







Digitized by the Internet Archive  
in 2010





SCRITTI  
EDITI ED INEDITI  
DI  
GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXI.

(EPISTOLARIO - Vol. L).



IMOLA,  
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE  
PAOLO GALEATI.

—  
1939.  
RISTAMPA 1950.

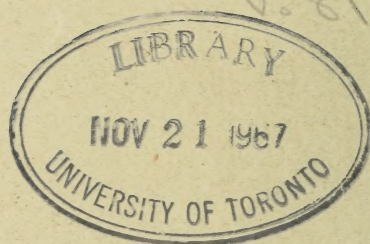
DG

552

.8

M27

v. 81











EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI  
EDITI ED INEDITI  
DI  
GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXXI.

(EPISTOLARIO - Vol. L).



IMOLA,  
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE  
PAOLO GALEATI

—  
1939

RISTAMPA 1950.

# EPISTOLARIO

DI

# GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME L.



IMOLA,  
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE  
PAOLO GALEATI

—  
1939

Ristampa 1950.

---

PROPRIETÀ LETTERARIA.

---



## VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

### Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

### Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato.

## Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

*Visto*: il Guardasigilli: RONCHETTI.

## EPISTOLARIO.





---

V̄MMDCCCLII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, July 10th, 1865]. Monday.

Dearest Matilda,

I joined as a loving adoptive brother Caroline, W[illiam] and E[milie] in the little present you will receive. I did not write yesterday, because to write about birth-days is to me, generally sad—sadder still whilst you are a sufferer. You must feel somehow that *every* day I love you dearly, and shall ever, whilst I live, do so. I shall learn this evening

---

Lunedì.

Carissima Matilde,

Mi unii come un affezionato fratello adottivo a Carolina, William ed Emilia nel piccolo dono che riceverete. Non vi scrissi ieri, perché lo scrivere per i compleanni è per me cosa triste sempre — più triste ancora per voi che siete sofferente. Dovete in qualche modo sentire che *ogni* giorno vi voglio bene e che ve ne vorrò sempre, finché avrò vita.

V̄MMDCCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

the *when* of Emilie's and Caroline's coming; and I shall rule my own visit accordingly. Of course, shall write before.

Ever

your very affectionate

JOSEPH.

Of course, you have had the parcel.

Questa sera saprò *quando* verranno Carolina ed Emilia: e disporrò la mia visita di conseguenza. Scriverò, naturalmente, prima.

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Avete, naturalmente, ricevuto il pacco.

### V̄MMDCCCLIII.

AD ANTONIO CANSACCHI, a Genova.

[Londra], 10 luglio [1865].

Fratello,

Prevedeva lo screzio. Chiesi a Pianc[iani] di recarsi in Genova e intendersi con voi; né intendo perché nol facesse. Eccovi una lettera: fate che giunga. Raccomandate al vostro inviato che proponga, sia aggiunta al Comitato esistente, sia rinnovamento

V̄MMDCCCLIII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a F. Zannoni*, cit., pp. 23-24.

totale, ma in accordo con Bruto <sup>(1)</sup> e sotto la di lui ispirazione. Quanto a voi, accettate il nome di Falange Sacra: siatene la Sezione Romana; affratellatevi ad uno ad uno gli individui migliori dell'emigrazione. In Napoli è un nucleo d'emigrati abbastanza buoni, in contatto con Nicotera. Siete in relazione con lui? Se avete bisogno d'un biglietto mio per lui, chiedetelo e ve lo manderò. De Boni e Cairoli sono ottimi e amici miei; ma per un lavoro d'organizzazione *segreta* sono inutili. Fate d'intendervi con Pianc[iani]. E del resto, fate capo a me. Il Comitato Unitario non esiste, fuorché a parole. E la parte di Garib[aldi] non può cominciare se non ad azione iniziata.

Scrivo in fretta; riscriverò. Abbiatemi

vostro  
GIUSEPPE.

VMMDCCLIV.

A FRANCESCO CRISTINI, a Londra.

[Londra, 12 luglio 1865]. mercoledì.

Caro Cristini,

Volete andare a vedere Mrs. Chambers, 95, Park Street, Grosvenor Square, subito? Essa desidera ve-

(1) Era il nome che si era assunto Filippo Spadafora esule romano a Genova. Ved. per ora su di lui A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 257.

VMMDCCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso il Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Sig. F. Cristini, 6, Greville Street, Holborn, E. C. » La data si ricava dal timbro postale.

dervi, e spero che abbia qualche cosa d'utile da dirvi.

In fretta,

vostro

GIUSEPPE.

VMMDCCLV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 12 luglio [1865].

Fratello,

Non v'adontate del mio silenzio. Non posso a meno. Oltre le infinite corrispondenze del Mezzogiorno — ciò ch'io scrivo — il lavoro Lombardo, etc., ricordatevi che ho anche lavoro coll'estero. Scrivo adesso collettivamente qualche cosa ai Romagnoli. <sup>(1)</sup> etc. Farò poi lo stesso coi Toscani.

Poco o molto che si possa, lavorate per la Falange in accordo con Pianc[iani]. Spronate Roma a non aver che fare se non con noi e col nucleo Romano di Gen[ova], che lavora con me. Predicate il *Dono*: capite bene che non è se non un mezzo di raccogliere per Ven[ezia]. È una vera vergogna se tra otto mesi non facciamo. Quest'anno non s'è fatto per

VMMDCCLV. — Pubbl. da A. GIANNELLI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 250-251. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esse, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « And[rea] G[iannelli]. »

<sup>(1)</sup> L'art. intitolato: *Ai Giovani delle Romagne e delle Marche*, che fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 24 luglio 1865.



*sola* mancanza di mezzi. Ringraziate la signora Ludmilla della traduzione da me ricevuta. <sup>(1)</sup>

Addio per ora; ma

tutto vostro

GIUSEPPE.

MMDCCLVI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], July 13th. [1865]. Evening.

Matilda dear,

Will you kindly ask Caroline to post the two enclosed?

I hear from Emilie of the tendencies for painting manifested, she says, in an extraordinary way, by Maude! It is a precious indication at her age;

13 luglio, sera.

Matilde cara,

Volete essere così gentile da pregare Carolina di impostarmi le due accluse?

Emilia mi dice della tendenza alla pittura che dimostra Maude, in maniera, essa dice, straordinaria! È un indizio prezioso alla sua età; e dovrete farle insegnare pittura

(1) La traduzione tedesca della lett. A *Pio IX. Papa*. Ved. la lett. MMDCCLXVII, vol. LXXX, p. 94.

MMDCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da M. Biggs.

and you ought to have her taught painting as early as possible, within one or two years. Who knows? Her nervous ultra-feeling nature is just that of an Artist; and we want to put down the established prejudice that no woman can be a great painter.

I have not yet an answer about the hypothetical Arabic Dictionary.

The *Revue Germanique* was sent for the Drama more than for anything else.

Yes; I was trembling about J[ohn] S[tuart] Mill. Once put forward, the Candidature was to be successful or a shame. <sup>(1)</sup> Your Parliament however will be just like the past one: time-serving and without any initiative. England's movements depend on a great revolutionary conflagration abroad.

---

il più presto possibile, fra un anno o due. Chi sa? Il suo temperamento nervoso e ultrasensibile è proprio quello di un'artista; e noi vogliamo abbattere il pregiudizio radicato in tutti che nessuna donna può essere grande nella pittura.

Non ho ancora risposta sul problematico Dizionario arabo.

La *Revue Germanique* ve l'avevo mandata per il dramma più che per altro.

Sì; tremavo per John Stuart Mill. Una volta posta la candidatura doveva riuscire, o sarebbe stata una vergogna. Il vostro Parlamento, però, sarà come quello passato; andrà dietro alla corrente e non avrà iniziativa. I movimenti dell'Inghilterra dipendono da una grande conflagrazione rivoluzionaria all'estero.

(1) J. S. Mill era stato eletto alla Camera dei Comuni per la città di Londra. Nel 1867 presentò un emendamento, che raccolse una scarsa minoranza, alla legge elettorale, tendente ad accordare il diritto di voto alle donne.

Of course, you may keep Herzen's pamphlet. Anything of mine, if it can afford the least pleasure, is yours.

Ever

your loving

JOSEPH.

No, Emilie told me nothing about the two railway-gentlemen. I shall ask her.

Potete, naturalmente, tenere l'opuscolo di Herzen. Tutta la roba mia, se vi può dare un sollievo, è vostra.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

No, Emilia non mi ha detto niente dei due signori del treno. Glielo domanderò.

### VMMDCCLVII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Schlangebad.

[Londres], 14 juillet [1865].

Amie,

Non, je ne suis pas malade et j'ai honte de mon silence; mais je suis accablé de travail, fatigué, harassé. La bonne saison m'amène des voyageurs italiens et autres, et ils m'enlèvent une partie du temps destiné à la correspondance. Vous me disiez d'ailleurs dans la lettre du 21 juin que vous alliez partir.

VMMDCCLVII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, cit., pp. 107-111. L'autografo si conserva presso la famiglia Nathan.

Maintenant, je vous suis gré des quelques lignes écrites de Schlangebad.

Cimino est ici: plein de son sujet, c'est-à-dire de son roman, qu'il voudrait faire traduire en Anglais et en toutes les langues possibles. <sup>(1)</sup> Je cherche à l'aider, mais je doute du succès. Les seuls romans français dont on ait parlé longuement avec éloge sont ceux d'Erckmann-Chatrian: <sup>(2)</sup> la simplicité du style a frappé les Anglais comme une nouveauté et la tendance anti-impérialiste leur va. Oui, Cimino, vous a trouvé « aimable et spirituelle, » ce dont je ne doutais pas. Mais vous êtes, Dieu merci, quelque chose de plus que cela.

D'où vous vient cette rafale de scepticisme qui a fait éclore vos sonnets? Vous donnez, il est vrai, dans le second, commission à votre amie Louise Aekermann de flétrir Jupiter; mais le premier! <sup>(3)</sup> Mon Dieu, pensez-vous qu'il n'y ait pas assez de scepticisme, d'énervement en France? Je voudrais vous voir essayer de les secouer de leur torpeur, leur faire honte de leur doute égoïste et leur enseigner le culte déserté de la Sainte Action.

<sup>(1)</sup> Sul Cimino ved. la lett. VMMDCCLX vol. LXXX, p. 168.

<sup>(2)</sup> Emile Erckmann-Chatrian, scrittore francese (1822-1899), insieme col fratello Alexandre (1826-1890), autore di romanzi a fondo storico.

<sup>(3)</sup> Di questi sonetti non è traccia nella diligente bibliografia degli scritti di Mad. D'Agoult, compilata da S. GUGENHEIM. *Madame d'Agoult et la pensée européenne de son époque*; Firenze, Olschki, 1937, pp. 357-360. Su L. Aeckermann, ved. *Id.*, pp. 89-92. Vero però che nella lett. di Mad. d'Agoult al Mazzini del 26 novembre 1865 (*Id.*, pp. 343-344) la scrittrice francese accenna a un suo « sonnet sur Prométhée, » forse il primo dei due qui ricordati, che era stato tradotto da A. Guerrieri-Gonzaga.

Jupiter est là, mon amie, trônant sous le nom de L[ouis] N[apoléon], et la France toute entière est Prométhée. Que me dites-vous — en mettant « Voie d'Ostende » sur vos lettres « allemandes ? » — N'allez pas m'écrire en allemand — je veux dire « d'Allemagne » — de *lui* et d'elle ? J'entends tout le monde dire : « Quand il mourra. » Avouez-moi que c'est bien lâche. Nous subissons l'*opportunisme*, le matérialisme, le servilisme de notre Gouvernement ; mais nous luttons, nous nous organisons, nous prêchons ouvertement la république. Les étudiants de Palerme ont déposé processionnellement le manuscrit de mon article « Césarisme » à la Bibliothèque Nationale. <sup>(1)</sup> Dix journaux, l'*Unità Italiana* de Milan, le *Popolo d'Italia* de Naples, le *Dovere* de Gênes, etc., se font saisir pour des articles républicains. Votre Presse se fait un devoir de ne jamais parler de nous et de nos progrès visibles. Ils n'en sont pas moins réels. Que pense-t-on, que désire-t-on, qu'espère-t-on chez vous ? Dites-m'en quelque chose, si vous pensez comme moi qu'une lettre de Schlangenbad « Voie Ostenda » puisse me parvenir intacte. Je ne répondrai même pas à la partie politique. Je n'ai pas la moindre envie de vous compromettre. Mais je tiendrais à savoir, une fois pour toutes, ce que vous pensez de votre pays.

Votre Drame ? Il ne peut pas être pour la scène. Mais des « Scènes Historiques, » comme on ne faisait du temps de la croisade romantique, une suite de tableaux embrassant ou effleurant la série des Martyrs et des tentatives Italiennes ; voilà ce que vous pourriez faire. Il y a un ouvrage en deux gros volumes, avec portraits, plus étendu que celui de

(1) Ved. la nota nel vol. LXXX, p. 330.



Vannucci, dont le titre est « Panteon dei martiri Italiani » et qui a été publié il y a je ne sais combien d'années à Turin. <sup>(1)</sup> Il vous faudrait tâcher de l'avoir. 1821 excepté, il n'y a pas de martyrs monarchiques chez nous : ces messieurs ne conspirent pas, ils diplomatisent.

Je serai prêt, cela va sans dire, à vous fournir tout ce que je peux ; mais il m'est impossible d'écrire toute une histoire. Il me faudrait savoir sur quoi, sur qui.

Je vous enverrai quelque chose si Cimino passe, à temps, par Schlangenbad.

N'est-il pas étrange que tous mes amis voyagent, s'en aillent aux Bains, émigrent en Italie, en Allemagne, en Suisse — *ma Suisse*, car j'y ai vécu avant de naître en Italie — et qu'il me soit interdit, à moi seul, de bouger ? Je vais partout, sans doute, quand il y a un but à atteindre ; mais je ne peux pas risquer ma liberté pour m'amuser. Or, il n'y a pas un pouce de terrain en Europe qui veuille m'admettre. La Suisse était devenue tolérante ; et depuis l'affaire Greco, un Décret du Gouvernement Central m'a mis là-aussi au ban de l'Empire. <sup>(2)</sup>

Adieu ; écrivez-moi et croyez-moi

votre ami  
JOSEPH.

<sup>(1)</sup> *Panteon dei martiri della libertà italiana. Opera compilata da varii letterati italiani, pubblicata per cura di una società di emigrati italiani* ; Torino, fratelli d'Amato, 1852-1861, in 2 voll.

<sup>(2)</sup> Nella seduta del 15 aprile 1864 il Consiglio Federale svizzero aveva richiamato in vigore i precedenti decreti d'espulsione del Mazzini dal territorio elvetico. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano del 21 aprile 1864.

## V̄MMDCCCLVIII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra]. 17 luglio [1865].

Caro Muller,

Ebbi le vostre.

Con Moriondo penso c'intenderemo abbastanza.<sup>(1)</sup> Quale sarà il risultato pratico, non saprei dirlo: ma credo sarà importante: pare qualche cosa.

Non pubblicate, vi prego, lo scritto sul contatto.<sup>(2)</sup> La mia lettera sequestrata e che mi sembra strano non abbiate potuto procacciarvi, contiene appunto quasi tutto quello che vorreste inserire.<sup>(3)</sup> M'ha già fruttato impicci coi miei migliori repubblicani, e vorrei che non se ne parlasse mai più.

L'Appendice va bene.<sup>(4)</sup>

Aveva veduto la corrispondenza Milanese, senza irritarmene. È bene nondimeno ciò che fu fatto, per evitare recriminazioni dai nostri.

V̄MMDCCCLVIII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, cit., pp. 113-114, quindi, non completa, in *Politica segreta italiana*, cit., pp. 259-260.

(<sup>1</sup>) Il Moriondo era giunto a Londra il 15 luglio 1865.

(<sup>2</sup>) I documenti che si riferiscono al « contatto » che il Mazzini aveva avuto due anni innanzi con Vittorio Emanuele II. Ved. la lett. V̄MMDCCCLXXVII, vol. LXXX, p. 197.

(<sup>3</sup>) La lett. pubbl. nel *Dovere* del 17 giugno 1865. Ved. la nota 3. nel vol. LXXX, p. 302.

(<sup>4</sup>) Afferma D. Diamilla Muller che si trattava di « un'appendice » da lui scritta nel « giornale l'*Avanguardia* sul viaggio di Garibaldi in Inghilterra. » Formò poi il cap. III della *Politica segreta italiana*, pp. 129-168.

Vedrò di scrivere qualche cosa per l'*Avanguardia*, ma mi diano tempo. <sup>(1)</sup>

E scriverò pure a L[ibertini] tra pochi giorni.

Non ho aderenze coll'*Italia*. <sup>(2)</sup> Chi sono i principali collaboratori?

Parmi che l'*Avanguardia* avrebbe potuto ammettere il *Dono* nelle sue colonne: <sup>(3)</sup> è visibilmente

(1) All'*Avanguardia* il Mazzini inviò la lett. sulle prigioni pontificie che fu pubbl. nel n. del 3 ottobre 1865.

(2) Periodico che si pubblicava a Torino.

(3) Lo ammise pochi giorni dopo. Nell'*Avanguardia* del 24 luglio 1865 si leggeva: «La Società del Progresso di Faenza ha aperto una sottoscrizione per un dono nazionale a Giuseppe Mazzini.

«Noi eravamo giovani, e da ogni parte circondati di catene. D'uomini non avevamo che il nome, cittadini non sapevamo d'esserlo, la patria noi ignoravamo che fosse. La prima parola che ci fece palpitare il cuore, che ci diede coscienza d'uomini, di cittadini, di patrioti, ci venne da Mazzini. D'Italie ne conoscevamo sette: Mazzini c'insegnò che era una.

«Se non fossimo in Piemonte, noi porteremmo taciti il nostro obolo alla sottoscrizione nazionale, taciti come chi compie un dovere e non ne fa pompa. In Piemonte sentiamo correre un obbligo di più. Fu in Piemonte che Mazzini ebbe condanna a morte, ed è per questa condanna ch'egli è tuttora esule e proscritto...

«Dopo gli ultimi fatti, il Piemonte si ridesta. Ha conosciuto i falsi amici e i veri. E la sciagura l'ha ammaestrato a volere più fortemente, più risolutamente che mai, l'Unità.

«Nella sciagura, la prima parola di conforto gli venne da Mazzini, e Mazzini, primo a svelargli il pericolo, fu, il primo a suggerirgli il solo riparo: farsi più che mai unitario. — Coloro che ne vogliono seguire il consiglio, coloro che la Unità vogliono sinceramente, coloro che riconoscono in Mazzini il primo apostolo di quell'idea sublime, coloro infine che vogliono riparare verso Mazzini una grande ingiustizia, non ci disapproveranno per aver offerto le nostre colonne all'a-

per l'impresa Veneta. Credo si esagerino le conseguenze sfavorevoli. E avrebbe il vantaggio di aprire una via ai *piccoli* proprietari. Non v'annetto, del resto, importanza. Ma in ogni modo bisognerebbe spingere innanzi il *Dono* dovunque si può. È la nostra speranza. E sapete che finora tutte le speranze di larghe somme sfumarono e avere il *poco* dai *molti* rimane pur sempre il metodo più sicuro.

Addio:

vostro  
GIUSEPPE.

### V̄MMDCCCLIX.

A FRANCESCO CRISTINI, a Londra.

[Londra], 19 luglio [1865].

Caro signor Cristini,

Non rimandate i Giornali. Non ne ho bisogno.

Vostro in fretta  
GIUS. MAZZINI.

dempimento di un debito di riconoscenza di fronte al quale devono tacere tutte le diffidenze e tutte le dissidenze.

« Degli altri non ci cale. È la nostra divisa: Fa quel che devi avvenga che può.

« L'*Avanguardia* dunque apre le sue colonne a questa dimostrazione. Riesca o no, essa va tranquilla nella coscienza di aver compiuto un dovere. Tutte le offerte, per esigue che siano, hanno un valore, il valore che ha il soldo dell'obolo di San Pietro, contro al quale sono di protesta. Mazzini e il Papa incarnano due opposte idee: l'Unità della Patria — la sua eterna sciagura e divisione!

« L'*Avanguardia* intanto si sottoscrive per L. 10. »

V̄MMDCCCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

## V̄MMDCCCLX.

AI GIOVANI DELLE ROMAGNE E DELLE MARCHE.

[Londra], 19 luglio [1865].

Molti fra voi mi mandarono, a più riprese, parole d'affetto fraterno. Non risposi, perché il dirvi semplicemente ch'io v'era grato mi pareva superfluo, e mi mancava il tempo per altro. Oggi rispondo a voi tutti, ricambiando le vostre parole con alcuni consigli. Le condizioni della patria nostra mi sembrano gravi tanto, da non concedere che tra noi corrano parole inutili ad essa, comunque possano riuscirvi, individualmente, care.

Vostro nella fede  
GIUS. MAZZINI.

## V̄MMDCCCLXI.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 20 luglio [1865].

Caro Brusco,

Eccovi un articolo. <sup>(1)</sup> Se lo trovate ortodosso, pubblicatelo; e provvedete ai sequestri possibili. Non

V̄MMDCCCLX. — Pubbl. nell'*Unità Italiana di Milano*, del 24 luglio 1865. Sta in testa all'art. intitolato: *Ai Giovani delle Romagne e delle Marche*.

V̄MMDCCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

(<sup>1</sup>) L'art. indicato nella lett. precedente.



contiene che cose trite; ma in verità, non mai ripetute abbastanza. E voi stessi dovrete commentarle. Senza esecuzione — parziale almeno — faremo ciarle e non altro.

Silenzio da voi e silenzio da W[olff], ciò ch'è più mirabile. Se è silenzio operoso, tanto meglio. Ma potrebbe esser condanna dell'Areopago, insoddisfatto, insoddisfacibile?

Se non sono condannato, volete ascoltare una mia preghiera? Non tormentate, con colpi di spilla, l'*Avanguardia*. Savini e Parenzo son due giovani nostri in fondo del cuore e che finiranno per esser nostri esternamente. Lasciatemeli per un po'. Non vedo che si sia obbligati a predicar la repubblica in Torino nelle prime 24 ore. Se escono fuori con assiomi alla Crispi, ve li abbandonano; ma se non sono colpevoli che di silenzio, risparmiateli.

Addio: ricordatemi a 56. B[ezzi] e a W[olff].

Vostro sempre

GIUSEPPE.

## VMMDCCCLXII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 20 luglio [1865].

Fratello,

Ho la vostra del 13 e l'anteriore.

Sarebbe, senza dubbio, manifestazione importante s'io fossi eletto da un collegio di Palermo, e credo

VMMDCCCLXII. — Pubbl. in gran parte nel *Precursore* del 31 luglio 1865. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

gioverebbe alla nostra causa. Del resto, come dite, l'elezione sarebbe annullata; e a me darebbe occasione di una lettera agli Elettori nella quale, ringraziandoli, esporrei le ragioni per le quali non potrei a ogni modo accettare. Un tempo, i più potevano credere, che le intenzioni della Monarchia fossero tali da potersi spingere all'Unità. Oggi non è possibile illudersi. La Monarchia non andrà né a Venezia né a Roma. D'altra parte, i repubblicani, aumentati, formano un elemento importante in Italia. La situazione è dunque cangiata. Oggi, gli elettori possono cacciarsi alle urne e procurare di provare collo spirito delle elezioni al paese ch'esso è mal governato; ma gli eletti, se *noti per appartenere alla fede repubblicana*, dovrebbero ricusare, per impossibilità di giurare alla Monarchia. È necessario moralizzare il paese. È necessario far sí che il popolo sappia su quali uomini può calcolare in una crisi che rovesciasse l'Istituzione attuale. E del resto, il Partito non riconoscerà più come suoi quei che prestassero quel giuramento. Ma tutto questo non deve impedire la manifestazione, se è possibile. <sup>(1)</sup>

Spingete quanto potete il *Dono*. Il paese buono è esaurito, lo so. Ma importa la manifestazione. Proponete per questo a tutti che non diano se non una Lira, e gli operai cinque centesimi. Importa più del danaro il numero dei contribuenti.

Il *Pensiero* è diretto da un buono nostro, Morelli. <sup>(2)</sup> Mi duole ch'egli abbia accettato quella corri-

<sup>(1)</sup> Per le elezioni del 22 ottobre 1865 non fu presentata la candidatura del Mazzini in alcun collegio di Palermo.

<sup>(2)</sup> Salvatore Morelli. Il *Pensiero* era un periodico che si pubblicava a Napoli.

spondenza palermitana. È un fatto che voi non foste mai convinto del repubblicanismo di Crispi; ed è fatto che non avete abdicato mai la vostra fede repubblicana. Quanto al Giornale, il meglio è non accender polemiche. Scrivendo a Morelli, gli dirò ciò ch'io penso di voi e come la corrispondenza v'accusi a torto.

Questa mania d'assalir le persone è un grave difetto comune ai nostri e agli avversi. Ciascun di noi dovrebbe distinguere tra i raggiratori, i venduti al calcolo, i servitori del Potere per desiderio di partecipare al Potere, gli apostati e gli uomini di nessuna fede — e i deboli, gli illusi, i paurosi, i tiepidi per temperamento e gli avventati di buona fede. Ai primi bisogna far guerra, ai secondi bisogna cercar d'istillare amorevolmente ciò che ad essi manca. Inesorabili sui principii, tolleranti cogli individui, è la formola che vado predicando da un pezzo. Dovunque è buona fede, dovunque vediamo onestà di coscienza, è un terreno d'unione. In una parola, dobbiamo essere severi colla *colpa*, miti e buoni coll'*errore*.

Gli onesti fra i *moderati* devono essere scopo d'apostolato amichevole, non d'anatema. Bisogna convincerli, non separarli come condannati.

Gli onesti fra i nostri — i giovani che per illusione e facoltà di passione, eccellente in un momento opportuno, si cacciano ora, senza riflettere, in tentativi di moto impossibili o diretti da uomini avversi all'Unità — devono essere scopo d'un simile apostolato. Condannarli senza esame è male; ed è un'ingiustizia. Bisogna persuaderli che non si tratta di *fare*, ma di fare vincendo; non di rovesciare soltanto, ma di fondare. Un moto anche repubbli-

cano che conducesse a far pericolare l'Unità Nazionale, sarebbe colpevole: un moto iniziato senza certezza che il resto d'Italia possa seguirlo, sarebbe un errore; un moto che rimanesse isolato, cadrebbe poco dopo nell'autonomismo, nello smembramento, nelle concessioni a Governi o raggiratori stranieri. Bisogna ripetere queste cose. Ma nello stesso tempo dar prova a quei giovani che le nostre intenzioni sono di *fare*; che non intendiamo soggiacere indefinitamente alla vergogna d'essere governati, come or siamo, non da Roma, ma da Parigi; che siamo deliberati d'avere, appena si possa, Unità, Libertà vera e Patto Nazionale Italiano, coll'iniziativa del paese stesso; che tutti gli sforzi debbono rivolgersi a procacciare quest'iniziativa, non d'una frazione del paese, ma di tutto il paese. Date loro da fare: è il vero metodo per impedire che si gettino, in un momento d'ira, a imprese dubbie e pericolose. In un lavoro d'organizzazione, schiuder loro una via d'operare verso lo scopo ch'è loro e vostro: lavorino a convertire, a convincere, a preparare nella loro zona locale: cerchino ogni modo per estendere il lavoro d'apostolato nelle provincie meridionali di terraferma, il cui concorso è indispensabile ad ogni impresa, perché non cada o non travii a danno dell'Unità.

Pensate voi primi, amici miei, e fate che tutti pensino a questo: ogni guerra a individui d'onesta fede, a individui che possono, ma non desiderano errare, è trionfo a chi oggi sgoverna il paese. Chi sgoverna sa che, tanto più ci dividiamo, tanto più siamo deboli, tanto più esso può distruggerci ad uno ad uno. Chi regge non solamente sorride lieto a queste nostre guerriecciuole, ma le fomenta. Noi pos-

siamo e dobbiamo rimproverarci, ma in famiglia, nel segreto, fra noi. Meno nei casi d'apostasia flagrante — e ne abbiamo ogni giorno pur troppo — meglio è tacere in pubblico degli individui.

Predicate queste cose quanto più potete. E non desistete dall'organizzare i buoni davvero nella Falange Sacra. È la nostra speranza.

Non intendo questa insistenza dei molti in volere che Gar[ibaldi] dichiari il nuovo programma e prenda una iniziativa che spetta al paese. Garib[aldi] ha taciuto sempre da Aspromonte in poi di V[ittorio] E[manuele]. Garib[aldi] ha detto che non aveva speranza nelle elezioni. E parmi che dovrebbe bastare per intendere la di lui mente. Ma Gar[ibaldi] è, da Aspromonte in poi, malcontento del popolo italiano: Gar[ibaldi] non vuole cacciare un grido che non sia seguito. E non ha torto. Egli — e mi pareva d'avergelo detto — scriveva a me ultimamente: « Non dirò nulla: il popolo italiano deve sapere che quando esso parlerà, io e voi saremo sempre al nostro posto con esso. » È quanto può dire.

Apostolato repubblicano — organizzazione della Falange — incoraggiamenti al *Dono* — separazione dal Governo — tolleranza coi buoni sviati — ecco quanto io posso ripetervi.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.



## V̄MMDCCCLXIII.

A SAVERIO FRISCIA, a Napoli.

[Londra] 23 luglio [1865].

Fratello.

Ho — tardi al solito — l'ultima vostra. Abbiate pazienza, ma siete tutti irritabili e tanto quanto rapidi nei giudizi. Come sapete, io non aveva scritta quella lettera per la pubblicità. <sup>(1)</sup> Nondimeno, non vi trovo linguaggio ingiusto o pericoloso. È naturale che, ardenti le liti individuali, alcuni interpretino male; ma chiunque la rileggerà ad animo riposato, non vi troverà quello di che la vostra m'accusa. Il *Precursore* o altri può averla interpretata a modo suo. <sup>(2)</sup> Toccava agli organi nostri di far vedere, senza liti con individui, ch'era male interpretata.

V̄MMDCCCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sav[erio] Fr[iscia]. »

<sup>(1)</sup> La lett. a Rosario Bagnasco del 20 giugno 1865 (vol. LXXX, p. 292), che era stata pubbl. nel *Precursore* del 1° luglio 1865.

<sup>(2)</sup> Riferendosi alla lett. ora cit., che il *Precursore* aveva pubbl., con alcuni tagli e con cambiamenti di parole assai significativi (ad esempio *Governo* invece di *Sovrano*), lo stesso periodico nel n. successivo, così si esprimeva: « Il tentativo del 14 maggio ultimo è stato inesorabilmente colpito d'*assurdità* logica, e, se non di *tradimento*, certo di *traviamento* politico da parte di coloro che si accumunarono sconsigliatamente al tentato movimento borbonico e separatista.

« Ove il demone ispiratore era un Pietro Oliveri e il braccio operatore un fanatico transfuga garibaldino, il moto che qui si tentò d'iniziare e compiere, non poteva essere che borbonico e separatista. Eppure si è stupiti a pensare che, a

Voi mi parlate del mio nominare Trasselli nella mia a voi. <sup>(1)</sup> Lo ho nominato in quella a Ros[ario]. E tutta la sostanza della mia lettera si riduce a questo: « Impedire pure ogni moto che possa assumere carattere anti-unitario e borbonico; ma il giorno dopo scostatevi dal Governo e dite al paese che siete contr'esso. » Chiamate questo ristabilire l'equivoco?

questa forsennata e parricida impresa reazionaria portava il contributo di sue forze una mano di giovani con tendenze e aspirazioni repubblicane.

« Noi non vogliamo, né il potremmo così agevolmente, cercare fino a qual segno codesti giovani potessero essere stati *traditori* o *traviati*. È difficile tirare una severa e precisa linea di demarcazione tra il *tradimento* e il *traviamento*, trattandosi di giovani che abbiano un'oncia d'intelletto attivo. Forse poterono essere, a loro insaputa, i ciechi strumenti in mano all'artefice del male, che sotto la scorza repubblicana andava maturando il midollo borbonico.

« Sia pure: taluni furono traviati e non traditori dell'unità italiana. Ma questi pochi traviati hanno avuto il torto di aver fatto società colla brodaglia del passato, e l'insipienza di avere ammesso che distruggendo si potesse fabbricare e retrogradando andare avanti.

« Questa cosiddetta avanguardia delle idee spinte, questa legione dei figli dell'avvenire, questo drappello di futuri martiri della libertà ad ogni costo, la sbagliava poi rotondamente pensando che un movimento parziale e doppiamente isolato in Sicilia, potesse, in Italia tutta, essere propagato e diffuso e coronato d'un felice successo. »

<sup>(1)</sup> Carlo Trasselli (1833-1878), già ufficiale garibaldino, aveva comandato quella schiera di volontari che si proponeva di raggiungere Garibaldi ad Aspromonte, e che fu posta in fuga nel tragico episodio di Fantina. Più tardi il Trasselli assunse l'ufficio di comandante della Guardia Mobile Nazionale. Secondo E. Pantano (*Memorie*, cit., p. 135 e segg.) non tenne, in quell'occasione, un contegno sincero. E poco dopo dovette trasferirsi a Genova.

Che il tentativo annunziato da proclami, etc. fosse misto d'elementi borbonici, non è dubbio. Ho sott'occhio stampe diffuse in Palermo, con *Viva Ferdinando* sopra. Che taluni fra' giovani repubblicani si fosse cacciato nel tentativo, senza guardare più in là, è egualmente certo. Contro questo amalgama è necessario protestare. Ed è tutto quello ch'ho fatto.

Non scriverò dunque cosa alcuna sulla pubblicazione fatta da Ros[ario]. Ma privatamente e pubblicamente coglierò ogni occasione per dire e ridire agli Italiani di Sicilia:

La Rivoluzione Nazionale, fermata a mezzo dai monarchici, deve compirsi. Bisogna conquistare coll'iniziativa popolare, Unità, Libertà, Patto Nazionale dettato in Roma da una Costituente eletta a voto universale.

Dalla Monarchia non possiamo sperare alcuna delle tre cose. Tutte le prove possibili furono fatte per tentare la vitalità dell'Istituzione monarchica, e tornarono inutili. Noi non possiamo dunque sperare se non in una iniziativa di popolo e nell'Istituzione repubblicana.

Bisogna lavorare, senza equivoci e senza posa a questa iniziativa.

Ma bisogna vincere: essere quindi forti e ordinati.

Un tentativo Siciliano isolato cadrebbe inevitabilmente in mano d'autonomisti, di retrogradi, di raggiratori o di Governi stranieri.

Bisogna avere, per iniziare senza rimorso, una base abbastanza imponente: il Mezzogiorno intero. È dunque necessario lavorare per acquistar la cer-

tezza che un moto dell' Isola sarebbe immediatamente seguito dal Napoletano: impedire, finché quella certezza non sia ottenuta, ogni insurrezione in Sicilia.

Inesorabili sulla via da seguirsi e sul fine da raggiungere dobbiamo essere tolleranti con tutti gli uomini tiepidi, illusi di buona fede, tanto più quindi con quei che son nostri, ma che possono commettere errori di tattica. Bisogna convincere, non irritare: accrescere coll'apostolato il numero dei repubblicani, non limitarci a provare che noi siamo tali. Quando un individuo notevole per intelletto o influenza esce fuori, come Crispi, con una dichiarazione monarchica, sia guerra a morte. Ma gli uomini appartenenti alle classi accennate siano trattati con amore fraterno. Dove no, invece d'aumentare, scemeremo di numero.

Non troverete mai sillaba in alcuna mia, stampata o no, che si stacchi da queste norme.

In tesi generale, noi ci occupiamo troppo degli *individui* e poco del *lavoro*. Lo vedo, per ciò che concerne Napoli, dal modo con cui procede il *Dono*, che pure è l'unica via di raccogliere per Venezia. Lo vedo dal modo con cui procede la Falange Sacra, ch'è pure l'unica via per diventar forti. Ora, ogni grado di forza che acquisteremo ci porterà più numero di tiepidi, timidi, incerti, che non tutte le polemiche possibili.

Da Garib[aldi] non possiamo sperare dichiarazione. Egli è scontento, da Aspromonte in poi, del popolo Italiano; né intende compromettersi a nuovi programmi per non vederli seguiti. Egli mi scriveva recentemente, che il popolo Italiano dovea sa-

pere che ovunque e comunque facesse, egli e io saremmo al nostro posto con esso. Nondimeno, amici e nuclei di patrioti dovrebbero da tutte parti continuamente scrivergli che l'opinione del paese è mutata, che il paese aspetta da lui una parola nuova; e via così.

Addio, fratello.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Ricevo in questo momento la vostra dell' 11 coll'acchiusa. Scriverò e acchiuderò poche linee al Nob[ili]. Ma vi prego di ricopiar per lui le basi del mio lavoro come le ho scritte or ora. Sono malato, con una moltitudine di cose da fare, e in verità la corrispondenza così moltiplicata m'uccide rapidamente. Perché non mandarmi un numero almeno del *Settembre*? <sup>(1)</sup> Come scrivere per un Giornale che non s'è mai veduto?

(<sup>1</sup>) Il periodico *Il primo Settembre* che si pubblicava a Messina. Non è registrato nel diligente catalogo di A. BOSELLI, della *Stampa periodica siciliana del Risorgimento* (in *Rass. St. d. Risorg. ital.*, vol. VIII [1931], p. 398 e segg.).



## V̄MMDCCLXIV.

TO MATILDA BIGGS. Tunbridge Wells.

[London July 25th, 1865]. Tuesday.

Dearest Matilda,

To-morrow Caroline will see you. Soon after, I shall; and I have, moreover, a little plan of which I shall either speak or write: whether feasible or not, I don't know as yet; but I nurse the thought.

I cannot find out the Arabic Dictionary. I would have asked Max Müller about it; but Saffi, who knows him, is at Geneva. Am I to look for the Sacy's Grammar in two volumes?

You said—did you?—to Emilie, that you liked my article on *Caesarism*. Why not say so to me?

Martedì.

Carissima Matilde,

Domani Carolina vi vedrà. Poco dopo, vi vedrò io; ed ho, però, un piccolo piano del quale vi parlerò o vi scriverò: non posso dirvi per ora, se sarà fattibile o no; ma accarezzo il pensiero.

Non posso trovare il dizionario arabo. Ne avrei chiesto a Max Müller; ma Saffi, che lo conosce, è a Ginevra. Devo cercare la Grammatica di Sacy in due volumi?

Voi avete detto — veramente? — a Emilia che vi è piaciuto il mio articolo sul *Cesarismo*. Perché non dirlo

V̄MMDCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi apposta da M. Biggs.

Don't you know that, utterly careless of general opinion, I feel extremely proud of being approved by two or three women?

I have been unusually unwell; but am again better since two days. And you? I shall hear from Caroline. *You* never say one word about yourself.

I have had Italian travellers without an end: Piedmontese especially; <sup>(1)</sup> and exhausting work. That has been the cause of my silence.

I did not think that you were now embarking in such a good, but heavy and dull piece of reading as Mill's *Economy*. The style is such that it requires an immense attention to take the substance in. It is, however, his best work. He was, when he wrote it, in his best period. I am extremely glad that he

---

a me? Non sapete che, assolutamente indifferente all'opinione dei piú, sono estremamente orgoglioso di sentirmi approvato da due o tre donne?

Sono stato male piú del solito; ma sto di nuovo meglio da due giorni. E voi? Lo saprò da Carolina. *Voi* non dite mai neppure una parola su di voi.

Ho avuto viaggiatori italiani senza fine: specialmente piemontesi; e lavoro spossante. Questa è stata la causa del mio silenzio.

Non pensavo che voi vi foste ora imbarcata in una lettura tanto buona, ma pesante e monotona come l'*Economia* di Mill. Lo stile è tale da richiedere un'immensa attenzione per comprendere la sostanza. È, però, il suo lavoro migliore. Era, quando la scrisse, nel suo periodo mi-

(<sup>1</sup>) G. Moriondo e T. Villa. Ved. la nota alla pag. 13 e la lett. V̄MMDCCCLXVI a pag. 30.

has been elected, although I do not anticipate any great influence exercised by him in Parliament; <sup>(1)</sup> a Parliament coming in under a Ministerial flag, and that flag being Palmerston's.

A kiss to Maude and to Adah.

Your ever loving

JOSEPH.

gliore. Sono molto contento che sia stato eletto, benché non ritenga che possa avere molta influenza in Parlamento: un Parlamento formatosi sotto una bandiera ministeriale, e quando questa bandiera è quella di Palmerston.

Un bacio a Maude e a Ada. Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

### VMMDCCLXV.

A GEROLAMO RASO, a Reggio di Calabria.

[Londra]. 26 luglio [1865].

Fratello,

So come lavorate per la Falange Sacra nella vostra provincia. E vi mando col core una fraterna stretta di mano.

Proseguite. Proseguite colla tenacità che distingue gli uomini della vostra terra. Cospirarono sempre contro la tirannide; e il Governo che oggi abbiamo sul collo è fatale all'avvenire del paese quanto la tirannide. La corruzione e la servitù allo straniero valgono la persecuzione.

<sup>(1)</sup> Ved. la nota alla pag. 8.

VMMDCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva presso il signor Pasquale Colella, di Reggio Calabria.

Le tendenze repubblicane furono in germe nell'ordinamento dei vostri Comuni. E repubblicana è la fiera indipendenza dei figli delle Calabrie. Giovatene di quelle tendenze, per affrettarne l'ordinamento. Il Governo è sul pendio del retrocedere. Trattava ieri con Roma: tratterà domani coll'Austria; e alla protesta del paese risponderà colla limitazione della libertà e della violenza.

Bisogna prepararsi per quel momento. Una Nazione che si chiama Italia non può rassegnarsi a vedere il suo sorgere falsato, sviato, disonorato da una gente senza intelletto, senza core, senza orgoglio di Patria.

Addio, fratello. Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLXVI.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra] 27 luglio [1865].

Caro Muller,

Ho veduto Villa. Teoricamente, c'intendiamo: praticamente, non so se ne escirà cosa alcuna. È bene a ogni modo che ci siamo veduti. <sup>(1)</sup>

VMMDCCLXVI. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., pp. 115-116, quindi, con qualche omissione, in *Politica segreta italiana*, ecc., cit., p. 260.

<sup>(1)</sup> Ved. la nota nel vol. LXXX, pag. 341. Come supponeva il Mazzini, anche questa nuova forma di accordo non era giunta a nessuna conclusione. Ved. *Politica segreta italiana*, cit., pp. 261-262.

Ho letto le appendici. Vanno bene. Ma la cosa del telegramma a Gibilterra è troppo assoluta. Il telegramma non andò a Garibaldi per timore che qualcuno lo sequestrasse; andò a Basile, il medico. Non fu firmato da me, per la stessa ragione: ma diedi commissione a G[uerzoni] e M[enotti], coi termini nei quali doveva mandarsi. <sup>(1)</sup>

Non conosco né il R...., né altri dell' *Italia*.

Le pratiche dell'Austria son vere e dettate da Luigi Napoleone. Ma non so i particolari. Da Parigi mi accertano pure che i \*negoziati con Roma sono stretti e unicamente celati per non dare un elemento d'opposizione alle elezioni.

Addio per ora; sono oppresso dal da fare e malaticcio per giunta.

Vostro

GIUSEPPE.

P. S. Sono del vostro avviso quanto a nuove pratiche colla persona locata in alto.

Ricevo la vostra del 24. Sono grato ai due per la lettera di Garibaldi. Non so se farà. Ei vuole essere in accordo con me, ma — quali ne siano le cagioni — rifugge dal mostrarlo pubblicamente. <sup>(2)</sup> L'*Avanguardia* ieri non mi giunse.

<sup>(1)</sup> Su questo telegramma inviato a Garibaldi, in viaggio per l'Italia dopo la sua visita in Inghilterra, ved. vol. LXXVIII. p. 120, lett. VMMCCXLII. D. Diamilla Muller vi accennò nel suo scritto intitolato: *Viaggio di G. Garibaldi in Inghilterra*, pubbl. in appendice all'*Avanguardia*. Ved. la nota 4 pag. 13.

<sup>(2)</sup> Nella *Corrispondenza segreta*, cit., p. 116, D. Diamilla Muller annota: « Un giornale di Torino pubblicò una lettera al generale Garibaldi pregandolo d'incoraggiare colla sua potente



## VMMDCCLXVII.

A CESARE PARENZO, a Torino.

[Londra]. 27 luglio [1865].

Fratello,

Ebbi la vostra del 9.

Non badate al mio laconismo: sono oppresso da cento cose che dovrei fare e per giunta male in salute.

voce il *Dono* chiesto da Mazzini per liberare Venezia. L'intervento morale di Garibaldi era utile dopo che il Mazzini erasi inteso teoricamente coi delegati di Torino. Bisognava evitare che la dimostrazione sotto forma del *Dono* fosse localizzata in Piemonte. Una parola detta da Garibaldi poteva renderla una vera dimostrazione nazionale. Ma allorché giunse e fu pubblicata la lettera del Generale, le intelligenze di Mazzini col Piemonte si erano raffreddate.» D. Muller cade qui in parecchie inesattezze, che non mette conto di rettificare. Può dirsi solamente che l'idea del *Dono* era sorta in Faenza e non in Piemonte. È utile invece avvertire che Garibaldi fu pronto ad appoggiare con la sua autorevole parola l'iniziativa di questa sottoscrizione, e lo fece con la seguente lett. del 1º agosto 1865 all'*Avanguardia* (che l'inserì nel n. di sei giorni dopo): «A un segno di gratitudine degli Italiani al concittadino illustre, la di cui intera vita non ha un'ora che non sia all'Italia — che non sia un'aspirazione pura alla causa Nazionale — un insegnamento a noi tutti sul sentiero della Redenzione, ed un decoro all'Italiana Famiglia — a quel segno di gratitudine a Mazzini — io mi associo con tutta l'anima.»

VMMDCCLXVII. — Pubbl. da C. TIVARONI, *Mazzini e Parenzo nella cospirazione Veneta* (1865). *Nuovi documenti* (nella *Nuova Antologia* del 16 giugno 1898). L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Il mio consiglio sul contatto regio è decisamente contrario. Ho esaurito io ogni pratica; e son certo che mentre presto o tardi si risaprebbe e scapitereste coi nostri, non otterreste cosa alcuna di concreto: né danaro né scritto.

In un modo o nell'altro, troveremo noi il danaro indispensabile al disegno come lo accennate e m'era già noto. Seguite a raccogliere fra di voi. E quanto a me, il danaro del *Dono* è sacro tutto all'impresa Veneta. Se mai raccogliete in Pie[monte], il danaro dovrebbe essere spedito a Giovanni Grilenzoni in Lugano. Egli è depositario per me.

La base del nostro moto deve essere, come dite, sull'Alpi. Bande piccole e numerose. Volontari dal di qua. Manifestazioni imponenti nelle città nostre al grido di: « Guerra all'Austria. » Il Governo non inizierà mai, ma — come nel 1848 — può essere trascinato dalla paura. Altre operazioni sono possibili; ma dipenderanno dal più o dal meno dei mezzi.

Trattare frequentemente la questione Veneta sul Giornale — eccitare i buoni dell'emigrazione a formarsi quietamente in nuclei pronti all'azione — riappicare possibilmente contatto con Veneti che si trovino nell'esercito — raccogliere — questo è per un sei mesi il da farsi.

Addio per ora: saluti a Sav[ini]. <sup>(1)</sup> Abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

(1) Medoro Savini, condirettore, con C. Parenzo, dell'*Araguardia*.

## VMMDCCLXVIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra] 29 luglio [1865].

Caro Brusco,

Accursi in Parigi continua a non ricevere un solo numero dell'*Unità*. La riceveva prima. Com'è? Verificate l'indirizzo. Era: Mad. Brancard, 18. Rue Lepelletier. Tentatelo a ogni modo.

Sequestro dunque. <sup>(1)</sup> Me ne duole perché avrei voluto che quei suggerimenti pratici andassero per ogni dove. Bisogna far di tutto per raggranellare nelle piccole località qualche abbonato. Se l'*Unità* fiorisse, invece d'essere in crisi perenne, ad ogni numero *sequestrabile* dovreste far tirare copie in carta un po' più sottile colorata in azzurro: anche sottile, rimane leggibile. E nel numero seguente, se li aveste celati in tempo inserireste il numero sequestrato. Giungerebbe. Ora, il far giungere agli abbonati i numeri sequestrati, piacerebbe e vi crescerebbe potenza. Anche il *Popolo d'Italia* questa volta fu sequestrato. <sup>(2)</sup>

VMMDCCLXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Dell'art.: *Ai Giorani delle Romagne e delle Marche*, pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 24 luglio 1865.

<sup>(2)</sup> L'art. del Mazzini fu pure pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 25 luglio 1865, che però non fu soggetto a sequestro. Lo avvertì l'*Unità Italiana* di Milano, del 30 luglio 1865; e si corresse poco dopo pure il Mazzini. Ved. la lett. seg.

Farò che vi mandino tra poco una Lista di Londra. Ma avete torto a non mettere, come gli altri Giornali, la somma via via. <sup>(1)</sup> W[olff] dovrebbe addossarsi di farvela sin dal principio. Io non tengo nota. Mi direte a suo tempo quando avete e v'è giunto. Concentrate in Gril[enzoni]. W[olff] m'ha scritto del suo lavoro e non vi dico quindi di spingere. Se tutto ciò che si raccoglie in Italia bastasse al bilancio Veneto, io potrei disporre, per qualche cosa di propaganda estera necessaria, quel poco che raccoglieranno qui. Dove no, serberò ogni soldo all'unico scopo.

Ho dato a Bruzz[esi] e alla moglie 200 fotografi per voi. Ne manderò altri a giorni.

Dite a W[olff] ch'ebbi le due sue e una dello Spagnuolo: ditegli di mandarmene l'indirizzo che ho dimenticato. Avrei voluto rispondergli; ma nella sua ei mi dice di valermi per lui dell'indirizzo che troverei nella lettera: suppongo uno di Londra. E nella lettera non ne trovai alcuno.

Addio; un saluto agli amici.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 2 settembre 1865, era pubbl. una prima lista di sottoscrizioni al *Dono*, inviata dal Mazzini. Erano capilista: A. Saffi, G. Saffi, fratelli De Tivoli, E. e A. Nathan e M. Rosselli, ciascuno per dieci scellini.

## V̄MMDCCCLXIX.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[London, July ....., 1865].

Dear Bianca,

I have your *good*, warm as of old note: thanks: I wanted it. If James will not succeed, I shall try Mrs. Gregory. Why do you read me hurriedly and misinterpreting? I do not preach the electoral campaign. I declared at the beginning of my article <sup>(1)</sup> that, for me, it was useless; and later on that the avowed republicans, if chosen, were bound to refuse. But I cannot change the many who believe they

---

Cara Bianca.

Ho la vostra letterina, *buona* e calda come una volta: grazie: ne avevo bisogno. Se James non riuscirà, tenterò dalla signora Gregory. Perché leggete le mie cose in fretta e interpretando male? Non predico la campagna elettorale. Ho dichiarato al principio del mio articolo che, per me, era inutile; e più giù, che i repubblicani dichiarati, se eletti, eran tenuti a rifiutare. Ma non posso cambiare i molti che credono di dover tentare; e a questi soli ho detto:

V̄MMDCCCLXIX. — Inedita. L'autografo, mutilo in fondo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

(<sup>1</sup>) L'art.: *Le future elezioni*, pubbl. nel *Dovere* del 3 giugno 1865.



must try: and to those alone I said: "at least, try in such a way as to make of it the last experiment." I recently explained that in my "Letter to the young men of Romagna" which you ought to have read in the *Popolo d'Italia*, where it was not seized. You ask me *what to do*? All I can say is contained in that letter, dear. Venice, organisation towards that aim, money. For want of money we did not act this year: if I shall live and have, as I hope, some money, we shall act next year, early: if not, no. As for the republic, if ever, it will arise precisely from the war. Monarchy will blunder, resist or betray: and the opportunity of a collision will spring out of that. Garib[aldi] is moping and doing no good. Ricciotti is here, going to learn engineering. He does not come to see me. I am so so. Bessie, W[illiam], Caroline, James, etc. are going very

---

« Almeno tentate in modo tale, che questo sia l'ultimo esperimento. » La stessa cosa ho spiegato recentemente nella mia « Lettera ai Giovani di Romagna » che dovrete aver letta nel *Popolo d'Italia*, dove non è stata sequestrata. Mi chiedete *che cosa fare*. Tutto quel che posso dire è contenuto in quella lettera, cara. Venezia, organizzazione diretta a quel fine, danaro. Per mancanza di danaro, non abbiamo potuto agire quest'anno: se vivrò, e potrò avere, come spero, un po' di danaro, agiremo l'anno prossimo, per tempo: altrimenti, no. Quanto alla repubblica, se mai, nascerà precisamente dalla guerra. La Monarchia sbaglierà, resisterà o tradirà: e l'occasione di un urto nascerà da questo. Garibaldi è avvilito e non fa nulla di bene. Ricciotti è qui per studiare ingegneria. Non viene a trovarmi. Io sto così così. Bessie, William, Carolina, James, ecc. andranno prestissimo in Svizzera. Io penso di andare a passare una quindicina

soon to Switz[erland]. I think of going to spend a fortnight near poorailing Matilda at Tunbridge Wells. You said nothing of Harriet: is she still with you? If so, remember me to her. No; Giann[etta] has never been here. Of course, the negotiations with Rome are not broken: far from it. The apparent suspension has been agreed upon until the elections are over. The *Observer* has had scarcely anything of yours for a long while. How long are you going to remain at Gombo? Florence is bad and will get worse through the Court. But in all other parts I gain ground. On Dolfi I cannot reckon: good as he is, he will never do anything *practically* useful. And it is a pity. Linda has just lost a . . . . .

[JOS. MAZZINI].

---

di giorni a Tunbridge Wells dalla povera Matilde, che non sta bene. Non mi avete detto nulla di Enrichetta: è ancora con voi? Se lo è, ricordatemi a lei. No; Giannetta non è mai stata qui. Naturalmente, i negoziati con Roma non sono rotti: tutt'altro. Si è convenuto di sospenderli, apparentemente, fino a che siano finite le elezioni. Da un pezzo l'*Observer* non ha avuto quasi nulla di vostro. Quanto tempo rimarrete a Gombo? Firenze va male e andrà peggio con la Corte. Ma in ogni altro luogo guadagno terreno. Su Dolfi non posso contare: buono com'è, non farà mai nulla di *praticamente* utile. Ed è un peccato. Linda ha perduto . . . .

[GIUS. MAZZINI].

VMMDCCLXX.

A NICOLA BUANO, a Palermo.

[Londra, ....] luglio 1865.

Fratello,

Ebbi due giorni addietro la vostra<sup>1</sup> del 10 giugno.

Vogliate esprimere alla gioventù universitaria la mia riconoscenza pel cortese pensiero: e dir loro com' io spero in essa.

La moltitudine ineducata può aver bisogno di fatti visibilmente compiuti per determinarsi all'azione o a rompere con una Istituzione; la gioventù universitaria non ha quel bisogno. Poco importa

VMMDCCLXX. — Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 20, quindi nell'*Unità Italiana* di Milano, del 26 luglio 1865. Nel primo di quei periodici era avvertito: « Con piacere pubblichiamo la seguente lettera che l'illustre esule ha diretto al nostro amico Nicola Buano in risposta ad un'altra inviatagli dallo stesso come presidente e per mandato espresso dell'assemblea degli studenti, tenuta in Napoli il giorno 15 del passato maggio nell'Università degli studi per protestare contro le trattative intavolate tra il Re di Sardegna [*sic*] e quello dello Stato Pontificio. Da questa lettera si rileva quanta stima quel grande Italiano faccia della nostra balda gioventù studiosa; per tal modo la calunnia finora da qualcuno sparsa ad arte che Mazzini prediligesse gli studenti di altre Università, dimenticando quelli di Napoli, ha perduto ogni benché lontano fondamento. Siamo certi che le relazioni tra il fiero Repubblicano e la gioventù di Napoli si faranno ognora più strette e cordiali. » Sulla riunione qui accennata, ved. il *Popolo d'Italia* dei 16-20 maggio 1865. Vi si era deciso d'inviare un indirizzo al Mazzini.

che l'ostinazione del Papa intorno a uno o ad un altro particolare sospese le trattative: a noi, uomini di pensiero, basta che il Governo le abbia iniziate per intendere che con esso non andremo a Roma mai. Poco importa che la Monarchia s'arretti davanti alla minaccia d'un popolo che dice: Se tentate smembrarci, faremo barricate: basta che la Monarchia abbia avuta l'intenzione, per intendere che la Monarchia potendo senza propria rovina tradirci, ci tradirà. Fra la gioventù universitaria napoletana e la Monarchia l'abisso è dunque scavato. L'Italia nascente, l'Italia intellettuale, non può rassegnarsi a una parte di perenne invigilamento per difendersi dal proprio Governo: questa Italia ha sete e missione di Progresso: questo Progresso ha bisogno che il Governo rappresenti tutte le nobili aspirazioni della gioventù e sia un elemento educatore a capo della Nazione: la Monarchia diffidente, resistente, immobile se non retrograda, non è dunque più il suo Governo . . . . (1)

La gioventù universitaria napoletana è degna di ben altri fati, che non son quelli di proteggere l'Italia dal peggio: essa è chiamata a conquistare l'Italia al meglio: a un progresso iniziatore in Europa; a un concetto di armonia tra Popolo e Governo, nuovo tra le nazioni del vecchio mondo; alla fondazione di una terza civiltà italiana, che, come sempre, trasfonda in Europa la propria parola di morale Unità. Noi non possiamo viver pigmei e ricopiare le piccole corruttrici lotte delle due Restaurazioni francesi; dobbiamo, nel culto di una grande Idea, esser grandi o non essere.

(1) Questi e i successivi punti di sospensione sono nei due periodici.

Intende una parte della gioventù universitaria napoletana l'avvenire d'Italia com'io l'intendo e sento nell'anima? Allora . . . . .

Essi s'aggrupperanno intorno a Garibaldi nel dì dell'azione; e così dev'essere . . . . .

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCLXXI.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra, .... luglio 1865].

Fratello.

Risposi, come vi dissi, al Comitato locale e riscrissi a voi: che le spiegazioni de' Comitati erano state pienamente soddisfacenti per me e ch'io d'ora innanzi avrei corrisposto unicamente con essi. Fatemi il piacere di dir loro questo.

Io non ho scritto che ad Ant[onio] e a Miss C[ampbell]. Ignoro quale delle lettere abbia potuto smarrirsi. Ma noto che v'è un po' di colpa in voi tutti. Da qualch'anno io non ho che questi indirizzi per Genova: e pare impossibile che non si possa darmi qualche indirizzo non sospetto di negozianti.

Sono ad ogni tanto infermiccio, e in verità ho troppo lavoro. Dovrei scrivere spesso articoli per la Stampa e diminuire quindi la corrispondenza pri-

VMMDCCLXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.



vata. Gli amici miei devono essermi tolleranti e non adontarsi del mio silenzio o del mio laconismo. Scrivendo per la Stampa, intendo parlare a tutti. E se ciò che io scrissi ai Giovani delle Romagne ultimamente non convince i nostri della Falange della necessità di disciplina e versamenti esatti, non li convincerò con una lettera privata. E se non li commove alla necessità di seguire per un anno almeno i miei consigli, lo spettacolo d'un Governo che non cura proteste, indirizzi o altro e va, sprezzandoci, per la sua via, nulla li commoverà. Ciarleremo in eterno, non faremo mai.

Farò tra poco un bollettino. Ma quanto al Comitato Centrale è necessario ch'io interPELLI prima gli amici di Mil[ano]. E lo farò subito. Naturalmente, Maur[izio] sarebbe membro.

Non trascurate se vi s'affaccia occasione, gli operai di Torino.

Vostro

GIUSEPPE.

VMMDCCLXXII.

A N. A. OGAREVA, a Ginevra.

[Londra], 1° agosto 1865.

Voi non dovete mai interpretare male il mio silenzio. Vi scriverei volentieri, ma non posso. Sono stato malato due volte, e ciò raddoppia il mio lavoro

VMMDCCLXXII. — Pubbl. da I. GRIZIOTTI KRETSCHMANN, *Lettere di G. Mazzini*, ecc. cit. (in *Rass. cit.*, vol. XXIV, pp. 1496-1498).

nei giorni in cui sto meglio. Voglio darvi un'idea di questo lavoro, come l'avrei fatto, se vivessi accanto a voi. Io ho un duplice fine: la preparazione del moto Veneto per la prossima primavera e nello stesso tempo l'organizzazione del Partito repubblicano in Italia. Questo Partito cresce da noi ogni giorno, ma esso è privo di centralizzazione, di disciplina, d'unità. Questi due compiti sono legati fra loro, perché per quanto io non sia affatto disposto di confondere la questione della repubblica colla questione della guerra contro l'Austria—in cui dobbiamo ad ogni costo evitare il frazionamento delle nostre forze nazionali — è possibile che il modo d'agire del Governo, qualora esso ostacolasse il moto invece di seguirlo, ci spinga alla lotta. E in Italia esiste tuttora l'abitudine al frazionamento: ogni regione, ogni grande città vogliono essere in diretta corrispondenza con me. M'è impossibile di agire attraverso intermediari. Perciò devo scrivere dappertutto, dalla Sicilia alla Lombardia. La questione Veneta è prima di tutto questione di danaro; devo spingere, aiutare la sua raccolta. Poi vi è la questione degli indirizzi. In occasione di ogni anniversario o di una grande riunione di circoli giovanili e di operai, mi mandano indirizzi. Se io non rispondo, ciò provoca malcontento. E voi lo potreste vedere nell'*Unità Italiana* di Milano, che, di solito, almeno due volte la settimana, riproduce questi indirizzi e le risposte. Poi di tanto in tanto devo scrivere lunghi articoli per la nostra Stampa. Poi ho fra le mani l'edizione dei miei Scritti, che esce a Milano, sui quali debbo lavorare, prima perché questi Scritti possono essere utili per l'educazione repubblicana della nostra gio-

ventù, poi perché io ricevo qualcosa per ogni volume, e questo danaro m'è assolutamente necessario. Vivo più che parsimoniosamente, ma l'età e la cattiva salute mi costringono ad aumentare le spese, per cui la mia modesta pensione vitalizia non mi basta. Sono usciti sette volumi e da tempo avrei dovuto licenziare l'ottavo. A tutto ciò aggiungete le mie relazioni, non connesse con l'Italia, le infinite piccole domande da parte di Italiani, ai quali occorre cercare collocamento o dare sussidi, i biglietti degli Inglesi, ecc. Aggiungete ancora i visitatori e non vi meravigliate che spesso io sia costretto a lasciare senza risposta proprio quelli, a cui io personalmente avrei avuto il maggior desiderio di scrivere.

A proposito, per ciò che riguarda la mia edizione: in essa, fra molti scritti, che possono avere qualche importanza esclusivamente per l'Italia, vi è qualche centinaio di pagine autobiografiche, che io scrivo a seconda del bisogno per collegare in qualche modo i singoli scritti. Desidererei che vi deste all'occasione un'occhiata: esse riguardano le mie traversie, le mie delusioni, le mie credenze. Ma non so se a Ginevra vi sia anche un solo esemplare dei miei Scritti: ne dubito.

Voi avete visto Saffi e vedrete probabilmente gli Stansfeld, i quali, credo, lasciano la Svizzera fra una diecina di giorni. Avrei molto desiderato di partire con loro e di venire a vedervi. Tre anni fa io avrei potuto farlo: mi era vietato il soggiorno in Svizzera, come dappertutto, ma il decreto della Dieta era così vecchio, che non lo si ricordava nemmeno più: si era formata una specie di tolleranza e le autorità fingevano di non vedermi. Ma dopo l'affare

di Greco. Luigi Napoleone ha ottenuto il ripristino di questo decreto e il Governo centrale ha mandato a tutti i Cantoni una Circolare, che prescrive di arrestarmi. Perciò non ho potuto partire coi miei amici. Rimango solo a Londra, perché tutti se ne vanno. Passerò probabilmente una quindicina di giorni da Matilde Biggs — Herzen la conosce — è la sorella della signora Stansfeld, una donna molto malata. Temo che essa non passi l'inverno. Essa è a Tunbridge Wells, lontana da tutti quelli che essa ama, all'infuori della sua famiglia, e le mie visite quotidiane serviranno a distrarla.

Vi scrivo di me, mia amica, mentre avrei dovuto parlarvi di voi stessa. Non vi avrei parlato di me, se avessi potuto vedervi. Da lontano non so cosa dirvi. Voi soffrite moralmente, ed io mi sento impotente a consolarvi. Trovandomi presso di voi, prendendo la vostra mano fra le mie, forse avrei potuto più o meno consolarvi, soffrendo almeno io stesso con voi. Allora avrei trovato in me il coraggio per tentare di convincervi della verità della mia fede. Avrei detto che la morte non esiste, che i vostri figli son vivi, che la vita non è un inganno, che il suo fine deve essere raggiunto, che il vostro ed il loro affetto sono una promessa; che vi incontrerete, per quanto in altre sembianze, e vi riconoscerete, a vicenda; che voi siete ora assillata da malattia, da errori, dall'irregolarità di quest'epoca, che crede che il nostro *io* muoia dove muore la *forma*, mentre la scienza, la storia, l'istinto, il presentimento, tutto ciò che ci circonda, tutto ciò che noi sentiamo nei nostri momenti migliori, nei momenti che chiamiamo *poesia*, che sono *verità*, ci insegnano che le *forme* passano, ma le *idee*, i



pensieri, l' *io* sono eterni. Dio mio! come potete non sentirlo, varcando la soglia di quella piccola stanza? Come potete non sentire che la vitalità del vostro affetto e la vostra adorazione delle cose che ve li ricordano, sono dei pegni? Come potete non sentire che piantando un fiore sulla tomba di una persona amata, noi commettiamo non un atto di pazzia, ma un atto di fede, che noi crediamo nella possibilità di qualche comunione tra quelli che sono lontani e noi stessi; e crediamo che la nostra dimenticanza possa causare loro una pena? Ma donde potevano nascere questi istinti, questi presentimenti, questi pensieri, se noi fossimo soltanto materia? Donde viene in noi questo sentimento di *infinità* e di *immortalità*, se noi siamo soltanto esseri limitati e mortali? Un raggio di luce vi colpisce l'occhio, voi dite: è stato mandato dall'astro celeste, la stella; voi guardate il cielo; essa non vi si vede, i telescopi odierni non la possono scoprire. Dieci, venti anni dopo un telescopio ingrandito scopre una stella, dove dieci, venti anni fa non vi era che il vuoto per voi. Ciò accade quotidianamente. Ed ecco, amica mia, il vostro istinto, il vostro presentimento — è il raggio di una stella. I telescopi, offuscati dal materialismo di quest'epoca di transizione, non scoprono questa stella. Ma essa esiste, essa *deve* esistere. È innato in noi il sentimento dell'infinito, dell'eterno, e il centro e la sorgente di ciò, è appunto la *realtà* dell'eterno e dell'infinito. Amate, rassegnatevi e credete; non protestate, non infrangete la legge: rivedrete i vostri figli. L'amore che è in voi raggiungerà la sua fioritura.

Sì, ma se io fossi accanto a voi, vedreste la fede, la coscienza della verità nel mio sguardo; vi persua-



dereste, che io non vi offro una filosofia mistica, ma che la mia anima vi trasmette la sua comprensione ed il suo sentimento della vita. Avrei cercato di rispondere alle vostre obiezioni, di disperdere i vostri dubbi, e sento che l'avrei fatto con un tale affetto, con una tale comprensione della vostra sofferenza, che solo questo avrebbe già potuto portarvi un piccolo sollievo. Da lontano, ripeto, ciò non è possibile. Posso mandarvi solo l'immagine di ciò che sento.

Mi ha molto rallegrato ciò che mi scrivete di Olga. <sup>(1)</sup> È con voi o sono esse a Roma? Desidero di cuore che l'amnistia restituisca un dí o l'altro Solovievic alla Russia. Io lo conobbi a Napoli e l'apprezzai subito. D'allora in poi la sua condotta è stata meravigliosa; io temo per la sua debole salute.

Ecco alcune righe, che saranno sufficienti per Vandoni, l'italiano che credo noto ai nostri amici. Io non conosco il suo indirizzo, ma egli è l'agente del Bey di Tunisi; forse è facile trovarlo. L'altro Italiano, Zamperini, conosce Saffi.

Sarei lieto di sapere, se la salute di Ogareff migliora. Ricordatemi a lui e a Herzen.

Sono stato malato, ma ormai sto bene. Vorrei vivere fino alla primavera ventura, perché penso di poter aiutare nell'organizzazione del moto Veneto. Il resto m'è indifferente.

Addio; amica mia. Anche voi avete dei doveri, che dovete compire. Cercate di non abbattervi e ricordatevi che fra quelli a cui il vostro coraggio dà forza e suscita riconoscenza dovete contare anche

GIUSEPPE.

(<sup>1</sup>) Figlia di Al. Herzen.

## VMMDCCLXXIII.

TO EMILIE ASHURST VENTURI, London.

[London August 2nd, 1865]. Wednesday.

Dearest Emilie,

I write to say that I cannot come this evening. I am, since three weeks, pledged—to the Craufurds! To the Craufurds, dear, without even Saffi to torment! As a compensation, I am promised the company of Mlle Galeer.

I shall see you to-morrow; meanwhile, who knows how you are!

Ever

loving  
JOSEPH.

Mercoledì.

Carissima Emilia,

Vi scrivo per dirvi che non posso venire questa sera. Sono, da tre settimane, impegnato — coi Craufurd! Coi Craufurd, cara, senza che ci sia neppure Saffi da tormentare! Come compenso, mi si promette la compagnia di Mlle Galeer.

Vi vedrò domani; intanto, chi sa come state!

Sempre

affezionato.  
GIUSEPPE.

VMMDCCLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, 14. Milbourne Grove, Gilston Road, West Brompton. S. W. » La data si ricava dal timbro postale.

## VMMDCCLXXIV.

A FRANCESCO CELLESI, a Siena.

[Londra]. 3 agosto [1865].

Fratello,

Ringraziate per me caldamente i vostri colleghi. Le intenzioni loro sono ottime e sono prova d'affetto fraterno, da uomini che amano il vero e vogliono rappresentarlo negli atti loro: l'elezione a socio onorario dei Liberi Pensatori mi è cara. Ma non posso accettarla. È cosa di coscienza, e sarei indegno di appartenervi, se il mio dividere in parte le vostre convinzioni mi facesse dimenticare che in parte dissento da voi. Dirò il perché del mio ri-

VMMDCCLXXIV. — Pubbl. nel *Diritto* del 19 agosto 1865, quindi nell'*Unità Italiana* di Milano di due giorni dopo, infine, in *Corrispondenza inedita*, ecc., pp. 117-119. Il *Diritto* che il 21 di quello stesso mese faceva argomento di acerbe critiche, dovute certamente alla penna di G. Civinini, la lett. mazziniana, rimproverando all'autore l'esposizione di quelle dottrine che se fossero divenute norma del « movimento nazionale, » l'Italia sarebbe rientrata « se non nel ciclo bestiale, almeno nel ciclo eroico del sistema del Vico, » prima della lett. stessa aveva inserito quella responsiva di F. Cellesi, così concepita: « Rimettendo qui la unita lettera che l'egregio cittadino Giuseppe Mazzini facevami pervenire, affinché vogliate inserirla nel vostro pregevolissimo giornale, prego farla precedere da queste poche parole, che io sentomi in dovere rispondere a quelle dell'illustre mio amico.

« Dacché l'egregio proscritto vollemi onorato del titolo di fratello, io ritenni che male avrei corrisposto a tanta benevo-

fiuto, appena io possa; sopraccarico di lavoro e infermiccio com'io sono, trovando un'ora di tempo libero. Intanto, ho voluto rispondervi perché non mi crediate scortese, ed anche per dirvi qualche cosa sull'altra parte della vostra lettera.

Perché, se volete onorare la memoria di Francesco Ferruccio, non promovete l'erezione d'un piccolo monumento sul luogo stesso ov'ei cadde? Non so s'io m'inganni, ma questo strappar l'ossa di un grande alla zolla comprata dal sacrificio, per

lenza, ove mi dimostrassi, amico o fratello, servilmente oggetto a' suoi detti.

« È perciò che io oggi, sentendo il bisogno di risponder poche, ma franche parole alla lettera seguente, liberamente lo faccio, colla certezza di non riuscire sgradito all'integerrimo patriota.

« Egli pertanto crede che l'iniziativa da me presa di costituire in Italia le associazioni dei Liberi Pensatori sia un mezzo per divergere il lavoro della democrazia dal suo punto fisso che è Venezia prima e poi Roma.

« Io dirò come formando il progetto della Società democratica dei Liberi Pensatori di Siena, dalla quale vanno a poco a poco sorgendo la altre d'Italia, né io né quelli che a me si unirono abbiamo inteso sviare il nostro pensiero da Venezia e da Roma, anzi abbiamo creduto unire le nostre forze a quelle della democrazia italiana e rendere più stabile la vittoria.

« Non a caso io proponeva il titolo di democrazia a quello di Liberi Pensatori alla Società; ma io intesi meglio spiegato quel titolo con l'art. 2° del nostro statuto che all'allegato C così si esprime: 'La Società si propone..... coadiuvare per quanto è possibile gli sforzi del vero liberalismo per raggiungere la unità e integrità del territorio italiano con Roma capitale e con un governo fondato sopra la volontà popolare.'

« Come vede l'esule, noi non dimentichiamo il nostro stato di schiavitù, ma solo pensammo che è finalmente tempo che il popolo italiano vada all'assalto a fronte scoperta, e marciando su Roma dichiarare apertamente che non vuole Roma solo

accentrarle a una metropoli, mi sembra profanazione e avanzo inconscio dell'educazione monarchica. Ogni palmo di terra in Italia ha la polve di un forte: e parmi che il farlo intendere alla nazione, possa educar meglio i giovani alla solidarietà di un nobile orgoglio, che non il metodo tenuto in oggi. In Roma innalzeremo, spero, un giorno una colonna gigantesca e ben altramente educatrice, che non quella della piazza Vendôme: là scriveremo i nomi dei martiri della nostra libertà, segneremo con basso-relievi i fatti più cospicui, ricorderemo con immagini

civilmente emancipata, ma vuole Roma senza papa e senza papato, vuole veramente la Roma del popolo.

« A questo credo che possiamo riuscire, quando ogni capo squadra tenga in mano il nostro programma.

« Se, dopo presa la Venezia, rivolgeremo i passi verso Roma, sempre continuando a protestarci cattolici, dato anche che noi vi entriamo, noi ci troveremo a veder la rivoluzione portarsi con il pontefice ad intuonare il *Te Deum* in Vaticano, ed a ricevere da questo la papale benedizione: come a me, credo non possa piacere al Mazzini questo connubio, tanto più quando è tanto desiderato dal Bonaparte.

« Che il mondo sappia che le falangi che marceranno su Roma non sono punto cattoliche, ma italiane, e si persuaderà della inutilità dei suoi sforzi per sostenere una baracca che cade in frantumi.

« D'altronde, la Società nostra lavora e per la rivoluzione delle idee, e per la rivoluzione pratica del popolo che vuole e deve volere Venezia e Roma; io credo che la prima non impedisca la seconda, e viceversa.

« Quello che mi sta a cuore si è che l'illustre mio amico si persuada della rettitudine delle mie intenzioni, e che voglia scusare qualche mia inconsideratezza all'ardente desiderio di vedere adempiuti i voti dei veri liberali di tutto il mondo.

« Sono certo che vorrà accogliere la fraterna stretta di mano, che in questo momento io gli trasmetto, e vorrà continuarmi la sua per me tanto valevole amicizia. »



i migliori fra i nostri padri; ma intanto non diseredate le località dei loro santi ricordi, e onorate Ferruccio a Gavinana, ov'egli pugnò l'ultima battaglia con una piccola colonna e non altro. Sarebbe questo, se io fossi chiamato a darlo, il consiglio mio.

E ora lasciate che a voi pure io dica, per senso di dovere, ciò che ho detto ad altri e ripeterò finché vivo. Per quanto avete di sacro, non dimenticate, voi giovani, la condizione in cui siamo e la vergogna che pesa su noi. Son uomo di pensiero anch'io; ma vi confesso che tremo ogni qualvolta odo di associazioni non tendenti direttamente allo scopo. Gli animi vi trovano uno sfogo al bisogno di attività, si persuadono di andar innanzi e dimenticano che sono e rimangono schiavi. Non conosco paese, dal nostro in fuori, che tollerasse, avendo lo straniero in casa, di occuparsi d'altro che del come scacciarlo.

Guai se ci avvezziamo a crederci più o meno liberi e chiamati a sviluppare quietamente i germi del nostro progresso! De Boni dice che scacceremo il papato separandoci da esso. <sup>(1)</sup> Prima di tutto, perché moto siffatto s'universalizzi, è necessario un apostolato di mezzo secolo; e ve ne avvedrete voi stessi, andando innanzi coll'associazione: poi De Boni dimentica che dobbiamo scacciare gli Austriaci e i Francesi. Cacciateli: il papato sparisce il dí dopo. Un momento di entusiasmo suscitato dall'azione vi crea un popolo che ieri era giacente quasi cadavere. Il lavoro come voi l'imprendete, lento, difficile, somma a numerare e collegare insieme que' che sono già concordi nel pensiero: non conquista le multi-

<sup>(1)</sup> In conchiusione all'art. intitolato: *I liberi pensatori*, pubbl. nel *Diritto* del 28 luglio 1865.

tudini. Per me non vi ha che un intento: Venezia: cacciar l'Austriaco, formar nella guerra un nuovo esercito di volontari, poi correr col passo ridesto, infiammato, su Roma. Quando vedo gli Italiani — parlo dei buoni — sviarsi da quel segno, occuparsi di monumenti, di sviluppo di idee, mi prende l'anima stanca una mestizia di morte. E penso che il giorno dopo la presa della Bastiglia il popolo era trasformato in un subito, maturo per la repubblica, per accettare ogni grande idea.

Addio: non ho potuto a meno di dirvi queste cose. Per l'idea fissa che produsse Aspromonte noi abbiamo perduto due anni. Oggi torniamo a sviarci da Venezia per Roma. È un errore fatale. E non avremo né l'una né l'altra.

Noi abbiamo bisogno, bisogno assoluto di una guerra « nostra, » che ci battezzi Italiani, susciti l'insurrezione europea. Mutata per tempesta l'atmosfera, ci troveremo grandi senza sapere il come. E il papato sparirà davanti alla grandezza del popolo. — E sparirà la [Monarchia]. <sup>(1)</sup> Tra un popolo sommosso a coscienza di forza e gli errori e i tradimenti della [Monarchia], le occasioni di collisione sorgeranno inevitabili. Pensateci.

Vostro fratello

GIUS. MAZZINI.

<sup>(1)</sup> Qui, e due linee dopo, nei due periodici cit., sono dei puntini.

VMMDCCCLXXV.

A LUIGI PIANCIANI, a Firenze.

[Londra]. 4 agosto [1865].

Caro PIANCIANI,

Eccovi una lettera da consegnare a Dolfi. Leggetela prima con quella a Cellesi. È bene sappiate ciò che scrivo. Così risparmio ripetizioni.

Da voi aspetto. A qualunque via v'atteniate per l'altre cose, rimanete con noi nel lavoro segreto e in quello per Venezia. Cercate convincere le mezze sommità che si sviano e sviano gli altri dove bisognerebbe concentrare. La loro individualità non è violata menomamente. Sempre, e anche in quella lettera ai Giovani delle Romagne, ebbi cura di dire che la disciplina deve essere non a un uomo, me o altri, ma al programma. Raccolgano danaro pel momento dell'azione e lo serbino se non vogliono darlo a noi. Predichino l'impresa Veneta. Organizzino un nucleo presto all'azione. Lavorino nell'emigrazione Veneta; tra i Veneti, se possono. E via così sulle norme indicate in quella mia lettera non sequestrata nel *Popolo d'Italia*. A me non dicano parola, se così piace.

Addio, caro amico.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

Suggerlate, dopo letta, la unita a Dolfi.

VMMDCCCLXXV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

VMMDCCLXXVI.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge Wells.

{London August 5th, 1865}. Saturday.

Dear Caroline,

Will you kindly post the two enclosed?

Tell your Mamma that I shall write to her to-morrow. Time fails me to-day.

I know that Mr. Biggs and you all have been unwell; I trust you are better now.

Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Sabato.

Cara Carolina.

Volete essere così gentile da impostare le due acchiuse?

Dite alla Mamma che le scriverò domani. Oggi me ne manca il tempo.

So che vostro padre e voi siete stati poco bene; spero che ora stiate meglio.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMDCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da C. Biggs.

## VMMDCCLXXVII.

A . . . . .

[Londra], 8 agosto [1865].

Fratello,

Ebbi la vostra del 1.

Era tardi pel viaggio. M'era impossibile di mutare a un tratto, dopo avere consentito, mandato il danaro, etc. Inoltre, comunque, in condizioni normali, il viaggio potesse infatti essere prematuro, la possibilità — come informazioni segrete mie mi danno — della guerra in un tempo vicinissimo rende importante il viaggio: o non esiste lavoro e gioverà forse a impiantarlo, o esiste ed è urgente rifrancarlo, avviarlo a risultati pratici. L[uigi] N[apoleone] può mutar di decisione ogni giorno; ma *ora*, la guerra è decisa e potrebbe scoppiare prima della fine del mese.

Quanto alla C. ho scritto quanto mi pareva necessario. E quanto a Z., ho dato le avvertenze che mi suggeriva la conoscenza dell'uomo. Coincidono colle vostre.

Mi dorrebbe immensamente che sorgesse un'ombra pure di screzio fra voi due. Sarebbe fatale! Sacrificate ogni piccolo dispiacere alla suprema necessità dell'unione.

I lavori separati, come li ho spiegati a E[dardo] <sup>(1)</sup> nella mia, ma ridotti alla stessa formola generale possono rimediare a ogni cosa.

VMMDCCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> E. Pantano.



Credo, guardando soprattutto all'estero, che l'*opportunità* per noi si presenterà. Sapranno gli Italiani coglierla? Nol so e ne dubito. Ma ricordatevi in ogni modo che ovunque una *iniziativa* diventasse possibile, io — se la mia presenza giovasse — mi vi troverei.

Addio: vogliatemi bene.

GIUSEPPE.

VMMDCCCLXXVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra] 9 agosto [1865].

Sarina mia,

Spero sappiate che le due vostre — mercè l'immensa prudenza di Davide, il ritardo del baule ove le lettere erano messe, etc. — mi giunsero soltanto l'altr'ieri. Sicché mentr'io mi lagnava del vostro silenzio, voi avevate diritto di lagnarvi del mio. Prima di tutto, lasciate ch'io mi rallegri dell'acquisto della Casa Chialiva. <sup>(1)</sup> Rimanete così in Lugano. E sapete ch'io ho sempre desiderato che i giovani della famiglia vostra non diventassero inglesi. Comunque, l'Italia è nazione crescente e aprirà di certo campo alla loro attività. Poi, siete tanto ed

VMMDCCCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

<sup>(1)</sup> La celebre villa Tanzina, che S. Nathan aveva acquistato da Abbondio Chialiva, e dove negli anni successivi fu ospite il Mazzini. Ved. G. ROVETTA, *Mazzini a Lugano* (nel *Giornale d'Italia* dell'8 marzo 1903).

eccezionalmente Italiana voi che mi pare parte almeno dei vostri debba essere tale. Conosco la casa e v'abitai alcuni giorni. <sup>(1)</sup> Speriamo che potrò rivederla nella primavera.

Se siete disposta a dar quella somma pel quadro, <sup>(2)</sup> serbatela a me per più tardi. E quanto al distribuirla pel *Dono*, fate ciò che Dio v'ispira. Quadro o altro, quanto si raccoglie, dovrebbe essere versato a Gril[enzoni] per me. Con 56. [Bezzi] m'intenderò io.

Odo che siete passabilmente soddisfatta della salute della figlia in Livorno. <sup>(3)</sup> Enrichetta è con voi; datele un bacio in fronte per me; e ditele che non dimentichi che ci siamo lasciati amici.

Ernesto m'ha dato nuove d'Adah, alla quale mando un bacio. di Giuseppe, di Gualtierio, di tutti a uno a uno, fino a Francesco che mi duole d'udire malfermo sempre in salute. Non so per lui, ma per voi tutti, la nuova casa è assai meglio situata che non quella in cui siete.

Addio, amica. Predicate tolleranza e silenzio intorno agli individui vacillanti e che lentamente s'accostano a noi: predicate ai nostri organizzazione e disciplina per breve tempo: predicate il *Dono* che può darci i 20 o 25 mila franchi, bilancio dei Veneti. E vogliatemi bene.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

<sup>(1)</sup> Vi fu ospite nel novembre 1848. Ved. la lett. MMDVII, vol. XXXVII, p. 92.

<sup>(2)</sup> Un quadro di Girolamo Induno, forse quello su Aspromonte, del quale si conserva un primo abbozzo nel Museo del Risorgimento di Milano.

<sup>(3)</sup> Giannetta Rosselli.

Carolina e i suoi partono per la Svizzera, ma dal lato di Ginevra.

Emilia è di tempo in tempo sofferente per la guancia; ma vi dirà più presto Vent[uri]. Bessie e il marito vanno coi Stans[feld]. Io forse andrò a passare due settimane a Tunbr[idge] Wells per vedere tutti i giorni la povera Matilde.

Dite a Maur[izio] che gli scrivo per mezzo di V[enturi]. Abbia pazienza per tre o quattro giorni.

### VMMDCCLXXIX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 9 agosto [1865].

Caro amico,

Ti prego di costituirti Cassiere mio pel *Dono*. Ho dato e darò il tuo nome via via a quanti raccolgono. Dàlo tu pure, fondato sulla mia richiesta, ovunque scrivi. Darai ricevuta per ciò che ti manderanno. Se dal *Dovere* e dal *Popolo d'Italia* ti mandassero la metà soltanto delle loro Liste, vorrà dire ch'io ho disposto, sul luogo, dell'altra metà.

Scriverò a te e a Maur[izio] sopra altre cose per mezzo d'un amico viaggiatore. E scriverò al Sicil[iano], <sup>(1)</sup> di cui mi mandasti lettera.

Tuo sempre  
GIUSEPPE.

VMMDCCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini » a Pisa.

<sup>(1)</sup> Mario Aldisio Sammito. Ved. la lett. VMMDCCLXXXI. a pag. 62.

## V̄MMDCCCLXXX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, August 12th, 1865], Saturday.

Of course, dearest Matilda, I wrote immediately for the Spanish paper. <sup>(1)</sup> The day in which it will come I cannot ascertain: nor the price. I gave the address.

One reason which made me speak about Railway or Commercial Hôtels is the necessity in which I shall be of seeing papers. If there does exist in T[unbridge] W[ells] a circulating-library place where papers are received, I would go to peruse them

---

Sabato.

Ho scritto naturalmente subito, carissima Matilde, per il giornale spagnolo. Non posso dire con sicurezza il giorno nel quale potrà arrivare: e neppure il prezzo. Ho dato l'indirizzo.

Una delle ragioni che mi fece parlare di alberghi della stazione o commerciali è la necessità nella quale mi trovo di veder giornali. Se esiste in Tunbridge Wells una biblioteca circolante dove si ricevono dei giornali, andrei

V̄MMDCCCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

<sup>(1)</sup> *El Pueblo*. Ved. la lett. V̄MMDCCCXCVI a pag. 87.

every day. But, out of town or in town, I shall manage.

The travellers are going on Monday. It is not sure that W[illiam] and B[essie] will be able to start at the same time.

On Tuesday or Wednesday, I shall be able to settle the *positive* when of my coming to you, which may be on Saturday next or on Monday week.

How crimes are multiplying! How "out-of-joints" is Society!

Ever

lovingly yours

JOSEPH.

I cannot write long; I have plenty of visitors.

---

a scorrerli tutti i giorni. Ma, fuori o in città, mi accomoderò.

I viaggiatori partiranno lunedì. Non è certo che William e Bessie possano partire insieme con loro.

Martedì o mercoledì potrò stabilire *positivamente* il giorno della mia visita, che può essere sabato venturo, o lunedì a otto.

Come si moltiplicano i delitti! Come è «fuori fase» la società.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

Non posso scrivere a lungo; ho una quantità di visite.



V̄MMDCCCLXXXI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 12 agosto [1865].

Caro Grilenzoni,

Ti prego di farti depositario delle somme raccolte pel *Dono* patriottico a me, iniziato in Faenza. Ne scrivo ai diversi Comitati, certo della tua accettazione.

Tuo sempre  
GIUS. MAZZINI.

Eccoti le due linee: le più semplici possibili. Fanne l'uso che credi.

Insisti coi nostri dapertutto perché facciano il meno che possono di polemiche personali: nuociono. Pochi individui pericolosi, come Crispi e Mord[ini], scelti a capi emissari, bastano. Predicazione di principii quanta si può.

Non m'aspetto cosa alcuna da Cattaneo: te ne chiedeva per curiosità.

Addio:

tuo amico  
GIUSEPPE.

Manda l'unita, col fotografo, al Siciliano Sammito.

Non so se Q[uadrio] sia tornato da St[ampa]. Comunque fa ch'egli abbia l'unita.

Ricordi d'affetto alle amiche.

V̄MMDCCCLXXXI. — Pubbl., ad eccezione dei due poscritti, nel *Popolo d'Italia* del 1° settembre 1865. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

## V̄MMDCCCLXXXII.

A MARIO ALDISIO SAMMITO, a Terranova di Sicilia.

[Londra] 12 agosto [1865].

Fratello.

Ebbi tutte le vostre. Non risposi per assoluta mancanza di tempo. Sono di tempo in tempo infermiccio e ho troppo lavoro per poter regolarmente corrispondere con tutti gli individui che stimo. E quanto più stimo, tanto più fido in essi, perché, anche senza il mio spronarli, lavorino. D'altra parte, i' miei consigli vi vengono tratto tratto in ciò che pubblico; la mia lettera ai Giovani delle Romagne, sequestrata nell'*Unità*, ma pubblicata impunemente dal *Popolo d'Italia*, contiene a un dipresso quanto posso suggerire.

Ordinate quanti sono già repubblicani nella Falange Sacra — fate apostolato incessante, tollerante, amorevole cogli illusi di buon fede — curate il popolo e frammischiatevi ad esso — aiutate il *Dono* ch'è per Venezia e continuatelo con lievi sottoscrizioni mensili — non trascurate l'esercito — afferrate

V̄MMDCCCLXXXII. — Pubbl. da E. PEDIO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, cit. (nella *Rivista d'Italia* del settembre 1907) e da G. FIRETTO, *Lettere di G. Mazzini*, cit. (nella *Nuova Antologia* del 1° luglio 1914). Avverte il Firetto che l'autografo è in una busta che porta il timbro postale di *Lugano*, 16 agosto, 1865. Inviata quindi dal Grilenzoni, il quale vi accluse la « delega a stampa, fatta » a lui « dal Mazzini per raccogliere le offerte a favore del *Dono*. »

ogni occasione di lavoro repubblicano col Mezzogiorno continentale — il giorno in cui la nostra iniziativa potrà con certezza esser seguita immediatamente dal Napoletano — penseremo a darla e — se vivo — sarò personalmente ove importerà.

Quanto alle elezioni, badate a non fraintendermi. Io dissi: « Dacché la maggioranza del paese crede tuttavia in questa prova, gli elettori votino; un aumento nell'Opposizione proverà non foss'altro il malcontento del paese, ed è bene; ma gli *eletti*, se repubblicani, ricusino per varie ragioni ».

Spinuzza <sup>(1)</sup> — che ritengo fra i migliori dei nostri — mandi i seicento franchi a Grilenzoni per me: e se il contatto commerciale con Lugano è difficile, mandi a Brusco in Mil[ano] per me a Gril[enzoni]. Anche pel *Dono*, Gril[enzoni] è cassiere mio.

Vogliate diffondere l'informazione. A Spin[uzza] scriverò fra non molto: ma intanto, comunicategli questa mia.

Addio: abbiatemi

sempre vostro

GIUSEPPE.

Mando il fotografo.

(<sup>1</sup>) Antonio Spinuzza, fratello di Salvatore, fucilato dai Borboni nel 1857 come uno dei capi della rivolta di Cefalù dell'anno precedente, era anch'egli fervido patriota. Militò sempre nel partito repubblicano.

## V̄MMDCCCLXXXIII.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra]. 12 agosto [1865].

Caro Muller,

Ho veduto con piacere le linee di Garibaldi, <sup>(1)</sup> ma non risponderò. Questo ricambiarsi complimenti per la stampa non mi va. È singolare ch'io non ebbi il numero dell'*Avanguardia* dov'erano. Comunque, evidentemente, la sottoscrizione in Torino non va. Non mi sorprende, ma prova che dominano tuttavia grandi pregiudizi contro di me.

A Garibaldi dovrete dire quanto sapete del D[uca] di S[utherland], <sup>(2)</sup> etc. Se un giorno Garibaldi tornasse qui bisogna impedire ch'ei ricada in mani siffatte. — Aspetto da M[oriondo].

L'opinione cammina in Italia ma slegata, non pratica. Non so se abbiate veduto la mia lettera alla Gioventù delle Romagne sequestrata nell'*Unità*, non sequestrata nel *Popolo d'Italia*.

V̄MMDCCCLXXXIII. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit. p. 120.

(1) La lett. con la quale Garibaldi aveva approvato l'iniziativa del *Dono* a Mazzini. Ved. la nota 2. pag. 31.

(2) Il duca di Sutherland aveva dato ospitalità a Garibaldi nel suo viaggio in Inghilterra; e a bordo del suo *yacht* lo aveva accompagnato nel viaggio di ritorno. In tutto quel tempo egli era stato in relazione col Governo inglese, favorendo le mire di quello italiano nei riguardi della permanenza di Garibaldi in Inghilterra. Ved. la lett. V̄MMC'CXXVI, vol. LXXVIII, p. 87, *passim*.

Finché non si seguiranno quei miei consigli, non faremo cosa concreta.

Mandatemi due copie ancora del vostro libretto. Addio: ricordatemi a S[avini] e a P[arenzo].

Vostro  
GIUSEPPE.

V̄MMDCCCLXXXIV.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Lecce.

[Londra], 13 agosto [1865].

Caro Libertini,

Perché non vi scrivo? Perché non mi scrivete. E notate ch'io trascino la vita, sono infermiccio, ho lavoro da uccidere due giovani robusti, sono a ora a ora noiato di tutto e di tutti; voi siete felice, marito di una donna gentile, padre, in patria. Nondimeno, voi tacete e vi sorprendete del mio silenzio.

Ciò premesso, a che scrivere? a bestemmiare insieme? non v'è sugo. A veder di fare? voi non volete. L'opinione, senza merito d'uomini, ma per forza di cose, sale, ma, se non è organizzata, tradotta in disciplina d'esercito, si riduce a proteste e articoli di Giornale. Io non vedo che una via: l'associazione, l'ordinamento segreto d'un corpo compatto che possa impadronirsi d'una occasione. Cerco realizzarla. Fondo la Falange Sacra. E voi l'av-

V̄MMDCCCLXXXIV. — Pubbl. nel volumetto: *In Memoriam*. — *Giuseppe Libertini*: Lecce, Lazzaretti, 1885. pp. 37-40. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.



versate, la sconsigliate. « Mazz[ini] al potere, Garib[aldi] al campo, » diceste in un vostro articolo. <sup>(1)</sup> Grazie; ma supposto che ciò fosse rimedio, come giungere all'applicazione? Voi di certo non credete che re Vittorio ci chiami né ch'io accetti da lui. Dunque?

Venezia — Roma — Repubblica.

Che cosa fate, che cosa fanno i vostri amici per queste cose?

La Repubblica non s'improvvisa. È necessaria una opportunità. Potrebbe sorgere una collisione dall'impresa Veneta, se, iniziata che fosse, il Governo persistesse ad avversarla. Sorgerebbe certo, se noi, raccolto in una guerra coll'Austria un secondo esercito di volontari, lo spingessimo, appena finita la guerra, su Roma. Sorgerebbe forse da una collisione possibile, impreveduta, se noi avessimo il Mezzogiorno organizzato e presto all'azione. Io, volendo e recandomi, potrei avere, sotto certe condizioni, una iniziativa in Sic[ilia]. Ma crederei delitto il darmi questa soddisfazione, se il Napoletano non fosse in pieno accordo e presto a seguire. Coi spiriti e col lavoro esistenti nel Centro, in Genova e altrove, non esiterei in coscienza a dir sí, con una base da nove a dieci milioni d'uomini. Un Governo Provvisorio di repubblicani che vi s'impiantasse e dicesse: « La Monarchia non ha voluto né saputo far l'Italia; la faremo noi col paese » — io e Garib[aldi] su quel terreno — l'Italia può

(1) Nella terza parte dell'art. intitolato: *Ragione e necessità*, pubbl. nel *Dorere* del 13 maggio 1863; e fu causa di sequestro di quel n. Tutto l'art. fu ristampato nel volumetto sopra cit., pp. 5-35.

trasformarsi e diventare la Francia del 1792. Ma come giungervi — qualunque sia il tempo — se non organizzandoci? Or voi dissentite; non cooperate. A che dunque scrivervi? Io non vedo altra via.

Così pei mezzi. Ricordate quanto sovente, in occasione di vasti disegni finanziari, io vi dissi: « Noi non avremo mezzi se non raccogliendo periodicamente il *poco* dai *molti*. » Era vero ed è tuttavia. S'io ho potuto, malgrado ogni ostacolo, ordinare un Partito d'Azione sul Veneto, fu dovuto al franco, ai 50 centesimi raccolti da qualche migliaio di popolari organizzati. Per *fare* in primavera, si tenta ora il *Dono* a me. Chi tra i noti lo aiuta? Promovendo piccole offerte in tutte le località, tenendo nota degli offerenti, persuadendoli a continuare il versamento d'una lira mensile, si può riescire: non altrimenti. E questo lavoro minuto, voi altri lo sdegnate.

Io ho detto il da farsi in quella Lettera ai Giovani delle Romagne, che il *Popolo d'Italia* inserì. Organizzazione compatta dei Repubblicani nella Falange Sacra — apostolato repubblicano cogli incerti di buona fede — federazione di tutte le Società democratiche pubbliche — versamento di piccole sottoscrizioni mensili per l'impresa Veneta — lavoro coll'esercito — concentramento di sforzi verso un solo scopo — prova elettorale, se si vuole, ma rifiuto degli eletti repubblicani — lavoro assiduo nel Napoletano, tanto da poter avere il Sud a base in ogni eventualità. È questo il da farsi. E se i venti o trenta individui noti al Partito capitanassero il lavoro invece di tenersi in disparte, s'andrebbe innanzi rapidamente.

Ora, ciascuno di questi uomini noti dovrebbe,

senz'altro, far la sua parte. L'esempio d'uno trascinerebbe l'altro.

Noi siamo, lo ripeto, in vena d'aumento; ma senza un insieme, senza un lavoro pratico, l'aumento significa aumento di chiasso, di malumore, non altro.

Pubblicamente, la formola della Società dovrebbe essere: Venezia, Roma, Patto Nazionale — segretamente, Repubblica.

V'ho detto; ditemi, Che cosa fate? Che cosa pensate di fare? Possiamo intenderci? Avete un ottimo presso voi, che vi seconderebbe. Ricordatemi a lui. E ricordatemi alla gentile che v'è consorte. Spero che il bambino fiorisca.

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

MMDCCLXXXV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London August ....., 1865]. Sunday.

Dearest Matilda,

The unsettled weather and the troubled physical condition of the family must have, I fear, tried

---

Domenica.

Carissima Matilde.

In tempo instabile e le instabili condizioni fisiche della famiglia devono avere avuto conseguenze, io temo.

MMDCCLXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

your weakened frame too. However, I hope to hear that *they* are well again and that *you* are not worse. We dined yesterday a sort of farewell dinner at Bessie's: Caroline, James, Emilie, Carlo and the Taylors. To-morrow Caroline and James leave for Halifax. I suppose they will, towards the end of the week, leave for the Continent: where to they have not yet settled. Some day next week, I shall, nothing strange interfering, come to you. But I shall write again before: two or three days.

I like above all things independence. And I almost think that it would be better for me to go to an Hôtel. Only, it ought to be a sort of Railway Hôtel, or Commercial Hôtel, in which they do not care about dining or not. I was in such an Hôtel at Eastbourne. I had a room, very high. I was taking something in the morning; then disappearing, reappearing, without even their having to

---

anche sulla vostra debole intelaiatura. Ma spero che mi facciate sapere che *la famiglia* è ristabilita e che *voi* non state peggio. Abbiamo avuto una specie di pranzo d'addio ieri sera da Bessie: Carolina, James, Emilia, Carlo e i Taylor. Domani Carolina e James partono per Halifax. Penso che, verso la fine della settimana, partiranno per il Continente: per dove, non hanno ancora deciso. Se non capita qualcosa d'imprevisto, verrò a trovarvi qualche giorno della prossima settimana. Ma scriverò ancora prima: due o tre giorni.

Mi piace sopra ogni cosa l'indipendenza. E quasi penso che sarebbe meglio per me andare in un albergo. Solo, dovrebbe essere una specie di albergo della stazione o commerciale, dove non badano se vi si pranza o no. Stavo in un albergo di questo tipo ad Eastbourne. Avevo una camera, molto in alto. Prendevo qualche cosa la mattina;

notice me. It was not dear: and besides, for a short time, I do not mind strict economy. Nor do I mind the distance. In fact, it would do me good to have to walk from it to you. I am ordered to walk, which I never do.

Is there such an Hôtel? Does Mr. Biggs know of one? The only thing I should want in the room would be a little table, just enough to write upon.

Perhaps, Mr. B[iggs] will be kind enough to let me know about the possibility.

Venturi leaves for Lombardy some day this week: going to meet his wealthy brother and to *do* him. I hope he will be successful. Emilie will be very lonely. The Taylors excepted, nobody will be in town. My own conspirators go: the Blinds to Hastings: Ledru-Rollin to Switzerland. Saffi is in Italy.

---

poi sparivo e riapparivo, senza che nessuno si accorgesse di me. Non era caro: d'altronde, per un breve periodo, non m'importa di fare la più rigida economia. E neppure m'importa della lontananza. Tra l'altro, mi farebbe bene dover camminare per venire da voi. Mi è stato prescritto di camminare, il che non faccio mai.

C'è un albergo di questo tipo? Vostro marito ne conosce uno? La sola cosa che avrei bisogno nella camera è un tavolino, appena sufficiente per scrivervi sopra.

Forse, vostro marito sarà così gentile da dirmi se la cosa è possibile.

Venturi partirà per la Lombardia un giorno di questa settimana; per andare ad incontrare un suo fratello ricco e *tirarlo* dalla sua parte. Spero che riesca. Emilia si sentirà molto sola. Fuorché i Taylor, nessuno sarà in città. Persino i miei cospiratori vanno via: i Blind a Hastings: Ledru-Rollin in Svizzera. Saffi è in Italia.



You know of poor Linda having lost a baby.  
Bless you, dearest Matilda; ever

your very affectionate  
JOSEPH.

Sapete che la povera Linda ha perduto un bambino.  
Dio vi benedica, cara Matilde; sempre

vostro affezionatissimo  
GIUSEPPE.

### V̄MMDCCCLXXXVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 15 agosto [1865].

Fratello,

Voi mi mandaste, parecchi mesi addietro, un Indirizzo firmato da 1913 nomi, contenente parole di conforto e di lode. Risposi, ma, da quanto mi dite, la mia lettera andò smarrita.

Vogliate scolparmi, dicendolo, della taccia di scortese con quei che firmarono. Io non merito lodi; ma derivano da un affetto che m'è caro e che conforta d'una santa speranza questi miei tristi e logori giorni.

V̄MMDCCCLXXXVI. — Pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 24, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 27 agosto, nel *Dovere* del 9 settembre 1865, infine da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 251-252. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Ad Andrea Giannelli, Firenze.»

Tristi, ho detto; ed è vero; ma non alludo all'esilio: alludo al paese. Il paese è esule tutto quanto con me: esule dalla Patria dell'anime: esule dall'ideale che l'Italia è chiamata a rappresentare in Europa: esule dal *fine* per cui morirono i nostri Martiri. Odo che taluni fra i buoni s'adoprano a trasportare le ossa di Francesco Ferruccio da Gavinana a Firenze. In nome di Dio, rispettate quelle sacre reliquie. Ferruccio moriva, combattendo per la libertà della patria l'armi alleate d'un Imperatore e d'un Papa. Noi abbiamo un Papa assoldatore di masnadieri, protetto dall'armi d'un Imperatore straniero, in Roma, e un altro Imperatore straniero in Venezia. Cacciateli; rivendicate a se stessa l'Italia: poi, toccate quelle sacre ossa; non prima.

*Voglia Iddio, voi diceste, affrettare l'Aurora della Libertà!* Dio v'ha dato doveri da compire, anima, senno, braccio, forza a compirli, splendida tradizione di popolo, e di gran fatti che v'insegnano il *come*. Conquistate per voi e pei vostri fratelli oppressi la Libertà. Dio ha fatto la parte sua. Fate la vostra.

Queste cose io diceva più diffusamente nella mia risposta. Riditele a quei che apposero il loro nome all'Atto e intesero, facendolo, testimoniare a pro' della fede ch'io nutro. S'io ebbi da quell'Atto conforto, fu perch'io dissi a me stesso: « Qui stanno 1913 nomi d'uomini appartenenti i più alla terra ove nacque Dante e morì Ferruccio, credenti nei fati d'Italia: s'adopreranno a compirli: ciascuno d'essi sarà capo d'un nucleo di buoni devoti al fine: ciascun d'essi sarà, stretto a nodo di fratellanza cogli altri, apostolo d'ordinamento e di sacrificio. » Ricordo la parola d'un potente poeta Polacco, amico

mio: *O uomini*, scriveva Mickiewicz, *non vive un solo tra voi che non possa, isolato e in catene, far crollare i troni colla sola potenza del pensiero e della fede*. Che non potrebbero 1913 Italiani affratellati in un pensiero comune d'emancipazione, d'onore, di culto operoso e ardito della Patria!

Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MMDCC'CLXXXVII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 15 agosto [1865].

Caro amico,

Eccovi, <sup>(1)</sup>

Tutti questi indirizzi, etc. non ci fanno andare avanti di un passo.

Non v'è che organizzazione e Cassa; e gli Italiani non vogliono intenderlo. Se persistono, meglio è tacere. Il Governo ride di noi.

Vostro in fretta

GIUS. MAZZINI.

V̄MMDCC'CLXXXVII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 253. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

<sup>(1)</sup> L'autografo della lett. seg.

## VMMDC'CLXXXVIII.

ALL'ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA DI FIRENZE.

[Londra] 15 agosto 1865.

Fratelli,

Voi mi eleggeste a vostro Socio Onorario. Vi risposi accettando con parole di sentita riconoscenza. La mia lettera andò, con altre, smarrita; e riscrivo a dirvelo. Tengo ad onore la nomina di vostro Socio; e i vostri atti d'allora in poi mi provano che noi sentiamo ad un modo intorno all'Italia, alle vergogne dell'oggi, alle speranze dell'avvenire.

Ma badate! non cancelleremo quelle vergogne, non adempiremo quelle speranze, se non con un ordinamento compatto, concentrando tutti gli sforzi a un unico e pratico intento, e affratellandoci in un solo programma da un capo all'altro d'Italia.

È indispensabile una Federazione di tutte le Associazioni che hanno comune con voi lo scopo su tutti i punti del paese. È indispensabile un unico programma: Venezia, Roma, Patto Nazionale che definisca in Roma la Vita d'Italia e armonizzi i due elementi essenziali d'ogni Nazione: Associazione e Libertà. È indispensabile una Cassa comune consecrata alla conquista del primo termine del Programma e formata da una contribuzione determinata e periodica di tutte le casse locali. Senza ciò, la Democrazia non è costituita, né varcherà lo stadio

delle proteste inefficaci, indecorose per chi può far altro.

Perché l'apostolato, la proposta di questa Federazione non partirebbe da voi?

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCCLXXXIX.

A GINO DAELLI, a Milano,

[Londra], 17 agosto 1865.

Caro Daelli,

Fui fuori di città e questa fu la ragione di ritardo.

Mi duole assai dei casi vostri. Quanto a me, purché le stesse condizioni che adempivate s'adempiano, non ho obbiezione alcuna al trasferimento dei vostri diritti di proprietario all'edizione de' miei *Scritti* al signor Robecchi Levino. Gli scrivo. <sup>(1)</sup>

Vostro in fretta

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. G. Daelli, Milano. »

<sup>(1)</sup> Lo stesso giorno infatti il Mazzini scriveva a Levino Robecchi la lett. che fu già pubbl. nell'*Introduzione* (p. xxxiiij) del vol. I dell'ediz. nazionale. Sull'infelice trapasso dei diritti editoriali degli S. E. I. dal Daelli a L. Robecchi, ved. l'*Introduzione* al vol. LXXVII dell'ediz. nazionale.



V̄MMDC̄CCXC.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra] 17 agosto [1865].

Caro Maurizio,

Non ho da dirti cosa che importi dopo l'ultima mia. Ma ti mando un saluto dal cuore per mezzo di Vent[uri].

Le cose da farsi sono ora:

Raccogliere pel bilancio Veneto, tanto da poter agire nella primavera ventura.

Preparare l'opinione in modo che, se v'è azione, la risposta del paese sia minacciosa davvero.

Organizzare intanto quietamente nella Falange Sacra gli elementi repubblicani: — disciplinarli — insistere perché siano corpo armato.

Spingere le associazioni pubbliche, nostre di spirito, a confederarsi sulle basi che ho più volte accennate.

Far guerra agli uomini che, come Crispi, Mordini, Corte, <sup>(1)</sup> etc. sono, per gli antecedenti, pericolosi: lasciare in pace i minori; accarezzare, convincere fraternamente gli illusi di buona fede e i paurosi che sono i più.

V̄MMDC̄CCXC. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(<sup>1</sup>) Sul cambiamento politico di C. Corte ved. la nota 3 nel vol. LXXX. p. 302.

Far guerra più che non fate allo stolido materialismo che invade i nostri. È dovere verso l'avvenire, perché se prevalesse, addio l'Italia.

Ammettere l'esistenza simultanea di due cose inevitabili: la formazione del Partito repubblicano come pegno dell'avvenire, e la formazione d'una Opposizione parlamentare nel Partito che non è esplicitamente repubblicano. Credi a me, quella Opposizione, non riuscendo a cosa alcuna col Governo, si troverà un giorno o l'altro trascinata ad andar più in là che non vuole e darci opportunità. Il male del passato non è l'azione delle Opposizioni Parlamentari: in Francia prima i 221, poi i parlamentari dei banchetti diedero opportunità alla Rivoluzione. <sup>(1)</sup> Il male fu che il Partito repubblicano non organizzato lasciò esclusiva la direzione ad essi. Per questo predico l'ordinamento della Falange Sacra.

Ricordati sempre e ricorda agli altri che non si tratta per noi di mostrarci repubblicani, ma di conquistare alla repubblica quei che oggi non sono con noi.

Non so che cosa macchini in oggi L[uigi] N[apoleone]. So che accarezza l'Austria per ostilità alla Prussia, e mirando alle provincie Renane. Se saprò, dirò a voi altri.

Di' a Brusco — il quale da quando mi lasciò non m'ha mai scritto una sillaba — di concentrare il danaro del *Dono* in Grilenz[oni]. Ho sempre paura che come sequestrarono per pochi giorni il danaro

(1) La rivoluzione del febbraio 1848, alla quale contribuì tanto la cerimonia dei banchetti d'intonazione politica, che si svolse a Parigi.

di Garibaldi, <sup>(1)</sup> così sequestrino per molti, in un momento dato, il nostro.

Non trascurate un solo Napoletano. Nel Sud è la nostra base.

In Gin[evra], Zamp[erini] ha la Lista. Mettiti in contatto e spronalo.

Di' tutto l'affetto mio all'amica; poi a Maria, a Luisa Bul[ewski], alla Pistrucci; e agli amici.

Credimi

sempre tuo

GIUSEPPE.

Vent[uri] è buonissimo. Puoi giovartene.

Sai nulla di Bonnet? Nulla di Zugni e dove sia? Nulla di Reali?

Bada; quando l'amica entra nella casa Chialiva, fa esame dei libri: ve ne sono degli infami, s'ei non li porta con sé.

Possibile che non si possa impiantare un lavoro in Valtellina? <sup>(2)</sup>

Potrebbe essere assai utile per l'avvenire e pel moto Veneto.

<sup>(1)</sup> Sul sequestro della somma che teneva in sua casa A. Lemmi, come cassiere del Comitato Centrale Unitario istituito da Garibaldi, avvenuto in Torino il 26 marzo 1864, ved. la nota nel vol. LXXVIII, p. 91.

<sup>(2)</sup> In Valtellina era nato M. Quadrio.

## V̄MMDCCCXCI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, August 17th, 1865]. Thursday.

I send this, dear Matilda, according to wishes. It reached only to-day. I cannot be, I fear, near you, owing to many bothers, before Thursday. But I shall write on Saturday.

I went yesterday to the funeral of Mrs. W. Malleson's girl, at the Fincheley Cemetery. Did I tell you that I was, after the death, most unexpectedly, wished for by the mother? I went, tried to do what good I could; and it was then that she expressed

---

Giovedì.

Vi mando questo, cara Matilde, secondo il vostro desiderio. È arrivato soltanto oggi. Non potrò venire da voi, temo, prima di giovedì, a causa di molte noie. Ma scriverò sabato.

Ieri andai al funerale della bambina di Mrs. Malleson, al cimitero di Fincheley. Vi avevo detto, che, inaspettatamente, la madre, dopo la disgrazia aveva desiderato vedermi? Andai da lei, cercai di fare quel poco di bene che potevo; e fu allora che essa esprime un ardente desiderio che io

V̄MMDCCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs, la quale annotò: « 18 or 19: » ma un giovedì era però il giorno 17.

a strong wish that I should go to the funeral. There were only persons of the family, the Taylors, etc. It was very sad.

V[enturi] went this morning.

Ever

loving

JOSEPH.

andassi al funerale. C'erano soltanto persone di famiglia, i Taylor, ecc. Fu molto triste.

Venturi è partito questa mattina.

Sempre

affezionato

GIUSEPPE.

## VMMDCCCXCII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 18 agosto [1865].

Fratello,

Eccovi le due linee per Bazzoni. <sup>(1)</sup>

Non credo che dobbiamo sconcertarci di troppo pei fondi indispensabili in primavera. Il *Dono*, benché lentamente, procede e darà probabilmente in quest'anno un quindicimila franchi: qualche cosa d'altro raccoglierò forse privatamente in Torino tra uomini

VMMDCCCXCII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 210-212.

<sup>(1)</sup> Forse Guido Bazzoni, milanese, collaboratore dell'*Unità Italiana* di Milano, morto il 5 febbraio 1868. Ved. una sua necrologia in *Id.* del giorno successivo.



non nostri, ma propensi all'impresa. Cinque mila franchi esciranno a tempo dal quadro per opera della signora N[athan]. Credo che raggiungeremo la somma voluta. Voi non vi stancate d'agire, direttamente o indirettamente, su Cairolì: perché non darebbe il danaro delle quote mensili all'impresa? Fu un male che si sperdesse la Commissione Segreta pel Veneto un tempo composta: ei s'era solennemente impegnato con me a versare in essa.

Intanto importa, come altra volta vi dissi:

1°, insistere coi nostri Veneti, perché ci economizzino fatica e pericoli di sequestro, tentando ogni via per armarsi individualmente. Nel Tirolo tedesco si trovano facilmente *stützen* e altre armi. Non è difficile procacciarsene ad uno ad uno. E se qualcuno fidato davvero si recasse mallevadore del farsi questo e diminuisse quindi colle compre interne l'esigenza del numero di fucili che dobbiamo provvedere, darei sul *Dono* il danaro che mancasse ad essi per questo. La frontiera del di là è meno guardata della nostra.

2°, studiare tra voi e qualch'altro amico i possibili punti di convegno al di là della nostra frontiera dove, pei sentieri, potessero all'uopo recarsi i nostri a due o tre per volta, celandosi inoperosi in un bosco o altrove, le 24 o più ore necessarie perch'altri possano, da sentieri diversi, convergere a quel punto. La frontiera si guarda contro cento uomini raccolti, meno facilmente contro individui. È studio minuto, ma essenziale.

3°, studiare tutti i luoghi della Bresciana dove sono armi, i piccoli depositi di guardie nazionali, di municipii, etc. lungo la frontiera, sui quali si po-

tesse, venendo il momento, operare sorpresa: sapere il calibro dell'armi, tanto da poter preparare anticipatamente le munizioni.

4°, fare statistica minuta dei garibaldini e altri dispersi qua e là nelle piccole località: ordinare a piccoli nuclei gli armati: dovunque siano, gioveranno, e accostandosi il momento, vedremo il come. Così quei che fossero sulla costa Adriatica potrebbero impadronirsi di Vapori e portarsi nel Friuli.

5°, diffondere dappertutto la Falange Sacra. Senza organizzazione, gli elementi si dimenticano. I paesetti del Lago dovrebbero curarsi tutti.

Bisogna preparare sulla carta tutto il lavoro per concentrarne l'esecuzione nel minor tempo possibile.

Addio, caro E[rgisto]. Non so perché, ma credo che se sono vivo in primavera, faremo.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Scrivo a Gar[ibaldi] e a Cair[oli] per ciò che concerne il danaro.

MMDCXCIII.

A BENEDETTO CAIROLI.

[Londra]. 18 agosto [1865].

Fratello,

Ho serbato lungo silenzio, perché non rispondeste mai a un'ultima lunga mia di molti mesi ad-

MMDCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cairoli. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Ben[edetto] Cairoli. »

dietro e perché l'impossibilità di *fare* in quest'anno mi toglieva materia e spiriti. Or vi scrivo per ricordarmi a voi, al fratello, alla vostra santa madre, della quale vidi, commosso, il nome nella sottoscrizione pel *Dono*. <sup>(1)</sup>

Quel *Dono*, non ho neanche bisogno di dirvelo, è sacro tutto a Venezia. Ed è per Venezia che vi scrivo. Ricordo ciò che mi scriveste in proposito parecchie volte. Noi possiamo differire sulle condizioni generali del paese e la via da seguirsi per giungere alla soluzione del problema di Libertà; ma di certo per Venezia non differiamo.

L'inazione è una vera vergogna, un vero peccato verso Dio, verso Venezia, verso l'Italia che scade nella sua missione davanti all'Europa. Bisogna che la primavera ventura la scancelli. Bisogna che lo giuriamo a noi stessi. Non sviare ad altro i pochi mezzi che potrete raccogliere. Roma, apostolato, aiuti ad individui son cose sante; ma non possiamo sciogliere tutte questioni ad un tempo. Una cosa alla volta. Oggi, Venezia; domani, Roma. Odo che concentreranno in voi certe sottoscrizioni mensili dell'emigrazione Veneta; per amor del cielo, serbate a Venezia. Intendetevi con Verz[egnassi] e con Erg[isto]. Suppongo che il *Dono* darà un 14 mila franchi più o meno. Con altri dieci o quindici mila avremmo raggiunto il bilancio indispensabile. Pensateci sempre. E dite ai Deputati vostri amici che qualunque Opposizione raccolgano, qualunque ne sia l'intenzione, nessuna Opposizione del mondo ot-

(1) « Adelaide Cairoli Bono e famiglia, da Pavia, » avevano sottoscritto per venti lire. Ved. la nota della sottoscrizione nell'*Unità Italiana* di Milano, del 7 luglio 1865.

terrà mai iniziativa di guerra dal Governo. La posizione rimane dunque la stessa. Bisogna che l'iniziativa parta dal paese e da noi. L'opposizione potrà allora aiutare a costringere il Governo a seguire.

Se non ci concentriamo a un unico fine e a un metodo pratico per raggiungerlo, potremo far d'anno in anno proteste e parole. Il Governo riderà di noi e tirerà innanzi impassibile. Addio.

Vostro  
GIUSEPPE.

VMMDCCCXCIV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 21 agosto [1865].

Amica,

Volete, su quel danaro rimasto a credito mio nel bilancio che mi mandaste ultimamente, pagare un abbonamento d'un anno, da quando comincio, a Brusco per la signora Zamboni? Vi sarò grato.

Se Semenza è disposto e può — dacché m'erano giunti certi romori — non v'ha dubbio che bisogna vendere il quadro a lui. E s'anche Bezzi ritirasse egli il danaro, bisogna dirgli che s'intenda con me per l'erogazione o lo depositi in mano di Gril[enzoni], sapendo che insieme al resto sarà consecrato, a tempo, all'impresa.

VMMDCCCXCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

Pei 500 fate come volete. Individualmente, preferirei che tutta la somma portasse il vostro nome.

Avete ragione sopra Herz[en]. Egli è un bello e buono intelletto, perversito in passato da Parigi. Oggi egli abbomina Parigi; ma il guasto è rimasto. È nondimeno guasto più superficiale che altro. L'anima è buona.

Addio: Dio vi benedica e i vostri.

GIUSEPPE.

Affetti a Maur[izio], se è con voi.

Mandate a Brusco le unite liste come I<sup>a</sup> Lista di Londra, pel *Dono*. <sup>(1)</sup> Joseph o altri faccia la somma in danaro italiano. E a W[olff], in Milano; l'unita.

VMMDCCCXCV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 21 agosto [1865].

Caro Grilenzoni,

Colla minaccia del Colèra e le mie predisposizioni, è bene provvedere a ogni cosa.

Mi dorrebbe assai di non *vedere* emancipata Venezia: ma più assai che nol fosse e ch'io potessi, per un colpevole obbligo, prolungare un indugio ch'è una vergogna per l'Italia.

<sup>(1)</sup> Ved. la nota alla pag. 35.

VMMDCCCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « A Giovanni Grilenzoni, Lugano. Svizzera. »



Ti scrivo dunque come a depositario del danaro raccolto e da raccogliersi pel *Dono patriotico* a me.

Finch'io vivo, terrai quel danaro a mia disposizione. Ma s'io morissi, è mia volontà che tu lo ponga via via a disposizione de' miei amici Ergisto Bezzi, Brusco Omnis e Maurizio Quadrio, perchè ne usino esclusivamente a pro' dell'impresa emancipatrice del Veneto. Essi sanno le intenzioni mie, e di certo conformeranno ad esse i loro atti.

Addio: ama sempre il

tuo amico

GIUS. MAZZINI.

Dà le unite liste alla signora N[athan] e il biglietto per W[olff].

VMMDCCCXCVI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, August 23th, 1865]. Wednesday.

I cannot come, dear Matilda, before Saturday; but the room can be taken for Friday: it does not

---

Mercoledì.

Non posso venire, cara Matilde, prima di sabato; ma la stanza si può prendere per venerdì; non importa. Non

VMMDCCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

matter. I do not now remember the trains, but I shall enquire and write the day before. Now for two little commissions. Will Caroline be so kind as to tell the mistress of the rooms that she ought to give me *two* tolerable candles for the night? I cannot read without. And that she ought to buy for me half a dozen of bottles of Vichy water — labelled *Celestins* — and a bottle of good brandy? It is not a comfort, dear: it is medicine and I am to take it twice a day. For these things she will be paid, together with the week in advance, as soon as I get in. And *voilà tout*.

I trust that the crisis has been decisive and that Ashurst is better. W[illiam] and B[essie] are leaving to-morrow for Geneva. Emilie is very poorly with her cheek, and I really feel very uneasy about her. I am not flourishing myself; but that is irrelevant. From Caroline, nothing.

---

mi ricordo ora i treni, ma domanderò e scriverò il giorno prima. Ora ho due piccole commissioni. Carolina sarà così gentile di dire alla padrona di casa che dovrebbe darmi *due* candele discrete per la notte? Non posso leggere senza di esse. E che dovrebbe comperarmi mezza dozzina di bottiglie di acqua di Vichy — marca *Celestins* — e una bottiglia di buon *brandy*? Non è un piacere, cara: è una medicina e mi è stato prescritto di prenderla due volte al giorno. Per queste cose la pagherò, insieme alla settimana anticipata, appena arriverò. E *voilà tout*.

Spero che la crisi sia stata decisiva e che Ashurst stia meglio. William e Bessie partiranno domani per Ginevra. Emilia sta molto poco bene colla guancia, e sono veramente preoccupato per lei. La mia salute non è fiorente; ma questo non importa. Nulla da Carolina.

It rains heavily. Clementia and Peter speak vaguely of going to T[unbridge] W[ells] for 48 hours: perhaps, on Saturday; but I think I shall know to-morrow. The *Pueblo* must come. Love to all and gratefulness with it to Caroline.

Your ever loving

JOSEPH.

Piove fitto. Clementia e Peter parlano vagamente di venire a Tunbridge Wells per 48 ore: forse sabato: ma credo che ne saprò qualcosa domani. Il *Pueblo* deve arrivare. Tante cose affettuose a tutti e grazie a Carolina.

Sempre

affettuosamente vostro

GIUSEPPE.

VMMDC'CCXCVII.

TO HENRY SAMUEL KING.

[London], August 23th. [1865].

2, Onslow Terrace.

Fulham Road, S. W.

My dear Sir,

I have still to thank you for the copy of my writings you kindly sent me. The Edition is beau-

23 agosto.

Mio caro Signore,

Devo ancora ringraziarvi per la copia dei miei *Scritti* che siete stato tanto gentile da mandarmi. L'edizione è

VMMDC'CCXCVII. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini*, ecc., cit., p. 47.

tiful, and one might feel childishly proud of being introduced to the English public in such a shape. <sup>(1)</sup> The price, however, is very high, and will limit very much, I fear, the circulation. The big papers have been silent: if they write anything it will be against.

How are you? and how is Mrs. King, who has evidently doomed me to an everlasting silence from her? — I am, dear Sir,

ever faithfully yours,

JOS. MAZZINI.

bella, e si può assere infantilmente orgogliosi di essere presentati al pubblico inglese sotto tale veste. Il prezzo, però, è molto alto, e temo che limiterà moltissimo la circolazione. I grandi giornali non ne hanno parlato; se mai scrivessero qualcosa, sarebbe ostile.

Come state? e come sta la vostra signora che mi ha decisamente condannato ad un eterno silenzio da parte sua?

Sono, caro signore,

sempre devotamente vostro

GIUS. MAZZINI.

(<sup>1</sup>) La traduzione inglese degli *Scritti* del Mazzini, intitolata: *Life and Writings of Joseph Mazzini*, cominciata a pubblicarsi nel 1864 e finita nel 1870 con il VI vol. era stata edita a Londra presso Smith, Elder & Co. Nel *Dovere* del 21 luglio 1866, in un trafiletto firmato L. A., certamente Ludmilla Assing, così si dava l'annuncio dell'apparizione del vol. III: «In questi giorni si pubblicava a Londra il terzo volume della traduzione inglese degli *Scritti* di G. Mazzini. Questo genio potente, che ha creata l'Italia presente in tutto che vi è di sentimenti nazionali, di virtù e di devozione alla libertà, è apprezzato altamente anche dagli Inglesi che sono più freddi di noi, meno entusiasti di noi, ma che hanno assai di giudizio per ammirare e venerare una mente come la sua. Prendete le opere del Mazzini, e vi troverete tutto un catechismo della vera democrazia; egli è il

## V̄MMDCCCXCVIII.

A GINO DAELLI, a Milano.

[Londra], 24 agosto 1865.

Caro Daelli,

Prima assai che mi giungesse la vostra del 21, io aveva scritto al signor Robecchi Levino, acchiuden-

profeta di una nuova politica, di una nuova religione, di una nuova società, e le sue idee illumineranno in seguito il mondo intero. Cristo, durante la sua vita, non aveva che dodici apostoli: il nostro Mazzini ne ha molti di più, e in tutti i paesi, fino dall'America, gli vengono testimonianze di calda simpatia e di adesione ai suoi principii.

« L'edizione inglese dei suoi Scritti suaccennata ha avuto il più grande successo; la stampa di Londra ne ha parlato con ammirazione. Quest'edizione è più bella dell'edizione italiana: il primo volume fu pubblicato nel 1864, ed è ornato della fotografia rassomigliantissima del Mazzini, fatta in Londra dal compatriota nostro Caldesi. Per non fare troppo voluminosa l'opera, è diretta in modo che non oltrepassi sei volumi; le abbreviazioni sono tutte fatte coll'approvazione dell'autore. Gli editori sono: Smith, Elder e Comp. La traduzione stessa, eccellente sotto tutti i riguardi, si distingue per la sua fedeltà e per la bellezza del linguaggio; la dobbiamo alla signora Emilia Ashurst Venturi, il cui nome è conosciuto e stimato anche in Italia. A lei, donna inglese, appartiene il merito di aver fatto con questa traduzione all'Inghilterra il dono delle opere del Mazzini, atto di doppio patriotismo, tanto inglese che italiano, perché propagare queste opere è servire alla causa della libertà, e fare del bene all'umanità intera. » Afferma H. H. King (*Letters and Recollections*, cit., p. 47) che a suo marito era dovuta la stampa di questa traduzione inglese.

V̄MMDCCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. È in una busta che, di mano ignota, ma certamente femminile inglese, ha l'indirizzo: « Signori G. Daelli e Co. Editori, Milano, Italy. »



do una per voi. A quest'ora l'avrete. Ambe le lettere accettavano il contratto, ossia il trasferimento del contratto, salve le condizioni contenute nel primo. Per questo non telegrafo e vi scrivo per un di più.

Addio:

vostro sempre

GIUS. MAZZINI.

VMMDCCCXCIX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, August 25, 1865]. Friday.

There is a "spell" on my coming. I cannot come before Sunday.

Emilie is very poorly, in bed. Dr. Christian hopes that an abcess is forming and that it will be cut. If it is so, better than the bone being attacked. She is perfectly alone with a good stupid German girl who scarcely understands her. I have

---

Venerdi.

C'è una specie di « fatalità » sulla mia venuta. Non posso venire prima di domenica.

Emilia sta molto poco bene, in letto. Il dott. Christian spera che si stia formando un ascesso e che si possa tagliare. Se è così, meglio che se fosse attaccato l'osso. È perfettamente sola, con una buona ma stupida ragazza tedesca che la capisce poco. L'ho persuasa a scrivere a

VMMDCCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

persuaded her to write to Mrs. Turner and have her in the house. Still, I like to see the turn the illness takes. And I know that you approve me.

And at the same time, a Frenchman, whom I *want* to see, announces me his coming to me from France on Saturday.

How is Ashurst?

Dear Matilda, do not trouble yourself about me. When I am near you, I shall fulfil the aim of my coming, which is seeing you — when you can see me — twice a day. The rest of the time I shall have to write. I cannot interrupt my work. And the only excursion I shall allow to myself will be to the Circulating Library to glance at the papers.

If you have taken the room or rooms for Friday or Saturday, *tant mieux*. I feel safe.

Of course, I shall write again and mention the hour.

---

Mrs. Turner e a tenerla in casa. Pure, mi piacerebbe vedere che piega prende la malattia. So che voi mi approvate.

E allo stesso tempo, un francese che *voglio* vedere, mi annunciava il suo arrivo dalla Francia sabato.

Come sta Ashurst?

Cara Matilde, non dovete prendervi pena per me. Quando sarò vicino a voi, avrò raggiunto lo scopo della mia venuta, che è quello di vedervi — quando voi potrete vedermi — due volte al giorno. Il resto del tempo dovrò passarlo scrivendo. Non posso interrompere il mio lavoro. E la sola passeggiata che mi concederò sarà quella alla biblioteca circolante a dare un'occhiata ai giornali.

Se avete preso la camera o le camere per venerdì o sabato, *tant mieux*. Mi sento sicuro.

Scriverò, naturalmente, ancora, ed indicherò l'ora.

Caroline has written. She bids me to give love and her news to you. As to details, I reserve them for conversation. They are wandering continuously and that is the reason for her not writing.

Your

ever loving

JOSEPH.

Carolina ha scritto. Mi incarica di dire a voi il suo affetto e le sue notizie. Quanto ai particolari, li riservo per parlarne a voce. Stanno girando continuamente, e questa è la ragione del suo non scrivere.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMCM.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, August 25th 1865]. Friday.

Dearest Matilda,

It is so tormenting that it verges on the comic. But, after all, I think Monday is definitively better.

Venerdì.

Carissima Matilde,

È tanto tormentoso che raggiunge il comico. Ma, dopo tutto, credo che lunedì sia decisamente meglio. Vedo che

VMMCM. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

I see that on Sunday, there is not, between 9, etc. and 5, etc., a single train. I would therefore reach after 7, an inconvenient hour. But the true reason of this self-reproducing delay is Emilie. She is — just as the first time — in agonies of pain; and it may take two days before it comes to the lancetting point. It seems cruel to leave her absolutely without a friend in London. She might want something.

On Monday, if I do not write or telegraph against, I will take the 2.25 train.

From Caroline. 21st August. Chamonix.

"We stayed from Wednesday till Sunday at sweet Geneva — we all like the place extremely — on the whole I prefer Geneva to Lucerne or any lake I have yet seen — not that as a lake it is comparable in beauty to Lucerne's — which is the

---

la domenica, fra le 9, ecc. e le 5, ecc., non vi è neppure un treno. Arriverei perciò dopo le 7, ora scomoda. Ma la vera ragione di questo ritardo ripetuto è Emilia. È — come la prima volta — in un mare di dolore; e può darsi che ci vogliano due giorni prima che si possa tagliare. Mi sembra crudele lasciarla senza nessun amico in tutta Londra. Potrebbe aver bisogno di qualche cosa.

Lunedì, se non scrivo o telegrafo il contrario, prenderò il treno delle 2.25.

Da Carolina in data 21 agosto, da Chamonix.

« Ci siamo fermati da mercoledì a domenica nella dolce Ginevra — a tutti noi il posto piace immensamente — nell'insieme preferisco Ginevra a Lucerna e a tutti i laghi che ho visto — non che come lago sia confrontabile in bellezza a quello di Lucerna, che è il più bello fra i laghi che io abbia mai visto — ma il *tout ensemble* fa di Ginevra, nel

loveliest of all lakes I have ever seen — but the *tout ensemble* makes Geneva as a whole a charming place. On Friday we went to see Madame Ogareff. She was quite composed; more so than I was — and when we were alone, I kissed her and expressed the sympathy I had felt for her — and then she told me as much as she could in the time — the sufferings the poor little things went through seem to haunt her even more than their death. Had she had any real friends in Paris, I fancy the result might have been different; but she was quite alone, knew no first rate Doctor, and according to her fell in the hands of a charlatan. She seems possessed with the idea that the poor children were sacrificed to want of skill, and she also blames herself for having left the hôtel and gone into apartments which she says were damp. I saw the little girl. Her mother

---

complesso, un luogo incantevole. Venerdì siamo stati a trovare Madame Ogareff. Era abbastanza calma; più di quello che non lo fossi io — e quando fummo sole la baciai e le dissi come avevo sofferto con lei — e poi mi disse tutto quello che poté in quei pochi momenti — le sofferenze che sopportarono le due creaturine sembra che la affliggano ancor più della loro morte. Se avesse avuto qualche amico fidato in Parigi, penso che le cose sarebbero finite diversamente; ma era completamente sola, non conosceva nessun dottore di vaglia, e, secondo lei, cadde nelle mani di un ciarlatano. Sembra fissata nell'idea che i poveri bambini furono sacrificati per mancanza di abilità, e si rimprovera anche per aver lasciato l'albergo e per essere andata in un appartamento che era, dice, umido. Ho visto la bambina. La madre dice che le mancano gli altri due e che è quasi sempre triste; perché, non avendo Madame



says that she misses the other two and is almost always triste; for Madame O[gareva] having no longer the spirit left to play with her, the poor child has no companions. When she sees any little child in the street about the ages of the lost ones, she says "oh Mamma, shall we not take him?" Ogareff looks much better in health, thinner and brighter. Herzen we did not see. (He is in the Grisons).»

Then follow things, quite irrelevant, about Saffi who went up the Salève with them.

"We ascended on Friday a hill called the Signal de Bougy — went by the steamer to Rolle — then went in an open car to the point from which the ascent is made — it was not difficult and we had a beautiful prospect when we reached the Signal. The ascent of *le petit Salève* was rather more arduous, and after some time Maria, Joe and I mounted donkeys. We had a beautiful view of the Lake

Ogareva più la forza di giocare con lei, la povera bambina non ha compagni. Quando vede per la strada qualche bambino press'a poco dell'età di quelli morti, dice: « Oh Mamma, perché non lo prendiamo? » Ogareff sta molto meglio d'aspetto, più magro e più vivace. Non abbiamo visto Herzen. (È nei Grigioni). »

Poi seguono cose di poca importanza, intorno a Saffi che salì con loro il Salève.

« Venerdì salimmo su un colle chiamato Signal de Bougy — andammo col vaporino a Rolle — poi in carrozza aperta al punto dal quale si comincia la salita — non era difficile ed avemmo un bel panorama, quando raggiungemmo il Signal. La salita del *petit Salève* è stata un po' più ardua, e dopo un certo tempo Maria, Joe ed io salimmo sugli asini. C'era un bel panorama del lago e arrivammo a

and got back by half past 7. On Sunday morning we left Geneva and last night slept at St. Martin. Here we had a splendid view of Mont Blanc and other mountains. ....We were all enchanted. We even had the rosy light — everything as it ought to have been. This morning we left St. Martin and had a most splendid drive, the road just like one of the higher passes even to the zigzags, not so tremendous, but oh so beautiful waterfalls, the Arve appearing and disappearing, the pine trees, the wonderful rocks and aiguilles, as beautiful even as the snow mountains, and then the valley of Chamonix surrounded, shut in with them all and the snows towering above. To-morrow eve we go, I believe, to the *Mer de Glace*. We get on very well pulling well together. James has been unwell: he has a very relaxed and uncomfortable throat. I must trust you to give my news to Matilda, for I

---

casa verso le 7 e mezza. Domenica mattina partimmo da Ginevra e ieri notte dormimmo a St. Martin. Qui avemmo una splendida visione del Monte Bianco e di altre montagne. ....Eravamo incantati. Abbiamo avuto persino la luce rosa — tutto come avrebbe dovuto essere. Questa mattina siamo partiti da St. Martin e abbiamo fatto una bellissima gita in vettura, la strada come nei passi più alti anche per le curve, non, però, così tremende, ma oh che belle cascate, la Arve che appariva e scompariva, i pini, le meravigliose rocce e le guglie, belle persino come le montagne nevose. e poi la vallata di Chamonix, circondata, chiusa da esse coi nevai sovrastanti. Domani sera andremo, credo, alla *Mer de Glace*. Siamo andati tutti benone d'accordo. James è stato poco bene; ha la gola rilasciata e fastidiosa. Devo

shall not be able to write again for two days, etc."

That is all. Ever

your loving

JOSEPH.

---

incaricarvi di dare le mie notizie a Matilde, perché non potrò scrivere ancora per due giorni, ecc. »

Questo è tutto. Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMCM.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

London, August 26th. 1865]. Saturday.

Dearest Matilda,

The Taylors have given up the thought.

My note harmonized with the one I receive from you, concerning Sunday. Monday then or, who

---

Sabato.

Carissima Matilde.

I Taylor hanno abbandonato il pensiero.

La mia lettera si accordava con quella che ricevo da voi, quanto alla domenica. Lunedì allora o, chi sa?

VMMCM. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

knows? perhaps Tuesday. Emilie was yesterday night in great pain, unable to eat, unable almost to drink. And as it is decided to cut open the abscess when it comes to a head, I feel inclined to remain up to that moment, which may be on Monday.

The best way is this. I shall telegraph whenever I come. And if there are no rooms, I shall go to an Hôtel.

Never mind me. I feel that this thought of mine, which was meant to be only a comfort to me and, as far as possible, to you, has given you a good deal of trouble. But it is your fault, of your goodness and kindness. You seek to make of my little excursion a thing of health and pleasure, whilst my only pleasure is seeing you and the rest is nothing. "Rest and be contented" in Lord John Russell's style, with the Vichy and Brandy, and

---

forse martedì. Ieri sera Emilia aveva dolori forti, non poteva mangiare, non poteva quasi bere. E poiché è deciso che si aprirà l'ascesso quando verrà a maturazione, mi sento portato a rimanere fino a quel momento, che può essere lunedì.

Il meglio è questo. Telegraferò la data del mio arrivo. E se non vi saranno stanze, andrò in un albergo.

Non badate a me. Mi pare che questo pensiero per me, che doveva essere soltanto un conforto mio e, per quanto possibile, vostro, vi ha date parecchie noie. Ma è colpa vostra, della vostra bontà e della vostra gentilezza. Cercate di fare della mia piccola gita una fonte di salute e di svago, mentre il mio solo svago è veder voi, ed il resto non conta niente. « State calma e tranquilla, » nello stile di Lord John Russell, per l'acqua di Vichy e il *Brandy*, e non vi prendete più pena per le stanze, ecc.

do not trouble yourself any more about rooms, etc. Provide I see you when you can receive me, all is right.

Ever

your loving

JOSEPH.

Ashurst? The *Pueblo*?

---

Purché io possa vedervi quando voi potrete ricevermi, tutto va bene.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

Ashurst? Il *Pueblo*?

## VMMCMII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, August 27th, 1865]. Sunday.

Here is a letter from Caroline to Emilie, for perusal. Emilie is going on to the solution: Dr.

---

Domenica.

Ecco un lettera di Carolina ad Emilia, perché la legiate. Emilia sta avviandosi alla soluzione: il dott. Christian

VMMCMII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.



Chr[istian] will do the thing to-morrow morning.  
I hope to see you on Tuesday, but, as I said, I  
shall let you know in time. Ever

loving  
JOSEPH.

---

farà la cosa domani mattina. Spero vedervi martedì, ma,  
come vi dissi, ve lo farò sapere in tempo. Sempre

affezionato  
GIUSEPPE.

VMMCMIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, August 27th, 1865]. Sunday evening.

Dearest Clementia,

Thanks for your note.

Guillaumin's book is a very good one: costing, I  
think, 10. shillings. Should you, by chance, feel

---

Domenica sera.

Carissima Clementia,

Grazie per la vostra lettera.

Il libro di Guillaumin è molto buono: costa, credo,  
10 scellini. Se, per caso, non resisteste alla tentazione,

VMMCMIII. — Inedita. Da una copia conservata nel  
Museo del Risorgimento di Roma. Ha l'indirizzo: «Mrs. Cle-  
mentia Taylor, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill. W.»

tempted, remember that, after you, I shall like very much to see it.

The number — which I handed over to Emilie — of the *Fortnightly Review*, is very poor.

What on earth will the Cairnes have thought of me! I did nothing but speak the other night, as if I had an exclusive right to it.

I shall go and see the Mallesons on Tuesday, think at twelve or one.

Emilie was very poorly yesterday night from her face.

I had a satisfactory letter from Caroline yesterday night; from Geneva.

Ever

your very affectionate

JOSEPH.

---

ricordatevi che, dopo di voi, mi piacerebbe molto vederlo.

Il numero della *Fortnightly Review* — che ho passato a Emilia — è molto povero.

Cosa avranno mai potuto pensare di me i Cairne! Non ho fatto altro che parlare l'altra sera, come se ne avessi un diritto esclusivo.

Andrò a trovare i Malleson martedì, a mezzogiorno o all'una, credo.

Emilia era molto giù ieri sera a causa della sua guancia.

Ho avuto una lettera soddisfacente da Carolina ieri sera; da Ginevra.

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

## VMMCMIV.

A CESARE PARENZO, a Torino.

[Londra], 28 agosto [1865].

Fratello,

Mi duole davvero di dovere dirvi: impossibile.

Eccovi la mia posizione, fraintesa dai piú. Normalmente, dal 1859 in poi, da Garibaldi e dal Comitato Unitario in poi specialmente, io non ebbi piú mai un obolo dall'Italia. Raccolsi il danaro che serví a organizzare il lavoro Veneto in parte da alcuni amici inglesi, in parte da alcuni amici, lombardi i piú; e gli avanzi furono spesi durante il moto del Friuli. Non ho fondo alcuno presso di me. Il danaro del *Dono*, non in mia mano né finora in quella del mio depositario Grilenzoni, è sacro alla primavera ventura. Brusco, Ergisto, e gli altri nostri hanno la mia promessa solenne: quindi intangibile.

Ho dato, non son cinque giorni, la stessa risposta ai miei amici del *Dovere*, piú che pericolante.

Non dissi parola a Mul[ler], né di 500 franchi né d'altro. So di lui. Il mio contatto fu passivo e sapete come mi venne. Oggi, il re non lo vede piú; ma siccome in tutto quel periodo, egli con me si condusse impeccabile, mi parrebbe operar bassamente se io dicessi: « Mi siete inutile. » Ecco tutto. Vivete

VMMCMIV. — Pubbl. da C. TIVARONI, *Mazzini e Parenzo*, ecc., cit. (nella *Nuova Antologia* del 16 luglio 1898). L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

certo che il mio contatto non fa correre rischio alcuno a ciò che importa.

Quanto all'*Avanguardia*, credo ch'ei promettesse illudendosi. Scriveva e parlava del Giornale con tutto l'interesse possibile.

Ma Villa ed altri me ne parlavano con interesse eguale; come mai non possono raccogliere un numero sufficiente di azioni per mantenerlo?

Addio in fretta e dolente di non poter darvi altra risposta.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMCMV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, August 28th 1865]. Monday.

Dear Matilda,

The abcess has been opened and E[milie] is better.

Unless *I* feel unwell or any strange thing hap-

---

Lunedì.

Carissima Matilde,

L'ascesso è stato aperto ed Emilia sta meglio.

A meno che *io* non mi senta bene o accada qualcosa

VMMCMV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

pens, in which case I would telegraph to the contrary, I shall leave to-morrow by the 2.25 train.

Ever

your loving  
JOSEPH.

di straordinario, nel qual caso telegraferei del cambiamento, partirò domani col treno delle 2.25.

Sempre

affezionato vostro  
GIUSEPPE.

### VMMCMVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 28 agosto [1865].

Caro Maurizio,

*Bon.* Fa intendere a Gr[ilenzoni] che non si tratta di cose complicate, armamenti, congiure, ma di semplice concentramento. Il resto, a suo tempo, è affar mio. Tu poi avrai inteso che il mio desiderare il mistero sui componenti il Centro non è ch'io vi creda paurosi, ma credo il mistero giovi. Capo invisibile rimango io.

Dovresti dunque senza indugio, come ti dissi, dar opera a stendere una Circolare d'annunzio.

Mettiti la mia prima Circolare d'impianto sotto l'occhio. <sup>(1)</sup>

VMMCMVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> La circolare « segreta » del settembre 1862. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXV, pp. 25-28, in cui è pubbl. anche in facsimile.



Comincia a un di presso:

« Scelti a unificare l'andamento della Falange Sacra, crediamo debito nostro l'indirizzarci alle diverse Sezioni e ricordar loro le norme generali alle quali devono uniformarsi. Non si tratta per esse d'una disciplina dispotica, identica per ogni dove... Molta libertà deve appartenere pei modi e per le forme dell'ordinamento alle tendenze, alle abitudini delle zone locali.....Ma se dobbiamo raggiungere un grado di forza che possa renderci davvero utili al paese, è indispensabile che alcune norme generali predominino sulla Fratellanza Repubblicana e stringano le Sezioni in una unità pratica di programma. La Falange non è solamente un apostolato d'idee; essa tende a riunire, quando le necessità della Patria lo vorranno, l'*azione del pensiero*.

« Su questo punto la Falange pecca tuttavia.

« È indispensabile che ogni Sezione comunichi mensilmente al Centro il numero de' suoi affratellati.... località della zona... indicazione generica della classe alla quale la maggioranza degli affratellati appartiene.... indicazione di quanti sono armati....

« Indispensabile la formazione d'una Cassa Centrale.... terzo degli incassi spedito.... terzo serbato come riserva per un evento impreveduto come moto Veneto, violazione aperta dello Statuto o colpo di Stato, etc.... terzo speso dal Comitato locale nella sua zona per l'utile della Fratellanza.

« Indispensabile che ogni Sezione formi tra' suoi un nucleo di giovani liberi di consecrarsi, occorrendo, all'azione Veneta, armati quindi, e studii fin d'ora i modi coi quali, a seconda delle località, potrebbe utilizzarsi a pro' del moto quel nucleo.

« Indispensabile, etc. » Vedi tu se v'è altro.

Poi esortazioni generali a curare la classe agricola — convertire amorevolmente gli illusi di buona fede, etc., etc., etc.

Aggiungi che la Direzione Centrale avrà e farà noti alle Sezioni gli intermediari e i modi di comunicazione, e conchiudi.

Mettete il suggello che — se non l'hai ancora — Dagnino ti farà avere e spedite ovunque sapete esistere Sezioni.

In Napoli, fa che giungano copie a Conc[etto] Proc[accini]. Mandando a Genova, perché mandino per Vapore a Mileti, *Popolo d'Italia*, per Conc[etto] Proc[accini].

Fa che giungano copie anche a me.

Tuo

GIUSEPPE.

La mia lettera *Ai Giovani delle Romagne* può suggerirti pure qualche avvertenza.

#### VMMCMVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 29 agosto [1865].

Caro amico,

Eccoti lettera.

Non avrai da raccogliere armi né altro. Queste cose le fo io. Aiuta Maur[izio] in quello che ti

VMMCMVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

chiederà per un po' d'ordine da mettere nella Falange Sacra.

Addio:

tuo

GIUSEPPE.

VMMCMVIII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 29 agosto [1865].

Cara Sarina,

Ho scritto ieri a Maur[izio] in Mil[ano]. Se non v'è, glie la manderanno subito.

Emilia sta meglio ed è in via di assoluta guarigione.

Mandate a Mil[ano] per Wolff, vi prego, l'acchiuso.

Vado per due settimane a T[unbridge] W[ells], presso la povera Matilda.

Ricordatemi a Enrichetta e, scrivendo, a Giannetta.

Addio: vogliatemi sempre bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

VMMCMVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

## VMMCMIX.

TO EMILIE A. VENTURI, London.

[Tunbridge Wells, September 1st, 1865]. Friday.

Dearest Emilie,

Dem it then! I had only read some twenty pages of it.

I send a letter from Caroline for perusal.

Matilda, whom I found better than I expected, is affected very much by the sharp wind of these two days. I feel altogether gloomy and almost despairing for the coming winter.

I am comparatively well. You? What is this swelling on the throat or chin of which they speak to me? I hope that Dr. Ch[ristian] is still in

---

Venerdì.

Carissima Emilia,

Sia maledetto dunque! Ne avevo letto appena una ventina di pagine.

Vi mando una lettera di Carolina da leggere.

Matilde, che ho trovato meglio di quello che credevo, è molto disturbata dal vento rigido di questi due ultimi giorni. Mi sento triste e quasi disperato per il prossimo inverno.

Io sto relativamente bene. E voi? Cosa è questo gonfiore della gola o del mento del quale mi parlano?

VMMCMIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

London. Tell me all about yourself. When — *if* you are going on right — will you go to Mrs. M[er-  
rington]? Have you letters from Carlo? Is he at  
Milan?

I am so sorry I left you so alone, dear; but  
what could I do, after the promises I had made?

Ever

lovingly yours

JOSEPH.

Spero che il dott. Christian sia ancora a Londra. Ditemi  
tutto quello che vi sentite. Quando andrete — se conti-  
nuerete a star bene — da Mrs. Merrington? Avete lettere  
da Carlo? È a Milano?

Mi spiace tanto di avervi lasciata così sola, cara:  
ma cosa potevo fare, dopo tante promesse?

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMCMX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Tunbridge Wells], 2 settembre [1865].

Caro Dagnino.

Ho bisogno che l'unità giunga per Vapore a Ni-  
cotera, o ad Asproni per lui. Volete incaricarvene?  
Riceveste l'altra mia all'indirizzo Br[usco]? Seguite

VMMCMX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'I-  
stituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.



a spingere innanzi il *Dono*: è l'ancora di salute per la primavera. E pregatemi vita fino là, tanto ch'io veda almeno, prima di morire, il cominciamento dei nostri fati. Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMCMXI.

A CLEMENTIA TAYLOR, London.

[Tunbridge Wells September 4th. 1865]. Monday.

Dear Friend,

I do not see that there is anything to be written to Jessie. Her address is "favour of Gius[eppe] Dolfi, Borgo San Lorenzo, Firenze, Italy." I scarcely understood Mr. Ch. Has he got the Mss?

---

Lunedì.

Cara amica,

Credo che non ci sia nulla da scrivere a Jessie. Il suo indirizzo è «presso Giuseppe Dolfi, Borgo San Lorenzo, Firenze, Italia.» Non ho ben capito Mr. Ch. ha avuto il manoscritto?

VMMCMXI. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

Matilda is so so; one day rather better, another worse. She cannot leave T[unbridge] W[ells]. Only, they are going to remove from one house to another, but not before the beginning of next year. But alas! I fear the winter for her.

If *really* you begin to feel better, I most truly rejoice. Never mind work: get strong.

Love to Peter. Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Emilie is going this day to Mrs. Merington, The Cottage, Fulbourne, near Cambridge.

I shall leave for London on Monday next.

---

Matilde sta così così: un giorno quasi meglio, un giorno peggio. Non può lasciare Tunbridge Wells. Solamente, la trasporteranno da una casa all'altra, ma non prima dell'inizio dell'anno venturo. Ma ahimé! temo l'inverno per lei.

Se cominciate *realmente* a star meglio, me ne rallegro sinceramente. Non pensate al lavoro: acquistate forza. Tante cose affettuose a Peter. Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

Emilia va oggi da Mrs. Merington, The Cottage, Fulbourne, vicino a Cambridge. Partirò per Londra lunedì prossimo.

## VMMCMXII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Tunbridge Wells], 4 settembre [1865].

Caro Bagnasco,

Ebbi la vostra cogli uniti brani di giornali. Non ho bisogno di dirvi come mi addolorino tutte queste gare tra uomini che dovrebbero essere uniti contro il nemico straniero che abbiamo in casa e contro il mal governo che si fa delle cose nostre dalla Monarchia. Biasimo, non v'ha dubbio, Martoglio; biasimo a un tempo il linguaggio assunto da Trasselli. <sup>(1)</sup> Lodo voi che tacete e non aspreggiate la contesa.

Checché avvenga, persistete voi e i buoni davvero sulla via segnata: resistenza a ogni tentativo che minacci l'Unità; ma separazione assoluta dal Governo. Oggi non bisogna più chiedere agli uomini coi quali possiamo lavorare: « Volete Venezia e Roma » — tutti vi risponderanno: « sí; le vogliamo, » ma: « Come intendete conquistarle? » Quei che

VMMCMXII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Palermo.

<sup>(1)</sup> Sul Trasselli ved. la nota nel vol. LXXVIII, p. 207. Tra lui e il Martoglio, che dirigeva in quei giorni a Catania il periodico intitolato *Roma e Venezia*, era nata una viva polemica. Ved. il *Precursore* dei 19 e 21 agosto 1865.

parlano di conquistarle col Governo o ingannano o s'ingannano in modo che oggimai tocca il ridicolo. Il Governo ha rinunciato a Roma e rinunzia a Venezia. Medici <sup>(1)</sup> e gli ex nostri non vi ci condurranno di certo: patrioti in casi, servi del Governo quale si sia nel fatto.

Persisto in credere che uomini come Trasselli dovrebbero, il dì dopo d'essersi trovati, per amore all'unità, a fianco del Governo, staccarsene visibilmente, tanto che il paese non fraintendesse la loro condotta. Raggranellate dunque i buoni nella fede repubblicana; e quanto alla questione Nazionale, polarizzate più sempre l'idea Veneta e la necessità degli aiuti, perché l'iniziativa popolare abbia luogo. Non v'è altro da fare.

Non pubblicate più cosa alcuna di tenore mio: privatamente comunicate a chi credete. <sup>(2)</sup>

Il raccolto pel *Dono* deve andare, sia direttamente, sia per mezzo di Brusco Onnis, Direttore dell'*Unità*, a Giovanni Grilenzoni, in Lugano. È il mio depositario. Addio per ora.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Giacomo Medici era un luogotenente generale comandante le truppe in Sicilia.

(2) Il Martoglio, nel polemizzare col Trasselli, aveva trascritto un brano della lett. del Mazzini al Bagnasco, che quest'ultimo aveva fatto pubblicare nel *Precursore* del 31 luglio 1865.

## VMMCMXIII.

A CESARE PARENZO, a Torino.

[Tunbridge Wells], 6 settembre [1865].

Fratello,

Alla vostra del 2, in fretta io pure.

Lodo del lavoro iniziato. Scriverò tra poco su quello a V[illa] e M[oriondo], perché penso amino avere un po' di contatto diretto, e del resto, dacché vi comunicano ciò ch'io scrivo, torna tutt'uno.

A voi ora riservatamente dico: la vostra idea di far centro direttivo del moto Torino non è praticabile. Gli amici di Milano non l'accetterebbero di certo neppure da me e nascerebbe dissidio più grave che non pensate. Diffidano: non temono tradimenti, ma presto o tardi influenze monarchiche governative. Lasciate, vi prego, le cose com'io le posi. Raccolgano quanto possono: mandino, poiché così avete fissato, a Ven[ezia]. Se avranno mezzi per invio d'armi — ciò ch'io chiederò ad essi — c'intenderemo. Opereranno fraternamente; ma non come nucleo dirigente. Vi ripeto, sarebbe cosa fatale.

Se vi siete spinto troppo innanzi con essi, vi sarà facile ritrarvi poco a poco, facendo loro intendere che *prima* bisogna raccogliere, *poi* intendersi per dirigere.

VMMCMXIII. — Pubbl. da C. TIVARONI, *Mazzini e Parenzo*, ecc., cit., (nella *Nuova Antologia* del 16 luglio 1898). L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di mano forse di A. Biggs, ha l'indirizzo: « Sig. Cesare Parenzo, Ufficio dell'*Avanguardia*, via Gioberti n. 6, Torino. » La data si completa col timbro postale.



Ai Veneti intanto bisogna, come parmi d'avervi detto, suggerire che studiino il modo d'armarsi, in parte almeno, dalla via settentrionale: nel Tirolo e altrove si trovano armi, stützen, etc. E l'armamento può farsi individualmente. Se per questo avranno bisogno d'un po' di danaro, lo daremo.

In generale, non estendere troppo il cerchio di quei che devono essere a contatto cogli elementi Veneti interni. Quanto più quel lavoro sarà concentrato in pochi come Ergisto, voi, etc., tanto meglio sarà. Spingete i Torinesi a lavorare nell'emigrazione Veneta, a tentare l'esercito, a ordinare il paese tanto che risponda con dimostrazioni imponenti a un'iniziativa, a raccogliere per quanto possono. È quella la parte loro.

La questione Veneta è benissimo trattata nell'*Avanguardia*. Io farò di mantenere la promessa tra pochi giorni. Addio:

vostro davvero

GIUSEPPE.

VMMCMXIV.

A CESARE PARENZO, a Torino.

[Tunbridge Wells, 7 settembre 1864.]

Fratello,

Mi manca il tempo per rispondervi come vorrei: ma ricordo la prima vostra corrispondenza, so come v'adoprate cogli amici pel Veneto e s'anche diffe-

VMMCMXIV. — Pubbl., così mutila in fine in C. TIVARONI, *Mazzini e Parenzo, ecc.*, cit. (nella *Nuova Antologia* del 16 luglio 1898). L'autografo si conserva nel Museo del Risor-

riamo su qualche punto, vi stimo e vi ritengo dei nostri.

D'accordo sul terreno de' principii con l'*Unità*, non mi fo mallevadore del *modo* col quale sono applicati da que' miei amici, segnatamente per ciò che riguarda le polemiche individuali. Sono lontano e non posso tentare di dirigerne l'andamento. Quanto alle idee, badate che, sebbene io ammetta la possibilità d'andare allo scopo anche per vie meno aperte, è necessario che qualcuno tenga in alto sollevata e spiegata la bandiera della repubblica.

Cercate maneggiarvi in modo che tra l'*Avanguardia* e l'*Unità* non nascano irritazioni pubbliche. Sarebbero un grave male e me ne dorrebbe assai.

Pensate all'impresa Veneta, e badate a che i lettori inesperti non vi fraintendano. Bisogna assolutamente tentarla l'anno venturo, e preparare quindi elementi e un'agitazione imponente. Parmi dovrete trattar la questione seriamente: dire, non solamente un amaro rimprovero, ma distesamente i loro doveri, dirli all'emigrazione numerosissima Veneta, dirli all'Esercito, dirli all'Italia. Sapete che, praticamente, il disegno mio si fonda sull'iniziativa interna; ma teoricamente, non vorrei dire: « Se il Veneto non si libera, non tocca all'Italia di liberarlo. » Il Veneto è l'Italia, e strettamente parlando, abbiamo dovere di rivendicare il nostro terreno.

Forse tratterò io stesso quell'argomento per l'*Avanguardia* in una lettera che vi manderò appena io mi trovi un po' di tempo libero.

[GIUSEPPE].

gimento di Roma. A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. C. Parenzo. »

## V̄MMCMXV.

A N. A. OGAREVA, a Ginevra.

[Tunbridge Wells], 8 settembre 1865.

Amica mia,

Voi non mi scrivete, secondo voi, per paura di farmi perdere del tempo. Ciò significherebbe che io vi sono del tutto inutile. Suppongo la vera causa, perché non mi scrivete: evidentemente, voi pensate di non potermi comunicare nulla di buono di voi stessa. Voi vivete nel vostro dolore. Avete promesso a me e a vostro padre di non attentare alla vostra vita, ma sperate che l'ininterrotta sofferenza, la non-curanza di voi stessa, la concentrazione di un'idea ossessionante, acceleri la vostra morte; ecco di che si tratta. Ascoltatemi anche se io vi tormento, anche se le mie lettere sono un peso per voi — io debbo dirvi ancora una volta: Non è questo che mi avevate promesso e non è questo che m'aspettavo da voi.

La vita è così breve, che inventare un mezzo per abbreviarla è quasi una puerilità. E ancora: agendo in tal modo, voi trasformate il dolore, che dovrebbe esservi sacro, in un dolore egoistico. Voi desiderate che il mondo soffra, dappertutto attorno a voi, perché avete perduto la felicità. Perché voi soffrite, condannate impassibilmente a soffrire tutti quelli che vi amano, me stesso che vi amo dal momento della vostra

V̄MMCMXV. — Pubbl. da I. GRIZIOTTI KRETSCHMANN.  
*Lettere di G. Mazzini, ecc., cit. (in Rass. cit., vol. XXIV, pp. 1499-1500.*

disgrazia. Pensate che non potete più essere utile a *loro*, e perciò non potete esserlo a nessuno. È questo degno di voi? È questo degno dei due piccoli angioletti, i quali, come io penso, non si sono che allontanati da voi? È così che avreste loro insegnato ad agire, se essi fossero stati destinati ad essere sulla terra accanto a voi? Essi sorriderebbero o piangerebbero, vedendovi? Ogni morte dovrebbe renderci migliori, più amorevoli e più compassionevoli verso gli altri che soffrono. È questo il vostro stato?

Spero che mi vorrete perdonare se vi parlo con bontà, franchezza e severità, come ad una sorella. Se questa mia pretesa vi offendesse, ciò significherebbe, che non capite nulla in me, non sentite quanta stima e amore sono compresi nella mia audacia. Il diritto a questa audacia me l'avevano dato le vostre prime lettere. Io ho creduto ad ogni vostra parola: mi chiamavate in esse amico. E cos'è l'amicizia, se non un'assoluta sincerità? Non vi parlerò più delle mie credenze, ma devo per l'ultima volta ripetervi, amica mia: Ammettete per un momento ch'io professi la verità, che l'atmosfera di dubbio e di negazione, in cui voi avete vissuto, abbia offuscato in voi la semplice conoscenza della verità che si manifesta nei nostri istinti, entusiasmi e presenti; ammettete per un momento che vi sia una possibilità su cento che la mia fede sia giusta; sapete che rifiutando il dolore e il sacrificio, non purificandovi con essi, dimenticando il dovere e il compito assegnatovi, cedendo alla debolezza, causata dalle sofferenze individuali, laddove si dovrebbe pensare a tutti coloro che soffrono attorno a noi — voi tradite la legge morale, vi allontanate dal progresso che vi è prescritto, e quindi vi allontanate da essi?

Coraggio, amica, coraggio per loro e per voi, in nome di quest'unica possibilità a cui potete credere: coraggio per la vostra povera Lisa, su cui si ripercuote il vostro dolore, che deve imparare da voi la fermezza nelle disgrazie e l'adempimento del dovere, e presso la quale nessuno può sostituirvi: coraggio per quelli che vi amano e per me, per quanto piccolo io sia. Anch'io sono stato colpito nella vita da grandi sofferenze: ho perduto lontano tutti quelli che ho amato: amici, che io ho amato appassionatamente, mi tradivano e m'ingannavano: avevo sofferto anche altri colpi non meno duri, ma io non ho mai pensato che ciò potesse mutare il destino della mia vita: ad ogni caduta consideravo mio dovere di cercare di rialzarmi un po' migliore. E non credete che io sia insensibile. Dal tempo dei noti avvenimenti, io non ebbi più nella vita un momento sereno, la mia vita m'è arida come un deserto, nuda come una roccia. Ebbene? Ho io il diritto di condannare gli altri alla sofferenza e lasciare quel posto dove posso essere in qualche modo utile? Dedicatevi all'educazione di Lisa, soprattutto quella morale, cercate attorno a voi delle povere madri, aiutatele con l'elemosina, consolatele con le vostre parole: siate suora di carità per tutti quelli che soffrono attorno a voi; pensate alla vostra patria e alla mia; fate vergognare i vostri Russi, perché essi dormono e dimenticano la loro dignità umana, ed i miei Italiani, perché essi dimenticano Venezia e Roma; scrivete la verità, se potete, o traducetela per il bene di chi non la conosce, se non vi ritenete capace di scrivere voi stessa: ricordatemi qualche volta, scrivetemi, siatemi sorella, se potete o se volete.

Addio, amica mia: s'io potessi prendere su di me



la metà delle vostre sofferenze, non vi avrei scritto, ma l'avrei fatto.

Vostro amico  
GIUSEPPE.

Un saluto amichevole a Ogareff e a Herzen.

VMMCMXVI.

AD AURELIO SAFFI, a Forlì

[Tunbridge Wells]. 10 settembre [1865].

Caro Aurelio,

Eccoti per Danesi.

Prepara pure gli articoli. Purché il Buckle giovi di pretesto a esprimere tendenze nostre, non obietto. Scrivi in mio nome pure a Del Zio: digli che può anche non firmare se non con un segno convenzionale. Progresso: trasformazione religiosa, sociale, politica: missione Italiana: moralizzazione: dovere: Unità, libertà, associazione: non Hegel per amor di Dio. De Boni scrive già di frequente e dipende dal pagamento. Se Del Zio può trovare chi scriva lettere serie sulla Sardegna, bene. <sup>(1)</sup>

VMMCMXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 313-314. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Su Floriano Del Zio ved. la nota 3, vol. LXXVI, p. 251.

Casto <sup>(1)</sup> è andato via portando seco i libri di Rolandi, il quale va noiando me, non potendo altro: chiedi l'indirizzo del colpevole.

Addio: salutami Nina e tutti. Kate raccomandi il De Vecchi, <sup>(2)</sup> se l'altro non pare al caso.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

̄MMCMXVII.

AD ANTONIO DANESI, a Forlì.

[Tunbridge Wells]. 10 settembre [1865].

Fratello,

Diedi, poco prima degli imprigionamenti del Veneto, quel poco ch'io aveva raccolto del Comitato Centrale in Italia. Non posso dunque aiutarvi. A me, del resto, dall'istituzione del Comitato Centrale non vengono più fondi dall'Italia; né quindi dovrebbe dall'Italia venirmi richiesta alcuna. Non sono più, per ciò che riguarda danaro, che un individuo

<sup>(1)</sup> Era stato corrispondente del *Diritto* da Londra. Ved. su di lui la nota nel vol. LXXVI, p. 289.

<sup>(2)</sup> Un De Vecchi, insieme con A. Giarrizzo-Buetto propose, come membro dell'Associazione di M. S. degli operai italiani di Londra, un « indirizzo ai 337 elettori [del Mazzini] del 1° collegio di Genova. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 13 gennaio 1866.

̄MMCMXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 314. — A. Danesi, forlivese, aveva combattuto in tutte le guerre dal 1848 al 1860. L'8 dicembre 1864 aveva fondato nella sua città natale il periodico intitolato *Il Democratico*, d'intonazione mazziniana, che visse sempre stentatamente, sorretto da pubbliche sottoscrizioni.

esule e tutt'altro che ricco. Raccolsi, per far fronte a certi immediati bisogni dei Veneti, un po' di danaro da pochi individui amicissimi miei e, come vi dissi, lo diedi.

Vi propongo bensì un rimedio. Voi mi parlate d'un dono a me in danaro da raccogliersi tra gli operai; e Aurelio me ne parlò anche più esplicitamente. Raccogliete; scrivetemi quanto avete raccolto e prima di comprare l'oggetto. Io vi scriverò ricusando il dono e pregandovi di consecrarne il valore al Giornale. Sarò lieto di poter giovare in qualche modo all'impresa. Riconoscente del pensiero gentile, non amo i doni; e mi paiono qui nell'esilio come i fiori che si versano sui cadaveri.

Lasciando di me, nessuno, finché abbiamo Venezia in mano all'Austriaco e Roma in mano al Francese, dovrebbe dare e ricevere doni. Ogni obolo dovrebbe essere consecrato a Venezia ora, a Roma poi. E vi confesso che la tranquillità colla quale i nostri migliori s'avvezzano a guardare lo spettacolo, unico nel mondo, d'un popolo di ventidue milioni, che ha lo straniero armato in casa e pensa a comprar libri, a discuter leggi, a innalzar monumenti, mi farebbe, s'io potessi, disperare del mio paese.

Il vostro Giornale sarà utile, non v'ha dubbio. Nondimeno vi confesso ch'io non credo gli studi vellevoli a portare rimedio efficace al male che ci corrode. Oggi le idee nostre non sarebbero respinte se si limitassero in un terreno filosofico senza minacciar conseguenze. Il vero, il giusto non sono ignoti: è ignoto il dovere che ci dice di tradurlo in fatto. L'Italia non è né monarchica, né repubblicana, né altro: è *opportunista*. Siamo guasti d'egoismo; temiamo l'azione, perché temiamo d'essere chiamati

al sacrificio. Non vedo quindi se non un rimedio: Una minoranza ardita e capace di sacrificarsi che inizi l'azione, e scuotendo col *fatto* gli animi intorpiditi e risuscitando coll'entusiasmo d'una prima vittoria passioni generose che dormono oggi nel cuore soffocate dal calcolo. Non sogno, non respiro che Venezia, perché, lasciando da banda il disonore da cancellarsi, so che l'Italia trascinata a battaglie proprie, riacquistata coscienza di se stessa sentirà diritto e potenza per esser libera. Fin là, i più leggeranno, approveranno forse; poi si ridurranno svogliati alle loro faccende. La prima necessità per un malato di malattia contagiosa è l'essere *strappato* all'elemento appestato in cui vive e trasportato in aria più pura.

Addio, fratello. Abbiatemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMCMXVIII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, September .... 1865]. Thursday evening.

Dear Clementia,

I send back the letter. I know nothing of the writer who is evidently the Roman correspondent

Giovedì sera.

Cara Clementia,

Vi rimando la lettera. Non so nulla dello scrittore che è evidentemente il corrispondente da Roma del *Pall Mall*.

VMMCMXVIII. — Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

of the *Pall Mall*. Why was it sent to you? Why did you send it to me? To whom was it addressed? The writer is evidently one of the men belonging to our *moderate* party there.

Caroline who came back suddenly, goes away to Eastbourne on Saturday morning. To-day she is engaged. The Friday was the only day left and she wished to have it with Emilie and me. She would have come to you in the evening but could not leave James in his lack-a-day-sical state, alone. I yielded and thought that you, good as you are, would not blame me severely.

Ever

affectionately yours

JOSEPH.

I saw J[ames] S[tuart] Mill yesterday.

Perché ve l'hanno mandata? perché voi l'avete mandata a me? A chi era indirizzata? Lo scrittore è evidentemente un uomo del nostro Partito *moderato* laggiù.

Carolina, ch'è tornata all'improvviso, parte per Eastbourne sabato mattina. Oggi è occupata. Venerdì era l'unico giorno libero e desiderava passarlo con Emilia e con me. Sarebbe venuta da voi la sera, ma non poteva lasciare da solo James che stava come uno a cui manchi un giorno. Io mi arresi e pensai che voi, buona come siete, non mi avreste rimproverato troppo severamente.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

Ho visto James Stuart Mill ieri.



## VMMCMXIX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, September ....., 1865]. Monday morning.

Dearest Matilda,

If I am well enough — for I have every night pains and a very annoying tendency to sickness — I shall come to you for my three days on Tuesday. I shall tell you the hour. But, as I know T[unbridge] W[ells] and shall proceed to the Castle before coming to you, it is less material than it was before.

Your ever loving

JOSEPH.

---

Lunedì mattina.

Carissima Matilde,

Se starò abbastanza bene — poiché tutte le notti ho dei dolori ed una seccante facilità alla nausea — verrò da voi per i miei tre giorni martedì. Vi dirò l'ora. Ma, poiché conosco Tunbridge Wells e andrò diretto al Castello prima di venire da voi, la cosa è meno importante di quello che non fosse prima.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMCMXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta, così incompleta, da M. Biggs.

I shall come to-morrow; leaving here with them<sup>(1)</sup> — on their way to H[astings] — at one o' clock or so; but in this uncertainty, do not allow Mr. B[iggs] to trouble himself about me. I shall go to the Castle, and before six make my appearance.

Should you by chance object to my coming now, Mr. B[iggs] must telegraph to me.

Verrò domani; partendo da qui con loro — nel loro viaggio per Hastings — alla una o giù di lì; ma con questa incertezza, non permettete a vostro marito di prendersi fastidio per me. Andrò al Castello, e apparirò da voi prima delle sei.

Se aveste qualche cosa in contrario alla mia venuta ora. Mr. Biggs mi dovrebbe telegrafare.

### VMMCMXX.

A KARL BLIND, à Hastings.

[Londres, .... septembre 1865]. vendredi.

Cher Blind,

Vous êtes tout partis sans souffler mot. J'avais moi l'idée de venir vous trouver pour un ou deux jours à H[astings]. Je ne le peux pas. Il me faut aller encore pour trois jours à T[unbridge] W[ells] où une diversion quelconque ferait du bien à la pauvre Madame Biggs, qui, je le crains, est condam-

(<sup>1</sup>) Con Carolina e James Stansfeld.

VMMCMXX. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 106-107. L'autografo si conserva al British Museum.

née à ne pas surmonter l'hiver. Puis, il faut que j'aille ailleurs pour cinq ou six jours.

Je vous ai envoyé — à Townshend R[oad] — cinq ou six articles publiés sur un de nos Journaux par Ludm[illa] Assing, <sup>(1)</sup> avec laquelle je suis depuis longtemps en rapport.

Vous me direz, quand nous nous reverrons, où vous en êtes en All[emagne].

Moi, je n'y comprends rien. En Italie, la république gagne un terrain immense. Savez-vous rien de l'Amérique par rapport au Mexique? Je regrette qu'ils n'aient pas saisi le moment du débandement de l'armée. On vient de saisir en France mille trente photographes de moi, tous avec signature. Le photographe, D[omenico] Lama, les expédiait en Italie, où l'on me les avait demandé pour le fond « Rome et Venise. » Ils étaient expédiés par Ostende et le Rhin. Mais la Compagnie, trahissant les engagements, les a expédiés par la France. Ils sont à la disposition du Ministère de l'Intérieur. Remarquez bien que c'était *par transit*. Ils allaient à Lugano, c'est donc un vol tout bonnement. Ne pourriez-vous pas en faire un entrefilet pour le *Morning Advertiser*; *Imperialist Robbery* ou autre chose? Adieu: rappelez-moi à Madame B[lind]. <sup>(2)</sup>

Votre ami

JOSEPH.

<sup>(1)</sup> Col titolo complessivo di *Uno sguardo sulla Germania e particolarmente sulla Prussia*, erano stati pubbl. nel *Popolo d'Italia* dei 17. 18. 19. 20. 23 e 24 agosto 1865.

<sup>(2)</sup> È da notare che la *Perseveranza* del 1° ottobre 1865, quasi con le stesse parole del Mazzini, inseriva il seguente trafiletto: « Negli scorsi giorni, il Sig. D. Lama spediva da Londra per l'Italia un pacco, contenente 1030 fotografie di

## VMMCMXXI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, September .... 1865]. Friday.

Dearest Matilda,

A prayer. Do not write: "dear Mazzini" unless you are displeased with me, which, intentionally at least, I shall never deserve. I hate my name; from

Venerdì.

Carissima Matilde,

Una preghiera. Non scrivete: «Caro Mazzini,» a meno che non siate seccata con me, il che, intenzionalmente almeno, non meriterò mai. Odio il mio nome; detto da voi.

Mazzini, colla sottoscrizione di lui appiè d'ogni ritratto, affinché fossero vendute, e il ricavato versato nel fondo per Roma e Venezia. Lo speditore inviò il pacco per la via di Ostenda e del Reno; ma l'agente incaricato commise l'errore di mandarlo per transito in Francia, ove gli agenti di polizia subitamente scoprirono e confiscarono la merce pericolosa, mandandola al Ministero degli Interni.» Nel riprodurlo nell'*Unità Italiana* di Milano, del giorno successivo, come pure il Mazzini affermava nella lett. a pag. 146, era avvertito: «È vero che la *merce pericolosa* fu sequestrata a Calais e mandata al Ministero degli Interni a Parigi; ma è anche vero che quella *merce*, essendo stata spedita dall'Inghilterra, ritornò indietro e fu debitamente consegnata alla persona, cui lo speditore inglese l'aveva diretta. Ci fu qualcosa d'*imperiale*, a dir vero, in questo affaruccio; la cassetta che conteneva le fotografie patì una piccola avaria: qualche dozzina di quei ritratti restò al Ministero a Parigi.»

VMMCMXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta, così incompleta, da M. Biggs.

you, I don't know how, it sounds distant and almost angry. Write the *Mazz[ini]* of the family, or anything or nothing. You wrote *from bed* and at what must have been a late hour. *Male*. And the heat continues exhausting and even I feel unsettled, hydro-cyanish, etc. Caroline and J[ames] will not be at home this evening: I shall see them at 9. I do not think there is any thing political connected with their coming back earlier. Mr. St[ansfeld] father wanted it most likely. From Zurich they came to Brussels, and there was nothing more to be seen. They think, as I told you, of coming almost immediately for one week, which will be of ten days no doubt, to Eastbourne. You shall, certainly, have the three days, and most likely very soon. Is Caroline coming home naturally on Monday? I think something like was said. To you I shall send notice before. A scrap from E[milie]

---

non so perché, mi suona lontano e quasi astioso. Scrivete il *Mazzini* della famiglia, o qualsiasi altra cosa o niente. Voi avete scritto *dal letto* e ad un'ora che doveva essere tarda. *Male*. E il caldo continua estenuante e persino io mi sento inquieto, idrocianico, ecc. Carolina e James non saranno a casa questa sera: li vedrò alle 9. Non credo che vi sia nessuna ragione politica legata all'anticipazione del loro ritorno. Stansfeld padre lo desiderava, probabilmente. Da Zurigo andarono a Bruxelles, e là non avevano più nulla da vedere. Pensano, come vi ho detto, di andare quasi immediatamente per una settimana, che sarà senza dubbio di dieci giorni, a Eastbourne. Voi avrete, certamente, i tre giorni, e probabilmente molto presto. Carolina verrà a casa come il solito lunedì? Mi pare che si parlò di qualche cosa di simile. Ve ne manderò avviso prima. Un bigliet-



tells me that she is well. But, sorrowfully enough, I hear that chances of Carlo not seeing his brother are rather on the increase. He will not come to Lombardy, on account of the Cholera. Carlo has now proposed to him *any* mountainous place in Switzerland and he was awaiting for an answer; but it is a longer journey, through the Tyrol and I doubt the decision. All this most likely has been already written to you by Emilie. Thank Ashurst for her note. I feel much like you about sufferings and silence or quiet endurance; still, does it not show, in us both, a certain amount of distrust, too often well grounded, sometimes not? And at all events, one ought to have, if possible, *one* Confessor. I saw Langiewicz and plenty of Italians. A long letter — which you sent — from Mathilde Blind urges me to go for one day at Hastings where, to

---

tino di Emilia mi dice che sta bene. Ma, malauguratamente, vengo a sapere che le probabilità che Carlo non possa vedere suo fratello stanno aumentando. Non andrà in Lombardia, a causa del colera. Carlo gli ha ora proposto *qualsiasi* parte montana della Svizzera e sta aspettando una risposta; ma è un viaggio più lungo, attraverso il Tirolo, e dubito che si decida. Tutto ciò molto probabilmente vi è stato già scritto da Emilia. Ringraziate Ashurst per la sua lettera. Son d'accordo con voi quanto a dolori e silenzio e tranquilla sopportazione; pure, ciò non mostra, in noi due, una certa disillusione, troppo spesso ben fondata, qualche volta no? E ad ogni modo, si dovrebbe avere, se possibile, *un* confessore. Ho visto Langiewicz ed una quantità di Italiani. Una lunga lettera — che voi mi avete mandata — di Matilde Blind mi prega insistentemente di andare a Hastings per un giorno, dove, per contentar me, dice, è an-

satisfy me, she says, she is gone to see the family. I shall certainly not go there. Love to all and mostly to you, dear Matilda. Bless you — not from a sense of superiority except in age.

Your

JOSEPH.

---

data a trovare la famiglia. Non vi andrò certamente. Tante cose affettuose a tutti, e soprattutto a voi, cara Matilde. Dio vi benedica — non per un senso di superiorità, se non dovuto all'età.

Vostro

GIUSEPPE.

## VMMCMXXII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra]. 12 settembre [1865].

Caro Felice,

Date, vi prego, l'acchiusa alla Commissione.

È chiaro che dura l'opinione erronea sul mio aver fondi non so di dove. Mi parlano di *sagrificio*, come se non dipendesse fuorché dalla mia volontà d'aiutare tutto. Ora, dal *Dono* in fuori, — se pure ver-seranno come devono — io non ho rissorsa da parte

VMMCMXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fel[ice] D[agnino]. »

alcuna. E su questo misero *Dono*, quei che lavorano pel Veneto fondano Dio sa quali speranze. È loro a ogni modo. E quand'anche fiorisse, ciò che non fa, in verità è sufficiente ch'io abbia sul collo una impresa come la Veneta.

Se, come ormai non ispero, qualche disegno s'architettasse dagli amici per soccorrere il *Dovere*, contatemi per cento franchi.

Se fatalmente perisse, ditemi, vi prego, quanto riceveva mensilmente Camp[anella]. <sup>(1)</sup>

Addio: vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Ho ricevuto la vostra coll'unita di Garib[aldi].

(<sup>1</sup>) Il 28 ottobre 1865 il *Dovere* fu costretto a interrompere le sue pubblicazioni. In quell'ultimo numero l'Amministrazione avvertiva: « Con vivo rincrescimento dell'animo nostro siamo costretti ad annunziare ai nostri lettori ed amici la sospensione del *Dovere*. *Soccorsi* ci mandarono, se non grandi per vistose somme, cospicue per il numero delle persone che apprezzavano la verità che diffondevamo, e noi alle medesime profferiamo le più sentite azioni di grazie. Ma i sussidi ricevuti furono insufficienti a colmare i disavanzi per soddisfare ai generosi cittadini che avevano fatti sacrifici e anticipati i danari indispensabili alla fondazione coll'avviamento del *Dovere*. Oltre a ciò non è da tacersi la colpa di molti associati che avevano ricevuto il foglio, e non si curarono mai — malgrado gli eccitamenti fatti — di pagare pur quella leggera quota, che poco da molti, avrebbe bastato a farci andare avanti.

« Il *Dovere* risorgerà forse sotto migliori auspici, ma il tempo si misurerà dal buono o mal volere del Partito democratico, il quale finora non ha ben compresa l'alta necessità di alimentare con la maggiore diffusione possibile i giornali che propugnano la vera libertà e la causa nazionale. » Il *Dovere* infatti riprese vita il 6 gennaio 1866,

## VMMCMXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, September .... 1865]. Tuesday.

Dearest Matilda,

Forgetting that she will be "germanized" before mine reaches, Caroline *ordered* me to write that I was safe in London. I *am*. She told you of course how I met the French Doctor—and how it entailed on me an additional expence of 2.9. But he had been travelling through France and I wanted to hear his report. I find here letters without an end to answer. All the rest is right: rooms cleaned, and *order* put every where, which will cost me a great deal of labour.

Dear, I wish I could be near you always. I

---

Martedì.

Carissima Matilde,

Dimenticando che sarà «tedeschizzata» prima che arrivi questa mia, Carolina mi ha *ordinato* di scrivere che ero arrivato sano e salvo a Londra. Lo *sono*. Vi ha naturalmente detto come ho incontrato il dottore francese — e come mi ha costretto a una spesa in più di 2.9. Ma egli aveva viaggiato attraverso la Francia ed io volevo sapere cosa ne pensava. Trovo qui lettere senza fine a cui rispondere. Tutto il resto va bene: le camere pulite, e *ordine* messo dappertutto, il che mi costerà una grande fatica.

Cara, vorrei potere stare sempre vicino a voi. Non poss.

VMMCMXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). La data, così incompleta, vi fu apposta da M. Biggs.

can do nothing; but, perhaps, I might soften your sufferings a little; and at all events, share them. I love you dearly and love everything about you.  
Ever

your  
JOSEPH.

There are, alas, difficulties in Carlo's meeting with his brother. I have a few lines from Emilie.

fare niente: ma, forse, potrei addolcire un poco le vostre sofferenze: e ad ogni modo, dividerle con voi. Vi voglio molto bene e voglio bene a tutto quello che vi riguarda.

Sempre

vostro  
GIUSEPPE.

Ci sono, ahimè, delle difficoltà sull'incontro di Carlo col fratello. Ho ricevuto poche righe da Emilia.

#### VMMCMXXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, September 13th, 1865]. Wednesday.

Dearest Emilie,

I had your note and enclosure. But I had so many people, Langiewicz and others, for whom I

Mercoledì.

Carissima Emilia.

Ho ricevuto la vostra lettera colle acchiuse. Ma avevo tanta di quella gente, Langiewicz ed altri, per i quali ero

VMMCMXXIV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III p. 110. L'autografo si conserva nel Museo del Ri-



had come, and so many letters, that I could not write. Besides, I am not flourishing. I left Matilda on Monday, late. She was as usual: perhaps more than usually troubled with cough, etc. I promised I would go back for three days: on Saturday. But on a sudden I hear that Caroline will be home on Friday evening, late. This will, most likely, make me postpone my second excursion. They are speak-divide the time between Matilda and Eastb[ourne], and Caroline urges me to go. I shall most likely divide the time between Matilda and Eastb[ourne]. I am very very sorry at the danger of Carlo not seeing the brother. Let him borrow from Br[usco] or any body and go to Desenz[ano] which after all is not Hercule's Pillar. Something, I hope, would come out of it. Tell me how your face is. I met,

---

venuto, e tante lettere, che non mi fu possibile scrivere. Inoltre, non sono fiorente. Lasciai Matilde lunedì, tardi. Stava come il solito: forse tormentata più del solito dalla tosse, ecc. Promisi di tornare per tre giorni: sabato. Ma vengo improvvisamente a sapere che Carolina arriverà a casa venerdì sera, tardi. Questo, molto probabilmente, mi farà ritardare la mia seconda gita. Dicono che andranno a passare una settimana a Eastbourne; e Carolina insiste perché ci vada anch'io. È molto probabile che divida il mio tempo fra Matilde e Eastbourne. Mi dispiace molto che Carlo corra il pericolo di non vedere il fratello. Che prenda danaro in prestito da Brusco o da chiunque, e vada a Desenzano, che dopo tutto non è una colonna d'Ercole. Spero che qualcosa posso escirne. Ditemi come va la vostra faccia. Partendo da Tunbridge Wells, incontrai sulla piattaforma

sorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merrington. The Cottage, Fulbourne, near Cambridge. » La data si ricava dal timbro postale.

leaving T[unbridge] W[ells], on the platform, Guénau coming back from France, etc. He got possession of me; and as I wanted to hear his opinion about French things, I submitted to pay the surplus and went first class, whilst I had already taken my second class ticket. I told him about you. *Ah! elle s'est permise cela, en mon absence!* He told me something about having given up his *brouette*; and I almost fancy he intends to not be a Doctor any more. By the way, will you give me his address, which I never had? I found the numbers of the *Germanique*, etc. which you had in my room. Only, you have a number of the *Revue des Deux-Mondes*: of last month. Never mind. I shall have it in due time. Did you take Eschylus with you? And what is your feeling? Do you read any English paper where you are?

Love from

your devoted

JOSEPH.

Guénau che tornava dalla Francia, ecc. Si impossessò di me; e poichè volevo sapere il suo parere sulle cose francesi, mi sottomisi al pagamento della differenza e andai in prima classe, mentre avevo già preso il mio biglietto di seconda. Gli parlai di voi. *Ah! elle s'est permise cela, en mon absence!* Mi disse qualche cosa sull'aver lasciata la sua *brouette*; e io quasi penso che non voglia più fare il dottore. A proposito, volete darmi il suo indirizzo, che non ho mai avuto? Ho trovato i fascicoli della *Revue Germanique*, ecc. che erano nella mia stanza. Poi, voi avete un numero della *Revue des Deux-Mondes* del mese passato. Non importa. L'avrò a tempo debito. Avete preso con voi Eschilo? E quale è la vostra impressione? Leggete dei giornali inglesi dove siete?

Tante cose affettuose dal

vostro devoto

GIUSEPPE.

## VMMCMXXV.

A N. A. OGAREVA, a Ginevra.

[Londra], 15 settembre 1865.

Cara amica,

Se non credessi che voi non potete giudicare male il mio pensiero e vedere la mancanza di tatto dove non vi è che un'intenzione pura, io non scriverei ciò che voglio scrivervi. Ma ho fiducia in voi. Ecco di che si tratta.

Io ed alcuni amici polacchi e francesi pensiamo che per gli interessi nazionali, per i quali io lotto, sarebbe oltremodo utile mandare due dei nostri compagni di fede agli Stati Uniti, per stabilire accordi fra di noi e quel gruppo di Americani, il quale crede che la lotta e la vittoria possono essere il principio di un nuovo compito per l'America. Noi siamo poveri e non disponiamo di un'esigua somma di un migliaio e mezzo di franchi, che è necessaria per effettuare questo piano. Attualmente, in Italia si raccoglie danaro per me, ma questo danaro, come tutti sanno, è destinato esclusivamente all'impresa Veneta, da noi preparata per la primavera, altrimenti io non l'avrei potuto avere; perciò io dispongo di due mila franchi soltanto e questo non è sufficiente.

VMMCMXXV. — Pubbl. da I. GRIZIOTTI KRETSCHMANN.  
*Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. (in *Rass.*, cit., vol. XXIV  
p. 1500).

Ora, vi ricordate del cognome russo Potebnia? I vostri amici lo conoscevano e l'amavano, l'ammiravano; io pure l'ho visto, egli lo meritava completamente. Finì la sua vita, dedicata al lavoro per la sua patria, la Russia, come è noto, sul campo di battaglia. Cadde durante la seconda spedizione, accanto al Langiewicz.

Langiewicz ha in suo possesso il portafoglio, l'orologio ed alcuni altri oggetti di Potebnia. Per il fine anzidetto egli è pronto, e dovete credermi, con rammarico, perché voleva bene a Potebnia, a dare questi oggetti ai Russi con un certificato scritto. Pensa che Potebnia stesso avrebbe considerato giusto che le cose rimaste dopo di lui fossero adoperate per un'impresa comune, per la quale egli è morto.

Non vorrebbero Herzen, Dolgorukow ed i membri del club slavofilo a Ginevra acquistare queste reliquie? Non potrebbero essi formare la base d'una specie di tesoro russo?

Un sentimento indefinibile mi vieta di scrivere direttamente. Non un rifiuto, ma una qualche parola che adombrasse un rifiuto, mi farebbe male. Con voi è un'altra cosa. Se mi direte: È impossibile, ciò non mi offenderà menomamente, né mi addolorerà. Io mi dirò: È davvero impossibile. Ripeto, mi fido del vostro cuore.

Credete possibile di parlarne? Vi ho scritto di voi stessa pochi giorni fa. Dio sa, se non v'abbia recato dolore con le migliori intenzioni ed il profondo affetto. Me ne pentirei sinceramente. Arrivederci.

Vostro  
GIUSEPPE.

## VMMCMXXVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, September 16th 1865]. Saturday.

Dearest Emilie,

One word only, lest you should believe me ill, unable to write or forgetful, which, although silent, I am not. I have plenty of people coming and much to write, and although I am *only* not flourishing, writing does me harm. Caroline came yesterday evening: she is, I think, writing to you to-day. I shall, most likely, go to Matilda on Tuesday for the three days. Why does not Mr. Morris, good and

Sabato.

Carissima Emilia,

Soltanto una parola, perché non mi crediate malato, impossibilitato a scrivere o dimentico, ché, anche silenzioso, non lo sono. Ho una quantità di gente che viene da me e ho molto da scrivere, e benché io sia *soltanto* non fiorente, lo scrivere mi fa male. Carolina è arrivata ieri sera: penso che vi scriva oggi. Andrò, molto probabilmente, da Matilde martedì per i tre giorni. Perché Mr. Morris, buono e

VMMCMXXVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 110-111. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merington, The Cottage, Fulbourne, near Cambridge. » La data si ricava dal timbro postale.



prospering as he is, invent a little employment in a corner of his establishment for poor Mr. Cordingly? Their condition, at their age, is heart-rending.

I am thirsting for Carlo's news about the proposed interview. Love from

your  
JOSEPH.

fortunato com'è, non trova un piccolo impiego per il povero Mr. Cordingly in qualche angolo del suo stabilimento? La loro condizione, alla loro età, fa male al cuore.

Sono assetato di notizie di Carlo riguardo all'incontro proposto. Tante cose affettuose dal

VOSTRO  
GIUSEPPE.

### VMMCMXXVII.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[London, September 18th. 1865]. Monday.

Dearest Emilie,

Don't make a fuss about me, please; and don't say that I cannot have some pains without being

Lunedì.

Carissima Emilia.

Non fate chiasso intorno a me, per piacere; e non dite che io non posso avere dei dolori senza essere scortese ed

VMMCMXXVII. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 111-112. L'autografo si conserva nel Museo del

unkind and ungrateful, as if I could be well at my age and after the sort of life I have led. I feel rather better; and I know what I have to take without bothering Guén[au] and myself. I am, almost to a certainty, going to Matilda to-morrow; so that if you have to write or send a letter, you must address, Wednesday and Thursday, to Matilda after that to Hastings, I think; but I shall write to you. I highly approve all that you say about the *Prometheus*. No special news. J[ohn] S[tuart] Mill has subscribed! Your ever loving, with or without pain,

JOSEPH.

Dear, the rooms I had in view, in a respectable house at half a minute, even less, of Matilda, would

---

ingrato, come se potessi star bene alla mia età e con quella specie di vita che ho condotto. Sto piuttosto meglio; e so quello che devo prendere senza dar noia a Guénau e a me stesso. Andrò, quasi certamente, da Matilde domani: in modo che, se dovete scrivermi o mandarmi una lettera, dovete indirizzarla, mercoledì e giovedì, a Matilde, poi ad Hastings, credo; ma vi scriverò. Approvo pienamente tutto quello che dite del *Prometeo*. Nessuna notizia importante. John Stuart Mill ha sottoscritto! Sempre affezionato, con dolori o senza,

vostro

GIUSEPPE.

Cara, le camere che avevo in vista, in una casa rispettabile a mezzo minuto e anche meno da Matilde, non sa-

Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merrington. The Cottage, Fulbourne, near Cambridge. La data si ricava dal timbro postale.

be no more solitary than your own house, when Carlo is away. There would be, most likely, no other lodgers now. I think you must go for two or three days after Mrs. M[erington] to Mat[ilda]. You promised to her to do so. The money objection is nothing: I would advance it.

---

rebbro meno solitarie della vostra stessa casa, quando Carlo è lontano. Molto probabilmente, ora non ci sarebbero altri inquilini. Credo che dovrete andare per due o tre giorni da Matilde, dopo esser stata da Mrs. Merington. Glie lo avete promesso. L'obbiezione che fate per il danaro non è nulla: ve lo anticiperei io.

### VMMCMXXVIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, September ....., 1865]. Wednesday.

Dearest Matilda,

I fear my little excursion will have to be — not suppressed — but delayed — perhaps of one

---

Mercoledì.

Carissima Matilde,

Temo che la mia breve gita debba essere — non abolita — ma ritardata — forse di un giorno — forse neppure —

VMMCMXXVIII. — Inedita L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta, così incompleta, da M. Biggs.

day — perhaps even not — but the uncertainty vexes me on Caroline's account. The other Caroline comes home on Friday evening late, perhaps on Saturday morning. To leave on the same day will not do. I might have therefore to postpone my *three days*. The best method, I think, will be this. Whatever determination I take, I shall telegraph. Caroline ought to not hurry herself. Should I change determination and come on Saturday, I shall telegraph to her too.

I am not flourishing. I was not, the two last days near you; and here it has rather gone on. I have had some of those pains with a sense of sickness which announced last year or at the beginning of this — I do not remember — inflammation at the pylorus. *Bon!* I am taking hydrocyanic acid. *Bien!* Do not write to me except when, positively, it suits you: physically. Only, when you do, say

ma mi turba l'incertezza a causa di Carolina. L'altra Carolina arriva a casa venerdì sera tardi, forse sabato mattina. Non sarebbe bello partire lo stesso giorno. Può darsi perciò che io debba posporre i miei *tre giorni*. Il metodo migliore, penso, sarebbe questo. Qualsiasi decisione prenda, telegraferò. Carolina non si affretti. Se cambiassi idea e venissi sabato, telegraferò anche a lei.

Non sono fiorente. Non lo ero, nei due ultimi giorni che passai vicino a voi; e qui il male è piuttosto aumentato. Ho avuto alcuni di quei dolori con quel senso di nausea che annunciarono l'anno scorso o al principio di questo — non ricordo — l'infiammazione del piloro. *Bon!* Sto prendendo acido idrocianico. *Bien!* Non mi scrivete se non quando, assolutamente, ne avete voglia: fisicamente. Ma, quando

one word; "as usual — somewhat better — more than usual troubled."

Love to all; a kiss to Maude and Adah. Ever

lovingly your

JOSEPH.

lo fate, dite una parola: « come il solito — un poco meglio — male più del solito. »

Cose affettuose a tutti: un bacio a Maude e ad Ada.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

### VMMCMXXIX.

A KARL BLIND, *ib.* Hastings.

[Tunbridge Wells, ...septembre 1865].

Cher Blind,

Je reçois à T[unbridge] W[ells] votre lettre.

On a, après un long délai envoyé les photographes à leur destination, Lugano. Seulement, on a cru à propos de garder, de voler, 46 cartes de visite, 2 grands photographes, 1 moyen, etc. A moins que ce ne soit pour les distribuer aux bureaux de police, je ne vois pas le pourquoi.

Adieu à la hâte. Madame B[iggs] et ses filles vous remercient de votre souvenir.

Votre ami

JOSEPH.

VMMCMXXIX. — Pubbl. tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini*, cit., p. 109. L'autografo si conserva al British Museum.



## V̄MMCMXXX.

TO MATILDA BIGGS. Tunbridge Wells.

[St. Leonard's on Sea. September 23rd. 1865]. Saturday.

Dearest Matilda,

Here I am, safe enough. I had no pains yesterday night; but I shall have, I dare say, after lunch to-day. Caroline, unless you write to the contrary, will be with you on Monday, at one, I think. They are well, except James, who does not appear to be flourishing. Will you give to Caroline — or send, should you postpone her visit—Petroni's letter? How do you feel? Address, if ever you write, either to Caroline or to Jos. Ernesti. Saxon Hôtel. St. Leonard's on Sea.

Sabato.

Carissima Matilde.

Eccomi qui, sano e salvo. Non ho avuto dolori ieri notte; ma li avrò, direi, oggi dopo colazione. Carolina, a meno che voi scriviate di no, sarà da voi lunedì, all'una, credo. Stanno tutti bene, eccetto James, che non ha un aspetto fiorente. Volete dare a Carolina — o mandare, se voi voleste ritardare la sua visita — la lettera di Petroni? Come state? Indirizzate, se mai scriveste, o a Carolina o a Gius. Ernesti. Saxon Hôtel. St. Leonard's on Sea.

V̄MMCMXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

Love to all: a kiss to the two little angels. Sympathy and an urgent request for prayers to Miss Hartmann. Ever

lovingly yours  
JOSEPH.

Tante cose affettuose a tutti: un bacio per me ai due angioletti. A Miss Hartmann la mia simpatia ed un'urgente domanda di preghiere. Sempre

affezionato vostro  
GIUSEPPE.

### VMMCMXXXI.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[St. Leonard's on Sea, September 23rd, 1865]. Saturday.

Dearest Emilie,

I am at St. Leonard's, Jos. Ernesti. Saxon Hôtel. St. Leonard's on Sea. I suppose I shall leave on

Sabato.

Carissima Emilia,

Sono a St. Leonard's, indirizzo: Gius. Ernesti. Saxon Hôtel. St. Leonard's on Sea. Penso di partire venerdì ven-

VMMCMXXXI. — Pubbl., in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 112. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merington. The Cottage, Fulbourne, near Cambridge. » La data si ricava dal timbro postale.

Friday next. I had your note before leaving T[unbridge] W[ells]. Matilda was as usual. Write to her: she likes to receive notes from the family. Caroline and Joe are well: James not flourishing. I have had my little pains once a day. I am "phys-icking" and acting wisely. What more can I do? I had read the *Daily News*. I should wish very much to know who wrote it; I shall, perhaps. I fear Carlo's journey will be a failure. Caroline will most likely go to Matilda on Monday. No news worth recording. In haste, love from

your  
JOSEPH.

Kind remembrances to Mrs. M[erington].  
*Can you work at the book?*

---

turo. Ho ricevuto la vostra lettera prima di lasciare Tunbridge Wells. Matilde stava come il solito. Scrivetele: le piace ricevere lettere dalla famiglia. Carolina e Joe stanno bene: James non è fiorente. Ho avuto i miei doloretto una volta al giorno. Sto «curandomi» e comportandomi saggiamente. Cosa posso fare di più? Aveva letto il *Daily News*. Mi piacerebbe molto sapere chi lo scrisse; lo saprò, forse. Temo che il viaggio di Carlo sarà un insuccesso. Carolina andrà molto probabilmente da Matilde lunedì. Nessuna notizia degna di essere trasmessa. In fretta, tanto affetto dal

vostro  
GIUSEPPE.

Ricordatemi a Mr. Merington.  
*Potete lavorare al libro?*

## V̄MMCMXXXII.

A CLEMENTIA TAYLOR.

[St. Leonard's on Sea, September ....., 1865].

Dear Clementia,

What is the use of making a fuss about my handwriting and then being compelled to admit that the letter has been given up by a Miss Taylor, the identical name? It is a very poor retort. Miss Taylor went to the Post Office before you, Miss Taylor being the most active of the two. The postman mistook the Miss into Mrs.: and that's all. Where is my fault in all this?

I am for a few days at St. Leonard's with Caroline. Caroline is at 24. Warrior Square; till Tues-

Martedì.

Cara Clementia,

Che utilità c'è nel fare tanto chiasso sulla mia calligrafia per poi essere costretta ad ammettere che la lettera era stata restituita da una Miss Taylor, nome identico? È un attacco molto debole. Miss Taylor è andata all'Ufficio Postale prima di voi, Miss Taylor che delle due è la più attiva. Il postino ha scambiato Miss per Mrs.: ecco tutto. Quale è la mia colpa in tutto ciò?

Sto per qualche giorno con Carolina a St. Leonard's. Carolina sta a 24. Warrior Square fino a martedì venturo. Io

V̄MMCMXXXII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

day next. I am at *Saxon Hôtel* till Friday, when I leave for London, to not remove again except to the Sud. Many thanks for the Two Nations. Emilie is still at Fulbourne, Venturi still in Italy. W[illiam] and B[essie] will be home on the first of October. Matilda, whom I shall see again on my way to London, is as I left her.

Give my love to the Mallesons; and tell them that I have not forgot the *letter*; but I have been unwell and although out of London extremely busy.

Love to Peter. Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Where would one subscribe in London to the *Nation*? Caroline wishes to do so.

---

sono all'*Hôtel Saxon* fino a venerdì, poi parto per Londra per non muovermi più se non per il Sud. Grazie per le Due Nazioni. Emilia è sempre a Fulbourne, Venturi ancora in Italia. William e Bessie saranno a casa per il primo di ottobre. Matilde, che vedrò ancora nel viaggio di ritorno per Londra, sta come quando l'ho lasciata.

Ricordatemi affettuosamente ai Malleson; e dite loro che non ho dimenticata la *lettera*; ma che sono stato poco bene e benché fuori di Londra, molto occupato.

Tante cose affettuose a Peter. Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

Dove si potrebbe abbonarsi a Londra alla *Nation*? Carolina vorrebbe farlo.



## V̄MMCMXXXIII.

A CESARE PARENZO, a Torino.

[St. Leonard's on Sea], 28 settembre [1865].

Fratello,

Eccovi un articolo: <sup>(1)</sup> il soggetto è inoffensivo e credo sia meglio per l'*Avanguardia*. Badate, il mio manoscritto è cosa assai seria pei compositori. Vogliate incaricarvi di un po' di correzione.

Vorrei potesse produrre qualche cosa. Quei *prigionieri* desiderano che il paese si occupi di essi.

Fui malfermo in salute: ora sto piuttosto meglio e scriverò a V[illa] e M[oriondo] lunedì.

È peccato mortale se da disposizioni come quelle manifestate il 22 non si cava una buona organizzazione. <sup>(2)</sup>

Quanto al Veneto, che è questione di fondi, avete veramente speranza nelle schede di Cairoli e C.?

Volete mandarmi due copie del numero dell'*Avanguardia* che conterrà l'articolo?

Addio, per ora.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MMCMXXXIII. — Pubbl. da C. TIVARONI, *Mazzini e Parenzo*, ecc., cit. (nella *Nuova Antologia* del 16 luglio 1898).

<sup>(1)</sup> L'art., in forma di lett. all'*Avanguardia*, sulle prigioni del Papa, pubbl. nel n. del 3 ottobre 1865.

<sup>(2)</sup> In quel giorno vi era stata a Torino una grande commemorazione funebre per le vittime dei 21 e 22 settembre 1864. Ved. il *Diritto* del 24 settembre 1865.

## VMMCMXXXIV.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[St. Leonard's on Sea, September 28th, 1865].

Dearest Emilie,

*Che cos'è dell'anima vostra?* Why don't you write one word? I am leaving on Saturday, going to Mat[ilda] during the day and to London in the evening. Any news from Carlo?

I think that a few lines ought to be inserted in the *Times* about Mr. Cordingly's case, soliciting for money or occupation. You know that, when backed by respectable references, those applications very

Carissima Emilia.

*Che cos'è dell'anima vostra?* Perché non mi scrivete neppure una riga? Parto sabato, mi fermo per la giornata da Matilde e poi vado a Londra la sera. Nessuna notizia da Carlo?

Credo che si dovrebbero inserire poche righe nel *Times* sul caso di Mr. Cordingly, chiedendo danaro od impiego. Sapete che, quando si sia sostenuti da referenze attendibili,

VMMCMXXXIV. — Pubbl. in gran parte da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 112. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Merington, The Cottage, Fulbourne, near Cambridge.» La data si ricava dal timbro postale.

often succeed. Either that or twenty persons subscribing ten shillings a month. I shall be one.

If you adopt the first scheme, will you write the lines? and send them to me? With the lines in my hand, I can come to the concrete point with Caroline and James who are already disposed to do something.

I am better of the pains. I have nothing to write; but do love you as ever.

Yours

JOSEPH.

I suppose W[illiam] and B[essie] will be in London on the 1st — the Taylors soon after.

---

ricorrendo a questo mezzo molte volte si ottiene. O questo, oppure una ventina di persone che si impegnino per dieci scellini al mese. Uno sarei io.

Se adotterete il primo disegno, volete scrivere voi le linee? e mandarmele? Con quelle in mano, posso arrivare al concreto con Carolina e con James, che sono già disposti a fare qualcosa.

Sto meglio dei miei dolori. Non ho nulla da scrivervi; ma vi voglio bene come sempre.

Vostro

GIUSEPPE.

Suppongo che William e Bessie saranno a Londra il 1<sup>o</sup> — i Taylor subito dopo.

## VMMCMXXXV.

TO EMILIE A. VENTURI, Fulbourne.

[St. Leonard's on Sea, September 29th, 1865]. Friday.

Dearest Emilie,

Your note remained a day at the P[ost] O[ffice]. I thought I had given to you the Saxon Hôtel address. I wrote a few words yesterday. Of course, I can send the £. 5. But unhappily, I am stopping, as already promised, the whole day of to-morrow with Matilda and it will be too late for the regular post when I reach town. I shall, however, send it to-morrow night and trust Providence. I think that

Venerdì.

Carissima Emilia.

La vostra lettera è rimasta un giorno all'ufficio postale. Credevo di avervi dato l'indirizzo dell'Hôtel Saxon. Vi ho scritto poche righe ieri. Posso, naturalmente, mandare le 5 sterline. Ma sfortunatamente, mi fermerò, come avevo già promesso, tutto il giorno di domani da Matilde e sarà troppo tardi per la posta ordinaria quando arriverò in città. Le manderò, però, domani sera affidandomi alla Provvidenza. Penso che martedì Carolina intenda di andare an-

VMMCMXXXV. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit. vol. III, p. 113. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. A. Venturi.

on Tuesday Caroline means to see Matilda again: so, you had better delay the execution of your plan for one day more: two at once will be too great an excitement for poor Matilda. As for Car[lo], let us hope. I wished very much to see something like a storm before leaving Hast[ings], but it is now out of question. Always warm, beautiful, lovely; only I wanted clouds. With fond love

YOURS  
JOSEPH.

cora a trovare Matilde: perciò, voi farete bene a ritardare l'esecuzione del vostro progetto ancora di un giorno: due in una volta sola sarebbe un eccitamento troppo forte per Matilde. Quanto a Carlo, speriamo. Desideravo ardentemente di vedere qualcosa simile a un temporale prima di lasciare Hastings, ma non v'è nessuna speranza. Sempre caldo, bello, delizioso; soltanto, io desideravo le nubi. Con profondo affetto

vostro  
GIUSEPPE.

V̄MMCMXXXVI.

A GALEAZZO UGOLINI, a Perugia.

[Londra]. 30 settembre [1865].

Fratello,

Eccovi risposta alla lettera che m'inviaste di Roma. Badate che non la ebbi se non otto o dieci giorni addietro.

V̄MMCMXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.



Mandate, quando avete, a

Madame Charles.

16, Milbourne Grove, Gilston Road

West Brompton, S. W. London.

Non v'è bisogno di sotto-coperta.

Vi conosco e son lieto che m'abbiate scritto. Non trascurò di certo l'opera vostra.

Escirà tra due giorni un mio articoletto sui prigionieri romani nell'*Avanguardia* di Torino. Fate, potendo, di spedirlo agli amici in Roma.

Vostro fratello

GIUSEPPE.

VMMCMXXXVII.

AD AURELIO SAFFI, a Londra.

[Londra, .... settembre 1865]. sabbato.

Caro amico,

Mi dicono che vai da Ogareff. Fammi il piacere di portargli, senza rompere, le due bottigliette che mando.

Quel tal libro non s'è mai veduto. •

Dove hai il *Bini*? <sup>(1)</sup> Qui o in Genova?

Ricordami con affetto a Nina, ed essa mi ricordi

VMMCMXXXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 315-316. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo. [Nota 1950: La data va corretta in [Londra .... luglio 1864].]

(1) L'edizione livornese degli *Scritti editi e postumi* di C. BINI, per la quale il Mazzini aveva scritto una prefazione.

a Mad. Ogareff la quale -- tra parentesi -- dovrebbe iniziare coi Russi e altri che vanno a vederla una lotteria d'un dei piccoli oggetti serbati dal Bazar.

Addio. Da Genova domandano altri scritti tuoi pel *Dovere*. Scriveste a Del Zio?

Tuo « malgrado »

GIUSEPPE.

VMMCMXXXVIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, September .... 1865]. Sunday.

Dearest Matilda,

It is the first time I creep out of bed and I solemnize it by sending a grateful blessing to you, dear suffering one. I had yesterday evening a threatening of the pains for one hour; I am however

Domenica.

Carissima Matilde,

È la prima volta che mi trascino fuori dal letto e solennizzo il fatto col mandare a voi una riconoscente benedizione, cara sofferente. Ieri sera ho avuto una minaccia

VMMCMXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. [Nota 1950: La data va corretta in [London, December .... 1865].]

incontestably better. I wish you could tell me the same. Now and ever

your faithful and fond  
JOSEPH.

di dolori per un'ora: sto però indiscutibilmente meglio.  
Vorrei che poteste dirmi la stessa cosa. Ora e sempre

vostro fedele e affezionato  
GIUSEPPE.

̄MMCMXXXIX.

AD ATTILIO RICCI, a Firenze.

[Londra, .... settembre 1865].

Fratello,

Non ebbi (ignoro il perché) la vostra del 1° agosto. Rispondo alla vostra del 23.

In un'impresa tendente a raccogliere in un fascio le forze della democrazia e a rappresentarla con una pubblicazione periodica in Firenze, di fronte al potere che contende ogni sviluppo nazionale e politico all'Italia nascente, voi non potete dubitare del mio assenso, e, quanto concedono tempo e altri obblighi assunti, del mio concorso.

Se, come non dubito, il vostro programma corrisponderà al fine che vi proponete, io scriverò di tempo in tempo per voi.

Noi dobbiamo, se non vogliamo veder l'Italia

̄MMCMXXXIX. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 28 settembre 1865. — A. Ricci, andato a Firenze da Genova (ved. la lett. ̄MMDCXXXVII nel vol. LXXIX, p. 310), era stato nominato segretario di quella Società Democratica.

retrocedere o vivere d'una vita indegna del suo passato e della missione che Dio le assegnava, combattere una suprema battaglia che restituisca al popolo la *iniziativa* dell'interrotto moto nazionale, e affidi il progresso della vita interna nazionale a istituzioni fondate sull'armonizzazione dei due eterni termini d'ogni sviluppo: *Libertà* e *Associazione*. E dobbiamo quindi concentrarci ad esercito.

Io avrei, fin dal 1860, voluto che, invece di spendersi in una moltitudine di pubblicazioni locali, buone in sé, ma deboli tutte e inceppate dall'angustia dei mezzi, gl'intelletti devoti alla fede italiana si fossero raccolti davvero in fascio attorno a due grandi pubblicazioni, giornaliera l'una, settimanale l'altra, potenti a svolgere tutti gli aspetti del problema che ci affatica, e unificare il Partito e avviarlo.

Oggi quel grado di concentramento è impossibile, e nessuno tra noi potrebbe, senza colpa e danno, invocare, a beneficio di un solo, la morte di giornali che, come l'*Unità Italiana*, il *Popolo d'Italia* e altri, tennero alta, contro tutte le difficoltà, la sacra bandiera.

Ma quanti possono aiutare la stampa nostra di scritti o di mezzi, dovrebbero raggrupparsi nei tre o quattro centri della nostra terra, e fra questi è Firenze. Io saluto dunque con plauso il vostro disegno. Quanto alla pubblicazione ebdomadaria, essa, se più numerosi scrittori la secondassero, esiste già nel *Dovere* di Genova.

Mandatemi, uscito appena, il primo numero della vostra pubblicazione, e abbiatemi

vostro  
G. MAZZINI.

## VMMCMXL.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra. .... settembre 1865]. sabato.

Caro Dagnino,

Eccovi una lettera per Fed[erico Campanella]. Ei vi darà una lettera per Atri negli Abruzzi: fatemi il piacere d'apporvi i timbri necessari e impostarla. Non vorrei ch'egli spendesse anche in questa minuzia.

E a proposito di questo, lasciatemi sperare che voi tutti non dimenticherete l'età, la malattia, i servizi di Camp[anella], e provvederete sia col *Dovere* sia commettendogli altri lavori — dacch'ei non accetterebbe come elemosina — a ch'ei possa vivere gli ultimi anni o mesi fuor di miseria. Sarebbe una vera colpa.

Quanto a me, non ebbi un cenno di risposta da M[aurizio] e dagli altri alla lettera di semi-rimprovero sul loro condursi con Gar[ibaldi]. Non è ammesso tra fratelli il rimprovero? Dopo quella lettera, le dichiarazioni di Siena dovrebbero avere insegnato ai repubblicani, chiaro e netto, il loro dovere. Un grido unanime del partito dovrebbe ricordare a Gar[ibaldi] che v'è un limite in ogni cosa.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMCMXL. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »



## VMMCMXLI.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra, .... settembre 1865].

Caro Federico,

Ti giovino queste linee<sup>u</sup> per accertare Grilenzoni o altri che tu hai disposto del poco raccolto dal *Dovere* pel *Dono* a me, a seconda delle mie istruzioni. A Grilenzoni scriverò io ciò ch'io ti dico.

Tuo sempre  
GIUS. MAZZINI.

## VMMCMXLII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, October 5th, 1865]. Thursday.

Dear,

Will you send, somehow, *la Mère*, to me? They want it at Mudie's, together with other books which I have. I thought you would have given it to Caroline.

Giovedì.

Cara,

Volete mandarmi, in qualche modo, *la Mère*? La richiedono da Mudie, insieme con altri/libri che ho io. Pensavo che voi l'avreste dato a Carolina.

VMMCMXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

VMMCMXLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

Emilie who was to be in town yesterday, will only be here to-day: and I suppose she will come to you to-morrow.

The Taylors are, I think, still in Paris.

Blind, Langiewicz, Italian travellers and others have not allowed me one moment of rest. Mathilde <sup>(1)</sup> did not any more come or write!

Mrs. Taylor has just come in: having come back yesterday night, Peter is afflicted with a — not very serious — bronchitis.

Mrs. Nathan is ill at Leghorn with a bronchitis too, but more serious. I know Bertani had been telegraphed for. I shall tell you of her as soon as I hear.

Take care of yourself and avoid the garden, whilst this horrid east-wind is blowing.

---

Emilia, che avrebbe dovuto essere in città ieri, sarà qui solo oggi: e penso che verrà da voi domani.

I Taylor credo che siano ancora a Parigi.

Blind, Langiewicz, viaggiatori italiani ed altri non mi hanno accordato un minuto di riposo. Matilde non è più venuta né ha scritto!

Mrs. Taylor è appena entrata: è tornata ieri sera, e Pietro è tormentato da una bronchite, non molto seria.

Anche Mrs. Nathan è ammalata a Livorno di bronchite, ma più seriamente. So che hanno telegrafato a Bertani. Ve ne dirò appena riceverò notizie.

Prendete cura di voi ed evitate il giardino, finché tira questo orrido vento dell'est.

(<sup>1</sup>) Matilde Blind.

Dearest Matilda, I wish that, if not to Torquay, you would decide and go, for the cold period of the year, at St. Leonard's at least. It is an extremely soft place in winter and good in every respect for your complaint; you might go there by coach. Think of it, do. I do not like T[unbridge] W[ells] for your sojourn when the cold weather comes. But, if you should decide, it ought to be not Hastings, but St. Leonard's. I do speak not only from myself, but from medical authorities.

Love to all. I send *Punch*.

Your loving

JOSEPH.

---

Carissima Matilde, desidererei che, se non a Torquay, vi decideste ad andare, per il periodo freddo dell'anno, per lo meno a St. Leonard's. In inverno è un posto molto tiepido e buono sotto ogni aspetto per il vostro male; vi potreste andare in carrozza. Pensateci, per favore. Non mi piace che voi soggiorniate a Tunbridge Wells quando viene il freddo. Ma, se voi vi decideste, non dovrebbe essere per Hastings, ma per St. Leonard's. Non parlo di mia testa solamente, ma per bocca di competenti medici.

Cose affettuose a tutti. Vi mando *Punch*.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

## VMMCMXLIII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à St.-Claude.

[Londres]. 7 octobre [1865].

J'ai tout reçu.

Cimino a été vous chercher à Paris où vous n'étiez pas. Il doit avoir laissé chez vous un petit rouleau d'imprimés « membra disjecta. »

Vous voyagez : vous êtes, femme heureuse, au sein des montagnes : vous écrivez de beaux morceaux littéraires : des montagnards vous aiment. Moi, j'ai été presque toujours malade : toutes mes courses de la saison se sont réduites à quinze jours passés tristement auprès d'une amie poitrinaire et qui, je le crains bien, ne passera pas l'hiver : « moriturus morituræ : » le reste au travail.

Je vous aurais écrit pourtant ; mais après quelque temps de silence, je ne savais plus où vous trouver.

Je ne connais pas votre *Prométhée*. Est-ce un drame, un poème ? Je chercherai à le voir, non certes dans la traduction de Guerrieri, l'homme le plus éloigné du Titan que je connaisse.

VMMCMXLIII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D Stern*, ecc., cit. pp. 113. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che di mano ignota ha l'indirizzo : « Comtesse d'Agoult, St. Lupicien par St. Claude, Jura, France. » La data si completa col timbro postale.

Quand serez-vous de retour à Paris? M'écrirez-vous alors?

À vous de cœur

JOSEPH.

J'ai de très sévères reproches à vous faire pour l'horride manière de parler des Alpes. Je les aime presque comme on aime une mère. Elles sont les *Mères*.

VMMCMXLIV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London. October 9th, 1865]. Monday.

Matilda dear,

I feel *very* thankful for your note; but do not write long to me; it tires you: only one word from time to time; now especially that you are not alone.

---

Lunedí.

Matilde cara.

Vi sono *molto* grato per la vostra lettera; ma non dovete scrivermi a lungo; vi stanca: soltanto una riga di tempo in tempo; specialmente ora che non siete sola.

VMMCMXLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.



Can you for one moment believe that I would have spoken about St. Leonard's, had I not felt in despair about a more distant place? Of course, dear, you ought to go to the Isle of Wight: incomparably superior to all St. Leonard's possible; and why should you not? Your first duty, dearest Matilda, towards your daughters and all those who love you is to do anything that can do you good. And there cannot be a shadow of doubt in you that the coming winter is a danger for you, weak and shattered as you are and that a softer climate would do much towards averting the danger. What are to this all calculations about the financial future of your daughters? They are, thank God, brave and clever girls who will live on their own efforts, on the press or other intellectual pursuits: married, they will always find in themselves capabilities for an

---

Potete voi credere per un momento che io avrei parlato di St. Leonard's, se non fossi stato senza speranza per un luogo piú distante? Naturalmente, cara, dovrete andare all'Isle of Wight: senza confronto, superiore a tutti i St. Leonard's possibili; e perché non lo dovrete? Il vostro primo dovere, carissima Matilde, verso le vostre figlie e verso tutti quelli che vi vogliono bene, è quello di fare tutto quello che possa farvi del bene. E non potete avere alcun dubbio sul fatto che il sopravvenir dell'inverno è un pericolo per voi, debole, sconsigliata come siete e che un clima piú dolce vi farebbe molto per stornare il pericolo. Cosa sono in confronto a questo tutti i calcoli intorno al futuro finanziario delle vostre figlie? Sono, grazie a Dio, delle ragazze coraggiose e intelligenti che vivranno del loro lavoro, sulla stampa o su altre speculazioni letterarie: una volta sposate, troveranno sempre in se stesse le ca-

independent individuality. And it is right. Every body ought to live on his own work. Think of it, dear Matilda, I fear so much the winter for you!

Maude and Ada are charming; and Maude is, to me, very touching. Emilie ought to speak with her about painting and examine her.

I saw yesterday the Taylors. Peter is ill, coughing a great deal, and attacked in the bronchii; but it is a slight attack and it will pass. They speak of coming to see you, when he is well.

I have now been *five* days without pains. I feel, however, not safe as yet and go on hydrocyandising.

It rains, and I suppose it rains at T[unbridge] W[ells] too. I am sorry for you and for Emilie, who, I hear, is rather far from you. As for me, it keeps visitors away, which is a true blessing.

---

pacità di avere una individualità indipendente. Ed è giusto. Tutti dovrebbero vivere del loro lavoro. Pensate a questo, cara Matilde; temo tanto l'inverno per voi!

Maude e Ada sono incantevoli; e Maude è commovente, nei miei riguardi. Emilia dovrebbe parlarle della pittura ed esaminarla.

Ieri ho visto i Taylor. Peter è malato, tosse molto, ed è attaccato nei bronchi; ma è un attacco lieve, e passerà. Parlano di venire a trovarvi quando starà bene.

Sono *cinque* giorni che non ho dolori. Non mi sento, però, ancora liberato e continuo a prendere idrocianici.

Piove, e penso che piovà anche a Tunbridge Wells. Mi dispiace per voi e per Emilia, che, mi si dice, sta piuttosto lontano da voi. Quanto a me, tiene lontano i visitatori, il che è una vera benedizione.

Love to all: a kiss to the two little ones. Any loving feeling for yourself from

your  
JOSEPH.

---

Cose affettuose a tutti: un bacio alle due piccole. Il sentimento piú affettuoso per voi dal

vostro  
GIUSEPPE.

VMMCMXLV.

TO EMILIE A. VENTURI, Tunbridge Wells.

[London, October 9th, 1865]. Monday.

Dearest Emilie,

Just for the pleasure of addressing to the new abode.

I am more than sorry for the failure. What! not even a sum whatever for once! I never reckoned

---

Lunedí.

Carissima Emilia,

Soltanto per il piacere di indirizzare la lettera alla nuova abitazione.

Sono piú che dispiacente per l'insuccesso. Come! Neppure una somma qualunque per una volta sola! Non contai

VMMCMXLV. — Pubbl. in gran parte, da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 113. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da E. Venturi.

on any regular settlement: but I thought that he would come back with £. 80 or so, as an end. <sup>(1)</sup>

I *think* that Br[usco] will give. The letter you will receive to-day or to-morrow will tell you.

Wolff is in London: he came seven or eight days ago: I do not remember exactly. Why?

I shall know of your more positive opinion concerning Matilda either through Caroline or directly. She *ought* to go for the winter to the Isle of Wight. But it is to Mr. Biggs that the idea ought to be given.

Ever your, in a hurry,

loving

JOSEPH.

---

mai su un assegno regolare: ma pensavo che sarebbe tornato con 80 sterline o giù di lì, alla fine.

*Penso* che Brusco darà. La lettera che riceverete oggi o domani ve ne parlerà.

Wolff è a Londra: arrivò sette o otto giorni fa: non mi ricordo precisamente quando. Perché?

Saprò la vostra precisa opinione su Matilde o per mezzo di Carolina o direttamente. *Dovrebbe* andare a passare l'inverno all' Isle of Wight. Ma bisognerebbe suggerire la cosa a Mr. Biggs.

Sempre, di fretta,

affezionato vostro

GIUSEPPE.

(1) Il viaggio in Italia di Carlo Venturi, per incontrarsi col fratello, che era in ottime condizioni finanziarie, aveva avuto così un esito infruttuoso.

Of course, Mrs. Ch[apin] is allowing smoking without a grumbling.

I saw yesterday Peter who is ill of a bronchitis: no danger.

---

Mrs. Chapin vi permette naturalmente di fumare senza brontolare.

Ho visto ieri Peter che ha una bronchite: nessun pericolo.

VMMCMXLVI.

TO EMILIE A. VENTURI, Tunbridge Wells.

[London. October 10th. 1865]. Tuesday.

Dearest Emilie,

I have telegraphed. I thought it was better.

You take too harsh a view of Brusco's refusal. Although I had myself thought that he would accede, it has, still, nothing to do with opinion of *honesty*,

---

Martedì.

Carissima Emilia.

Ho telegrafato. Ho pensato che era meglio.

Prendete in una maniera troppo violenta il rifiuto di Brusco. Benché anch'io avessi pensato che avrebbe concesso, ciò non ha però niente a che fare coll'onestà

VMMCMXLVI. — Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 114. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Emilie A. Venturi, care of Mrs. Chapin, Frankville, The Grove, Tunbridge Wells. » La data si ricava dal timbro postale.



etc. Br[usco] is a narrow formal stiff nature. The only money he has of mine is that of the *Dono* which he knows to belong to Venice and about which, fearing the crisis of the *Unità*, I have given to him severe instructions. My plotting men talk of purchasing rifles on the first days of november; and it is not astonishing that Br[usco] thought he might be blamed of disposing of the money without orders. I ought to have thought of it before. I say these things, because I do not like V[enturi] to become irritated against Br[usco].

I fear it rains at T[unbridge] W[ells] as well as here which will be bad for you who are rather far from Mat[ilda].

In haste,

your loving

JOSEPH.

ecc. Brusco ha delle vedute ristrette e rigidamente formali. Il solo danaro mio che ha è quello del *Dono*, che egli sa appartenere a Venezia e per il quale, temendo la crisi dell'*Unità*, io gli ho dato istruzioni severe. I miei cospiratori parlano di comperare dei fucili per il primo di novembre; e non è da meravigliarsi che Brusco abbia pensato di poter ricevere dei rimproveri per aver disposto del danaro senza ordini miei. Avrei dovuto pensarci prima. Vi dico queste cose, perché non mi piacerebbe che Venturi si irritasse con Brusco.

Temo che piova a Tunbridge Wells, come piove qui, ciò che sarebbe male per voi che abitate abbastanza lontana da Matilde.

In fretta,

vostro affezionato

GIUSEPPE.

## VMMCMXLVII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 12 octobre 1865]. mercredi soir.

Cher Blind,

Il n'y a pas, quant à moi, d'objection au mercredi. J'envoie sa lettre à L[angiewicz] et tout dépend de lui.

Je regrette l'absence de Ledru.

Votre ami

JOSEPH.

## VMMCMXLVIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 12 ottobre [1865].

Caro Brusco,

Questa prima lettera è insignificante, ma le altre saranno interessanti. Credo Lang[iewicz] uomo utile per l'avvenire e da farsi noto. È interamente nostro, checché altri abbia potuto dirvi.

Dovreste preparare un quadro degli eletti futuri che provi la delusione. <sup>(1)</sup> Quadro dei nomi, colle sole

VMMCMXLVII. — Pubbl. tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 110. L'autografo si conserva nel British Museum. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « K. Blind, Esq. 23. Townshend Road. St. John's Wood. N. W. » La data si ricava dal timbro postale.

VMMCMXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Il 22 ottobre 1865 ebbero luogo le elezioni generali. Il Mazzini entrò in ballottaggio nel primo collegio di Genova

note dei voti per la cessione di Nizza e Sav[oia] — contro la proposta Veneta di Cair[oli] <sup>(1)</sup> — per la Convenzione, etc. — apposizione senza note — somma rispettiva.

Quanto all'efficacia probabile dell'Opposizione, commenterete poi.

Avete veduto la mia a 56. [Bezzi]. Insistete sull'attenzione da prestarsi a que' miei consigli. Se perdiamo fucili e danaro, è finita.

La signora Sarina?

Vostro  
GIUSEPPE.

### VMMCMXLIX.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Londres.

[Londres, .... octobre 1865]. mercredi soir.

Mon cher Général,

Voulez-vous me dire par un mot si vous acceptez l'invitation de Blind pour le 18? Mon acceptation dépend de la vôtre. Si vous allez, j'irai. <sup>(2)</sup>

Vous me demandiez hier au soir quels sont les points à toucher dans vos Lettres. <sup>(3)</sup> Ils sont in-

con Vincenzo Ricci, che riuscì vincitore, con soli cinque voti di maggioranza, nelle elezioni suppletive.

<sup>(1)</sup> La proposta fatta da Benedetto Cairoli alla Camera il 3 febbraio 1862 con apposito disegno di legge per concedere la cittadinanza italiana agli emigrati delle provincie non ancora unite al Regno. Ved. la nota nel vol. LXXVI, p. 324.

VMMCMXLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

<sup>(2)</sup> Si trattava di un invito a pranzo. Ved. la lett. VMMCMXLVII a pag. 173.

<sup>(3)</sup> Su queste lett. del Langiewicz, ved. la lett. seg.

diqués dans vos dernières lignes. Prouvez la vitalité de la Pologne, par la bravoure et la nature de vos élémens — prouvez les erreurs du Gouvernement National intérieurs et extérieurs — donnez la synthèse militaire et politique de la révolution Polonaise — et dites quelque chose sur vous-même, etc. Voilà.

Il vous est facile de tout introduire en disant à Bul[ewski]: « Tu me demandes — tu me paraîs avoir des doutes sur, etc. »

Votre ami  
JOS. MAZZINI.

VMM CML.

AL DIRETTORE DELL' « UNITÀ ITALIANA, » a Milano.

[Londra, ....] ottobre [1865].

Amico,

La serie di lettere delle quali vi mando la prima e vi manderò l'altre, mi sembra importante per due ragioni: sparge luce sull'ultima insurrezione d'un popolo, il Polacco, che dovrebbe esserci sacro e col quale, spero, avremo comuni i fati; e contribuirà a far conoscere un uomo che operò e patì per la sua Patria e le cui facoltà intellettuali e morali gli assicurano una splendida parte nell'avvenire. Langiewicz che le scrisse dalla prigione le indirizzava a un amico suo e mio, patriota singolarmente devoto, Luigi Bulewski, ma m'autorizzò a pubblicarle. Vogliate inserirle: non potranno che giovare ai vostri lettori.

Vostro  
GIUS. MAZZINI.

VMM CML. — Pubbl. nell' *Unità Italiana* di Milano, del 17 ottobre 1865, in fronte alla prima delle lett. del Langiewicz

## VMMCMLI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London October 16th. 1865]. Monday evening.

Dear Matilda,

You will have received six bottles of Chianti—a Tuscan wine. Will you drink it for my sake instead of your brandy and water? It has strength and not spirit, which, accordingly to me, is, for you, wrong.

I know of your cold. I feared you would take one, on the sudden change of weather. I hope that Caroline will write one word about you. Thank her for her note and enclosures.

---

Lunedì sera.

Cara Matilde,

Avrete ricevuto sei bottiglie di Chianti — un vino toscano. Vorrete berlo, per farmi piacere, invece del vostro *brandy* e acqua? Dà forza e non contiene alcool, che, secondo me, non vi fa bene.

So del vostro raffreddore. Temevo che ne prendeste uno, con questo improvviso cambiamento di temperatura. Spero che Carolina mi voglia scrivere una linea su di voi. Ringraziatela per la sua lettera e per ciò che vi era acchiuso.

inserite nel periodico milanese. Se ne conservano due autografi, uno nel Museo del Risorgimento di Roma, con quello della prima lett., l'altro nel Museo del Risorgimento di Milano, dove è pure l'autografo mazziniano della seconda e della terza di quelle lettere.

VMMCMLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Mu-



Peter begins to be better: Mrs. Nathan too. I suppose I shall see Emilie to-morrow. Joe is unwell, but I think he will be soon better. I have no pains. James is coming back this evening.

Be very cautious about yourself and love

your *very* affectionate

JOSEPH.

Peter comincia a star meglio: e così Mrs. Nathan. Penso che vedrò Emilia domani. Joe sta poco bene, ma credo che starà meglio presto. Io non ho dolori. James sarà di ritorno questa sera.

Siate molto prudente e vogliate bene al

vostro *affezionatissimo*

GIUSEPPE.

## VMMCMLII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra]. 17 ottobre [1865].

Fratello,

Scrissi ad Ant[onio Mosto], insistendo perchè accettasse di far parte del nucleo dirigente. Sta a voi dirgli il terzo compagno e prevalere su lui. Non solamente una Direzione Centrale è ora necessaria a quel lavoro; ma sperando che o con Ant[onio] o

seo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

VMMCMLII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Felice. »

con altri la organizzerete, vi mando una Circolare <sup>(1)</sup> che la Direzione Centrale appena formata dovrebbe diramare con alcune linee sue aggiunte, ai centri delle Sezioni. L'originale vi serva di garanzia: le copie possono aver la mia firma ricopiata pure sotto la fede della Direzione Centrale. Quelle norme serviranno a voi pure per dirigere via via il vostro apostolato. Del resto, se la Direzione mi terrà a giorno dei progressi dell'Associazione, vi farò io stesso in gran parte il lavoro, mandando via via succinte istruzioni.

Quanto al Comitato locale, suggeritemi voi stesso i nomi, e io manderò le linee che lo costituiranno. Mi duole che insorgano malcontenti sopra uno degli antichi membri che suppongo essere C[asaccia]. Ma lo prevedeva.

Addio; vorrei scrivervi più a lungo; ma sono malato e nol posso. Vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

### VMMCMLIII.

AD AGOSTINO BERTANI.

[Londra], 18 settembre [1865].

Caro Bertani,

Ebbi il manoscritto dell'amico che salvasti e ti ringrazio. Fa, ti prego, ch'essa lo sappia.

(<sup>1</sup>) L'Istruzione Generale per la Falange Sacra, in data 18 ottobre 1865. L'autografo di essa si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova, dove, probabilmente, fu stampata in foglio volante, di cui una copia si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

VMMCMLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel

Scrissi con vero dolore la prima lettera a Crispi; ma l'ho creduta necessaria e la rifarei. La sua posteriore frase oltraggiosa m'ha tolto quel dolore. <sup>(1)</sup> Ma per gli amici miei in Italia pare ch'io possa essere oltraggiato senza diritto di risentirmi. E pare anche che dire, disdire, assalire repubblica e repubblicani, nella Camera o altrove, sia concesso a chi fu repubblicano: nessuna cosa concessa a me. A questo metodo son rassegnato da un pezzo; e i tuoi rimproveri che credo ingiusti non mi sorprendono.

Quanto alle cose nostre, sorrido tristamente nel vedervi tutti affaccendati per salvar l'Italia colle elezioni. Vorrei vedere la Francia, caduta com'è, se avesse lo straniero nel dipartimento della Creuse e in quello delle Basse Alpi. Il risultato intanto di tutto questo tramestio legale sarà una Camera come l'altra,

Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Dr. Bertani. »

<sup>(1)</sup> Nella lett. del 5 giugno 1865, pubbl. nel *Diritto*, del giorno successivo F. Crispi aveva rettificato una frase che gli aveva attribuito l'*Unità italiana* di Milano, del 27 maggio, e che avrebbe pronunciata in una riunione da lui presieduta in Milano il 21 di quello stesso mese. In quella lett. F. Crispi, dopo di aver dichiarato di non amare gli « equivoci, » e che « il signor Mazzini ed alcuni suoi discepoli erano avvezzi a cospirare con due bandiere, una nascosta e l'altra spiegata, » aggiungeva che il Mazzini « ha solo l'arte di restar repubblicano offrendo i suoi servigi ai principi. » Quest'ultima frase, con la quale si accennava ai contatti che l'esule aveva avuti con Vittorio Emanuele II l'anno precedente, e che a F. Crispi erano noti avendo potuto conoscerli leggendo i documenti che D. Diamilla Muller gli aveva rimesso (ved. la nota nel vol. LXXIX, p. 303), provocò una fiera risposta del Mazzini, in una lett. al direttore del *Dovere*, che la pubblicò nel n. del 17 giugno 1865, e che fu subito sequestrato. Ved. l'Edizione Nazionale, vol. LXXXIII, p. 119.

voi pochi buoni divisi e impotenti e in una falsa posizione, poi un Ministero Rattazzi o un Ministero Ricasoli.

A me avanza troppo poco tempo per far altro che dire quel che credo essere la verità e confortare con qualche parola e con qualche soldo il Veneto all'azione. E lo fo.

Addio: individualmente, con affetto e stima,

tuo sempre

GIUSEPPE.

#### VMMCMLIV.

A . . . . .

[Londra, .... ottobre 1865].

....Le elezioni sommeranno a nulla, o quasi. La Camera, più o meno, sarà come l'altra. I pochi aggiunti all'opposizione si smembreranno tra Crispi e Mordini, tra Ricasoli e Rattazzi. Alcuni faranno gl'indipendenti, come Ferrari, Petruccelli e compagni. Una camera, viziata dal privilegio di quattrocento mila elettori, viziata dalla iniziativa sotto la quale è eletta, viziata dalla necessità di mantenere una [Monarchia] <sup>(1)</sup> ostile essenzialmente allo svi-

VMMCMLIV. — Pubbl., così frammentaria, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 25 ottobre 1865. Era ivi avvertito: « Mazzini scriveva ad un amico, pochi giorni innanzi le elezioni, le seguenti parole. »

<sup>(1)</sup> Nell'*Unità Italiana* vi sono per questa parola dei punti di sospensione.

luppo popolare, non cangia le sorti di un paese che nasce, ed è politicamente ineducato, e nella classe media corrotto dal passato e dal culto degli interessi materiali: non v'è che un cangiamento d'iniziativa, una potente scossa, l'*azione*, che possa farci andare innanzi....

[GIUS. MAZZINI].

VMMCMLV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[London], October 18th .[1865].

Dearest Bianca,

Either a note of mine has been lost or it is from you that a word such as you ask was to come. It has now come, dearer because you think *I* am guilty of silence. Dear, I love you now as ever: sometimes I do not deny it, a slight doubt comes on me about your feelings; but I crush it in the bud and continue to trust.

---

18 ottobre.

Carissima Bianca,

O una lettera mia è andata perduta, o è da voi che una parola, come voi chiedete a me, doveva venire. Ora è venuta, più cara perché voi credete che *io* sia colpevole di silenzio. Cara, vi voglio bene ora come sempre: qualche volta non lo nego, mi viene un lieve dubbio sui vostri sentimenti; ma lo scaccio subito, e continuo ad aver fiducia.

VMMCMLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.



I wanted and hoped to write about your Mss. James could do nothing with it, and he gave it to me. I tried Mrs. N. but she was, I think, with a broken arm in France. I tried Miss Dick Lander, <sup>(1)</sup> a friend of mine at Edinburgh and an acquaintance of the Chambers: <sup>(1)</sup> she was away too. I caused Mentia to write to one of the Chambers whom she knows: he answered that the Mss. was to be sent to Paternoster Row. It was sent. One month and no answer. Ch[ambers] was again written to. He had never had the Mss. We are now in search of it; and I hope that within two days, all will be right. If so, I shall write.

---

Desideravo e speravo di potervi scrivere del vostro manoscritto. James non ne poté fare niente, e diede a me l'incarico. Io cercai la signora N. .... ma era, credo, con un braccio rotto, in Francia. Cercai Miss Dick Lander, un'amica mia di Edinburgo e una conoscenza dei Chambers: anche essa era via. Feci scrivere da Mentia ad uno dei Chambers che lei conosce: rispose che il manoscritto doveva essere mandato a Paternoster Row. Fu mandato. Passò un mese e nessuna risposta. Si scrisse ancora a Chambers. Non aveva mai ricevuto il manoscritto. Lo stiamo ora cercando; e spero che, entro due giorni, tutto sarà sistemato. Se sarà così, vi scriverò.

<sup>(1)</sup> Simpatizzava assai per la causa italiana. Ved. una lett. di A. Saffi su di lei nel *Popolo d'Italia* del 28 aprile 1865.

<sup>(2)</sup> William e Robert Chambers, celebri letterati e editori scozzesi, fondatori dell'*Edinburg Journal*, che nel 1854 trasformarono nel *Chamber's Journal*, giunto nel 1864 a una tiratura di 200.000 copie.

But why, with Trollope near you, <sup>(1)</sup> do you not try the *Fortnightly*?

I have been poorly: with pains and sickness: the old pylorus complaint from which you once saw me so ill. I am better now, by dint of hydrocyanic acid; but how long will it last?

Meanwhile, I am at work for Venice, my fixed idea; but the *Dono* yields very little and part of that little vanishes, against my wish, in the gulf of what is called *our* Press. Nobody else, whatever they do, will collect anything worth the trouble. The republican Party is spreading; but without a thorough practical organisation it will be entirely powerless for a long while. And organisation is almost impossible: the *demi-sommités* stand resolu-

---

Ma perché, con Trollope vicino, non tentate la *Fortnightly*?

Sono stato poco bene: con dolori e malessere: il vecchio disturbo al piloro per il quale voi mi vedeste una volta così male. Ora sto meglio, per mezzo dell'acido idrocianico; ma per quanto tempo durerà?

Intanto, sto lavorando per Venezia, la mia idea fissa; ma il *Dono* rende molto poco, e parte di questo poco svanisce, contro il mio desiderio, nel gorgo di quella che è chiamata la *nostra* Stampa. Nessun altro, qualsiasi cosa facciano, raccoglierà somme meritevoli della fatica. Il Partito repubblicano si sta diffondendo; ma senza una organizzazione assolutamente pratica rimarrà impotente per lungo tempo. E l'organizzazione è quasi impossibile: le *demi-sommités*

(1) T. A. Trollope risiedeva a Firenze. Ved. la nota nel vol. LXXVI, p. 294.

tely in the way, God bless them. Their love for Italy won't admit of a leadership, even when it is the leadership of a programme, of a rule rather than that of an individual.

Peter Taylor has been ill from bronchitis. He is better.

Emilie has been here and there: she is back now to her place. So is James. Joe is rather unwell and too often with the throat. Matilda is very poor. Linda ..... <sup>(1)</sup> Italy for the winter. Poor Munro whom you certainly remember is threatened with consumption and sent to Italy. Masson, made Professore, is leaving for Edinburgh. Mrs. Roberts is slandering me as well as she can with Ricciotti who is here engineering and who has declined seeing me! Why?

---

parano risolutamente la strada. Dio le benedica. Il loro amore per l'Italia non ammette una guida, neppure quando è la guida di un programma, piuttosto che il comando di un individuo.

Peter Taylor è stato malato di bronchite. Sta meglio.

Emilia è stata qua e là: ora è di ritorno a casa sua. Così James. Joe sta poco bene, e troppo spesso a causa della gola. Matilde è in condizioni gravi. Linda [si reca in] Italia per l'inverno. Il povero Munro che voi certamente ricorderete è minacciato da etisia e vien mandato in Italia. Masson, nominato professore, parte per Edinburgo. Mrs. Roberts sta parlando male di me quanto può con Ricciotti che è qui a studiare ingegneria e che ha rifiutato di vedermi! Perché?

(1) Qui l'autografo è macchiato d'inchiostro.

Say something about your health. What are you working at now? Will you ever come back here for a little while?

Bless you, dear Bianca: ever

your loving friend

JOSEPH.

---

Ditemi qualche cosa della vostra salute. Cosa state facendo ora? Non ritornerete mai qui per qualche tempo?

Dio vi benedica, cara Bianca; sempre il

vostro affezionato amico

GIUSEPPE.

### VMMCLVI.

ALLA COMMISSIONE AMMINISTRATIVA DEL « DOVERE. »

[Londra, .... ottobre 1865].

È inutile. Io aveva già scritto a Camp[anella] la impossibilità nella quale sono di dare pel *Dovere*, e in questo breve intervallo la mia posizione rimane la stessa. Da quando io spesi tutto quel poco che aveva al tempo dell'affare del Friuli, io non ebbi un soldo dall'Italia o da altrove. Non posso disporre

VMMCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

del *Dono*, vincolato com'io sono per tutto il risultato coi Veneti; e se non facendo così non avrei accettato. Ma ov'anche io non fossi vincolato, né io né Grilenzoni abbiamo finora ricevuto un franco. Chiedermi sempre è un dare colpi di coltello senza utile. Colpi di coltello, dico, perché mi duole del *Dovere*, mi duole dell'amico, mi duole della città vostra, nella quale non può trovarsi un aiuto.

E generalmente, la stampa nostra è uno spettacolo di dolore e di sorpresa per me. *L'Unità* è uscita per miracolo e non completamente dal naufragio. <sup>(1)</sup> Il *Popolo d'Italia* mi chiede anch'esso danaro, è presso a cadere, e naturalmente ritiene il poco raccolto del *Dono*. Altri giornali chiedono a me. È una vera morte; e sintomo tristissimo che neanche una pubblicazione settimanale, generalmente apprezzata, non possa riuscire a sussistere.

Quanto a Camp[anella] — se per fatalità il *Dovere* perisse — farò di tutto per trovargli un'altra via. Ma è un altro dolore il dover udire che in una città come Genova, un uomo come Camp[anella] non possa trovar di che vivere se il *Dovere* perisse.

Addio, fratelli. Possa io riescire a far qualche cosa pel Veneto nella primavera ventura e sommergermivi! Altro non posso.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(<sup>1</sup>) Anche l'*Unità Italiana* dovette sospendere le pubblicazioni il 4 dicembre 1865; tuttavia, larghe elargizioni del Partito repubblicano permisero di riprenderla il 1° gennaio 1866.



## VMMCMLVII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 18 ottobre [1865].

Caro amico,

Vogliate far avere l'unita a Garib[aldi].

Non so perché non ebbi il penultimo *Dovere*: né perché io abbia avuto sola una copia, non due come al solito, dell'ultimo. Vogliate dirlo all'ufficio.

Del *Dovere* ditemi pure se vivrà o se soccombe. <sup>(1)</sup> M'importa saperlo per esso e per altro.

Aspetto che finiscano le elezioni per riparlare delle cose nostre. Non vedo bolletino alcuno di Maur[izio] né rapporti, né segno di vita alcuna della F[alange]. Penso sia impossibile darle vita vera. Il Partito è incapace d'organizzazione pratica. Se riusciremo a fare nel Veneto, potrà escirne costruito: dove no, non ho più fede che in circostanze imprevedute. Non ci stanchiamo in ogni modo. Bisognerebbe che tutte le buone Associazioni dassero adesione formale alla federazione Romagnuola sancita in Castel Bolognese. <sup>(2)</sup> Da quella federazione, se

VMMCMLVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

<sup>(1)</sup> Il *Dovere* cessò col n. del 28 ottobre 1865. Riprese a pubblicarsi il 6 gennaio 1866.

<sup>(2)</sup> « Oggi 14 ottobre » — si leggeva in una corrispondenza da Bologna all' *Unità Italiana* di Milano del giorno successivo

generale, potrebbe escire un giorno una Assemblea Generale, capace d'una iniziativa. Spingete voi tutti.

Addio: affetto agli amici.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

### VMMCLVIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Livorno.

[Londra]. 20 ottobre [1865].

Caro Maurizio,

Alle tue ch'ebbi tutte. Come non hai frainteso il silenzio, non fraintenderai il laconismo.

Seppi tutto dall'amica, e non ho bisogno di dirti se fossi inquieto.

— « si è tenuta a Castel Bolognese un'adunanza di 46 rappresentanti di società democratiche della Romagna con intervento di molti abitanti del paese, e luoghi circonvicini. La presiedette Saffi. Si decise di pubblicare un manifesto per le prossime elezioni al Parlamento, ove si raccomanderebbe il compimento dell'unità in Roma con un'assemblea nominata dal suffragio universale. Si decise pure di stabilire un circolo di unione fra le varie società democratiche di quella importante parte d'Italia. Il Comitato Centrale avrà la sua sede in Faenza e sarà composto di Saffi, Caldesi, Filopanti, Malucelli e Cattoli. Nel banchetto ch'è susseguì, fu inviato un patriottico saluto a Mazzini e a Garibaldi. » Ved. pure un'estesa relazione di quell'adunanza nel n. del 17 ottobre 1865 dello stesso periodico.

VMMCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

A Marcora ho scritto.

Stringi la mano per me ai due: mando i fotografi: scrissi a Garibaldi. Comunicherò la risposta se l'avrò: scriverò ad essi pure appena potrò; ma non sei tu un altro me? Lavorino a due cose: organizzare i repubblicani nella Falange e organizzare un piccolo nucleo di volontari scelti, armati e presti a secondare il Veneto se in primavera sorgesse, studiando i modi possibili d'utilizzarli, ciò che a distanza è più che difficile: e di quest'ultima cosa, mi tengano a giorno.

Per la Falange, or che l'amica sta meglio, per amor del cielo, il bollettino promesso. La Falange langue; e il silenzio d'un Centro l'uccide. Ho poca fede nella riescita dell'ordinamento pratico, ma tentiamo ancora. Ricordati i nomi ch'io ti dava.

Dove sono gli 800? l'uso dipende in gran parte da questo. Se possono utilizzarsi pel V[eneto], è dovere assoluto: dove no, bisogna serbarli per armare la Falange.

Come posso io sapere se il Paolini sia quello? Era medico: esulò un tempo: in Parigi e in Algeri: vecchio ora come me. Sta a voi di verificare. <sup>(1)</sup>

Con Petr[oni] ho contatto quasi sicuro.

Il povero Giann[elli] è ferito per duello.<sup>(2)</sup> Sei in Liv[orno] e dovresti andare a vederlo. E in Fir[enze] veder Dolfi pure: udire a che ne è: giova

<sup>(1)</sup> Su questo dott. Paolini, di dubbia fama, probabilmente spia per conto del Governo Pontificio, in relazione col Mazzini fino dal 1843, ved. i voll. dell'epistolario nell'ediz. nazionale, a cominciare dal vol. XXIII (*ad. n.*), e il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. I, p. 245 *passim*.

<sup>(2)</sup> Ved. la lett. VMMCMLXVIII a pag. 212.

saperlo. Se vai, vedi Jessie pure, per antico affetto, e Pianc[iani]. Ai due Livornesi di' di raggranellare gli elementi. Giann[elli], come infermo e non potendo dirigere, tu potresti convincerlo della necessità ch'altri lo faccia. E essi si mostrino amici. Siamo pochi; non ci scindiamo.

Ama sempre, com'ei t'ama, il

tuo

GIUSEPPE.

Perché non vedi Em[anuele] Bergandi, della Società Democratica Indicatore, etc.? buono, e il tuo contatto gli gioverebbe.

Predica perché le Società democratiche pubbliche seguano il moto d'accentrimento suggerito dalla riunione di Castel Bolognese: è cosa mia, adesione pubblica; poi, s'intendano colla Commissione.

Il tramestio delle elezioni è buono appunto perché delusione.

Perché non veder Guerrazzi? V'è modo di avere il suo *Assedio di Roma*? <sup>(1)</sup>

<sup>(1)</sup> Sull'*Assedio di Roma* del Guerrazzi, ved. la nota nel vol. LXXX. p. 99.

## VMMCMLIX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London], October 21st. [1865].

Dearest Matilda,

Of course, I too prefer Sherry to Chianti; but it is a question of taste, of sensation only? I think that the spirit contained in all you drink is now not good for you, and if I could know what Italian wine would suit your taste, I would suggest your substituting it. Barbèra perhaps would do. You ought to try it. I am glad however if my Chianti is good in something or for something.

---

21 ottobre.

Carissima Matilde.

Preferisco, naturalmente, anch'io lo *Sherry* al Chianti: ma è una questione di gusto, di sensazione solamente? Penso che l'alcool contenuto in tutto quello che voi bevete non vi faccia bene, e se conoscessi qualche vino italiano che fosse di vostro gusto, vi darei il consiglio di sostituirlo. Forse il Barbèra andrebbe bene. Dovreste provarlo. Sono però contento se il mio Chianti è buono a qualche cosa o per qualche cosa.

VMMCMLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.



I knew that the sudden change from heat to cold would be bad for you, and I am not astonished at the general havoc in the house. Nobody is, for himself, prudent. Caroline too has got a severe cold. I alone, as far as colds go, am inaccessible, because I am prudent! There!

Peter Taylor is better, but coughing still a great deal and keeping within doors. Clementia looks pale and worn out.

V[enturi] has reached Milbourne Grove. The journey has had no other result but spending and a change in the arrangements of his beard. They both came yesterday evening to Th[urloe] Sq[ua]re.

No change, probably, in Jame's immediate prospects. What he ought to do now is to take a leading position in the House concerning the Reform question. Lord John and Gladstone are pledged to

---

Sapevo che l'improvviso cambiamento dal caldo al freddo vi sarebbe stato dannoso, e non mi meraviglio che abbia devastato completamente la casa. Nessuno è, per se stesso, prudente. Anche Carolina si è presa un raffreddore tremendo. Io solo, quanto a raffreddori, sono inaccessible, perché sono prudente! Ecco!

Peter Taylor sta meglio, ma tosse ancora un bel po' e sta chiuso in casa. Clementia è pallida e sfinite.

Venturi è arrivato a Milbourne Grove. Il viaggio non ha avuto altro risultato che quello di spendere del danaro. e di cambiare il taglio della sua barba. Vennero entrambi ieri sera a Thurloe Square.

Nessun cambiamento, probabilmente, nei progetti immediati di James. Quello che dovrebbe fare sarebbe di prendere una posizione preminente in Parlamento nel problema della Riforma. Lord John e Gladstone sono impegnati a

a solution. <sup>(1)</sup> Will he be bold enough to not allow any other man to go, on that ground, before him? He would then, most likely, be a member of the Reform-Cabinet. I cannot but modestly suggest, which I shall. But I doubt the realization of my wish.

Please to ask my good protectress Caroline to post — I mean to have posted — the enclosed for me. I have changed my mind and do not enclose anything.

I dined on the 18th with Langiewicz and a few others at the Blinds. <sup>(2)</sup> Mathilde was not there: she is, I think, in Bradford. She will not live in peace with Blind. Mrs. Blind lamented her conduct

---

trovarne una soluzione. Sarà abbastanza coraggioso da non lasciare che nessun altro vada, in quella questione, più avanti di lui? Sarebbe allora, molto probabilmente, membro del Gabinetto della Riforma. Non posso far altro che modestamente consigliare, il che farò. Ma dubito sulla realizzazione del mio desiderio.

Volete farmi il piacere di chiedere alla mia buona protettrice Carolina di impostare — intendo, di far impostare — l'acchiusa? Ho cambiato parere e non acchiudo nulla.

Il 18 pranzai con Langiewicz e pochi altri dai Blind. Matilde non c'era: è, credo, a Bradford. Non vivrà in pace con Blind. Mrs. Blind si lamentò della sua condotta e mi

<sup>(1)</sup> Lord John Russell aveva raccolto l'eredità di Lord Palmerston, morto il 17 ottobre 1865; e mantenne Lord Gladstone nella carica di Ministro delle Colonie. Entrambi dovettero dimettersi (26 giugno 1866) dopo il voto contrario al *bill* della riforma elettorale.

<sup>(2)</sup> Ved. la lett. VMMCMXLIX. a p. 174.

and would have spoken plenty of things about her, had it been possible.

Bless you, dear Matilda. Love to *them*. Ever

your very affectionate

JOSEPH.

avrebbe dette molte altre cose su di lei, se fosse stato possibile.

Dio vi benedica, cara Matilde. Tante cose affettuose a *loro*. Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMCMLX.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra]. 24 ottobre [1865].

Caro Brusco,

Ebbi la vostra. Vidi Pozzi e la moglie.

L'ultimo sequestro d'armi all'interno dovrebbe, parmi, convincere più sempre gli amici che noi non conchiuderemo se non ad approvvigionare il nemico interno o esterno e perdere i pochissimi mezzi. Dicano quel che vogliono, non faranno se non adottando il doppio metodo che ho suggerito. Le insurrezioni non si sono mai fatte con armi sommi-

VMMCMLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

nistrate. Tocca a voi pochi che siete al lavoro di riflettere; quanto a me, dopo considerazioni e proteste morali, non potrò recuperare quel poco danaro, se richiesto. Non voglio che i Veneti possano dire che gli ostacoli al moto sono partiti da me.

Grazie del Ferrari.<sup>(1)</sup> In verità non intendo come in quell'accozzaglia di affermazioni che si contraddicono, gli Italiani vedano una potenza di filosofia.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMCMLXI.

A MARIATO LANGIEWICZ, à Londres.

[Londres 27 octobre 1865] vendredi.

Cher Général.

Mes amis les Stansfelds me chargent de vous prier d'aller dîner chez eux dimanche à six heures et demie. Nous serons tout-à-fait seuls. Si, comme je l'espère, vous acceptez, venez chez moi à six heures et quart. Je suis à deux pas de chez eux et nous irons ensemble.

A vous de cœur

JOS. MAZZINI.

(1) L'opuscolo intitolato: *Il Governo a Firenze*; Firenze, Succ. Le Monnier, 1865.

VMMCMLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. La data vi fu apposta dal Langiewicz.

## VMMCMLXII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 27 ottobre [1865].

Amico,

Fate in modo che giunga l'acchiusa. Camp[anella] mi dichiarava condannato il *Dovere*. Se è vero, è sintomo più che tristo. V'è progetto alcuno tra i nostri per riguardo a Camp[anella]? Ditemene. Non bisogna a una vergogna aggiungere l'altra di lasciare nella miseria un uomo com'egli è.

Finito questo subuglio d'elezioni, riscriverò. Non ho ancora notizie generali sul risultato che d'altronde indovino.

Se il *Dovere* perisce, fate che una Collezione intera, s'è possibile, sia rilegata per me.

Voi avete veduto il concentramento delle Associazioni Romagnuole, etc. Bisognerebbe fosse seguito l'esempio. Le Associazioni migliori dovrebbero federarsi dalla Liguria a Gen[ova], in una Commissione di tre: adottare in capo a tutti i loro atti la formula: Venezia: Roma: Patto Nazionale, poi commettere alla Commissione Centrale locale di stringere la federazione colle Società Romagnuole.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMCMLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.



## VMMCLXIII.

AD ALESSANDRO PASSARO, a Cork.

[Londra], 28 ottobre [1865].

Fratello,

Ebbi la vostra e vi fui grato. L'Italia non avrà salute, gloria, progresso se non nella Repubblica. Cominciano ad avvedersene, ma ci vorrà tempo. Gli errori e le colpe del Governo che non cesseranno possono abbreviare quel tempo. Ciascun di noi deve intanto, scrivendo agli amici, diffondere quella credenza. Le illusioni diventano ormai imbecillità.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

## VMMCLXIV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London. October ....., 1865]. Tuesday.

Dearest Matilda,

William and Bessie have gone to Ashton. We had a supper there two nights ago to the honour

Carissima Matilde,

Martedì.

William e Bessie sono andati ad Ashton. Due sere fa ci riunimmo colà a cena in onore di Masson, che doveva

VMMCLXIII. — Da una copia presso la R. Commissione. La data si completa col timbro postale.

VMMCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

of Masson before his going to Edinburgh, to-day. There were the Gillmans — Mrs. Gillman and I spoke a great deal about you — the Christians, eating, oh! how eating! — two or three Bessie's sisters — Emilie and Carlo — Mr. Case and his wife — Mr. Patteson <sup>(1)</sup> — and a Jewish economist whose name I forgot and with whom I had no contact: I was not introduced. Poor Mrs. Craufurd is dangerously ill from some alteration in the circulation of the blood; I saw her to-day, and I think she will die suddenly one of these days. <sup>(2)</sup> Poor Mr. Craufurd — very ill himself — is distressed

---

partire oggi per Edimburgo. C'erano i Gillman — la signora Gillman ed io parlammo molto di voi — i Christian, che mangiavano, oh come mangiavano! — due o tre sorelle di Bessie — Emilia e Carlo — il signor Case e sua moglie — il signor Patteson — e un economista ebreo, di cui ho dimenticato il nome e col quale non ebbi contatto: non fui presentato. La povera signora Craufurd è gravemente malata per una alterazione nella circolazione del sangue; l'ho vista oggi, e credo che la morte sopravverrà improvvisa uno dei prossimi giorni. Il povero signor Craufurd — egli pure malato — è così angosciato da far proprio

<sup>(1)</sup> Forse Mark Patteson (1833-1884), redattore del Collegio Lincoln di Oxford.

<sup>(2)</sup> Sofia Craufurd morì il 20 dicembre 1865. Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 6 gennaio 1866, era inserito il seguente « pio ricordo, » scritto probabilmente da M. Quadrio, che l'aveva conosciuta a Londra: « Moriva, il 20 dicembre scorso, in Londra, Sofia Craufurd. Questa notizia sarà ben triste per tanti Italiani, che ne ebbero cortese accoglienza nelle sue sale, o segreta assistenza dalla sua mano. Moglie a un magistrato inglese nelle Isole Jonie, aveva passato molti anni in Italia, e in quel soggiorno aveva imparato ad amare il nostro paese e la nostra

touchingly so. He will soon follow her, if she dies. And from there I passed to Madame Semenza, to whom I owed a visit since months. She has a daughter five years old, who cannot speak: she is not deaf; she can articulate: she says *ta ta — gi gi* — and plenty of other monosyllabic things, but she cannot go beyond. She has been seen by twelve doctors at least, none understanding the case. *I believe* her to be intellectually wrong. She eats immensely, quickly, ravenously; and I noticed that she motions somewhere with her finger, then goes in another direction or stands as if there was an insurmountable obstacle between the place where she wants to go and herself. She smiled to me very sweetly all the while. This evening, I am going to see Miss Cobbe at Caroline's.

---

pietà. Se ella muore, la seguirà presto. Partito di là, passai da Mad. Semenza, alla quale dovevo una visita già da mesi. Ha una bambina di cinque anni che non può parlare: non è sorda, può articolare: dice *ta-ta — gi-gi* e una quantità di altri monosillabi, ma non può andar oltre. È stata visitata da una dozzina di medici almeno, e nessuno ha capito di che si tratta. *Io* credo che ella sia deficiente. Mangia spropositatamente, velocemente, voracemente; ed io ho osservato che col dito accenna ad un punto, poi va in un'altra direzione o si ferma come se vi fosse un ostacolo insormontabile fra il luogo dove vuol andare e la sua persona. Mi sorrise tutto il tempo con grande dolcezza.

causa: e una parte della figliuolanza essendo nata in Italia, vi aveva acquistato quasi diritto di cittadinanza. Una sua figlia aveva sposato Aurelio Saffi. Amica devota dell'Italia, lo fu egualmente di Mazzini, e a questi due affetti che si confondevano insieme, fu fedele, nel core e negli atti, sino alla fine.»

Our elections have taken place.<sup>(1)</sup> The moral result is important: one hundred Opposition members instead of sixty, the exclusion of some prominent moderates. The election of some Garibaldian officers, my own nearly conquering candidature are undeniable proofs of the change in public opinion. Practically, there will be very little change. The Opposition will not be compact, will split into different *nuclei* and the Government will be master of a majority. The great questions will still have to be decided out of Parliament.

This, dear, was written yesterday before the Cobbe-evening. You are very sanguine about her. I did not [find her?] such an independent antagonist as you anticipated. On Goethe, the artist to never

---

Questa sera vado a vedere Miss Cobbe da Carolina.

Le nostre elezioni hanno avuto luogo. Il risultato morale è importante: cento membri dell'Opposizione invece di sessanta, l'esclusione di alcuni moderati molto in vista, l'elezione di alcuni ufficiali garibaldini, e la mia candidatura quasi vittoriosa sono prove innegabili del cambiamento dell'opinione pubblica. Praticamente, vi saranno ben pochi mutamenti. L'Opposizione non sarà compatta, si scinderà in vari nuclei e il Governo dominerà una maggioranza. Le grandi questioni dovranno essere ancora decise fuori del Parlamento.

Questa mia, cara, fu scritta ieri, prima della serata Cobbe. Voi siete molto ottimista riguardo a lei. Io non l'ho trovata un'avversaria così indipendente quale voi mi ave-

(1) Le elezioni generali del 22 ottobre 1865.

be separated from the *man*, art therefore being bound to have a tendency, a social aim, Shakespeare—oh wonder!—belonging to the objective, passive, reflecting class, without a belief of his own; on Hamlet being Shakespeare himself, on plenty of other things of my own, complete agreement; on Italian subjects, Venice by force of arms, republicanism, etc., a guarded silence and a patient listening; some anti-democratic timid hints of her own; this is the summary of the evening. I like her very much; but on many subjects she is very superficial. As with almost all women, the synthetic, the generalizing faculty, the “looking on things from above,” is deficient: the analytic power, the judging from a keenly observed detail, predominant.

The Taylors, owing to throat-irritation persist-

vate fatto prevedere. Su Goethe, l'artista che non deve mai esser disgiunto dall'uomo, e quindi l'Arte è obbligata ad avere una tendenza, uno scopo sociale: su Shakespeare — oh meraviglia! — appartenente alla classe oggettiva, passiva, riflessiva, senza una fede propria; su Amleto, impersonato da Shakespeare stesso, su molte altre cose mie, accordo perfetto; sulle faccende italiane, su Venezia da prendersi per forza d'armi, sul repubblicanesimo ecc., un silenzio guardingo e un orecchio paziente: qualche suo timido accenno anti-democratico: ecco il riassunto della serata. Ella mi piace molto; ma su parecchi argomenti è assai superficiale. Come accade con quasi tutte le donne, la facoltà sintetica, la facoltà di generalizzare e di «guardar le cose dall'alto,» è deficiente: predomina invece la facoltà analitica, la facoltà di trarre il giudizio da un particolare sul quale si è fissata l'attenzione.

I Taylor, a causa del persistere in Pietro dell'infiam-



ing in Peter, are going, I think, on Friday to Rognor or somewhere: I am to dine there on Thursday.

I send two insignificant English-Florentine papers, only because the pecuniary fates of Jessie are hanging on the scheme. She will be the editor under the supervision of Trollope. She writes frantically hoping to find shares in England: why did they make them of £ 20 instead of 5? They want to supersede *Galignani's*, <sup>(1)</sup> which I very much doubt. She has sent me notes to transmit to James, Shaen, William, Peter Taylor, etc. Which I have done.

The photograph-woman is very wrong: she declared that she knew you and your residence. Pray, tell Caroline to insist: I am very thankful to her, but neither she nor you ought to deprive yourselves of the photograph, if you have only one.

mazione alla gola, credo andranno venerdì a Rognor o altrove: devo pranzar da loro giovedì.

Vi mando due insignificanti giornali anglo-fiorentini, soltanto perché il fato pecuniario di Jessie dipende da questo suo progetto. Ella ne sarà il direttore sotto il controllo di Trollope. Scrive tutta eccitata nella speranza di trovare azioni in Inghilterra: ma perché le hanno fatte di 20 invece che di 5 sterline? Vogliono soppiantar *Galignani*, cosa di cui dubito assai. Mi ha mandato lettere da trasmettere a James, a Shaen, a William, a Peter Taylor, e l'ho fatto.

Quella donna della fotografia ha assolutamente torto: essa dichiarò che conosceva voi e la vostra abitazione. Vi prego di dire a Carolina di insistere: io le sono molto grato. ma né lei né voi dovete privarvi della fotografia, se ne avete una sola.

(1) Il vetusto *Galignani's Magazine*.

I am, dearest Matilda, very sorry and uneasy about you. This horrid weather is of course making it impossible for you to get in the air without danger. And the sojourn in the "upper regions" is weakening you, who have no need of it. Ah! me! As soon as raining will give room to quiet dry cold. I must come and see you; only, you shall have to tell me when—the day will be indifferent to me—you can have my visit without damaging exertion.

I did *not* read Gladstone! <sup>(1)</sup>

Ever

your loving

JOSEPH.

---

Carissima Matilde, sono molto dispiacente ed inquieto per voi. Quest'orribile tempo vi rende naturalmente impossibile di uscire all'aria aperta senza pericolo. E il soggiorno nelle « regioni superiori » v'indebolisce: voi non ne avete bisogno. Ahimè! Non appena alla pioggia subentrerà un freddo calmo e asciutto, devo venire a vedervi: soltanto, dovete dirmi quando — il giorno sarà per me indifferente — potrete ricevere la mia visita senza costringervi a uno sforzo dannoso.

*Non* ho letto Gladstone!

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

(1) I discorsi che il Gladstone aveva pronunciati alla Camera dei Comuni durante la discussione per la riforma elettorale.

## VMMCMXLV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 3 novembre [1865].

Caro Brusco,

Vi scrivo per cosa quasi individuale.

Il *Dovere* ha cessato le sue pubblicazioni, l'*Avanguardia* pure. <sup>(1)</sup> E prevedo che presto e tardi anche il *Popolo d'Italia* cesserà. Sarebbe il tempo di concentrare. Sapete che l'antica mia idea era quella che due Giornali, uno ebdomadario, l'altro d'ogni giorno, rappresentassero il Partito repubblicano. Se i nostri intendessero l'importanza della disciplina avrebbero sentito la potenza immensa che avrebbero

VMMCMXLV. — Inedita. Dell'autografo si conserva una prima parte nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan) e una seconda in quello di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Brusco Onnis. »

(<sup>1</sup>) L'*Avanguardia* aveva sospeso la pubblicazione il 31 ottobre 1865; e nel n. di quel giorno dichiarava: « Invitati da diversi amici, abbonati ed azionisti che, fino dal nascere ci furono dalla Lombardia larghi di soccorsi, aiuti e consigli, è nostra intenzione trasportare l'*Avanguardia* a Milano. Per dar compimento a tutto quanto è a tal uopo necessario, siamo pur costretti a sospendere le pubblicazioni — speriamo almeno — per l'intervallo di pochi giorni! Ove questa speranza tuttavia andasse fallita, provvederemo a che i nostri abbonati abbiano a ricevere in cambio del nostro qualche altro periodico che abbia con noi comuni i principii. » Il proposito di trasportare la sede a Milano non fu potuto effettuarsi da parte dei direttori dell'*Avanguardia*.

e i pochi individui capaci di scrivere si sarebbero raccolti in quei due — gli abbonati pure — e i due Giornali sarebbero stati forti di mezzi e di collaborazione. Oggi tutti mancano di collaboratori e di mezzi.

Se alcuni uomini in Lomb[ardia] tra gli amici potessero intendere questo ch'io dico, farebbero un ultimo sforzo d'azioni, anticipazioni o altro; per porre in grado l'*Unità* d'ingrandire un tantino il formato — di retribuire tre o quattro collaboratori — di mandare due viaggiatori di comune in comune a cercare di fare abbonati. L'*Unità* manca di una partita finanziaria, listino di borsa, etc. che in provincia soprattutto darebbe incremento d'abbonati, e che Ravizza o altri potrebbe fare — manca di rivista frequente di libri, opuscoli politici, etc., che attira a leggere gli autori, e tutti i loro amici e nemici — manca d'articoli economici sulle dogane, imposte, imprese industriali, lavori pubblici, etc. L'*Unità* oggi è un grido eloquente che tiene scaldata la frazione che già ci appartiene, ma non accresce la sua sfera e converte poco.

A quello ch'io dico non occorrono larghissime somme. Ma dispero anche di quelle, come dispero d'ogni cosa che sia impresa di disciplina. Ho proposto venti volte al Partito — non repubblicano esplicito soltanto, ma d'Azione — al Partito che vuole Venezia e Roma per iniziativa popolare — di consecrarsi tutto a raggiungere 100,000 individui che diano un franco al mese: un milione e 200,000 franchi l'anno: ho spiegato come rimanendo il milione per l'azione, 200,000 sarebbero consecrati alla Stampa, senza appelli, senza prove di debolezza. E nessuno

ci ha badato. Siamo a razzolare poche migliaia di franchi del *Dono* a me per l'insurrezione Veneta che probabilmente non avrà luogo.

Se l'*Unità* potesse ingrandire il formato, e retribuirci democraticamente, Saffi, Camp[anella], Aspromonte e altri potrebbero collaborare. Ma, disperando, mi limito a una cosa individuale.

Camp[anella] non ha un soldo, un centesimo: vecchio, nostro, intrepido, capace, non dev'essere lasciato alla miseria, e al suicidio, perché non è uomo da vivere accattando. Ha l'*Unità* modo di offrirgli retribuzione per collaborare? La sua partita sarebbe appunto rivista d'opuscoli politici, di moderati, come quei d'Azeglio, Ferrari, etc. Ha un ingegno *umoristico*, un frizzo che farebbe leggere.

So che siete poveri e non potrete probabilmente: ho creduto bene a ogni modo di scrivervene. Darei, per questo oggetto, io pure 25 franchi al mese. È pensiero che mi tormenta.

Parlatene un po' cogli amici e ditemene.

Appena W[olff] sarà in caso di ricavare dall'*Unità* l'ammontare delle sottoscrizioni italiane di Londra pel *Dono* <sup>(1)</sup> che or non ricordo, vi spedirò l'importo. Desidero che quanto si raccoglie pel *Dono* fra Italiani, stia a disposizione del Veneto. Mi riservo di disporre d'una parte almeno di quello che alcuni amici inglesi stanno raccogliendo qui. <sup>(2)</sup> Come intendete, ho altre spese di viaggiatori in Po-

<sup>(1)</sup> Ved. la nota alla pag. 35.

<sup>(2)</sup> Nel *Dovere* del 2 giugno 1866 era riprodotta la lett., in data di febbraio 1866, che i sottoscrittori inglesi avevano indirizzato alla « Commissione della Società del Progresso » di Faenza promotrice del dono patriottico al Mazzini. « Gli amici inglesi del signor Mazzini — vi si diceva — lessero con profondo



l[onia] e in Oriente; e inoltre, prendo in questo momento la direzione dei *nostri* in Roma ch'era finora divisa tra il nucleo dei Romani in Genova,

interesse il vostro invito al popolo d'Italia, contenente la proposta del dono nazionale.

« In quell'eloquente appello era detto che voi sentivate di compiere non altro che un dovere, promovendo una solenne protesta contro la condanna e l'esilio di Mazzini.

« I sottoscritti, simpatizzando con voi, desiderano di associarsi a questa testimonianza d'ammirazione e d'affetto pel grande Italiano.

« Ciò che fu detto del nostro Shakespeare, può giustamente ripetersi de' principii che Mazzini svolse coll'opera della sua vita: 'Essi non sono per una sola età, ma per tutti i tempi;' e di Mazzini stesso può dirsi ch'egli non è d'un solo paese, ma del mondo intero. Lottando per l'unità e per l'indipendenza d'Italia, egli è stato ed è, ne' grandi principii che rivendica, l'amico della libertà da per tutto e per tutti.

« E a noi non è lecito di omettere un aspetto più personale ed inglese delle nostre relazioni con lui. Vi sono momenti nella vita forse di ciascuno, certo nella maggior parte di quelli che si pongono nelle prime file dell'esercito del progresso, in cui un senso quasi invincibile di stanchezza e di smarrita speranza assale l'anima; in cui la fatale interrogazione: A che pro'? *cui bono*? opprime e soffoca ogni facoltà d'azione. A quelli che lo conobbero durante il suo lungo esilio fra noi, Mazzini fu viva sorgente d'ispirazione perenne. Nelle cadute, ne' disinganni, quando si soffre dell'acerbità de' nemici e della fiacchezza degli amici, egli stette fermo, dignitoso, esempio di coraggio e di forza, promessa di successo.

« Infine, noi desideriamo di aggiungere i nostri nomi alla lunga lista de' sottoscrittori italiani, in attestato della nostra coscienziosa protesta contro le calunnie e i vituperi scagliati durante la lunga prova della sua vita, contro l'uomo senza il cui lavoro l'Italia, secondo ogni umana probabilità, non sarebbe ora, né sarebbe stata per molti anni in avvenire, né libera né nazione. »

La stessa Commissione aggiungeva alla lett.: « A questo generoso indirizzo, di cui la Commissione promotrice del *Dono*

Piane[iani] a Firenze e altri; quindi fiacca. Roma diventa importante pel caso d'allontanamento dei Francesi; e in Roma dove bisogna tirare a noi i

serba l'originale inglese a stampa colla lista de' sottoscrittori, seguono 387 firme, per la somma di Lire sterline 521.2.72 — eguale a franchi 13.028,50; e fra i sottoscrittori figurano parecchi de' più illustri uomini della Gran Brettagna, cari alla democrazia per amore della libertà e dell'emancipazione de' popoli, per scienza, per servigi resi alla causa della civiltà e del progresso. Basti fra gli altri, citare i nomi di Stuard Mill, e del professore Fawcett, membri del Parlamento, del prof. Cairnes, di David Masson, già direttore del *Macmillan Magazine*, ed ora professore di letteratura inglese nella Università di Edimburgo, di Giorgio Meredith, celebre scrittore di romanzi noti anche fuori d'Inghilterra, del filologo Hensleigh Wedgwood, di Peter Taylor, di Cowen, di Potter, di White, di Morley, Membri del Parlamento, ed antesignani della riforma elettorale, di Edmondo Beales, presidente della Lega per la Riforma, di Malleson, di Shaen, di Lowett, di Hodge, di Seely, di Holyoake, di Moore, operosi promotori dell'educazione e dell'affrancamento politico delle classi operaie in Inghilterra, e l'ultimo uno dei più benemeriti capi delle medesime, di Giacomo Bright, fratello del grande oratore, di Peter Stuart di Liverpool e del colonnello Richardson, ambedue antichi amici del Generale Garibaldi, dell'artista Linton, dello scultore Alessandro Munro e d'altri non meno distinti, che per brevità lasciamo, aggiungendo soltanto ai citati alcuni nomi estranei alla nazione Inglese, e non meno noti fra gli operai del pensiero e della democrazia: Alessandro Herzen, negli scritti e nella vita del quale l'Italia e la Russia sono congiunte nello affetto d'un'arte, che indovina, attraverso le rivoluzioni future, la naturale fratellanza de' popoli; il ripudiato editore tedesco Trübner, l'infaticabile propugnatore delle idee repubblicane in Germania, Carlo Blind, l'onorevole Conway, membro della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti d'America; né vogliamo tacere d'alcune gentili signore che parteciparono alla sottoscrizione, fra le quali: Mrs. Conway, Mrs. Peter Taylor, Mrs. Malleson, Mrs. Venturi, Miss Shaen, un'egregia Americana Miss Remond, Miss Biggs, scrittrice di un interessante Racconto sulla

popolani, il Trastevere, dacché — da pochi giovani in fuori, la classe media è nelle mani degli altri — non si lavora senza fondi.

Calcolo sulla vostra esattezza perché il raccolto dall'*Unità* rimanga intangibile. Pur troppo, il raccolto dal *Dovere* e dal *Popolo d'Italia* non è da contarsi. Aveste mai — come accertano a Saffi d'aver fatto — danaro collettivo dalla Romagna, cominciando dai 200 franchi dell'Associazione Faentina sino alle Liste operaie pubblicate dal *Democratico*? Se sí, quanto? Se no, m'importa saperlo.

Siete in regola con me per le lettere, checché io v'abbia detto nell'altra mia. Non intendo se 56. [Bezzi] abbia più scritto dalle osservazioni ch'io gli indirizzava in poi. Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Parenzo pure potrebbe collaborare. Nell'*Avanguardia* in Torino non poteva andare più in là; ma è nostro in fondo, e nell'*Unità* andrebbe dove andiamo noi.

Alla fine delle lettere Langiewicz riassumerò io. N'escono insegnamenti che dovrebbero essere rac-

condizione de' Negri prima dell'emancipazione, ed altre più, i cui nomi adornano la lista della Sottoscrizione inglese.

«La Commissione, la quale aveva già data autorità al signor Peter Taylor, Cassiere della somma raccolta, di rimetterla nelle mani di Mazzini, rispose a questo nobile documento delle simpatie inglesi verso l'unità e l'indipendenza d'Italia, e della stima, nella quale, a vergogna di molti Italiani, è tenuto il nostro grande Concittadino» con una lett. in data di Faenza, aprile 1866, che è pubbl. nel cit. periodico.

colti nel Veneto. Desidero dar fama a L[angiewicz], perché lo stimo capace militarmente d'un avvenire e son certo di lui.

# VMMCMLXVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 7 novembre [1865].

Caro amico,

La tua del 31 ottobre mi giunge oggi 7 novembre.

Perché, quando non si tratta di cosa che faccia pericolare altri, non scegli la via di Francia? Quando anche leggono, mandano. E che cosa importa che sappiano anzi tratto che ricusi?

Abbi pazienza, ma non posso soddisfarti, scrivendo per te. Ho veduto più volte che sai dire benissimo il fatto tuo.

D'altra parte, non v'è difficoltà. Mi sembra debito tuo dir chiaro che, uomo d'antica fede repubblicana, tu non puoi moralmente prestar giuramento alla Monarchia: <sup>(1)</sup> uomo convinto che il fatto *nuovo* d'un

VMMCMLXVI. — Pubbl. da A. LEVI, *Il pensiero filosofico di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 350-351. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

<sup>(1)</sup> Con lett. del 7 novembre 1865, pubbl. quattro giorni dopo nell'*Unità Italiana* di Milano, G. Grilenzoni dichiarò agli elettori di Castelnuovo a' Monti di non potere accettare la sua elezione a deputato.

popolo sorgente a Nazione deve avere la propria *nuova* formola, la definizione della vita nazionale data dalla Nazione stessa, un nuovo Patto insomma. tu non puoi in coscienza prestar giuramento allo Statuto Piemontese e regio del 1848; uomo convinto che in una rivoluzione *nazionale*, fermata a mezzo ma pur sempre condizione attuale del paese, l'iniziativa che deve darci Roma e Venezia non escirà dal Parlamento ma dal paese stesso, credi meglio serbarti libero e indipendente, senza obblighi fuorché col paese. I giuramenti passati potevano intendersi anni addietro come un sacrificio che i repubblicani potevano fare dell'opinione loro individuale all'opinione allora universale del paese, alle promesse formali della Monarchia, alla prova da farsi sulla possibile esecuzione fedele dei plebisciti. Oggi, la prova è fatta: i plebisciti riescirono lettera morta: ogni speranza d'avere Venezia e Roma per iniziativa della Monarchia è sparita: gran parte del paese lo intende. È dunque giunto il tempo in cui ogni uomo di fede deve rientrare nel proprio campo e non ritentare, creando o mantenendo illusioni, il già tentato. Tu dunque vi rientri e vi rimarrai.

Non altro.

Addio: risalutami caramente Belcredi e la tua famiglia.

Tuo in fretta

GIUSEPPE.

Ricordami, vedendole, a Maria, alle Pistrucci e, appena torna, all'amica.



## V̄MMCMLXVII.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Londres.

[Londres, 7 novembre 1865] mardi.

Cher Général,

Je suis un peu inquiet sur le document signé par Ledru et par moi, que je vous ai envoyé et sur Louis <sup>(1)</sup> qui devrait à l'heure qu'il est avoir écrit de Heidelberg et même de Bâle. Voulez-vous m'en dire quelque chose?

Votre ami

JOSEPH.

## V̄MMCMLXVIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 8 novembre [1865].

Fratello,

Sia lodato Iddio! Noiato o no da qualche ricordo, vivrete; e un ardito e costante patriota non sarà

V̄MMCMLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. La data vi fu apposta dal Langiewicz.

<sup>(1)</sup> Luigi Bulewski.

V̄MMCMLXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI. *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 254-255. L'autografo si conserva nel

caduto in un duello e per cagione che in verità non merita una graffiatura. Sapete che credo in principio il duello assurdo e immorale, come quello che nulla prova se non il coraggio personale di chi combatte: tanto più ora, quando la Nazione non è fatta e si può dar prova di coraggio combattendo lo straniero sul Veneto o in Roma. Ma il fatto è fatto, e ogni ragionare inutile. Non voglio dunque esprimere se non la gioia d'udirvi in via di guarigione. E se l'avere nuovamente provato il vostro coraggio ha giovato, tanto meglio e vi sia compenso a ciò che avete patito e patite.

Fui male in salute: quindi incapace del solito lavoro: quindi sopraffatto da un arretrato di cose che mi toglie ora il tempo: e questa è l'unica ragione per la quale non iscrivo alla signora Ludmilla. Ho intenzione, se posso cogliere una mezz'ora libera, di scrivere qualche linea sul libro per l'*Unità*. <sup>(1)</sup> Ringraziatela intanto caldamente a nome mio pel suo lavoro: buona azione e lavoro di merito letterario ad un tempo. Ditele che lo lessi con vera riconoscenza. Le scriverò. La signora Venturi e James Stansfeld le scriveranno pure. Quest'ultimo è ora in gita in provincia e non tornerà che tra un quindici giorni.

Museo del Risorgimento di Firenze. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Andrea Giannelli, alle cure della Sig.<sup>a</sup> Assing. Fondaccio S. Spirito. Palazzo Martellini, n. 8, pr. piano. »

(1) La *Vita di Piero Cironi*, che Ludmilla Assing aveva pubbl. in quei giorni a Prato, presso la Tipogr. Giachetti. Non il Mazzini, ma Giulietta Pezzi recensì il vol. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 21 novembre 1865.

Delle cose nostre non vi parlo: risanate prima. L'opinione sale a pro' della nostra fede; e sono convinto che, sapendolo o no, volendolo o no, camminiamo a repubblica; ma senza grande merito del Partito che non intende disciplina né tattica né organizzazione e spende la vitalità in proteste inutili, e in idee enunziate non realizzate praticamente. Son pieno di fede nell'avvenire, sconsolato e noiato del presente, lavorando nondimeno quanto più posso per senso di dovere. Addio: vogliatemi bene e abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

# VMMCMLXIX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 10 novembre [1865].

Caro Felice,

Credo d'avere ricevuto tutte le vostre e d'avere, nelle cose essenziali, risposto a tutte. Dove no, vogliate ripetere. Non ho sott'occhio la lettera di Sestri e sono costretto a rispondere in termini generali. <sup>(1)</sup> Suppongo m'eleggessero membro onorario.

VMMCMLXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fel[ice] D[agnino]. »

<sup>(1)</sup> La lett. all'Associazione di M. S. ed Istruzione degli operai di Sestri Ponente, in data del 10 novembre 1865. Fu

Leggete a ogni modo e vedete se va. Ho veramente bisogno di parlare a *tutti* gli Operai e lo farò appena posso in alcune lettere.

Vorrei, per giudicarne, avere qualche numero del *Campidoglio*; che non ho veduto mai. <sup>(1)</sup> Potete far sì che qualche abbonato al quale non importi serbarlo me ne mandi alcuni numeri? Vi sarò grato.

Il *Dovere* dovrebbe risorgere; ma Saffi che doveva passare per Genova e sottomettere alcune proposte a taluni, forse non potrà farlo, richiamato qui dallo stato precario della madre della moglie. Ho scritto all'*Unità* per Campanella: mi pesa la sua posizione individuale.

Ebbi la lettera di Gar[ibaldi].

Scriverò tra poco al Comitato locale.

Addio:

vostro

GIUSEPPE.

pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 25 novembre 1865. Ivi pure era inserita la lett. di quell'associazione, in cui era partecipata al Mazzini la nomina a socio onorario della stessa.

<sup>(1)</sup> Era venuto a luce a Genova il 1º agosto 1865, diretto da G. Luciani, nome tristamente celebre per la parte da lui avuta nell'assassinio di R. Sonzogno. Ved. una lett. di G. Garibaldi inneggiante a quella pubblicazione nell'*Unità Italiana* di Milano, del 5 agosto 1865.

## VMMCLXX.

TO WILLIAM MALLESON, London.

[London, November 11th. 1865]. Saturday.

My dear Friend,

I feel ashamed, but I have been overwhelmed by work, not flourishing in health, although better now, and altogether unable to fulfill what I had promised. Then, and after all, I write to say that I cannot fulfil it. I said that I would write about the education of your son. I find that I cannot. I ought to know him, his tendencies, his capabilities, what he has already learned. To give general rules is nothing. He *may* require special ones.

Sabato.

Caro amico,

Me ne vergogno, ma sono stato oppresso dal lavoro, non bene in salute, benché ora stia meglio, e insomma impossibilitato ad adempiere la promessa. Poi, dopo tutto vi scrivo per dirvi che non posso adempirla. Avevo detto che vi avrei scritto intorno alla educazione di vostro figlio. Sento che non lo posso. Dovrei conoscere lui, le sue tendenze, le sue capacità, quello che ha già imparato. Dare delle regole generali non significa nulla. *Può* richiederne di speciali.

VMMCLXX. — Pubbl. da BOLTON KING, *Mazzini*, cit., pp. 361-363, e nella traduz. italiana di M. PEZZÈ-PASCOLATO, p. 379. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.



I have mentioned his tendencies. *That* must be your special object. Every man has a *speciality*, is capable of some definite thing. You must try to discover that *special* tendency, and then frame his education accordingly. After a general teaching of those branches which are good for *any* man, direct his studies towards the development of that special tendency which you will have discovered. Education means *drawing out, educere*, what is in the boy: not creating in him what is not. You cannot create.

But one thing is, must be common to all. You must give him a proper notion of what Life is, and of what the world, in which he has been put for the fulfilment of a task is.

Life is a duty, a function, a mission. For God's sake, do not teach him any Benthamite theory about

---

Ho accennato alle sue tendenze. *Questo* deve essere il vostro obbiettivo precipuo. Ogni uomo ha una *specialità*, è capace di qualche cosa ben definita. Voi dovete cercare di scoprire questa *speciale tendenza*, e poi inquadrare su di essa la sua educazione. Dopo un'istruzione generale in quelle materie che sono utili a *ciascun* uomo, dirigete i suoi studi allo sviluppo di quella speciale tendenza che avete scoperto. Educazione significa *trarre fuori, educere*, quello che è nel ragazzo: non creare in lui quello che non c'è. Voi non potete creare.

Ma una cosa è, deve essere comune a tutti. Voi dovete dargli una giusta nozione di quello che è la Vita, che è tutto il mondo nel quale è stato posto per adempiere a una missione.

La vita è un dovere, una funzione, una missione. Per amor di Dio, non gli insegnate nessuna delle teorie benta-

happiness either individual or collective. A creed of *individual* happiness would make him an egotist: a creed of collective happiness will reach the same result soon or late. He will perhaps dream Utopias, fight for them, whilst young: then, when he will find that he cannot realise rapidly the dream of his soul, he will turn back to himself and try to conquer *his own happiness*: sink into egotism.

Teach him that Life has no sense unless being a task: that happiness may, like sunshine on a traveller, come to him, and he must welcome it and bless God for it; but that to *look* for it is destroying both the moral man and his duty and most likely the possibility of ever enjoying it:—that to improve himself, morally and intellectually, for the sake of improving his fellow-creatures, is his task:

mite di felicità o individuale o collettiva. Un credo di felicità *individuale* farebbe di lui un egoista: un credo di felicità collettiva arriverebbe presto o tardi allo stesso risultato. Sognerebbe forse delle Utopie, combatterebbe per esse, finché giovine; poi, quando avesse trovato che non gli è possibile di realizzare rapidamente il sogno dell'anima sua, si rivolgerebbe a se stesso, e cercherebbe di conquistare la *sua* propria felicità: cadrebbe nell'egoismo.

Insegnategli che la Vita non ha senso se non è un dovere: — che la felicità può, come il sole su un viaggiatore, venirgli, e deve accoglierla e benedire Dio per essa: ma che andare a cercarla è distruggere insieme l'uomo morale e il suo dovere, e probabilmente la possibilità di mai goderla: — che il suo dovere è migliorare se stesso, moralmente e intellettualmente, per poter migliorare le creature intorno a lui: — che deve cercare di conquistare

that he must try to get a Truth and then represent it, in words and deeds, fearlessly and perennially:—that to get a Truth, two *criteria* have been given to him, his own conscience and tradition, the conscience of mankind:—that whenever he will find the inspiration of his own conscience harmonising with that of mankind, sought for not in the history of a single period or of a single people, but of all periods and peoples, then he is sure of having Truth within his grasp:—that the basis of all Truth is the knowledge of the Law of Life, which is indefinite Progression: that to this Law he must be a servant.

This knowledge of the Law of Progression must be our aim in all our teaching.

Elementary Astronomy, elementary Geology, ought to be taught as soon as possible. Then, universal History, then Languages.

una Verità e poi sostenerla, in parole ed atti, senza paura e sempre: — che per arrivare alla Verità gli sono stati dati due *criterii*, la sua coscienza e la tradizione, la coscienza dell'umanità: che tutte le volte che troverà l'ispirazione della sua coscienza d'accordo con quella dell'umanità, ricercata non nella storia di un periodo singolo o di un singolo popolo, ma di tutti i periodi e di tutti i popoli, allora potrà essere sicuro di avere in pugno la Verità: — che la base di ogni Verità è la conoscenza della Legge della Vita, che è infinito Progresso: — che egli deve servire questa Legge.

Questa conoscenza della Legge del Progresso deve essere il fine di tutti i nostri insegnamenti.

Si dovrebbe insegnare l'Astronomia elementare, la Geologia elementare il più presto possibile. Poi la Storia universale, poi le Lingue.

The difficult thing is to get the proper teaching. When I speak, for instance, of Astronomy, I mean a survey of the Universe, of which the Earth is a part, grounded on Herschel's theory and tending to prove how everything is the exponent of a Law of Progression, how the Law is one, how every part of the Universe accomplishes a function in the whole. Herschel, Nichol, Guillemin's recently translated "Heavens" are the guides to be chosen.

Languages are easily learned in boyhood. French, German, and Italian ought to be taught. Two years of study may put the boy in communication with three worlds.

I would not teach any *positive* Religion: but the great fundamental Trinity, God, the immortality of the soul, the necessity of a religion as a common link of brotherhood for mankind, grounded on the

La cosa difficile è di trovare il giusto insegnamento. Quando parlo, per esempio, di Astronomia, intendo una rassegna dell'Universo, del quale la Terra è una parte, che si fonda sulla teoria di Herschel e cerco di dimostrare come tutto è indice della Legge di Progresso, come la Legge è una, come ogni parte dell'Universo è funzione del tutto. Come guide si devono scegliere Herschel, Nichol, e *I Cieli* di Guillemin, che sono stati recentemente tradotti.

Le lingue si imparano facilmente da giovani. Gli si dovrebbero insegnare il francese, il tedesco e l'italiano. Due anni di studio possono mettere il ragazzo in contatto con tre mondi.

Non insegnerei nessuna Religione *positiva*; ma la grande Trinità fondamentale, Dio, l'immortalità dell'anima, la necessità di una relazione come legame di fratellanza del-

acknowledgement of the Law of Progression. At a later period he will choose.

Geography of course will be taught. But everything taught in *general* way and not applied is easily forgot. The best way is to have a collection of good maps and to give him the habit of never reading a historical book or even a tale without following it up on the map. It is the best and most lasting way.

Avoid novels and tales. Give him a taste for historical books and scientific descriptive *illustrated* books of natural history, travels, etc.

In one word, a religious conception of life—then a full notion of the world he lives in—then the special branch of activity to which he seems inclined: that is the whole of education for your boy.

Forgive this hurried notes. Apply to me freely

---

l'Umanità, fondata sul riconoscimento della Legge del Progresso. Poi egli sceglierà.

Si dovrà insegnare naturalmente la Geografia. Ma tutto, se insegnato *generalmente* e non applicato, si dimentica facilmente. La cosa migliore è quella di avere una collezione di buone carte e farlo abituare a non legger mai un libro storico o anche un romanzo, senza seguirlo sulla carta. È il metodo migliore e più duraturo.

Evitate i romanzi e i racconti. Fate in modo che gli vengano a piacere i libri storici e quelli scientifici descrittivi e *illustrati* di storia naturale, viaggi, ecc.

In una parola, una concezione religiosa della vita --- poi una completa nozione del mondo nel quale vive -- poi la speciale branca di attività alla quale sembra essere portato: questa è tutta l'educazione per il vostro ragazzo.

Perdonate queste linee affrettate. Rivolgetevi a me li-



for any detail or special suggestion. I shall be most happy to answer. Give my love to Mrs. Malleson and to Miss K. M[alleson]. How are they? How is your father? Where are you all now?

Ever

affectionately yours,

JOS. MAZZINI.

beramente per qualsiasi dettaglio o informazione particolare. Sarò felicissimo di rispondervi. Ricordatemi alla signora Malleson e a Miss K. Malleson. Come stanno? Come sta vostro padre? Dove state ora?

Sempre

vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

### VMMCMLXXI.

A DEMETRIO DIAMILLA MULLER, a Torino.

[Londra], 20 novembre [1865].

Caro Muller,

Non risposi unicamente per mancanza di tempo: e in verità non so da qual parte volgermi per far fronte a tutte le corrispondenze.

Ho ricevuto il quaderno. Stansfeld a cui ho troppo bisogno di farlo veder prima che ad altri non era qui e non torna che oggi. Riscriverò, udito ch'io m'abbia la sua opinione.

Mandai una lunga risposta al Circolo popolare di Torino. Credo l'abbiano ricevuta. Non intendono pubblicarla? <sup>(1)</sup>

VMMCMLXXI. — Pubbl. in *Corrispondenza inedita*, ecc., cit., p. 121.

<sup>(1)</sup> La lett. al Circolo Politico Popolare di Torino fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 5 gennaio 1866.

Il telegramma del discorso regio è troppo sommario. <sup>(1)</sup> Vedrò domani. Parmi che dichiarar implicitamente aggiornamento indefinito per Venezia e Roma.

Dio voglia che le schede riescano; ma il Piemonte si raffredda, parmi, di giorno in giorno.

Vostro  
GIUSEPPE.

P. S. Vedo ora il *Discorso*; e l'abbandono a tempo indefinito delle due questioni è chiaro. Vi confesso che spero poco dall'Italia: è addietro assai.

### VMMCMCLXXII.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, November 21st, 1865]. Tuesday.

Dearest Caroline.

Many, many thanks for the photographs and for the little affectionate note. I ought to have acknow-

---

Martedì.

Carissima Carolina.

Tante, tante grazie, per le fotografie e per la vostra affettuosa letterina. Avrei dovuto rispondervi da parecchio

(1) Il 18 novembre 1865 Vittorio Emanuele II aveva inaugurato a Firenze col « discorso della Corona » la seconda Legislatura del Regno d'Italia.

VMMCMCLXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da C. Biggs.

ledged it long ago; but I am so overwhelmed by work and bothers that I cannot please myself.

I must, one of these days, see Mamma and you all again, for a few hours; but I am awaiting for a little improvement in your Mamma's condition. I fear talking would do her harm now.

Are you always deep plunged in your Spanish studies? Writing? Sceptically meditating? Arguing?

Tell your Mamma that I am, alas! going to meet this evening Maurice, <sup>(1)</sup> Ruskin, Hughes, Harrison, Lushington, Patteson and other promising individuals. Why on earth do they want to see me? Why not see me at my own house and one by one? These musterings in the British fashion lead to nothing; and end, I don't know how, in making me sad.

---

tempo; ma sono così oppresso dal lavoro e dalle noie che non posso fare quello che mi piace.

Devo, uno di questi giorni, venire a trovare la Mamma e tutti voi di nuovo per qualche ora; ma sto aspettando un piccolo miglioramento nelle condizioni della vostra cara mamma. Temo che il parlare ora le farebbe male.

Siete sempre sprofondata nei vostri studi spagnoli? Scrivete? Meditate con scetticismo? Discutete?

Dite alla Mamma che questa sera devo, ahimè, incontrare Maurice, Ruskin, Hughes, Harrison, Lushington, Patteson ed altri promettenti individui. Perché mai vogliono vedermi? Perché non venire a vedermi a casa mia e uno per volta? Queste adunate all'uso inglese non portano a nulla; e finiscono, non so come, a rendermi triste.

(1) F. Danison Maurice (1805-1872), ecclesiastico e storico inglese.

Please, remember me to Miss or Mrs. Ashley—  
and, if needed, to the Misses Long.

Ever

lovingly yours

JOSEPH.

Love to Ashurst and a kiss to Maude and Adah.  
Remember me affectionately to Mr. Biggs.

Per favore, ricordatemi a Miss o Mrs. Ashley -- e, se  
necessario, alle signorine Long.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

Tante cose affettuose a Ashurst e un bacio a Maude  
ed Ada. Ricordatemi con affetto a Mr. Biggs.

### VMMCMLXXIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova

[Londra], 21 [novembre 1865].

Caro Dagnino,

Sono malato e non posso scrivere senza dolori.  
Mandate i nomi dei cinque.

Son solo e fo tutto da me. Le informazioni della  
Questura verranno da Gen[ova] stessa o da lettere  
dissuggellate. Non ho che indirizzi mal sicuri.

Una occasione per manifestazioni dovrebbe essere  
quella della riapertura del Parlamento. <sup>(1)</sup> Bisò-

VMMCMLXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel-  
l'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Il 22 novembre 1865.

gnerebbe che dieci, cinque, tre membri s'altro non si può, facessero una mozione di guerra immediata allo straniero — che, rigettata, dassero in seno alla Camera stessa, la dimissione. Il 10 <sup>(1)</sup> una dimostrazione, al grido di *Guerra*, dovrebbe aver luogo tra voi; preparando i nostri a trasformarla in resistenza se sciolta con la forza.

Non esigo l'impossibile. Soltanto, ritenete che una città importante come la vostra, prendendo un'iniziativa, sarebbe seguita: tutto è preparato per questo. Gioverebbe ch'io fossi informato prima, s'intende.

Non ho mai ricevuto il tabacco.

Vostro  
GIUSEPPE.

#### VMMCMLXXIV.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 21 novembre [1865].

Caro Brusco,

Ho la vostra del 15. Da Maur[izio], nulla.

Acchiudo un ordine concernente il *Dono*. E fo lo stesso altrove.

Appunto perché ritengo impossibili i cento mila e ogni altra cosa pratica, sono moralmente sconfor-

(<sup>1</sup>) Il 10 dicembre, anniversario del gesto eroico di Balilla.

VMMCMLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Sig. Pasq[uale] Riso», che era la persona incaricata di rimettere questa lett. a V. Brusco Onnis.



tato e lavoro per mero senso di dovere. Andremo innanzi per lungo tempo ancora a ciarle, parlamentari o repubblicane, senza far cosa degna.

Lasciate che tentino il progetto Par[enzo]. Gesuiteria come sembra, è nondimeno vero che l'insurrezione sarebbe un aiuto ai prigionieri Veneti. Non v'è bisogno da parte nostra che di silenzio come se non ci avessimo che fare.

Hanno speranza di ricominciare il *Dovere*; <sup>(1)</sup> ma se lo fanno avranno tanto poco che torneranno a perire.

Addio; non v'ammalate; ricordatemi a Lina.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

VMMCMXXV.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, November 21st-22nd, 1865]. Tuesday evening.

Dearest Matilda,

Oh, what a long silence, from me, I mean! But, *je n'en puis plus*. True, I have established the four

Martedì sera.

Carissima Matilde.

Oh, che lungo silenzio, da parte mia, intendo! Ma, *je n'en puis plus*. È vero che ho stabilito la regola delle quattro

(1) La pubblicazione del *Dovere* fu ripresa infatti il 6 gennaio 1866.

VMMCMXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

o'clock rule; but there are the stray travellers who know nothing about hours; and papers to be read and plenty of not political things to be cared for. And, I don't know how, two or three hours are left for the serious work. I know how you are: that you have declined having now even Caroline. If I could have my own wish, I would send, once more, to you my own, by all others tabooed (*sic*) doctor, Guénau: then put you regularly under the attendance of his friend, that other despised Doctor, who has no *clientelle*, because he, having money, has withdrawn from it. He would communicate with Guénau. But what is the use of my talking? With you and all the family against me and any rational proposal? I can be sad, but not useful.

Emilie is fast completing the third volume. <sup>(1)</sup> I

pomeridiane: ma ci sono i viaggiatori occasionali che non sanno nulla dell'orario; e giornali che devo leggere e una quantità di cose non politiche di cui devo occuparmi. E, non so come, mi restano due o tre ore per il lavoro serio. So come state: che avete rifiutato ora di vedere persino Carolina. Se potessi agire secondo il mio desiderio, vi manderei, ancora, il mio dottore, Guénau, da tutti messo al bando: poi vi metterei regolarmente sotto le cure del suo amico, quell'altro disprezzato dottore, che non ha *clientelle*, perché, essendo ricco, ne fa a meno. Starebbe in contatto con Guénau. Ma quale è l'utilità delle mie parole? Con voi e con tutta la famiglia contro di me e contro ogni proposta ragionevole? Può essere cosa triste, ma non utile.

Emilia sta completando velocemente il terzo volume. Io

<sup>(1)</sup> Quello della traduzione in inglese degli *Scritti* del Mazzini.

am very slowly trying to complete the eighth. Bles-sie] and W[illiam] were yesterday night at Th[ur-loe] Sq[uare]. W[illiam] is dining this evening, with me, at a Mr. Patteson's, a young man who believes in miracles, deals in public Economy and knows every thing about waggons, carts, blockings of thorough-fare. I have met him at Caroline's, then at Wil-liam's. He invited me verbally: I defended myself wonderfully well: but then, there came an insisting letter mentioning that some men, whose names you will learn from your Caroline, wished to meet me. I had already begun a declining note, when I thought after all, I was wrong and selfish. All those men are belonging to the Press: Morley <sup>(1)</sup> to the *Examiner*, Harrison to the *Fortnightly Review* and so on. Bent as I still am on furthering events in Italy, against

---

sto molto lentamente cercando di completare l'ottavo. Bes-sie e William sono stati ieri sera a Thurloe Square. Wil-liam pranzerà questa sera, con me, da Patteson, un gio-vinotto che crede nei miracoli, si occupa di economia pub-blica e sa tutto quel che riguarda vagoni, carri, interruzioni di traffico. L'ho conosciuto da Carolina, poi da William. Mi invitò verbalmente: mi difesi meravigliosamente bene; ma poi, mi arrivò una lettera insistente che accennava ad al-cune persone, i cui nomi saprete dalla vostra Carolina, che desideravano di conoscermi. Avevo già cominciato una let-tera di rifiuto, quando pensai che, dopo tutto, io avevo torto ed ero egoista. Tutte quelle persone appartengono alla stampa: Morley all'*Examiner*, Harrison alla *Fortnightly Review* e così via. Poiché sono tutto teso a provocare an-cora degli avvenimenti in Italia, contro i quali l'opinione

(1) H. Morley (1812-1894), dal 1865 insegnante di lingua e letteratura inglese all'University-College di Londra.

which public opinion would, *prima facie*, pronounce, why should I not take the opportunity of giving perhaps a few good ideas about Italy? I decided to go and am going.

Should I trust my informations, there would be Canada invaded as soon as the rivers are frozen. I am very sorry to see that the tendency of the U[nited] S[tates] is—in the *acting* spheres—more against England than against Mexican Imperialism. It is an immense mistake; and I am doing the very little I can to make it known there. But, it is a fact, spite of what some optimists are asserting, that the conduct of the commercial classes in England during the war has left in America a deep trace. One thing is sure, partially owing to the providential blunders of your Caroline's Spain; America will, ere long, take an important part in European affairs. So far, so good.

---

pubblica si pronuncerà, *prima facie*, per quale ragione non dovrei cogliere l'occasione di dare forse qualche idea esatta sull'Italia? Ho deciso di andarvi e ci andrò.

Se dovessi dar credito alle mie informazioni, il Canada sarebbe invaso appena i fiumi saranno gelati. Mi dispiace di vedere che gli Stati Uniti — nella sfera *dirigente* — si rivolgano più contro l'Inghilterra che contro l'imperialismo messicano. È un errore enorme; e sto tentando il pochissimo che posso per farlo comprendere laggiù. Ma, è un fatto, malgrado quello che alcuni ottimisti asseriscono, che la condotta della classe commerciale inglese durante la guerra ha lasciato in America una traccia profonda. Una cosa è sicura, dovuta parzialmente agli errori provvidenziali della Spagna della vostra Carolina; l'America, fra non molto, prenderà una parte importante negli affari europei. Se fosse così, tanto meglio.

Of Italy, I can say nothing. We are going now through all sorts of delusions about the House, the increased Opposition and legal means progressing. All this will soon be over. And then, I shall have gained an immense strength additional to what I already possess. Only, I am old and shattered. Those who write to me from there addresses and flourishing phrases about my having to proclaim the Italian Republic on the Capitol, forget these two things.

Wednesday night.

Well, I was at the party of the *men of the future*. First of all, dear, to my utter bewilderment, *graces* were said: why? I was already sitting; so I was not an accomplice; but I looked in the opposite faces and the expression was ironical.

---

Dell'Italia non posso dire nulla. Stiamo passando attraverso ogni genere di delusioni quanto alla Camera, coll'aumentare dell'Opposizione e dell'uso dei mezzi legali. Tutto questo sarà presto finito. E allora, avrò guadagnato un'immensa forza in aggiunta a quella che già posseggo. Solo, sono vecchio e sconsigliato. Quelli che di laggiù mi scrivono gli indirizzi e delle frasi alate, dicendo che dovrei proclamare la Repubblica Italiana dal Campidoglio, dimenticano queste due cose.

Mercoledì notte.

Bene, sono stato al ricevimento degli *uomini del futuro*. Prima di tutto, cara, con mia assoluta meraviglia, si resero *grazie*: perché? io ero già seduto; così non fui complice; ma guardai le facce che mi stavano di fronte e la loro espressione era ironica. Era tutto affare di Patteson. Se-



It was all Pattenson's doing. Secondly, Pattenson was so troubled by a sense of the little duties to be performed that he said: «I beg your pardon» to a candlestick, which he had inadvertently touched. No ladies; still, no smoking. Hughes I like very much: he is a frank genuine nature: very forward on the political internal questions, very ignorant, as usual, of all foreign concerns. Harrison is clever, energetic, and most likely with all the good and bad qualities of fanaticism. He may, in certain given circumstances, resort to the *guillotine* in the old French style. But there is, certainly, *something* in him. I liked one Mr. Lushington: and another called, I think, Scudamow! The rest are floating in my mind under the names of Cohen, Bohen, Ferrar, Terrar. I neither understood the names hurriedly pronounced nor would distinguish the one from the other. Maurice did

---

condo, Patteson era così preoccupato dai piccoli doveri che doveva compire che disse «scusa» a un candeliere, che aveva toccato inavvertitamente. Niente donne; comunque, niente fumare. Mi piacque molto Hughes: ha una natura franca e spontanea: molto innanzi nei problemi di politica interna, molto ignorante, come al solito, di tutto ciò che riguarda l'estero. Harrison è intelligente, energico, e molto probabilmente ha tutte le buone e le cattive qualità dei fanatici. Potrebbe, in certe date circostanze, ricorrere alla *ghigliottina* nel vecchio stile francese. Ma vi è, certamente, *qualche cosa* in lui. Mi piacque un certo Mr. Lushington: ed un altro di nome, credo, Scudamow! Gli altri si affollano alla mia memoria coi nomi di Cohen, Bohen, Ferrar, Terrar. Non ho né compreso i nomi pronunciati in fretta, né sarei capace di distinguere uno dall'altro. Mau-

not come: he was reaching London from the province the very day, had his wife ill, and could not. Ruskin was not there: I shall not say the why: I am sure that Caroline, who has been informed by James, will tell you. I regret the thing for his sake. On the whole, the young men were looking good, promising, clever, and a good element for the future.

Dear, I am very sorry if you regret the *Saturday Review*. It looked to me so immoral and so inferior in cleverness to what once it was, that in a moment of indignation I gave it up and took the *Examiner* which I find very meagre, but which, I think, will improve. Do you wish for the *Saturday*? I shall take it in again and with pleasure. Of course, the *Examiner* as it is has been sent, I suppose.

I heard yesterday night that poor Munro was leaving to-day, in a hurry, for Italy; that he was

---

rice non venne: arrivava a Londra dalla provincia proprio quel giorno, aveva sua moglie malata, e non poté venire. Ruskin non c'era: non dirò il perché; sono sicuro che ve lo dirà Carolina, che ne è stata informata da James. Mi dispiace della cosa per lui. Nell'insieme, i giovinotti apparivano buoni, promettenti, abili e un buon elemento per il futuro.

Cara, mi dispiace molto se voi rimpiangiate la *Saturday Review*. Mi sembrava così immorale e così inferiore in importanza a quello che era una volta, che in un momento di rabbia la lasciai perdere, e presi l'*Examiner*, che trovo molto arido, ma che, credo, migliorerà. Desiderate la *Saturday*? La prenderò ancora e con piacere. Penso che, naturalmente, l'*Examiner*, così com'è, vi sia stato mandato.

Mi fu detto ieri sera che il povero Munro sarebbe partito oggi, di furia, per l'Italia; che era condannato; e

doomed; and that he was going to Rome. I went this morning to see him and to persuade him not to choose Rome; and I succeeded — with *men* I often do. He will go to Cannes or Mentone for two weeks and then, most likely, to Naples, which he liked very much, but which had been excluded on account of the cholera. I told him that within two weeks there would be no more cholera there. I found him, certainly, very ill; but I do not think the illness so advanced as to be unconquerable; and I am inclined to trust our climate.

Is not the wind dreadful? To-day I was literally carried by it. I fear its influence on you.

Is not your Government a cowardly one? Think of Forster, Göschen, etc. getting in and James being excluded, <sup>(1)</sup> merely because Lord Clarendon believes

---

che sarebbe andato a Roma. Questa mattina andai a trovarlo per persuaderlo a non scegliere Roma; e ci riuscii — cogli *uomini* mi accade spesso. Andrà a Cannes o a Mentone per due settimane e poi, molto probabilmente, a Napoli, che gli piaceva molto, ma che era stata esclusa a causa del colera. Gli dissi che fra due settimane non vi sarà più colera. Lo trovai, certamente, molto ammalato; ma non credo che la malattia sia così avanzata da non poter essere domata; e sono portato ad aver fiducia nel nostro clima.

Il vento non è forse terribile? Quest'oggi mi trasportava letteralmente. Temo per voi.

Il Governo vostro non è codardo? Che ne dite di Forster, di Göschen ecc. che vi entrano e James che ne è escluso, unicamente perché Lord Clarendon ritiene che offenderebbe

(<sup>1</sup>) Per la parte avuta difendendo il Mazzini durante l'affare Greco. Ved. la nota nel vol. LXXVIII, pag. 42.

that it would hurt the Emperor! I am rather glad that James does not enter the actual Ministry; but this does not change *their* case.

Bless you, dearest Matilda; love me as I do love you.

Your  
JOSEPH.

l'Imperatore! *Io* sono piuttosto contento che James non faccia parte del Ministero attuale: ma questo non cambia la *loro* posizione.

Dio vi benedica, carissima Matilde; vogliatemi bene come ve ne voglio io.

Vostro  
GIUSEPPE.

### VMMCMCLXXVI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra]. 24 novembre [1865].

Caro Bettini,

Ebbi la tua del 4 ed ebbi le 20 sterline. Siamo quindi in perfetta regola. Fammi il piacere di dedurre dal prossimo invio la somma d'80 franchi e di fare che giunga, da parte di Luigi Roggero, <sup>(1)</sup> alla signora Elena Sacchi, per rimettere al signor Pasquale Risso. La Sacchi è a Sampierdarena; ma Dagn[ino] o qualunque dei nostri t'indicherà il come soddisfare a questa mia richiesta.

VMMCMCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, d'altra mano, indicazione dell'anno.

(<sup>1</sup>) Luigi Roggero, forse un genovese, risiedente a Lima. Insieme con altri Italiani di là, e per L. 50, sottoscrisse al Dono. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano del 2 dicembre 1865.

Sto in questo momento tollerabilmente in salute. Quanto durerà, è altra cosa. Come dici, non avrei profittato dell'elezione; <sup>(1)</sup> era nulla; e inoltre, non giurerei alla Monarchia. Morrò dunque esule; e meglio così. Non vorrei vivere in una Italia che si rassegna, essendo forte, ad avere lo straniero in casa. Ama sempre il

tu  
GIUSEPPE.

VMMCLXXVII.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, November 24th. 1865]. Friday.

Dear Caroline,

Will you kindly send the enclosed to the Post?  
Ever

affectionately yours  
JOSEPH.

Venerdì.

Cara Carolina,

Volete essere così gentile da mandare alla posta l'acchiusa?

Sempre

affézionato vostro  
GIUSEPPE.

<sup>(1)</sup> Nella elezione di ballottaggio per il primo collegio di Genova. Vincenzo Ricci era stato eletto deputato con 352 voti. Il Mazzini ne aveva ottenuti 337.

VMMCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da C. Biggs.



## VMMCLXXVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 24 novembre [1865].

Caro amico,

Sono perfettamente convinto che non hai un soldo del *Dono*. Nondimeno, ti dico *pro forma* che se per caso tu avessi o venissi ad avere, verserai, ritirandone ricevuta, ogni cosa nelle mani di Fr[ancesco] Verzegnassi, in Milano, « in nome mio e per le operazioni sulle quali siamo in accordo. »

Suppongo giunta la signora Sarina. Fa' ch'essa abbia l'unita.

Se certo Indirizzo alle Camere sarà fatto loro dalle Associazioni, ti riscriverò su quello.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

## VMMCLXXIX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 27 novembre [1865].

Caro Maurizio,

Ho la tua.

Non ho neanche bisogno di dirti che non ho né potrei mai avere il benché menomo sospetto di tra-

VMMCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

VMMCLXXIX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

nello, tattica, desiderio di salvar gli amici o altro da parte tua: ti credo l'uomo il più puro che abbiamo nel Partito: lo dico sempre a tutti. Non aggiunger dunque al dolore che devi provare una inquietudine che sarebbe indegna dell'animo tuo.

Ora, lascia ch'io pure mi sfoghi. Cos'è un Partito che non può trovare 400 abbonati su 22 milioni? Cos'è un Partito che lascia perire ad uno ad uno i suoi Organi? Cos'è un Partito, una frazione del quale s'è organizzata da due anni in Falange Sacra sotto certi patti e dalla quale non ho *mai avuto* una *sola* relazione, una sola quota? Cos'è un Partito che apre in termini grandiloqui un dono a me e in Napoli tiene tutte le sottoscrizioni, in Genova tutte, in Forlì parte, in Milano parte? Cos'è un Partito che manda qui sulla via del Messico o d'altra terra Giarrizzo, Cristini, Aiace Sacchi, altri e altri, senza un soldo, tanto ch'io con W[olff] debba farli vivere e mi spolpi ogni giorno del mio e dell'altrui? Tieni questo per te; ma non mi parlino di Partito, di esigenze puritane o d'altro. Io non sono che un individuo: tu, Br[usco] e quattro cinque altri siete individui; il Partito non esiste.

Non ti celo che questo prelevamento dei 4000 arriva anch'esso veramente in mal punto. Devi sapere a quest'ora che a forza di predicare l'armamento individuale *interno* nel Veneto e avere offerto danaro per questo, sono finalmente preso in parola e mi si dice, dieci, otto giorni fa: « Abbiamo qui fucili: volete pagarli? » Ho accettato naturalmente e mandato quindi tre giorni fa ordine a Brusco, a Gr[ilenzoni] a tutti, di versare immediatamente tutta la somma del *Dono* in mano a Verz[egnassi]. E oggi mi giunge la tua. Non dubito del pagamento

sul materiale; ma per me, pei Veneti, per quella partita d'armi è questione di giorni. Pazienza! e vada come Dio vuole. « Ich kann nicht anders. »

Come dici, io non ho letteralmente un soldo per aiutare l'*Unità* o altro.

Oh come trionferanno gli avversari!

Mi duole non so quanto di Brusco e del povero Bottero. Non conosco una sola Rivista Italiana: non ne vedo, e se ne esistono, non ne so nemmeno il titolo.

Addio per ora. Sii forte tu pure. Affetto all'amica.

Tuo sempre  
GIUSEPPE.

VMMCMLXXX.

A N. A. OGAREVA, a Ginevra.

[Londra], 27 novembre 1865.

Mia amica,

Avrete probabilmente pensato o che io sia morto, o che vi abbia dimenticata, il che è peggio della morte. Né l'una cosa, né l'altra, ed ecco che io ritorno a voi; poiché non avete avuto il coraggio, mossa dall'amicizia, di rimproverarmi per il mio silenzio, il che m'avrebbe fatto piacere. Sono stato oppresso di lavoro — ecco tutto. Alla vostra lettera d'affari non vi era nulla da rispondere. Non si poteva far nulla ed io non me ne meraviglio. Cercavo di migliorare le cose, come potevo. Non ne parliamo più.

VMMCMLXXX. — Pubbl. da I. GRIZIOTTI KRETSCHMANN.  
*Lettere di G. Mazzini, ecc., cit. (in Rass. cit., vol. XXIV, p. 1501).*

Ma come vivete? Perché non avete fiducia in me? Perché questa regolarità nella corrispondenza che uccide ogni spontaneità? Perché, se io non rispondo a qualche lettera, voi non me ne scrivete una seconda, se pur solo per lamentarvi di me? Scrivetemi e datemi notizie della vostra salute e della salute di Lisa. Io non so nemmeno dove siete, non so se il vostro ultimo indirizzo è temporaneo o abituale, e per inviarvi queste righe ho dovuto chiederlo a Nina Saffi.

Voi sapete probabilmente che la madre di Nina Saffi sta per morire; almeno io lo penso. L'ho vista pochi giorni fa e temo che essa non potrà sopportare la malattia: è troppo vecchia. Se essa morirà, suo marito la seguirà presto. <sup>(1)</sup> Egli è più inoltrato negli anni, è malato e meno tranquillo di essa; questa perdita lo scuoterà moralmente e fisicamente; piomberà in un profondo dolore e gli sembrerà un avvertimento. Se i miei presentimenti si avverassero, Nina Saffi e sua sorella passeranno dall'Inghilterra in Italia. Almeno io penso così.

Di me non vi posso dire nulla di speciale; la mia salute è ora discreta. Credo che ciò non durerà molto. Quanto al lavoro, sapete il fine che io mi prefiggo: Venezia, l'insurrezione, la guerra coll'Austria. Se io vivrò, fra quattro mesi saprò se ciò è possibile. Nel caso positivo, io mi avvicinerò a voi e cercherò di vedervi, di passaggio. E voi? e i vostri amici? Io non so ora nulla della Russia. Il moto iniziatosi così bene prima della sollevazione della Polonia, è per sempre soffocato? Non

<sup>(1)</sup> John Craufurd morì il 28 aprile 1867. Ved. E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, p. 161.

cercano di riprenderlo? Desidererei molto di saperlo. Desidererei pure sapere qualche cosa di Solovievic. Non potete darmi queste notizie? H[erzen] e O[gareff] non mi scriveranno. Noi sentiamo così poco la solidarietà nell'affare di cui ci occupiamo, che basta separarci per interrompere ogni rapporto. Non così facevano i primj Cristiani: essi avevano una fede comune, noi abbiamo solo convinzioni.

Pensate a me qualche volta? Io vi penso di frequente. Vorrei esservi vicino e condurvi o per lo meno cercar di condurvi al mio lavoro. Soltanto qualche scopo santo all'infuori di noi, soltanto qualche dovere può salvarci dalle innumerevoli sofferenze, colle quali ci opprime la vita e dai dubbi opprimenti che esse portano con sé. Voi ne avete bisogno più di qualsiasi altra cosa, ed io temo assai che nell'atmosfera che vi circonda voi non possiate trovarla. Ed io vi sono lontano e l'unica cosa che posso fare per voi, è di pensare e di fare auguri. Spesso desidero di scrivervi, poi mi dico: « Perché? Cosa significa qualche parola, detta da lontano? » Ma se questo desiderio e questo pensiero significano qualche cosa per voi scrivetemi: vi risponderò subito. Questo lungo silenzio era un'eccezione da parte mia. Bacciatemi Lisa.

Vostro amico

GIUSEPPE.

Vedete Grazia? Pescantini? <sup>(1)</sup> Qualcuno degli Svizzeri? Dolgorukoff è lontano o vicino a voi? Leggete? e che cosa?

<sup>(1)</sup> Federico Pescantini, di Lugo, da molti anni esule a Ginevra, dove aveva messo su famiglia.



VMMCMXXXI.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 27 novembre [1865].

Caro Brusco,

Eccovi Lista.

La signora Sara passerà il danaro a Verz[egnassi].

L'unte linee a 56. [Bezzi].

Nulla da Maurizio.

Vostro  
GIUSEPPE.

Ho steso un Indirizzo alla Camera chiedente *guerra immediata* all'Austria. <sup>(1)</sup> Le ragioni son tali che anche molti dei moderati possono firmarlo. Farò in modo che le Associazioni unite di Romagna ne prendano l'iniziativa. Se e quando avrà luogo, bisognerebbe che tutti si dassero attorno per firme. Dovrebbero, ad . . . . . <sup>(2)</sup> il Governo a sma-

VMMCMXXXI. — Inedita. L'autografo, così mütolo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan).

<sup>(1)</sup> La petizione ai « Signori Deputati del Parlamento Italiano, » fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'8, quindi nel *Dovere* del 20 gennaio 1866. Non fu compresa negli *S.E.I.*, forse perché quel periodico dichiarò che era stata preparata dalle Associazioni Democratiche Romagnole, le quali, come affermava il Mazzini, dovevano prenderne l'iniziativa. Vedila nel vol. LXXXIII, p. 181.

<sup>(2)</sup> Una parte della lett., in fondo al foglietto, fu tagliata; anche nel verso di esso manca un brano di lett., e la firma.

scherare la propria ostinazione e la propria servilità a L[ui]gi N[apoleone]: scontenterebbe un mezzo milione d'individui: dimostrerebbe l'impotenza dei poteri legali. E se si facessero *Meetings* per far firmare, inizierebbe una agitazione feconda. Io non figuro affatto; e il Partito non v'avrebbe azione collettiva, ma individuale. La cosa essenziale è compromettere il paese, tirarlo a manifestare la propria aspirazione, *destarlo*, e metterlo in opposizione col Governo sopra una questione nazionale. È necessario agitare. In Ungheria, il moto attuale, moderato, e simile al nostro del 1846-48, condurrà probabilmente più in là che il Governo e i moderati non credono, quando la delusione — inevitabile — verrà.

[GIUSEPPE].

VMMCMLXXXII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 28 novembre [1865].

Caro amico,

Ricevo oggi la tua del 20. T'ho già detto che quando non si tratta di cose concernenti l'azione, non dovresti scegliere la lenta via di Germania. E del resto, credo che basti ora porre sulla lettera *via Belgio*: v'è una diversità di costo soltanto.

Non divido le idee di Maur[izio] sui sacrifici dell'amica. Essa, come noi, è devota a una Causa: dovrebbe saperne ogni cosa ed esser lasciata a fare

VMMCMLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa.

ciò che Dio le ispira. D'altra parte, i suoi figli vanno via via collocandosi, e i di lei obblighi morali scemano in proporzione. Non intendo nondimeno serivergliene io: non voglio assumermi di fare ciò che non fate voi altri che le siete vicini; e inoltre, posso avere, se mai s'agisse sul Veneto, da chiederle sacrifici per quell'azione.

Non mi lagno d'alcuno. Ma vorrei almeno che si fossero prelevati fondi per *salvare*. Il male sta nell'aver sottratto fondi all'avvenire senza rimediare al presente.

Una frase di Maur[izio] parrebbe quasi indicare che si pon fine all'*Unità* e s'ordina di vendere, per sanare la piaga fatta a me. Se ciò fosse, non ho neanche bisogno di dire che sarebbe peccare a un tempo contro l'*Unità* e contro me. Rinunzio ben inteso a dire una sola parola sul mio credito, se l'*Unità* può prolungare la vita.

Vorrei che queste cose fossero dette a Maur[izio].

Non ho mai ricevuto un soldo pel *Dono* dall'Italia. Ho ricevuto 500 franchi da Lima, che ho versato, tanto mi premeva di rimaner fedele alla legge che il *Dono* italiano era sacro al Veneto. <sup>(1)</sup>

Se hai o ricevi, t'ho già detto di versare subito qualunque cosa a Verzegnassi.

Non divido interamente la tua opinione sul Veneto. Ben inteso, il moto deve cominciare di là; ma è di questo appunto che si tratta ora. Spero poco e nulla quasi; ma non posso a meno d'aiutare come posso il concetto.

(1) La lista delle oblazioni da Lima al *Dono*, che esattamente erano in complesso di L. 520, fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 2 dicembre 1865.

Quanto all'*Unità*, è colpo grave al Partito. Ma un Partito che non può trovare 400 abbonati di più, è Partito nullo.

Spero dalla forza delle cose, da nuovi errori inevitabili della Monarchia, dal Sud comunque oggi paia morto e sia corrotto all'estremo. Camminiamo alla repubblica per necessità ineluttabile; ma io probabilmente non la vedrò.

Addio: ama sempre l'inalterabile

tuo

GIUSEPPE.

Manda, ti prego, le unite linee a Brusco.

VMMCMLXXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, November 30th. 1865]. Thursday.

Dearest Matilda,

I do not know whether or not Caroline will write; I do, therefore, to tell you that Joe's condition

Giovedì.

Carissima Matilde.

Non so se Carolina scriverà o no: lo faccio io perciò, per dirvi che le condizioni di Joe stanno migliorando: la

VMMCMLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

is improving: the congestion on the lungs diminishing: one entirely free. Of course, he is still feverish and coughing, but less, and I think that one day or two will conquer the illness entirely. There has never been cause for alarm, for real danger; but Caroline yesterday was believing anything bad: and to persuade her of the contrary is, on such days, out of question, at least for me. I remain therefore silent.

I have no time to day to write on my own account. I have had this week and last a succession of bothers: the collectors of the *Dono* in Italy having confiscated, for the Press, etc. the money they collected and upon which I reckoned for my Venetian affair: the Editor of my writings declaring that he cannot pay me for the eighth volume, I was hastening to prepare: the *Unità* overwhelmed with debts and ceasing with the year, etc.

---

congestione dei polmoni diminuisce: uno ne è interamente liberato. È, naturalmente, ancora febbricitante ed ha la tosse, ma meno forte, e credo che fra un giorno o due sarà completamente guarito. Non c'è mai stata ragione di allarmarsi per un vero pericolo; ma Carolina ieri pensava a tutto il male possibile; e persuaderla del contrario è, in giornate simili, cosa impossibile, almeno per me. Me ne sto perciò in silenzio.

Non ho tempo oggi di scrivere di me. Questa settimana e quella passata ho avuto noie senza interruzione: i raccoglitori del *Dono* in Italia hanno confiscato, per la stampa ecc., il danaro che raccoglievano e sul quale contavo per il mio affare del Veneto: l'editore dei miei Scritti dichiara che non può pagarmi per l'ottavo volume che stavo affrettandomi a preparare: l'*Unità* è oppressa di debiti e cesserà con quest'anno, ecc.



I shall write soon. I saw Bessie and W[illiam] yesterday: I had your news. But I want to see you: and as soon as Joe is convalescent, I shall name a day, which you will accept, refuse or change according to convenience. I like and have been laughing at Maude's display of energy. In a hurry ever lovingly

your  
JOSEPH.

James comes home to-day.

Vi scriverò presto. Ieri ho visto Bessie e William: ho avuto le vostre notizie. Ma desidero vedervi; e, appena Joe entrerà in convalescenza, vi indicherò un giorno, che voi accetterete, rifiuterete o cambierete secondo vi farà comodo. Mi piacque e mi fece ridere la dimostrazione di energia di Maude. Di furia sempre

affezionato vostro  
GIUSEPPE.

James arriva oggi.

̄MMCM LXXXIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova

[Londra, .....] novembre [1865].

Caro Dagnino,

Consegnate, vi prego, senza indugio l'unità.

Ho veduto la votazione: <sup>(1)</sup> è molto che quasi la

̄MMCM LXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Felice D[agnino]. »

(<sup>1</sup>) Ved. la nota alla pag. 236.

metà degli *elettori* sia stata per me: cinque anni addietro non uno avrebbe pensato al mio nome.

Vedo del *Dovere*. Pazienza; ma è vergogna pel Partito e, devo dirlo, segnatamente per Genova. Aspetto l'opinione vostra e degli amici intorno a Cam-  
p[anella], che bisogna aiutare.

Le sottoscrizioni che ora continuassero pel *Dono* andranno, spero, all'*Unità* o a Grilenzoni per me. Quel *Dono* è la sola ancora di speranza pel Veneto. Ricordatevene.

Addio per ora.

Vostro con affetto

GIUSEPPE.

Come sta Mosto? Vogliate ricordarmi a lui.

# V̄MMCMLXXXV.

TO ASHURST BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, november .... 1865]. Monday.

Dear Ashurst,

I am better, not well. Besides the rest, my head is weakish. Tell your Mamma that one of the causes

---

Lunedì.

Cara Ashurst,

Sto meglio, non bene. Oltre il resto, la mia testa è deboluccia. Dite alla Mamma che una delle ragioni per le

V̄MMCMLXXXV. — Inedita: L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

for which I regret it is its having made me unable to write my usual weekly letter. Many thanks for your note and for the rather improving tidings. Ever

affectionately yours

JOS. MAZZINI.

---

quali me ne dispiace è quella di non aver potuto scrivere la mia solita lettera settimanale. Tante grazie per la vostra lettera e per le notizie abbastanza migliori. Sempre

affezionato vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMCMCLXXXVI.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra]. 1<sup>o</sup> dicembre [1865].

Caro amico,

Ebbi la tua dal Polacco. Non ho ancora veduto la moglie. <sup>(1)</sup>

Consegna, ti prego, l'acchiusa.

La tua dichiarazione agli elettori era buona.

Ti rinnovo l'istruzione di versare quanto ricevi in

VMMCMCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

(1) Di Luigi Bulewski; il quale, insieme con la moglie, aveva lasciato la Svizzera, trasferendosi a Londra. Lì là, alcun tempo dopo il Mazzini lo incaricava di una missione agli Stati Uniti.

mano di Verzeznassi. Non dò quel danaro a comprare d'armi del di fuori che sarebbero prese prima d'entrare; ma per armi trovate nell'interno. Non posso far meno.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

VMMCMLXXXVII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 1<sup>o</sup> dicembre [1865].

Caro Maurizio,

Ricevo, dopo tutte le altre, quella del 26.

Non ho più da scriverti su te: ho sfogato il cuore sugli Italiani, ma non ho menomamente accusato te né Br[usco], al quale ho scritto amorevolmente.

Qualunque cosa è in mano dell'*Unità*, di Gr[ilenzoni], dell'amica, spettante al *Dono*, sia versata subito a Verz[egnassi]. Verz[egnassi] è il cassiere della Commissione composta di Bez[zi] e degli altri che lavorano con me pel Veneto per armi trovate all'interno. Verz[egnassi] nulla ha di comune col nucleo del quale tu parli, se non che è stato fissato, appunto per utile nostro, che qualunque somma giungesse a Benedetto e C. sia versata in sue mani. A furia

VMMCMLXXXVII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

d'eliminazioni, rimarremo tu, io e il Bezzi di Londra a mutar l'Italia.

Piove sul bagnato. Dopo le cose pubbliche, le private. Anche quel poco danaro del volume apprestato mi sfuma. Eccoti risposta al Levino. <sup>(1)</sup> Fa che giunga. E pazienza.

Riscriverò presto all'amica.

GIUSEPPE.

G[uastalla] venne ieri: non mi trovò: lasciò le lettere, non l'*Assedio*, ma lo avrò e ti sono grato.

Abbi pazienza, ma non posso scrivere le linee d'addio. <sup>(2)</sup> Sarei troppo amaro pel Partito: e benché sia da dare rimprovero al difetto d'ordinamento del Partito, è necessario farlo in modo che gli avversi non trionfino troppo della nostra piccolezza. Tu puoi scriverle tanto bene come me: forse meglio.

<sup>(1)</sup> Levino Robecchi, sottentrato al Daelli come editore degli *Scritti* del Mazzini, e come lui insolvente nell'impegno che si era assunto.

<sup>(2)</sup> La dichiarazione con la quale la Direzione dell'*Unità Italiana* di Milano si licenziava, il 4 dicembre 1865, dai suoi lettori. Era la seguente: « *L'Unità Italiana* cessa oggi le sue pubblicazioni.

« L'organo più diretto, e più antico, del Partito Repubblicano, soccombe alla soverchia vessazione governativa, alla insufficiente protezione dei suoi correligionarii. È il destino che sarà sempre riserbato alla stampa italiana veramente democratica fino a che il Partito non intenda a dovere, che l'amore platonico dei *principii* è come la negazione pratica della fede, che si è idealmente sposata. Una bandiera che i molti non seguono e i moltissimi combattono, comanda nei primi, che la vogliono trionfatrice nell'avvenire, l'ena instancabile di lavoro, costanza invincibile di sacrificio durante la lotta.

« Cento volte Mazzini rivelò al Partito il segreto della sua forza: non fu inteso, o solo pochissimi ne seguirono i consigli — e i consigli erano:



## VMMCMXXXVIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano,

[Londra], 2 dicembre [1865].

Caro Brusco,

Ebbi la lunga commovente lettera dei Veneti di Kuffs.

*« Organizzazione — disciplina — una Cassa.*

« Dopo tanti anni e tanta predicazione, siamo ancora a dolerci dell'impercettibile progresso che si è fatto verso questa mèta: e gli avversari sogghignano! — Queste cose diciamo — è appena necessario il dichiararlo — per ciò che riguarda i doveri e i bisogni generali del Partito. Quanto all'*Unità Italiana* in particolare, se fu insufficiente il concorso del Partito stesso ad assicurarne l'esistenza è obbligo nostro il confessare — e lo confessiamo con animo sinceramente grato — che, meno meritevole di tanti altri, il nostro giornale ebbe a sperimentare più volte gli effetti d'una efficace e incoraggiante simpatia. Ma, ciò malgrado, i mezzi sui quali possiamo fare assegnamento, sono ancora di molto inferiori alle esigenze di un'impresa, costosa assai, sebbene condotta con tale un'economia, da non aver forse riscontri fra tutti i giornali d'Italia. Ed è dovere, in siffatte condizioni, ritrarsi a tempo da un pendio, al cui fondo può trovarsi il danno altrui, il proprio rimorso.

« Deponendo oggi la penna, dopo sei anni di un lavoro, non lieto certamente per noi, ma non infecondo forse del tutto per la causa della libertà, ci conforta la speranza che la sorgente gioventù italiana, meglio convinta di noi che i paesi si salvano colla virtù e coi sacrifici perenni delle minoranze iniziatrici, possa, in un avvenire non lontano, salutar il trionfo di quel principio, al quale abbiamo anche noi consacrato il core e il povero ingegno. »

VMMCMXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Ho scritto tanto a Lug[ano], che non voglio più moltiplicare le lettere e scrivo a voi, perché diciate subito a Gril[enzoni], ricopiandogli queste mie linee, che mandi senza indugio a Verz[egnassi] per Erg[isto] e compagni ciò che gli avete mandato con quel poco che ha egli stesso. Glie l'ho già scritto e probabilmente lo ha fatto: ma lo riserivo, perché so che Maur[izio] s'è fitto in capo che Verz[egnassi] sia l'uomo d'un nucleo sospetto e che so io. Evidentemente, ei non sa che il far Verz[egnassi] Cassiere di Cair[o-li] e Comp. fu una concessione a noi, perché l'ipotecario danaro loro venisse ai nostri. Ho impegno formale con 56. [Bezzi] e suoi amici di mettere a disposizione per l'armamento interno: e voglio adempirvi come posso. Non v'è bisogno di venire a spiegazioni con Verz[egnassi]. Basta dire: « Per ordine di M[azzeni] vi diamo l'unità somma, per l'erogazione della quale v'intenderete con Bezzi. » E sia che il danaro non versato venga o vi sia altro giunto dopo la prima cifra datami da Maur[izio], continuare. Ecco tutto: e ritirare via via ricevuta.

Non ricordo che abbiate inserito l'ultima — credo, quarta — lettera di Lang[iewicz] che vi mandai. <sup>(1)</sup>

Addio: a che parlare inutilmente su questa disfatta del Partito, la caduta dell'*Unità*, quando m'è impossibile rimediare? Non ho un soldo disponibile: e per giunta, anche la mia modesta rendita soccombe alla necessità d'aiutare a vivere Cristini, Giarrizzo, Aiace Sacchi, e non so quanti. Da Napoli mi mandano ufficiali da far passare agli Stati Uniti per an-

(1) La quarta lett. del Langiewicz fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 30 novembre 1865.

dare al Messico! È un ammazzare sistematicamente un poveruomo a cui l'Italia non manda un soldo. Sono veramente noiato di questo avanzo di vita.

Vostro sempre con affetto

GIUSEPPE.

VMMCMLXXXIX.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Firenze.

[Londra], 2 dicembre [1865].

Caro Libertini,

Perché arrabbiarvi contro me? Io non v'ho accusato se non dell'accusa meritata dai migliori d'Italia, cominciando da Gar[ibaldi] — volere il *fine* senza i *mezzi*: non intendere abbastanza che senza un'organizzazione vera, pratica, disciplinata, faremo proteste e non altro. La Falange Sacra ch'io avea formata con quell'intento avrebbe dovuto essere assunta e diretta nelle varie provincie da uomini come voi.

Ho veduto con piacere la vostra rinunzia alla Camera. <sup>(1)</sup> Non è là dentro iniziativa possibile.

Due cose:

Forse il *Dovere* risorgerà coll'anno. <sup>(2)</sup> Se mai, fate di tutto per aiutarlo di sottoscrittori e d'articoli. Se risorge, farò quanto posso perché sia nostro davvero e non presenti le contradizioni che

VMMCMLXXXIX. — Pubbl. nel volumetto: *In memoria Giuseppe Libertini*, cit., pp. 41-42.

<sup>(1)</sup> Con dichiarazione da Lecce, 9 settembre 1865, che fu pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 4 ottobre 1865.

<sup>(2)</sup> Ved. la nota alla pag. 227.

v'erano frequenti; ma per questo, sarà inevitabile retribuire democraticamente i collaboratori; e s'anche il *Dovere* risorgerà, non avrà un soldo da dar loro. Vado cercando.

Senza avere la menoma fede nel risultato *diretto*, è necessario che il paese esprima la sua volontà sulla questione nazionale almeno. Bisogna che un Indirizzo chiedente *guerra immediata* all'Austria pel Veneto vada alla Camera coperto d'un mezzo milione di firme. Produrrà una lunga discussione — conforterà i Veneti a fare — irriterà l'Austria — porrà il Governo nella necessità di smascherarsi servo di L[uigi] N[apoleone] e non curante del paese — malcontenterà il mezzo milione e comincerà una seria agitazione, togliendo il popolo all'atonía. L'indirizzo è fatto ed escirà probabilmente fra poco come iniziativa delle Associazioni Unite delle Romagne. È necessario secondarlo con ogni potere. Calcolo per questo su voi e sui vostri e miei amici in Basilicata. Circolazione privata o adunanze pubbliche per far firmare, tutti i mezzi dovranno essere adoperati, tutte le località esaurite. In ogni provincia un Comitato dovrebbe assumersi l'opera. Pensateci fin d'ora.

Son malaticcio, tormentato, noiato a morte, assalito da mille faccende, richieste, etc. Non posso scrivere agli amici come vorrei. Ma voi scrivetemi e abbiatemi

vostro

GIUSEPPE.

Come sta l'opinione nella vostra provincia? Non v'è piú modo di far intendere ai meridionali che la Repubblica sola può sciogliere tutte questioni?

## VMMCMXC.

A SAVERIO FRISCIA, a Napoli.

[Londra]. 4 dicembre [1865].

Caro Friscia,

Ebbi le vostre. Non risposi perché infermiccio, tormentato di dolori reumatici e d'altro, e nondimeno con un lavoro addosso da uccidere un giovine sano, non posso fare più che non fo e divento forzatamente e diventerò più sempre un triste corrispondente.

Gli Italiani hanno torto e io non posso mutarli. Perché ostinarsi a volere che Garibaldi parli repubblica? Perché sconoscere la natura umana? Perché esigere che un uomo il quale ha dato un giorno un programma, ne dia un altro esplicitamente contrario al primo? Il nuovo fu dato da altri; perché aspettarsi ch'ei *segua*? Ei non può o non vuole seguire che il popolo. A me scrisse non aver fede in esso: « Il popolo italiano prorompa in fatti ed è certo d'avere me e voi con esso. » Dopo Aspromonte, in Firenze, richiesto d'istruzioni da non ricordo chi, rispose: *Preparare le barricate*. Più in là non vuole andare. Egli è sconsortato, diffidente, inclinato a misantropia. Il popolo chiede ch'ei dica o faccia, perché non è preparato a fare.

Ed è questa la posizione. Io non m'aspetto di rivedere più il mio paese. Il paese, per ignoranza o peg-

VMMCMXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.



gio, non sa che cosa vuole. Abbomina il presente, ma non osa iniziar l'avvenire.

Predichiamo dunque: Unità Nazionale e repubblicana. Intenderanno quando intenderanno.

Escirà probabilmente dalle Associazioni Unite della Romagna un indirizzo al Parlamento chiedente guerra immediata all'Austria pel Veneto. Ne scrissi già agli amici di Napoli; ma voi, secondate con quanto ardore potete. Se riesciamo a raccogliere un mezzo milione di firme, poniamo il Governo nella più triste posizione possibile. In Napoli, avuta copia della Petizione, dovrebbero formare una Commissione per ristampare, diffondere e raccogliere firme: diramarla in provincia e non lasciare intentata una sola località. In Sicilia, bisognerebbe fare lo stesso. Ne scriverò a tutti. E di tutti bisogna giovarsi. L'atto è puramente nazionale e non bisogna dare all'apostolato per le firme carattere d'iniziativa repubblicana.

Risorgendo il *Dovere*, vorrei farne cosa seria. Vorrei che oltre gli articoli di fondo contenesse corrispondenze da tutte provincie d'Italia. Ne vorrei una dalla Sicilia, e avrei pensato al De Nobili, col quale, parmi, siete in contatto. Volete richiederlo da parte mia? Basterebbe una volta ogni tre settimane o quattro. Ma vorrei che la corrispondenza, non assalitrice d'individui quando non rappresentino un'intera frazione, noncurante di particolari, fosse un colpo d'occhio generale sull'andamento delle cose Siciliane, una volta sommario delle tendenze e dei bisogni più generali, un'altra degli errori sistematici del Governo, una terza dei diversi Partiti e della loro forza, una quarta delle condizioni economiche



physical annoyances. Stiff like a post, I cannot dream of naming a day now for my visit, which makes me doubly cross. I shall as soon as I feel a little easier.

Of course you do *not* receive the *Pueblo*. I asked merely because the wretched agent persists in declaring that you ought to receive it.

How is your Mamma?

Love to Ashurst and a kiss to the two sweet little quarrellers.

Yours affectionately

JOSEPH.

---

Sono una vittima dei reumatismi e di molti altri disturbi fisici. Rigido come un palo, non posso neppure sognare di indicare un giorno per la mia visita, il che mi rende doppiamente rabbioso. Lo farò appena mi sentirò un po' meglio.

Voi *non* ricevete, naturalmente, il *Pueblo*. Ho fatto la domanda unicamente perché quel disgraziato agente insiste nel dichiarare che dovrete riceverlo.

Come sta la Mamma?

Tante cose affettuose ad Ashurst ed un bacio alle due dolci piccole litiganti.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

## VMMCMXCII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London December .... 1865]. Tuesday night.

Dearest Clementia,

Monday then. Hurrah!

Meanwhile I am desperately coughing, being threatened by sickness, pains, and my old complaint of the Pylorics, and as if it was not enough, suffering with rheumatic pains which make me stiff like an English Statesman. H. will have, if all this last, a poor adversary on Monday. Only, I *shall* smoke, if near dying: and if, as I strongly suspect. H. does not, I shall have and feel my superiority and I shall make him cough.

---

Martedì sera.

Cara Clementia,

Lunedì dunque. Hurrah!

Intanto, io continuo a tossire disperatamente, ad essere tormentato da malanni, da dolori, e dal mio vecchio male al piloro, e se ciò non bastasse, soffro di dolori reumatici che mi rendono rigido come un uomo di Stato inglese. Se tutto ciò mi dura, H. avrà un ben povero avversario lunedì. Soltanto, io *fumerò*, anche se prossimo a morire: e se H. come ne ho un forte sospetto, non fuma, sarò e mi sentirò superiore e lo farò tossire.

VMMCMXCII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

I want from you, from Peter, from Conway through you — how can I reach Conway? he removes every fortnight like one who does not pay rent — from all Notting Hill, as many letters of introduction as possible for Americans in New York, Washington and Boston, in favour of Bulewski. <sup>(1)</sup> Never mind his talking when he ought to allow Langiewicz to talk: he is thoroughly good and devoted; and since two years, he gives me irrefutable proofs of that. I send him to the U[nited] S[tates] with an aim of mine, analogous to the conclusion of my letter which Peter asks for when it is already in his own house. The letters ought to be to good liberal advanced men; and recommend them to listen

---

Ho bisogno da voi, da Peter, da Conway per mezzo vostro — dove potrei raggiungere Conway? cambia alloggio ogni due settimane come uno che non paga l'affitto — da tutto Notting Hill, il più gran numero di lettere di presentazione possibile per gli Americani di New York, Washington e Boston, a favore di Bulewski. Non importa se parla quando dovrebbe permettere a Langiewicz di parlare: è assolutamente buono e devoto: e da due anni, me ne dà irrefutabili prove. Lo mando negli Stati Uniti con un mio fine particolare, analogo alla chiusa della mia lettera, quella che Peter mi chiede quando l'ha già a casa sua. Le lettere dovrebbero essere per persone buone, liberali, moderne: e raccomandare loro di ascoltare il latore, e ciò che io pro-

(<sup>1</sup>) Sulla missione che L. Bulewski era incaricato dal Mazzini di compire agli Stati Uniti, ved. per ora W. F. GALPIN, *Letters concerning the "Universal Republic"*, (in *The American Historical Review*, vol. XXXIV, [1929], pp. 779-786).



to the bearer and what I propose through him. Nothing more is needed. I reckon on you and your activity. Write to Conway and every body you know: then write yourself: "Are you not a prophet in Israel?" Mind: all the letters ought to be ready for Monday at the latest.

And now — nine — I am going to crawl to Caroline, employing fifteen minutes in the deed; and posting this on my way.

The thought of *bending* to put on my boots makes me shiver. Why can't I go in slippers? Civilization did not for one moment think of poor civilized seized with rheumatic pains.

Ever

yours affectionately

JOSEPH.

pongo per mezzo suo. Non è necessario nulla di più. Conto su di voi e sulla vostra attività. Scrivete a Conway e a chiunque conosciate: poi, scrivete voi stessa: «Non siete un profeta d'Israele?» Badate: tutte le lettere devono essere pronte per lunedì al più tardi.

Ed ora — sono le nove — sto per trascinarvi fino da Carolina, impiegando un quarto d'ora nell'impresa; imposterò questa mia cammin facendo.

Il pensiero di dovermi curvare per mettermi gli stivaletti mi fa rabbrivire. Perché non posso andare in pantofole? La civiltà non ha pensato neppure un momento al povero civilizzato attaccato da dolori reumatici.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

## VMMCMXCIII.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge Wells.

[London. December 6th, 1865]. Wednesday.

Dearest Caroline,

I had written when yours reached. My cold is still annoying. My stiffness is diminishing. But what annoys me more is the coming back of the old pain-and-sickness complaint. However, I answer your questions as in duty bound to your dear kind Mamma; but I write to entreat you to let me know with a few words how *she* is. Ever

lovingly

JOSEPH.

Mercoledì.

Carissima Carolina,

Avevo scritto, quando mi arrivò la vostra. Il mio raffreddore mi perseguita ancora. La rigidità diminuisce. Ma quello che mi secca di più, è il ritorno del vecchio disturbo con dolori e nausea. Pure, rispondo alle vostre domande come a un dovere verso la vostra cara e gentile Mamma; ma vi scrivo purché mi promettiate di farmi sapere in poche righe come sta *lei*. Sempre

affezionato

GIUSEPPE.

VMMCMXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da C. Biggs.

## VMMCMXCIV.

A PIETRO CASALI, a Reggio Emilia.

[Londra] 7 dicembre 1865.

Fratello,

Voi avete con quello zelo che viene da convincimento profondo combattuto a pro' della candidatura dell'ottimo antico amico mio Grilenzoni. Io sento il bisogno di ringraziarvi.

VMMCMXCIV. — Pubbl. nella *Rivoluzione* e nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia, del 16 dicembre 1865, quindi nell'*Opinione* del 19 di quello stesso mese. Quest'ultimo periodico la faceva seguire dalle seguenti osservazioni: « Quando il sig. Mazzini scriveva questa lettera erano già pubblicati i documenti ufficiali che facevano conoscere all'Italia *la fede, la virtù e il passato* del Grilenzoni, *ottimo ed antico* di lui amico.

« Que' documenti provarono che il Grilenzoni non aveva avuta alcuna parte alla rivoluzione del 1848, che nel 1858 aveva fatta a S. A. R. il duca di Modena ampia confessione de' suoi errori, implorando un benigno perdono e l'autorizzazione di entrare in paese, promettendo che si sarebbe comportato da suddito devoto di S. A. il duca, infine che, costituito il Regno d'Italia, il patriota ardente, che s'inclinava al duca di Modena, non solo rinunziava alla nazionalità, ma perfino al domicilio nello Stato. Sono forse questi titoli che valsero al Grilenzoni gli encomi del sig. Mazzini? Più di una volta è accaduto al Mazzini di prodigar lodi a chi non destava che sentimenti di repulsione. Lo spirito settario non è mai così cieco, come quando ha da sostenere uno de' proprii addetti. Ogni sentimento morale cede dinanzi all'interesse della setta; ma allorché è tanto fresca la memoria de' documenti relativi al Grilenzoni, sembra che si richieda una buona dose di audacia e di dispregio d'ogni considerazione morale per iscrivere una lettera come questa del Mazzini. Ha forse sperato che essa potesse cancellare l'impressione tristissima prodotta da que' documenti? Se l'ha sperato, ha preso un granchio, poichè, per

Io sapeva che la fede di Grilenzoni, fede tanto logica quanto sincera, non gli avrebbe concesso di accettar l'elezione. Ei sa, com'io so, che — esaurita in quattro anni ogni possibile prova — non si compie l'Unità Nazionale né si fonda libertà vera e durevole nel Parlamento, ma fuori, col ridestarsi del popolo Italiano alla coscienza del proprio dovere e della propria forza. Ma l'elezione dell'amico è protesta virile che onora gli elettori di Castelnovo de' Monti;

nostra fortuna, l'Italia non è scesa così in basso da non sapere giudicare e i Mazzini e i Grilenzoni e tutti coloro che sono pronti a sacrificare il paese alle passioni della setta.»

La elezione di Grilenzoni a deputato di Castelnovo de' Monti era stata argomento di viva discussione alla Camera, dove, nella seduta del 28 novembre 1865, il relatore Ercole ne aveva promosso l'annullamento, mentre F. Crispi e altri oratori della Sinistra parlamentare l'avevano difesa ad oltranza come valida, ottenendone l'approvazione. Pochi giorni dopo, ricavandole dall'Archivio di Stato di Modena (contravvenendosi in tal modo alle disposizioni che regolavano anche allora il termine di tempo per consultare e trarre copia di documenti conservati in quei depositi di Stato), l'*Italia Centrale* di Reggio Emilia pubblicava il 7 dicembre 1865 (quindi era in errore l'*Opinione*, quando affermava che il Mazzini poteva averne avuta notizia), due istanze che G. Grilenzoni nel febbraio del 1858 aveva indirizzato al duca di Modena, nelle quali, con espressioni di umiltà e di pentimento per il suo passato patriottico, implorava d'essere riammesso nello Stato Estense. In quel periodico, e così pure in altri, che avevano ristampato e commentato quei due documenti, si rimproverava a F. Crispi di avere sostenuto in Parlamento l'eleggibilità del Grilenzoni; ma due giorni dopo il patriota siciliano rispondeva all'*Italia Centrale* con una lett., inserita nel *Diritto* dell'11 dicembre 1865, deplorando a sua volta che fossero state esumate, per puro spirito di parte, quelle due istanze dagli «archivi della Polizia estense dove ve ne dovevano essere delle più servili a danno d'individui elevati ed onorati nel Regno d'Italia;» dichiarando ancora: «Voi non avete provato l'esilio e non avete sentito quanto sia ardente la

è omaggio reso alla virtù e al passato del Grilenzoni; è indizio appunto di quel ridestarsi ch'io invoco.

E per la parte presa in quella elezione, per l'affetto patrio che vi distingue, per la coscienza di moralità che v'ispira, voi meritate affetto dai buoni e da me.

Abbatevi una cordiale stretta di mano dal

fratello vostro  
GIUS. MAZZINI.

febbre di patria nella lunga e forzata lontananza dal luogo natto.» Delle quali ultime considerazioni si faceva eco l'*Appennino*, affermando, nel n. dell'11 dicembre 1865, « che se si aprissero e si pubblicassero i misteri politici che si chiudono negli archivi e massime in quelli dei Governi cessati, chi sa quanti e quali nomi di uomini politici e d'ogni colore, ed anco di uomini di garbo, di moderati autorevoli, di creduti immacolati si rivelerebbero per incredibili abiettezze, pusillanimità e codardia commesse *in temporibus!* »

Una difesa ancor più energica a favore del Grilenzoni apparve nel *Genova* e fu riprodotta nel *Popolo d'Italia* del 4 giugno 1866. Era scritta da un dott. Antonio Romani «causidico,» che era stato patrocinatore dell'esule reggiano in altri «giudizi penali» nel 1859 e nel 1860. Vi si sosteneva, a proposito dei due documenti incriminati, esser cosa «notoria per chi voleva ottenere qualche cosa dai duchi,» e per il Grilenzoni si trattava di poter rientrare in possesso dell'eredità paterna, esser «quello un frasario ed una prammatica indispensabile e di necessità.»

Interrogato a questo proposito, da parte della R. Commissione, il dr. A. Braghiroli, Sopraintendente il R. Archivio di Stato di Modena, cortesemente rispose che i due documenti sono sempre colà conservati, e dall'allora suo predecessore ne fu richiesta una copia da parte della R. Prefettura di Reggio Emilia, inviata al Delegato Centrale della Pubblica Sicurezza, il quale a sua volta aveva avuto incarico di trasmetterla alla detta R. Prefettura, che ne affidò la stampa all'*Italia Centrale*,



VMMCMXCV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra]. 7 dicembre [1865].

Caro amico,

Ebbero tutte le tue.

Eccoti le linee per Casali.

Manda, ti prego, l'unita a Br[usco], perché la mandi alla Società.

Se non hai mandato ancora a Verz[egnassi] il danaro che hai, mandalo: non devi entrare in spiegazioni: devi dire: « Su richiesta di M[azzini] vi mando l'unita somma, a disposizione di E[rgisto] B[ezzi] e de' suoi amici pel fine prestabilito. » Chiedi ricevuta.

La signora Sar[ina] dovrebbe averti consegnato o mandato direttamente a Verz[egnassi], circa un migliaio di lire che nulla ha di comune colla sua sottoscrizione al *Dono* non versata finora.

I miei impegni sacrosanti per l'armamento *interno* del Veneto non possono rompersi senza disonore. Ho abbandonato ogni diritto sui 4000 franchi, e non posso far altro. Tu mi tormenti, caro amico, inutilmente. Il Partito trovi i 400 abbonati che mancano. Dove no, tradire i miei doveri verso il Veneto e verso l'azione sommerebbe a far durare quattro mesi, dopo i quali saremmo alla stessa crisi.

Non ho neppur pensato a te nominando Giarizzo a mazzo cogli altri. Ho inteso dire che non uno de' suoi di Sicilia gli manda un soldo; e in ve-

VMMCMXCV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini. » a Pisa.

rità, colpevole o no, non posso lasciarlo morir di fame sulle strade di Londra. Aiace Sacchi morrebbe egualmente di fame: e ha una famiglia di facoltosi.

Addio: ricordami alle tue amiche, alla signora Sar[ina], alle Pistr[ucci], a Maur[izio].

Tuo

GIUSEPPE.

VMMCMXCVI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, December 14th, 1865]. Wednesday.

Dearest Matilda,

I can only write one line, but it is one of love and gratefulness for your loving note of this morning. After two days of crisis and real suffering, I am better and I think I shall go on so. I feel

Mercoledì.

Carissima Matilde,

Posso scrivervi soltanto una linea, ma è una linea di affetto e di gratitudine per la vostra affettuosa lettera di questa mattina. Dopo due giorni di crisi e di vere sofferenze, sto meglio e credo che continuerò così. Sono felice del vostro miglioramento, anche lieve come è. Non vado da Bessie

VMMCMXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

happy at your improvement, little as it is. I do not go to Bessie's to-day. But I have an arrear of letters and things which I must settle and I am writing in your way from sofa on a book on my knee. Leaning before the writing desk does me harm.

Poor Mrs. Craufurd is slowly and gently dying. I saw her, on her request, three days ago. Her mental faculties are clear, lucid as ever; but she is impeded, entangled in her utterance. She dies calm and a believer. She asked me questions about the future; and it was very touching to hear her speaking of *our* religion.

I shall write again. Bless you. Love from

your

JOSEPH.

---

oggi. Ma ho un arretrato di lettere e di cose che devo mettere in ordine e sto scrivendo come fate voi dal divano con un libro sulle ginocchia. Chinarmi sulla scrivania mi fa male.

La povera Mrs. Craufurd sta morendo adagio adagio e tranquillamente. L'ho vista, dietro suo desiderio, tre giorni fa. Le sue facoltà mentali sono chiare e lucide come non mai; ma è paralizzata ed impacciata nell'esprimersi. Muore calma e credente. Mi fece delle domande sul futuro; ed era molto commovente sentirla parlare della *nostra* religione.

Vi scriverò ancora. Dio vi benedica. Tante cose affettuose dal

vostro

GIUSEPPE.

## VMMCMXCVII.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 14 décembre 1865], mercredi soir.

Cher Blind,

J'ai été sérieusement malade — crampes, nausées, etc. — pendant plus d'une semaine. Je souffre encore, mais je crois que ça va diminuer. Qu'à cela ne tienne.

Il se *peut* que l'*Unità* repairesse.

Adieu pour aujourd'hui.

Ecrire me fait mal.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

Je suis charmé de l'adhésion de Fein que je connais. <sup>(1)</sup>

## VMMCMXCVIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 18 décembre [1865].

Caro Maurizio,

Br[usco] mi dava una lieve speranza del risorgere dell'*Unità*. Dio lo voglia! Mi pare anche oggi

VMMCMXCVII. — Pubbl., tradotta in italiano da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 111. L'autografo si conserva nel British Museum. La data si ricava dal timbro postale.

(<sup>1</sup>) George Fein (1803-1869), patriota tedesco, che nel 1836 era esule in Svizzera, dove conobbe il Mazzini. Ved. la nota nel vol. XI, p. 353.

VMMCMXCVIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

impossibile che l'*Unità* non debba trovare 1500 abbonati. Anche con mille, e trovando, secondo il disegno dell'amica, 15 individui che diano 300 franchi, finché gli abbonati non raggiungano i 1500, potreste ricominciare. Io sono uno; e coll'amica, non dovrete più trovarne che 13. <sup>(1)</sup>

Intanto, vuoi farmi un vero piacere, soddisfacendo a un mio desiderio? Vuoi tu scrivere una serie d'articoli intitolati « Ricordi d'un canuto? » Sarebbe una serie di frammenti, di sensazioni, d'impressioni politiche, morali, sociali, che ti darebbero campo a dir quel che vuoi. Cominceresti dal 1821, quando fosti nella Legione degli Studenti e potresti quindi caratterizzare quel moto che non toccava ancora le viscere del paese e che anche allora fu guasto dalla transazione e dal carattere principesco. Poi, Spagna, Russia, etc. ti suggerirebbero, e verresti giú fino al '48. <sup>(2)</sup> Non firmeresti se non al finir della serie: o firmeresti ogni frammento a tua scelta.

Farei inserire nel *Dovere*, pel quale credo abbiano trovato tanto da cominciare e andar oltre per un cinque o sei mesi. Vorrei, finché non ricominci l'*Unità*, invaderlo, conquistarlo a noi, tanto che la tendenza *morale* fosse una e non v'entrassero contraddizioni di materialisti. Aiutamivi. Potresti

(<sup>1</sup>) S'è già detto che l'*Unità Italiana* poté riapparire il 1º gennaio 1866. In un supplemento a quel n. erano riportate le oblazioni venute da ogni parte d'Italia e anche dall'estero. Furono raccolte oltre a diecimila lire; ma la sottoscrizione continuò nei nn. successivi. Nel primo elenco il Mazzini sottoscrisse per trecento lire.

(<sup>2</sup>) Questo desiderio del Mazzini non fu esaudito. Per le vicende della vita di M. Quadrio ved. S. PELOSI, *Della vita di M. Quadrio*; Sondrio, Arti Grafiche Valtellinesi. 1921-22.



anche — ma questa è considerazione per te secondaria — essere democraticamente retribuito. Non mi dir di no. Addio; sono malato e stanco.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Che cosa sono queste suppliche di Gril[enzoni]. Non le ho vedute. <sup>(1)</sup> Pazienza!

VMMCMXCIX.

A . . . . .

Londra, 20 dicembre 1865.

Amici,

Detto perché sono infermo.

A quest'ora saprete che l'*Unità Italiana* cerca risorgere in Milano e ne ha qualche probabilità. Il disegno dunque di fondere i due giornali non regge. Concentrate l'affinità de' vostri primi azionisti e di quei che li imiteranno, nella risurrezione del *Dorere*. Fate uno sforzo in tutte le località liguri e raccogliete quanto più potete. Il *Dorere* dovrebbe, presto o tardi, porsi in grado di uscire due volte la settimana. <sup>(2)</sup>

Come già dissi a Federico, la parte mia è questa: porrò a beneficio del *Dorere* dalle 1500 alle 2000 Lire

VMMCMXCIX. — Inedita. La sola firma è autografa, La lett. si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Felice Dagnino. »

<sup>(1)</sup> Ved. la nota alla pag. 264.

<sup>(2)</sup> Si è già avvertito che il *Dorere* riprese le sue pubblicazioni il 6 gennaio 1866. Della sua riapparizione si erano fatti iniziatori F. Dagnino, Luigi Malatesta e Domenico Bruzzone, i quali, il 22 novembre 1865, avevano diramato la circo-

(italiane), ma destinate esclusivamente a retribuire la collaborazione. Terrò quindi questo fondo e m'in-

lare seguente: « Vi è noto, che il *Dovere* ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni per angustie finanziarie, delle quali sarebbe troppo doloroso enumerare le cause.

« L'interruzione, anche momentanea, d'un organo così imponente del Partito d'Azione venne considerata, non senza apparente ragione, come una sconfitta della Democrazia Italiana ed una vittoria dei nostri avversari, i quali non mancarono di gridare alla nostra impotenza, facendo malignamente osservare che il giorno stesso in cui il Capo del Partito, Giuseppe Mazzini, raccoglieva 337 voti dall'urna, l'organo principale dello stesso Partito in Genova cadeva miseramente.

« Questi fatti commossero non poco gli uomini di parte nostra e generarono in tutti un vivo desiderio di porvi pronto riparo. D'ogni punto d'Italia pervennero lettere di conforto al Direttore del *Dovere*, Federico Campanella, che lo eccitavano a riprendere le pubblicazioni e lo assicuravano di valido appoggio.

« Avanti però di decidersi a continuare l'interrotto lavoro, Campanella e Saffi, convinti che la prima condizione di vita per un giornale sia una vigile ed economica Amministrazione, si rivolsero a noi pregandoci a costituirci in un Consiglio di Amministrazione. Noi, sapendo di fare opera patriottica, accettammo l'increscioso incarico e promettemmo zelo e buona volontà.

« Ma il nostro buon volere verrebbe a meno se noi fossimo lasciati soli a sostenere un'impresa che richiede il concorso di tutta la Democrazia Italiana. Le splendide prove di simpatia manifestate in ogni tempo al coraggioso Giornale e le numerose sottoscrizioni che lo sostennero per lo addietro ci sono arrate che il favore dei buoni Italiani non mancherà in avvenire.

« Egli è pertanto in questa convinzione, che noi ci rivolgiamo con piena fiducia a voi, egregio Cittadino, pregandovi di adoprarvi a tutt'uomo per procurare associati e raccogliere sussidi nel modo che crederete migliore.

« Il Giornale riprenderà il corso delle sue pubblicazioni il primo sabato dell'anno nuovo 1866, se si sarà ottenuto un numero discreto di associati.

« Nulla verrà mutato riguardo ai principii ed alla forma del periodico settimanale. Il nome del Direttore e dei princi-

tenderò con Federico pel modo di erogarlo. Non ho bisogno di dire che se per caso raccoglieste quanto basta anche per la collaborazione, ricordereste che questo danaro è distratto dallo scopo vitale di tutti noi, l'Azione.

Addio per ora.

GIUSEPPE.

Non v'affrettate di ricomparire se non certi dei fondi, ma avvertitemi esattamente del quando per gli articoli che Saffi manderà e ch'io farò il possibile per mandarvi.

VMMM.

A CATERINA PISTRUCCI, a Lugano.

[Londra], 22 dicembre [1865].

Cara Nina,

Siete sola e non ferma in salute. Un mio saluto d'affetto è poca cosa, ma pur ve lo mando coll'anima. Siete del tutto sola nella casa o tornarono le fanciulle di Geriso, etc.? Forse vi pesano; nondimeno, il dover talora occuparsi d'altri, svaga da tristi pen-

pali Collaboratori, stampato in calce alla presente, sono la conferma dell'antico Programma.

« Sarà tenuto conto agli antichi associati del tempo che loro rimane allo spirare della loro associazione, a meno che non facciano generosamente abbandono del loro diritto, rinnovando la loro associazione a datare dal primo gennaio dell'anno 1866. »

Anche per il *Dovere*, a cominciare dal primo n. dell'annata, pervennero numerose sottoscrizioni di aiuti finanziari al periodico.

VMMM. — Inedita. L'autografo si conserva nella raccolta Piancastelli, a Forlì. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nina Pistrucci. »

sieri. Suppongo vediate sovente Gril[enzoni] e la signora N[athan]. Io sto fra il bene e il male; se non che non ho forse mai avuto tanto lavoro com'ora e quindi non posso fortificarmi. Dite vi prego a Visce[ardi] ch'ebbi e risponderò tra poco. Sapete a chi in Lugano avesse la mamma promesso un mio fotografo? Se è persona amica vostra e possiate darglielo, lo manderò. Spero tra due o tre mesi di rivedervi; ma tutto è incerto finora. Salutatemi con affetto, scrivendo loro, le Foldi e l'Emilia. Abbiatevi cura e credetemi sempre

amico e fratello

GIUSEPPE

VMMML.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra, .... dicembre 1865].

Caro Felice,

Sono malato e anche queste due linee mi costano. L'amministrazione non s'aspetti ora danaro da me.

VMMML. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. La lett. fu terminata da A. Saffi, il quale doveva trovarsi presso il Mazzini, malato; e lo fece nel modo che segue: « Finisco io. Sollecita i preparativi per la Petizione, che ti verrà di Romagna, o ti manderemo di qua. Fa che le Associazioni resistano a ogni tentativo della Sinistra. Ne ho scritto anch'io a Faenza e altrove. Qui faremo di tutto per trovare associati al *Dovere*. Oltre gli abbonamenti, sarà difficile avere altro danaro, avendo gli amici inglesi già offerto pel *Dono*. Io ti manderò pel primo numero (cioè dentro al mese) un articolo in continuazione di quelli interrotti nell'ottobre sull'America. — Saluta gli amici ed ama il tuo SAFFI. »

Non ne ho affatto. Del *Dono* non ho avuto un centesimo. <sup>(1)</sup> Il poco rimasto dei prelevamenti della stampa in Nap[oli], in Gen[ova], in Milano, è già nelle mani dei Veneti. E dagli Inglesi non ho avuto finora un soldo. D'altra parte, se l'Amministrazione non ha raccolto per la stampa per un sei mesi o per tre, a che gioverebbe l'escire? Ciò che posso io è scrivere per ogni dove in calce alle mie che aiutino di sottoscrittori — raccogliere alcuni pochi qui — cercar di raccogliere per la collaborazione unicamente; e spero di farlo tra pochi giorni. Non potreste stampare un primo numero, e dire: « Aspettiamo che vengano gli abbonati? »

[GIUSEPPE].

### VMMMII.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, .... 1865].Monday.

Dear Clementia,

I send back W. P.'s letters: very interesting and,

Lunedì.

Cara Clementia,

Vi rimando le lettere di W. P.: molto interessanti e,

<sup>(1)</sup> Da un resoconto pubbl. nell'ultimo n. dell'*Unità Italiana* di Milano (4 dicembre 1865) appariva che per il *Dono*

(Segue nota a pagina seguente)

VMMMII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.



I fear, very true. But why does not any body there feel that the great thing to be done is to raise the moral level of the nation and to take it out of the narrow rather selfish sphere in which it has been hitherto living? Why do they not think of Mexico—that is of Imperialism at their door? Why did they not avail themselves of the disbanding of the armies to whisper "go there" and "if needed we shall follow." A war against despotism would have done more than anything towards the fraternization of South and Nord: and the negroes would have won there, undisputed, the right to the suffrage.

How is Peter?

Yours affectionately  
JOSEPH.

---

temo, molto vere. Ma perché non v'è nessuno là che capisca che la sola cosa da farsi è elevare il livello morale della nazione per trarla fuori dalla ristretta e piuttosto egoista sfera nella quale ha vissuto finora? Perché non pensano al Messico — cioè all'Imperialismo alle loro porte? Perché non hanno approfittato dello scioglimento degli eserciti per bisbigliare « andate là » e « se necessario, noi, seguirremo. » Una guerra contro il despotismo avrebbe fatto più di qualunque altra cosa per la fraternizzazione del Sud col Nord; e i negri avrebbero vinto, senza lotta, colà il diritto al voto.

Come sta Peter?

Vostro affezionato  
GIUSEPPE.

si erano raccolte già L. 11.248,30. Ma s'è già veduto in che modo gran parte di quella somma era stata assorbita per tenere in piedi la stampa periodica del Partito d'Azione.

## VMMIII.

A GAETANO SEMENZA, a Londra.

[Londra, .... 1865].

Caro Semenza,

Dopo Venezia, Roma. Credo che voi almeno intendiate come l'agitazione creata da me nel Veneto, il tentativo del Friuli, la decisione nota di ritentare abbiano giovato a far sentire la necessità di sciogliere il problema. Lo stesso intendo ora fare per Roma. E o noi o il Governo per impedire a noi, scioglieremo anche quest'altro problema.

Per questo — e anche pel povero Petroni e altri prigionieri che non hanno se non la dieta della prigione e al solito ricorrono a me — fo la lotteria del Quadro.

Comincio da voi, perché vorrei che ci fossero alcuni Italiani prima di tormentar gli Inglesi. E un giorno mi diceste che avreste trovato.

Ben inteso, dopo di voi, Linda; e per questo mando un linea.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

La settimana ventura vedrò di fissare un giorno per pranzare assieme.

VMMIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Semenza. Non ha indirizzo. [*Nota* 1950: La data va corretta in [Londra, .... novembre 1866].]

## VMMIV.

A NAPOLEONE FERRARI, a Genova.

[Londra, ...., 1865].

Amico,

Ti scrivo laconico. Lo scrivere mi nuoce e pur troppo ho da scrivere anche troppo per dovere. Di me non ho voglia di parlare. Ho la spina rovinata: una scossa mi ha tolto metà della vitalità nelle gambe; il resto verrà, perché sento i sintomi d'altre crisi. Del resto, finché vivo, fo quel che credo dovere: del vivere o del morire non mi cale gran fatto. La tua letterina mi ha fatto piacere: sono fedele, come tu sai, al passato e agli antichi affetti. Non lasciarti occupare da melanconia per salute o altro. Questa vita non può essere eterna, ma non è la sola. Ricordami com'io ti ricordo e ricorderò.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Quanto alle cose, è dolore profondo in me la corruzione che la Monarchia va stendendo sull'Italia nascente, perché di quella gli effetti durano. Quanto al resto, andiamo a repubblica: né avversi né tiepidi possono impedirlo: non possono che far la crisi più grave. Dillo ai tuoi della farmacia.

VMMIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Cremona. Non ha indirizzo.

V̄MMM̄V.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra]. 9 gennaio 1866.

Caro Filippo,

Detto, perché lo scrivere mi fatica. Fui ammalato, miglioro, ma sono spossato. Da' queste nuove a mia sorella <sup>(1)</sup> e dille che ho ricevuto la scattola. Versa, ti prego, alla cassa del *Dovere* la somma di franchi 112½ che riterrai sul primo invio.

Addio, voglimi bene.

Tuo sempre

GIUS. MAZZINI.

V̄MMM̄V. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

<sup>(1)</sup> Nel dicembre dell'anno precedente la malattia che affliggeva il Mazzini aveva avuto una fase acuta. Ripigliando le sue pubblicazioni il 1º gennaio 1866, l'*Unità Italiana* di Milano scriveva: « Nei giorni scorsi, mentre taceva ancora il nostro diario, qualche giornale milanese diede della salute di Mazzini tristissime nuove. Il *Sole*, registrando il primo quei dolenti avvisi, soggiungeva nobili parole: la *Gazzetta di Milano* invocava, commiserando, un'*amnistia* governativa a beneficio del grand'Esule infermo.

« Noi fummo, dopo questo mesto annunzio, assaliti di affannose domande di patrioti vicini e lontani, che volevano sapere tutto il vero di quelle tristi voci; e potemmo, la Dio mercè, rispondere in modo da confortare i richiedenti. È vero, infatti, che la salute di Mazzini provò due volte, negli ultimi quattro mesi, un'esacerbazione degli antichi guasti; ma è pur vero che il di lui stato non presentò finora alcun peggioramento,

## VMMMVI.

A . . . . .

Londra, 15 gennaio 1866.

Amici,

V'ho sempre trovato volenterosi al sacrificio per le cose pubbliche: permettete ora che vi chieda un sacrificio per una cosa individuale.

Giarrizzo, che vi fu corrispondente ed amico, giace a letto malato in Londra. Senza entrare in particolari, il medico dichiara che il clima di questo paese gli è talmente nocivo che, se non lascia l'Inghilterra, fra tre mesi morrebbe.

Giarrizzo <sup>(1)</sup> non ha un soldo di suo. Vive aiutato

che desse motivo a temere per la sua vita. Il 28 scorso egli era ancora a letto, ma in deciso miglioramento.» Anche la Società Democratica di Bologna, per mezzo di Q. Filopanti «presidente di turno.» il 1° gennaio 1866 aveva chiesto notizie della salute del Mazzini a James Stansfeld, il quale, tre giorni dopo, rispondeva da Londra: «Sono lieto nel dirvi che l'amico comune va lentamente miglicrando. Gli trasmetto la vostra richiesta che gli sarà di conforto.» Ved. *l'Unità Italiana* di Milano, del 10 gennaio 1866.

VMMMVI. — Pubbl. da E. PEDIO, *Lettere inedite di G. Mazzini*, cit. (in *Riv. d'Italia* del settembre 1907), quindi da G. FIRETTO, *Lettere inedite di G. Mazzini* (in *Nuova Antologia* del 1° luglio 1914). In fondo alla lett. vi è un biglietto, certamente indirizzato a M. Aldisio Sammito, nel quale il Mazzini scrisse: «Con affetto dall'infermiccio GIUS. MAZZINI.»

(1) Alfonso Giarrizzo Buetto, siciliano, era segretario dell'Associazione di Mutuo Soccorso degli operai italiani in Lon-



fraternamente da pochi fra noi. Quest'aiuto è cosa individuale affatto, dacché avendo io abbandonato alla Commissione che lavora per noi sul Veneto ogni cosa raccolta in Italia pel *Dono*, non ho un obolo per sussidii o per altro.

Bisognerà tentare di far sí che Giarrizzo trovi una qualche occupazione in Svizzera. È cosa piú che difficile e ad ogni modo esige tempo. Provvederemo al viaggio. Posson gli amici di Sicilia provvedere a ch'egli possa vivere un tre mesi almeno in Isvizz[era]? Parmi dovere assoluto verso di voi.

Prego voi perché preghiate Mormino <sup>(1)</sup> e gli amici di *fare* immediatamente, e fate che il danaro raccolto giunga a me od a Giarrizzo, il quale per altro finora ignora la gravità del suo stato.

Essendo tuttavia malato, detto, invece di scrivere.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

dra, la quale il 12 dicembre 1865 aveva inviato un indirizzo di ringraziamento ai 337 elettori del 1° collegio di Genova che avevano dato il voto al Mazzini per la sua elezione a deputato al Parlamento. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 13 gennaio 1866. Combatté fra i volontari nella guerra del '66, e il 21 luglio fu fatto prigioniero nello scontro a Ledro di Piave. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 30 agosto 1866. Una sua lett. da Firenze, 10 luglio 1865 a Gius. Cesare Abba « per il suo *Arrigo*, ossia *Da Quarto al Volturno*, » nel *Popolo d'Italia* dei 20-22 luglio 1865.

(<sup>1</sup>) Antonio Mormino, di Scicli, in Sicilia, assai devoto al Mazzini. Era persona facoltosa, sempre pronto a contribuire finanziariamente per il trionfo delle idee democratiche. Ad esempio, inviò duecento lire quando si volle ridar vita all'*Unità Italiana* di Milano (ved. il n. del 3 gennaio 1866).

## VMMMVII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra]. 18 gennaio 1866.

Caro Filippo,

Fammi il piacere di pagare altri 25 franchi al *Dovere*, per due abbonamenti, Tivoli e Miss Dick Lander. Miglioro, ma a passi di tartaruga.

Tuo

GIUSEPPE.

## VMMMVIII.

A MADAME MARIE D'AGOULT, à Paris.

[Londres]. 25 janvier 1866.

Amie,

J'ai été sérieusement malade; je suis mieux. Mais parler, écrire, me pencher, ne fût-ce que pour deux minutes, sur mon écritoire, me fait du mal. Voilà pourquoi je ne vous ai pas écrit: voilà pour-

VMMMVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

VMMMVIII. — Pubbl. in G. MAZZINI, *Lettres à D. Stern*, cit., p. 115. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). È in una busta che, di mano ignota, ha l'indirizzo: « Madame Marie d'Agoult, 4. Rue Circulaire de l'Etoile, Paris. »

quoi je ne vous écris que ces quelques mots aujourd'hui.

Entre une crampe et une autre, j'ai lu, admiré approuvé souvent. <sup>(1)</sup> Je ne suis pas dans le monde littéraire italien d'aujourd'hui et je ne saurais mettre la main sur un traducteur, ou sur un publicateur. Mais si vous en trouvez un, et si je vis, vous aurez la préface.

Ecrivez-moi, je vous en prie.

Votre ami

JOSEPH.

VMMIX.

A ERNESTO FORTE, a Castelpetroso.

[Londra]. 27 gennaio 1866.

Fratello,

Grazie sincere della vostra lettera. Io aveva già notato il nome vostro appiè di eccellenti articoli nel *Popolo d'Italia*. <sup>(2)</sup> Non vedo il *Pensiero*.

<sup>(1)</sup> In quei giorni era avvenuta, presso la Casa Editrice Didier, la pubblicazione in volume — poichè erano stati dapprima dati a luce in più fascicoli della *Revue Germanique* — dei *Dante et Goethe, Dialogues*. Mad. d'Agoult ne avrebbe desiderata una traduzione italiana.

VMMIX. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 30 gennaio 1866. L'autografo si conserva presso gli eredi di E. Forte.

<sup>(2)</sup> Da quello intitolato: *All'erta!* pubbl. nel *Popolo d'Italia* del 6 febbraio 1865.

La questione religiosa è vitale, ma non si scioglierà che dall'alto di una nuova fede, derivata dalla nuova nozione della legge della vita — *Progresso*. Risponderò tra poco a una lettera dell'amico Morelli in proposito.

Intanto bisogna far guerra egualmente vigorosa al dogma papale e al materialismo, e preparare gli animi a nuove cose.

E queste nuove cose non possono affacciarsi con successo, se non davanti ad un popolo sovreccitato d'entusiasmo e di fede in sé. Se l'Italia movesse a Venezia e di là a Roma, la questione religiosa si presenterebbe inevitabile in quest'ultima città, ma si presenterebbe ad un popolo che avrebbe conquistato in guerre nazionali propria coscienza di sé, capace quindi di accogliere ogni più alto pensiero. Oggi, nol può, perché tradisce il proprio dovere e lascia lo straniero tranquillo in casa sua.

Non separate mai dunque la questione nazionale e la religiosa. L'una è il mezzo per giungere all'altra. E guerra continua al Papato e al Principato: <sup>(1)</sup> sono varianti dello stesso principio.

Addio, fratello.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) E. Forte aveva già dato a luce nel *Popolo d'Italia* del 10 maggio 1865 un art. su questo argomento, intitolato: *Le religioni di Stato*.

VMMMX.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 27 gennaio 1866.

Caro Federico,

Non ho mandato che 500 franchi a Dagn[ino] per collaborazione, perché retribuirò invece per te Aurelio e qualche straniero che darà articoli. Ben inteso che se il *Dovere* fiorisse, ricorderai che è danaro sacro ad altre cose importanti e mi esonerai. Scrivere mi fa male ancora. Appena potrò, lo farò.

Perché mandate due copie a Mrs. Taylor? E perché non mai a me e invece due copie ad Aurelio?

L'indirizzo pel Veneto non.... <sup>(1)</sup> I buoni avrebbero dovuto tutti farlo loro, convocare adunanze pubbliche, etc. Non intendo come speriate venir mai a repubblica se non.... a provare la trista volontà dei poteri legali — e ponendo in collisione con essi l'agitazione popolare. Ma io non intendo più né Italiani né repubblicani né altro.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMMMX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. A tergo di essa, sta l'indirizzo: « Campanella. »

<sup>(1)</sup> I puntini, qui e più sotto, sono nella copia.



## VMMM XI.

AGLI AMICI DI GENOVA.

[Londra]. 29 gennaio 1866.

Fratelli,

Ebbi la vostra del 22. Non ho bisogno di dirvi quanto io vi sia riconoscente dell'affetto che vi dettò la proposta; ma non posso accettarla. Non ho mai esitato ad accettare proposte che conducevano a un'azione probabile e a sacrifici d'individui per un *principio*; ma mi porrei perpetuo un rimorso sull'anima se accettassi un partito che trascinerebbe in rischi o sacrifici pochi o molti individui per *me*. E quanto al chiudermi nel segreto d'una stanza, non gioverebbe alla mia salute.

Non possiamo né voi né io lottare contro i tempi e contro l'ingratitude dei più: rassegniamoci e lavoriamo a quell'opera d'apostolato e d'ordinamento che muterà un giorno l'Italia. Io non vedrò quel giorno, temo; ma poco monta di me.

Addio; sto meglio per ora; ma lo scrivere mi nuoce assai, e m'è forza essere laconico cogli amici per tentare di scrivere ancora qualche cosa per la stampa. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

VMMM XI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

## V̄MMMXII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 29 gennaio 1866.

Caro Dagnino,

Date, vi prego, al fratello Solari pel Comitato le unite linee.

Ha la Falange Sacra raccolto alcun fondo delle quote prescritte? Se sí, vorrei che la parte destinata al Centro fosse versata a pro' d'un lavoro Romano. Vogliate dirmene e accennarmi a che sommi. Se nulla esiste, come temo, pazienza.

Vostro  
GIUSEPPE.

Volete far giungere l'unito a Ravenna?

## V̄MMMXIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 30 gennaio 1866.

Caro Brusco,

Fo sforzo per scrivere queste linee.

Certi romani amici mi scrivono da Genova avervi chiesto, come a Falange Sacra, un aiuto pecuniario per un lavoro da farsì in Roma, e sarebbe mio; e

V̄MMMXII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo. È unita alla lett. precedente.

V̄MMMXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

avere voi risposto che lo darestes s'io vi scrivessi di darlo. Io non credo a Falange Sacra milanese né a quote né ad altro; ma se per caso aveste, date; lo scopo merita. Se per altro, come suppongo, avete inteso parlare di danaro spettante al *Dono*, no; quel poco che entra è sacro ai Veneti; e non sarebbe se non nel caso di potere riavere quella somma spesa per l'*Unità* che serberei un 1000 franchi per Roma. Mi terrete a giorno.

Del resto, Br[usco] mio, non credo ormai al Veneto, a Roma né ad altro. Credo alla nostra vergogna presente e ai fati nel futuro ch'io non vedrò. Sono, nol nego, sconsolatisimo nell'anima e il tramonto per me è color di piombo e ogni cosa m'appare vuoto, deserto e peggio: generalmente parlando, il paese che ho tanto amato è appestato di materialismo, d'egoismo, di codardia morale più assai ch'io non credeva. E quanto a noi, ohimè! Falange Sacra — franco mensile — organizzazione pratica — centralizzazione di tutte l'Associazioni — da quattro anni ho proposto ogni cosa: e senza pro': cominciamenti sfumati. Inoltre, dissento radicalmente da' miei amici in fatto condotta; ed è dolore aggiunto agli altri.

Lo dissi una volta e lo ripeto, dovrete voi e gli amici irritarvene: siete per me, inconsciamente s'intende, colpevoli. Incapaci di vera organizzazione, mancate d'un disegno definito. Voi provate a cielo e terra che cinquanta o non so quanti Italiani risiedenti in Milano o altrove sono bravi e buoni repubblicani: mantenete tali quei che lo sono già; ma non conducete a repubblica l'Italia: la dignità degli individui supera il culto del *fine*.

Quale è il disegno pratico che avete per riescire a repubblica? Volete dirmelo?

Io non vedo che due vie:

Dire; ci organizzeremo come militari: quando saremo mille, due, tre, cinque mila, senza curarci d'altro, cominceremo le barricate.

Non approvarei, perché il disegno condurrebbe a un chiostro di Santa Marg[herita], <sup>(1)</sup> non alla repubblica. Intenderei nondimeno. Ora, per questo s'esige una organizzazione di popolani, un armamento di fucili, cartucce, etc. che non tentate.

L'altra via — e sarebbe la mia se ormai io potessi aver via — è quella di non pensar mai a *noi*, ma agli *altri*, ai più che non sono e che bisogna far diventare repubblicani. Bisogna educarli e ogni educazione si compie a gradi. I più sperano tuttavia nella Monarchia. Le prove che bastano per noi non sono ancora sufficienti per essi. Bisogna dunque accrescerne il numero. Bisogna dunque stringere la Monarchia due, tre, dieci volte a provarsi trista o impotente. Bisogna agitare, far chiedere perché la Monarchia ricusi; e bisogna d'altra parte provare ai timidi che noi cresciamo in forza. Quindi, l'astensione assoluta peccato e contraddizione. Quindi bisognava mandar tutti a votare, per dimostrare coll'aumento dell'Opposizione non che l'Opposizione ci salverà, ma che il Governo perde terreno: distinguere elettori da eletti, far eleggere repubblicani e dire agli eletti di ricusare il giuramento: ricordare che la mia elezione avrebbe fatto dire: « I repubblicani son forti » e lasciare a me di dare, col rifiuto, l'insegnamento morale. <sup>(2)</sup> Bisognava agire frenetica-

(1) Carcere di Milano, specialmente noto per i compromessi politici che vi erano stati internati dal 1821 in poi.

(2) Nelle elezioni di ballottaggio (6 gennaio 1866) per il collegio di Montecalvario a Napoli, il Mazzini era rimasto

mente, perché l'indirizzo di *guerra all'Austria* raccogliesse i 500,000, perché, respinti, i 500,000 fossero malcontenti e avessero una prova di più; ricordare che la repubblica non può sorgere se non dallo spingere la Monarchia a *reprimere* e *deludere*, dal condurre, senza che i più se ne avvedano, a collisioni; e che le collisioni non possono venire se non dall'agitazione semi legale, come i *bauchetti* condussero al '48 in Francia, come i Circoli, etc. condussero Roma a repubblica. Per altra via, non giungerete a risultato pratico alcuno.

A poco a poco siete caduti in Mario, Dio vi scorga. Io non posso più cosa alcuna.

E con questo, addio:

vostro sempre amico

GIUSEPPE.

Vogliate leggere ai nostri, perché almeno intendano il mio tacere.

#### VMMMXIV.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 30 gennaio 1866.

Amica,

Sto meglio; ma più che lentamente e come se potessi a ogni momento e per la menoma cosa ricadere. Qui il silenzio. Scrivere mi nuoce; e scrivo queste linee dal sofà sulle ginocchia, per non cur-

soccombente per 5 voti. L'avversario, avv. D. Pisacane, ne aveva avuti 244.

VMMMXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.



varmi. Ebbi l'ultima vostra: vorrei che poteste star meglio di salute e moralmente. Stansfeld non ha che fare più e probabilmente non avrà mai che fare con navi: <sup>(1)</sup> non è al potere e se v'andrà un giorno, sarà in altro ramo. Quanto a Cowen, non so dirvi; m'informero, ma dubito. Vorrei sapere *esattamente* il genere di cognizioni e di studi che Ad[olfo] ha. Non posso a meno di pensare che appena sciolto il problema Veneto ei troverebbe occupazione in Italia. A uno a uno mi ridiventano tutti inglesi.

Non intendo la frase « il danaro del *Dono* è ricuperato. » Mi pare impossibile che Br[usco] non me ne dicesse sillaba; ma se mai fosse, quel danaro non dovrebbe serbarsi alla primavera, ma versarsi subito come l'altro a Verz[egnassi] per Bezzi e colleghi. Si tratta di sciogliere il problema dell'armi *ora*.

Del resto, non credo a moto e se poco importante, non lo desidero.

Per amor del cielo, raccomandate all'*Unità* immensa regolarità d'amministrazione e quanto può aumentar gli abbonati. È indecoroso ed è nocevole il vivere sul Partito a quel modo; <sup>(2)</sup> e in questi ultimi tempi, la stampa repubblicana ha tolto danaro all'azione: la gente non dà a due simultaneamente. Tutto l'apostolato individuale e, appena possono retribuire, un miglioramento nel Giornale dovrebbero tendere a crescere gli abbonati.

Stringete la mano a Maur[izio] con tutto l'af-

(1) Fino dall'aprile del 1864, e per un anno preciso, J. Stansfeld sedette fra i Lords dell'Ammiragliato. Sulla sua dimissione, ved. la nota nel vol. LXXVIII, pag. 84.

(2) Con le continue contribuzioni per la « libera stampa, » indicate nelle liste dei sottoscrittori che si leggevano in ogni n. dell'*Unità Italiana* di Milano.

fetto possibile: non gli scrivo perché mi fa male e non ho cosa che importi. Ditegli che non ho mai più ricevuto da alcuno un solo fascicolo dell'*Assedio*: <sup>(1)</sup> e ditegli che non ho ombra di lagnanza su lui se non il non aver mai fatto un misero bollettino per la Falange Sacra. Non è permesso di rimproverare l'inazione altrui e farsi poi egualmente colpevoli.

Affetti all'amica Maria; alle Pistrucci; a quanti m'amano. Siatemi interprete. E qualcuno me lo sia colle Manzoni e amiche in Milano. Stringete la mano a Marta per me. Enrichetta come sta? Dite tutta la mia gratitudine a Jeannette per la cara sua lettera: risponderò appena potrò. Un bacio ad Adah. Ricordi a tutta la famiglia.

Vostro ora e sempre.

GIUSEPPE.

Non pensate a Giulia o ad altri per me. Mi nuocerebbe. In casa, ho vero bisogno d'essere solo. E fuori ho tutte le cure amichevoli possibili. Dovreste cercare di averla in Lugano presso voi e Maria e Maur[izio].

Ben inteso, fra un tre giorni comincerò il Barga. Il Claret prescritto dal medico (francese) è troppo caro per me. Anche il Rob[ecchi] Lev[ino] m'ha dato il suo colpo! <sup>(2)</sup>

Mandate l'unita a Brusco, vi prego. Leggetela e la legga Maur[izio].

(<sup>1</sup>) Un'ediz. dell'*Assedio di Roma* che si pubblicava a Livorno in fascicoli.

(<sup>2</sup>) L. Robecchi non aveva versato le mille lire pattuite per la stampa dell'VIII vol. a lui affidata; e non assolse al suo impegno se non quattro anni dopo. Ved. l'*introduzione* al vol. LXXVII dell'ediz. nazionale, p. xlij.

## VMMMXXV.

A FE. ERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 1<sup>o</sup> febbraio [1866].

Caro Federico,

Ignoro se tu abbia chi sia capace di tradurre *bene*, ma se l'hai, dovresti far tradurre l'unito scritto di L[edru]-R[ollin]; l'*Association* o una pubblicazione ufficiale delle Società *Cooperatrici* operaie centralizzate in Parigi in un Comitato ch'è d'amici nostri. <sup>(1)</sup> Quindi l'importanza politica che diamo al lavoro; e quindi lo scritto di Ledru.

Poni a mio credito *morale* sul *Dovere* altri 500 franchi che consacro a collaborazione estera.

Tuo sempre  
GIUSEPPE.

## VMMMXXVI.

A MARIANO LANGIEWICZ, a Londres.

[Londres, ..... février 1866], jeudi.

Cher ami,

Laissez-moi vous rappeler que vos Lettres devaient se suivre plus rapidement: on oublie l'en-

VMMMXXV. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zan-  
noni*, ecc. cit., p. 24.

<sup>(1)</sup> La « lettera di Ledru-Rollin ai membri del Consiglio di Sorveglianza della Rivista *L'Association*, » fu pubbl. nel *Dovere* non prima del 12 maggio 1866. Invece, il *Popolo d'Italia* l'inserì nel n. del 20 febbraio 1866.

VMMMXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

semble. Tâchez de poursuivre sans longues interruptions.

Après nous verrons. Votre lettre au *Dovere* paraîtra dans le prochain numéro. <sup>(1)</sup> D'une manière ou d'autre, il faut que vous collaboriez. Et quant à la petite rétribution, nos Italiens la prennent. En général, je crois que le principe de la Démocratie doit être « œuvre et rétribution. » Mais nous en reparlerons. L'important, c'est de traiter la question Polonaise et la question Autrichienne dans le *Dovere*. Un membre du Parlement, Torrens, voudrait vous connaître. Nous menagerons cela la première fois que je vous verrai.

Dites à notre amie <sup>(1)</sup> qu'elle a raison de désirer des lettres de son mari, mais non d'être inquiète. Rien n'est arrivé aux bateaux partis d'ici pour l'Amérique.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

<sup>(1)</sup> Comparve nel n. del 10 febbraio 1866 del *Dovere*. Era preceduta dalle seguenti parole del direttore del periodico genovese: « Non senza un sentimento di vergogna, che ci assale come cittadini italiani, accogliamo nelle nostre colonne la seguente lettera dell'ex Dittatore Langiewicz, che rinfaccia al nostro popolo la sua inazione a fronte dei due stranieri che ancora conculcano il nostro suolo e lo sprona a fatti virili. E quando pensiamo che rimproveri ed eccitamenti ci giungono da un figlio di quell'eroica Polonia che sbalordì il mondo con atti di virtù, unica nella storia: ci giungono da un prode soldato che provò con *fatti*, e non con *ciarle*, come si compia il proprio dovere: a noi non resta che piegare il capo e ammutolire.... Possano le parole del fiero Polacco ridestare gli spiriti sopiti dei nostri cittadini. »

<sup>(2)</sup> Luisa Bulewski. Sulla missione affidata al marito di lei, ved. la nota alla pag. 261.

## V̄MMMXVII.

A MARIANO LANGIEWICZ, à Londres.

[Londres, .... février 1866]; vendredi.

Cher Langiewicz,

Je crois qu'il y a un petit reste chez Taylor; et je vais demander. Le Journal Polonais n'avait-il pas quelques fonds d'avance? Le reste d'ici ne pourra le soutenir longuement.

Torrens vous a-t-il jamais écrit?

N'oubliez pas Palerme.

Votre ami

JOS. MAZZINI.

## V̄MMMXVIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 2 febbraio [1866].

Maurizio mio,

Ho la tua del 29. Rettifico quindi ciò che una frase dell'amica, senza spiegazione, m'avea fatto scrivere. E tu rettifica subito con Br[usco Onnis] al quale io aveva pure scritto.

Serbate pure il libretto dei 4000, fino al possibile aumento degli abbonati. Per tutto l'oro del mondo non vorrei nuocere all'*Unità*. Se potete, senza

V̄MMMXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

V̄MMMXVIII. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.



inconveniente, darmi, come tu offri, un migliaio di lire, ditemelo e in quel caso serbate a disposizione immediata mia. Sarebbe destinato a un mio lavoro in Roma. E se no, no.

A te e Br[usco Onnis] scrissi sulla condotta dei repubblicani cose che t'avranno fatto dispiacere. Non posso, nella sostanza, mutarle, ma quanto alla forma, non nego d'essere di malumore, nero e triste nell'anima. Sono scontento sugli Italiani: guasti, corrotti, materialisti, ingrati, stolti, individualisti i più; gli altri, ciarlatori di proteste, indirizzi, auguri, dichiarazioni, senza capacità di vera organizzazione, di disegno pratico definito e di disciplina. Gli ultimi miei anni o mesi — perché, comunque meglio, mi sento minato — mi corrono squallidi. Non mi badate dunque più che tanto. Lavorate; e non temete ch'io, con o senza conforto, non lavori.

Hai ragione sull'America.

Ringrazia Visc[ardini] e digli che, se potrò, farò.

Affetto dell'anima all'amica.

Ogni comune dovrebbe darvi un abbonato; ma è lavoro di dettaglio tremendo che nessuno farà.

Se t'avanza mai tempo, scrivi per me quella serie di ricordi ch'io ti dissi. <sup>(1)</sup>

Se un Centro della Falange Sacra non si fa sentire di tempo in tempo con bollettini repubblicani, ma calmi e temperati nella forma, non può ravvivarsi.

Addio, ama sempre il

tuo amico

GIUSEPPE.

(1) Ved. la lett. VMMCMXCVIII a pag. 270.

## VMMMIX.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London]. February 2nd, [1866].

Dearest Matilda,

From Caroline and Emilie I hear of you, but nothing of your physical condition about which you, generally, keep silent. Will you, to them or to me, say a few words about it? How are you, comparatively, during this weather? How the voice and the cough?

I am improving, and strengthening; but I have a feeling of its being only a short instalment. Still...

---

2 febbraio.

Carissima Matilda.

Ho vostre notizie da Carolina e da Emilia, ma nulla del vostro stato fisico, sul quale voi, generalmente, state silenziosa. Volete, a loro o a me, dirne due parole? Come state, relativamente, con questo tempo? Come vanno la voce e la tosse?

Io sto migliorando e prendendo forza; ma ho l'impressione che sia una breve sistemazione. Pure....

VMMMIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da M. Biggs.

What — if you read — are you reading? Tell Ash[urst] that the *Nation* has ceased to come, but that we have written and shall have it again.

I hope every body at Ch. . . . . H[ouse] has recovered from colds, etc. and that Maude and Adah are flourishing.

Bless you, dearest Matilda. As soon as I feel up to it, I shall propose to come and see you. Ever

loving

JOSEPH.

Cosa state leggendo — se leggete? Dite ad Ashurst che la *Nation* ha cessato di arrivare, ma che abbiamo scritto e che l'avremo di nuovo.

Spero che tutti a Ch. . . . . House si siano rimessi da raffreddori, ecc. e che Maude e Ada siano fiorenti.

Dio vi benedica, carissima Matilde. Appena me ne sentirò capace, vi proporrò di venirvi a trovare. Sempre

con affetto

GIUSEPPE.

̄MMMXX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra] 8 febbraio [1866].

Fratello,

Dite a Camp[anella] che gli giungeranno corrispondenze da Palermo. Saranno d'un Gino de No-

̄MMMXX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

bili, nostro e capace. Firmate o no, le inserisca. Può fidarsi. <sup>(1)</sup>

Ora una parola sopra un soggetto delicato. Cedetti in passato al *Dovere* il poco raccolto pel *Dono*. Diedi poi 500 lire per collaborazione; e destinaí altre 500 per retribuire Saffi ed altri collaboratori all'estero. Nondimeno, ditemi chiaro se le condizioni finanziarie del *Dovere* sono veramente tali che tutto il danaro del *Dono* debba essermi tolto? Parlo dei 700 franchi d'Alessandria, etc. Anche la mia condizione è singolare. Il danaro del *Dono* era stato promesso da me al Veneto; ho inoltre bisogno per un lavoro in Roma, per viaggi di agenti in America, in Oriente, etc. E intanto il *Dovere*, *Il Popolo d'Italia*, il *Democratico* di Forlì, l'*Unità* ritengono tutto o parte. Ora non desidero che Ven[eto] e Ita[lia] credano che io serbi a' miei conforti *individuali* quel danaro, e dovrò dunque un dí o l'altro spiegare la cosa. Ditemi, vi prego, qualche cosa su questo.

La nostra stampa è stata fatale, in questi ultimi tempi, al lavoro tendente all'azione.

Avete copia della mia prima Istruzione per la Falange Sacra? <sup>(2)</sup> o istruzioni vostre? Se sí, mandate, vi prego, subito una copia a Friscia per Gino De Nobili.

Tra voi come va? V'è modo d'avere un rapporto sul numero, etc.? sulle relazioni con altre località?

Vostro sempre  
GIUSEPPE.

<sup>(1)</sup> Per tutto il 1866 non comparve nel *Dovere* alcuna corrispondenza da Palermo.

<sup>(2)</sup> La circolare « segreta » del settembre 1862. Ved. l'ediz. nazionale, vol. LXXV, pp. 25-28.

Dite a Fed[erico] ch'ei dovrebbe offrire a Gino De Nobili la retribuzione di 5 franchi per colonna.

Mandate l'unita a Sav[erio] Fr[iscia], e se è già in Firenze, in Firenze.

̄MMMXXI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra]. 9 febbraio [1866].

Fratello,

Ho la vostra del 1° e le acchiuse.

Bisogna che gli amici, se non vogliono affrettarmi la fine, si rassegnino al mio silenzio, fuorché per linee eguali in brevità ai dispacci telegrafici. Scrivere mi nuoce. Ed è meglio che quel poco ch'io posso scrivere di sulle ginocchia per non curvarmi, io lo scriva per la Stampa. Ditelo a tutti. A voi risponderò sempre, ma in poche linee.

Tra quei che non sono in accordo con voi è un Gino De Nobili, giovine che stimo per intelletto e che credo buono. Egli, con altri giovani, intende diffondere la Falange Sacra, e convinto com'io sono che bisogna far di tutto perché diventi associazione potente davvero e si concentrino in essa tutti gli elementi repubblicani, vorrei che il suo lavoro fosse accettato. S'ei quindi cerca di voi, siategli cortese e intendetevi per ch'egli formi il suo nucleo con una certa indipendenza nei dettagli: se non cerca con-

̄MMMXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.



tatto, ma udite ch'egli affratella i suoi amici sotto nome e forma di Falange Sacra, non gli fate guerra e siate certo che a suo tempo unirò il suo lavoro al vostro. L'importante è ora che il nome sia universalmente accettato tanto che ognuno ritenga l'Associazione potente.

L'*Avvenire* <sup>(1)</sup> potrà giovare assai.

L'*Avvenire* dovrebbe far suo l'Indirizzo delle Associazioni Romagnole per la *Guerra all'Austria* che avete di certo veduto. Non posso scrivere a lungo, ma se quell'Indirizzo potesse raccogliere un mezzo milione di firme in Italia, sarebbe fatto importantissimo e porrebbe in grave imbarazzo il Governo. Pensateci.

Cercate di persuadere, per la buona abitudine, la quota mensile alla Falange, non fosse che d'un centesimo. Tra non molto dovrò chiedervi un rapporto regolare del quale darò le basi.

Anche in provincia, lasciate una certa indipendenza a quei che lavorano per la Falange Sacra. L'importante, ripeto, è ora che il *nome* diventi potente. Poi, tutti quei nuclei s'accentreranno, per opera mia.

Addio.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Farò che cessi il silenzio della Falange Sacra e che vi giungano bollettini.

(1) Associazione repubblicana fondata in quei giorni a Palermo. Ved. lo statuto nel *Precursore* dei 20 e 21 febbraio 1866.

## VMMXXII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 10 febbraio [1866].

Caro Brusco,

Come già scrissi, quando chiesi i 4000, nulla aveva da M[aurizio] e soltanto una frase dell'amica che mi faceva credere fossero a disposizione. Informato meglio riscrissi di serbarli secondo il disegno degli amministratori, perché non vorrei di certo togliere alla necessità dell'*Unità*. Mi decido quindi a togliermi un po' di danaro ch'io serbava per viaggiare e primi urgenti bisogni in caso d'azione. Se, come mi dice M[aurizio], sui 4000 possono prelevarsi soli 1000, vogliate dirmelo: li destinerei per Roma: se peraltro nuoce, non sia. Leggete la mia a 56. [Bezzi] e vedrete ciò ch'io veda o no.

Una sola cosa ancora prima di ravvolgermi nel silenzio; e non la dico per voi sopraccarico di lavoro, ma per M[aurizio], etc. M[aurizio] si lagnava con me dell'inazione d'un Centro della Falange Sacra ch'io aveva costituito in Genova. Fu allora ch'io costituii altro Centro, lo feci membro e diedi la traccia d'una prima Circolare che manifestasse l'esistenza del nuovo Centro e iniziasse una serie, a rari intervalli, dei bollettini. La Circolare non uscì mai. La Falange Sacra, senza centralizzazione, si disfece a un dipresso. Un Tanni che aveva avuto mandato e avea costi-

VMMXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

tuito qualche cosa in Torino, vi scrisse per istruzioni, non ebbe mai risposta e ruppe il lavoro per non essere sospettato di volere appropriarsi quote mensili. In Sicilia, solo punto dove riescirò probabilmente a farla potente, non udendo mai parlare di Centri, mentirono bolliettini — Dio sa quali — Centrali, spendendovi, ben inteso, danaro raccolto pel *Dono*. Da dieci punti mi vengono lagni, ai quali, non *potendo* lavorare a tutto, non rispondo. Vedrò se posso stender io — e sarà anche meglio per altre ragioni — una prima Circolare; ma se la stendo e la mando, la stamperete clandestinamente? La manderete? raccoglierete indicazioni su tutti i piccoli nuclei? Maur[izio] e G[rilenzoni] vorranno sí o no lavorare in accordo con voi per dar vita a una cosa sulla quale, miracolosamente, andiamo d'accordo? Ditemelo colla mano sul cuore.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Dite a Maur[izio] che, naturalmente, se temperatissimamente nella forma, l'opuscolo di Bertani dovrebbe essere materia d'esame. <sup>(1)</sup>

Come sta Marcora? Ricordatemi a Giulietta e alla figlia.

(<sup>1</sup>) Nell'*Unità Italiana* di Milano non comparve cenno dell'opuscolo di A. Bertani, intitolato: *Della opposizione parlamentare, pensieri* (Milano, L. Robecchi, 1866). Se ne occupò invece F. Campanella nel *Dovere* del 13 gennaio 1866, profondendovi a piene mani il suo fine umorismo. Quell'opuscolo era stato sequestrato e assoggettato a processo l'autore. Ved. una lett. di lui al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Milano, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 20 aprile 1866.

## VMMMXXIII.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

[Londra], 10 febbrajo [1866].

Caro Ergisto,

Ho la vostra.

Fra due o tre giorni, Verz[egnassi] riceverà da Londra franchi 4500. È tutto quello che ho, né avrò altro. Ho finito. Senza entrare in spiegazioni inutili, vi dichiaro che del *Dono* italiano io non ho ricevuto un soldo: se non avete ricevuto che i 5000 franchi, è per cagioni indipendenti da me. I 4500 che manderò lunedì o martedì, sono d'inglesi amici che vollero sottoscrivere al *Dono*: <sup>(1)</sup> sottoscrissero pel doppio di questa somma; ma ho dovuto spendere il resto per viaggiatori in America e in Oriente e per un lavoro che può, verso lo spirar della Convenzione, diventare importante in Roma. Non ho dunque più un obolo e nessuno deve pensare più a me. Volevo serbare questa piccola somma pel caso d'azione iniziata e portarla meco se pure potrò più muovermi: ma ve l'abbandono.

Ora, non posso a meno di dirvi che sono sconfortato all'estremo e non credo a riuscita alcuna. Quando i Veneti non possono raccogliere un 5000 franchi tra sé e sono costretti a chiederli a me, evidentemente, da pochissimi infuori, non hanno

VMMMXXIII. — Pubbl. da G. LOCATELLI-MILESI, op. cit., pp. 248-250. L'autografo si conserva nella collezione Piancastelli, a Ferli. Non ha indirizzo.

(<sup>1</sup>) Ved. la nota 2 alla pag. 206.

voglia di fare. Quando Garib[aldi], Comitato Caroli, etc., non raccolgono cosa alcuna dagli Italiani e tutto si limita al mio *Dono*, evidentemente gli Italiani non hanno voglia d'aiutare. I Polacchi del '63 non sognavano di chiedere ad anima viva fuorché a se stessi.

Pensate, voi pochi, a non fare, se non avete probabilità alcuna.

E lasciatemi per la centesima volta ripetere ai Veneti che se non si decidono ad architettare con armi corte sorprese che diano ad essi fucili nemici, non faranno mai — che a nudrirsi facilmente e sfuggire, le bande dovrebbero sorgere di non più che venti uomini ciascuna, e moltiplicarsi in numero più che in forza, sul cominciare — che dal di fuori, se non si studiano tutti i sentieri e punti di concentramento [non solo] sulla frontiera, ma all'interno, tanto che, con ore e tappe calcolate, i nostri possano recarvisi a tre, a quattro, a cinque, non attirando attenzione, nessun aiuto penetrerà. Ricordate questi miei consigli.

Veneti e voi tutti dovrete adoprarvi con ogni attività a che si raccogliesse intorno all'Indirizzo suggerito da me alle Società Romagnole, un mezzo milione di firme. I Veneti ne avrebbero incoraggiamento a fare. L'Opposizione sarebbe costretta a ciarlarne per tre o quattro giorni. Il Governo ricuserebbe e scontenterebbe il mezzo milione di segnatarii. L'agitazione extra-parlamentare avrebbe un serio cominciamento. Vedo che i nostri in Lomb[ardia] e altrove, non si diedero per intesi dell'Indirizzo; e mi prova che non intendono l'importanza di cosa alcuna e che a me è perfettamente inutile dare suggerimenti. Tacerò dunque. Voi, con poche parole,



tenetemi a giorno. Se si farà e ch'io possa movermi, lo farò. Se no, pazienza.

Miglioro adesso, ma sento che non durerà. E ormai coll'Italia noncurante di avere lo straniero in casa e disonorata, non m'importa vivere o morire.

Addio: caro E[rgisto]. Abbiate l'affetto e la stima del

vostro

GIUSEPPE.

Ricordatemi a Mancì, a Lomb[ardi], ai pochi buoni.

#### VMMMXXIV.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo

[Londra], 11 febbrajo 1866.

Fratello,

Ho ricevuto. Qualche cosa bisognava pure rispondere a meno d'essere scortese: ho quindi preso il mezzo-termine di scrivere all'uno per l'altro.

E giacché scrivo, aggiungo qualche linea a quelle ch'io v'inviava pochi dí sono. Il mischiarsi coi borbonici deve avere assoluto biasimo dai nostri; ma bisogna distinguere tra gli individui. Sono certo che molti sono indotti a farlo non da tristizia di mente,

VMMMXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E Nathan). Non ha indirizzo.

ma da un errore, dal credere che a quel modo si fa guerra al Governo. V'è una frazione dei nostri impazienti di prorompere. Bisogna calmarla, ma provandole che la vera guerra col Governo la facciamo noi. Tenetevi isolati, indipendenti fra i due estremi: borbonismo e Governo; predicate contro l'azione, ma non perché l'azione sia male, bensì perché finora non potrebbe riescire. Conquisteremo gl'impazienti, assicurandoli delle nostre intenzioni. Noi col Governo non possiamo più riconciliarci, perché nulla di buono può escirne. E dobbiamo tenerci separati dagli uomini che persistono nel programma regio, quali essi siano.

Addio:

vostro tutto

GIUSEPPE.

Il Piemonte, qualunque ne sia il motivo, si repubblicanizza ogni giorno di più.

̄MMMXXV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 12 febbraio [1866].

Fratello,

Sto meglio, ma non bene e minacciato sempre. Scrivere mi nuoce più d'ogni altra cosa. Se devo cer-

̄MMMXXV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit. p. 256. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

care di prolungare la vita, rassegnatevi dunque e tutti i miei amici si rassegnino a bigliettini spartani da me.

Ho la vostra del 30 gennaio e l'acchiusa di Roma.

Pel finire dell'anno Roma or diventa più importante che mai. Ho dunque determinato di mandarvi *un mio* tra poco. <sup>(1)</sup> È necessario ch'ei possa mettersi in contatto con quanti buoni elementi vi sono. Mandatemi dunque senza indugio un nome dei nostri in contatto con voi e quante indicazioni possono essere utili. Dateli senza nominar la città.

Scrivete intanto, se siete certo di far giungere con sicurezza, annunciando. Il lavoro sarà d'ora innanzi concentrato in me: non comunichino, fuori, con centro alcuno; ben inteso, non intendo escludere voi. Dite che non saranno diretti da Bruto, <sup>(2)</sup> il quale s'è ritirato dal lavoro attivo: ma che non devono, nondimeno, sospettarne. Lo conosco bene e sarebbe grave ingiustizia. Dirò a Genova e Milano dei giornali da spedirsi a voi per essi.

Ho recapitato alla signora Emilia che probabilmente non potrà darvi le informazioni.

Non posso darvi per Parigi: i pochi miei sono pericolosi e vegliati troppo: ma se è per avere qualche conoscenza, basterà ch'ei s'indirizzi a G. B. Sol-

(<sup>1</sup>) Afferma A. Giannelli che il Mazzini inviò con missione a Roma dapprima V. Estival, quindi Filippo Venturini, sul quale ved. la lett. segg. Ma la prima indicazione è certamente errata, poiché l'Estival da Ferrara, e dopo brevissima dimora a Firenze, andò a Napoli. Ved. C. ZAGHI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc. (in *Pegaso*, cit., pp. 261-262).

(<sup>2</sup>) Pseudonimo di Filippo Spadafora, che dopo breve esilio era potuto tornare a Roma. Su di lui ha molti documenti il dr. Gino Bandini, che ne farà oggetto di una pubblicazione.

di, <sup>(1)</sup> 60, Boulevard du Prince Eugène, o a Michele Accursi, 29, Rue Lepelletier. Avvertirò ambi, perché accolgano.

Naturalmente, quel sigillo non può più servire.  
Addio per ora.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

̄MMMXXVI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 13 febbraio [1866].

Caro Bettini,

Spero che potrai aggiustare la faccenda della cambiale. Perché, invece di un banchiere, prendere un privato?

A ogni modo, quando ti verrà l'altro trimestre, versa, ti prego, il prezzo di un anno per Londra al *Dovere* per Carolina Stansfeld.

E ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

(<sup>1</sup>) Con Giambattista Soldi, già esule a Londra, poi a Parigi, il Mazzini era in relazione fino dal 1843. Ved. il *Protocollo della Giovine Italia*, vol. II, p. 10 *passim*.

̄MMMXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMMXXVII.

A D . . . . .

[Londra]. 13 febbraio [1866].

Caro D....,

Vi mando, da parte di . . . .<sup>(1)</sup> una cambiale di 500 franchi. Vi confesso che mi pesa la vostra situazione e il vostro dovere sempre ricorrere — voi Italiano e dall'Italia — a una donna inglese. Non posso intendere come se vi foste rassegnato a un impiego subalterno qualunque tanto da vivere democraticamente, non sia stato possibile in tutti questi anni di trovare una nicchia.

Sto meglio, non bene, minacciato sempre e la menoma cosa mi dà dolori allo stomaco: lo scrivere specialmente, e ad evitare di curvarmi, scrivo di sulle ginocchia.

Del paese è quasi inutile parlarne. Generalmente, gli Italiani sono egoisti corrotti, senza credenze, senza coscienza di dovere e di forza e, quel ch'è peggio, senza orgoglio e senso di dignità. I nostri, buoni del resto, sono incapaci d'organizzarsi davvero e praticamente.

Non v'è che predicare la repubblica al popolo: frutterà quando frutterà.

Io promossi e stesi un Indirizzo alla Camera chiedente guerra immediata pel Veneto. Fu adottato

V̄MMMXXVII. — Pubbl. col facsimile a fronte, in *La Bohême* di Firenze, del 15 maggio 1900.

(<sup>1</sup>) Nel facsimile il nome fu cancellato e sostituito con linee incrociate.



dalle Associazioni Romagnole, ma non altrove. Il *Popolo d'Italia* si contentò d'inserirlo.<sup>(1)</sup> Ben inteso, io meno d'altri credevo nella Camera o in altro elemento legale. Ma se il paese l'avesse adottato — se si fossero elette Commissioni e fatte adunanze *ad hoc* — se l'Indirizzo fosse andato alla Camera con 500,000 firme, cosa più che possibile se tutto il Partito s'agitasse — i Veneti si sarebbero confortati ad agire — l'Opposizione sarebbe stata costretta a una discussione di giorni — l'Austria si sarebbe irritata — il Governo avrebbe chiarito la propria trista volontà — i 500,000 trascurati sarebbero diventati più o meno malcontenti. I nostri non intendono evidentemente il da farsi ed è inutile ch'io affacci proposte o consigli. Morrò infelice d'essere Italiano e col senso del disonore della mia patria sull'anima. Addio.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMMMXXVIII.

A VINCENZO BRUSCO ONNIS, a Milano.

[Londra], 14 febbraio [1866].

Caro Brusco,

Ecco come vorrei che fosse concepita la prima Circolare. Bisognerebbe apporvi il suggello che fu trasmesso tempo fa da Genova a voi o a Maur[izio].

VMMMXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> Ved. la nota 1, alla pag. 242.

Stampa piccola ma chiara. Me ne mandereste da dodici a venti copie.

Rimane poi il lavoro di dissotterrare tutti i nuclei di Falange Sacra che esistono e mandarla ad essi. Questo lavoro è in ogni modo necessario se la Falange deve andare innanzi.

Compito che sia, M[aurizio] s'assumerebbe con questa pubblicazione l'obbligo di far escire di tempo in tempo bollettini che commenterebbero via via ciascuna delle norme accennate nella Circolare e darebbero un colpo d'occhio generale oggi sulle condizioni d'Italia, un altro giorno su quelle d'Europa, un terzo suggerirebbe una agitazione o un lavoro speciale.

Se credete d'assumervi seriamente il lavoro, stampate subito.

Dite a 56. [Bezzi] che i 4500 furono da me consegnati a Semenza che s'incaricò di spedirli a Verz[egnassi] — che desidero da Verz[egnassi] una linea di ricevuta complessiva di quanto ebbe da me — che Semenza non ha potuto far cosa alcuna pel quadro, <sup>(1)</sup> il quale rimane qui sempre.

Fate quanto potete perché aumentino gli abbonati. Valgono più di tutti i doni: e sarebbero inoltre prova d'influenza crescente.

W[olff] e C.i si lamentano di non aver mai rendiconti dei fotografi. Ei v'avrà detto che i miei 300 franchi per l'*Unità* sono da lungo pronti e solamente tenuti per vedere se v'è modo di bilancio senza giri di danaro che costano.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

(1) Il quadro di Girolamo Induno, di soggetto storico, del quale s'è già fatta menzione.

## VMMMXXIX.

AD EUGENIO BRIZI, ad Assisi.

[Londra], 15 febbraio [1866].

Caro Brizi,

Vi sono grato del ragguaglio; ma vorrei che aggiungeste subito alcune note contenenti nomi; e badate che non inserirò il ragguaglio come vostro, ma me ne gioverò come di materiali per ciò che scriverò io. Non fu, a cagion d'esempio, Visconti Venosta Emilio che fu delegato dai borghesi a un convegno coi capi-popolo, dove gli fu provata la forza dell'organizzazione? Non fu l'Assi che mancò agli obblighi assunti nella fazione del Castello? Avete qualch'altro particolare da dare che provi la mala voglia dei borghesi d'allora che poi figurarono tra i moderati? Non ricusarono armi che pure confessavano d'avere? Ricordate qualche nome di popolano che si distinguesse davvero? Vorrei insomma qualche particolare di più; e inoltre l'indicazione dei posti che si trattava di sorprendere — qualche cenno sul *come* era maneggiata la sorpresa del Castello — quanto insomma può provare che l'impresa non era follia e poteva riescire, per poco aiuto che i patrioti della borghesia avessero dato.

VMMMXXIX. — Pubbl., anche in facsimile, in *Memorie autobiografiche di Eugenio Brizi*, ecc., cit., pp. XIV-XV.

Vi ripeto che le pagine saranno mie, non vostre.<sup>(1)</sup>

Abbatevi una stretta di mano fraterna dal vecchio amico. Probabilmente non ci vedremo mai più. Ma lavorerò sino all'ultimo: apostolizzate voi pure per la nostra fede, che in verità può sola far l'Italia grande, prospera e degna de' suoi fati.

Vostro

GIUSEPPE.

VMMMXXX.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 16 febbraio [1866].

Caro Bettini,

Sul trimestre che ti viene in febbraio o marzo, versa, ti prega, al *Dovere* un abbonamento annuo per Wolff. Londra. Hanno già il nome e l'indirizzo.

Hai potuto rimediare allo sconcerto?

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Servirono infatti al Mazzini per le note autobiografiche sul tentativo insurrezionale del 6 febbraio 1853, inserite nell'VIII vol. dell'edizione daelliana.

VMMMXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MMMXXXI,

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 23 febbraio [1866].

Amica,

Sono di nuovo non bene e non posso scrivervi come vorrei.

Come si potrebbe ritirare il quadro d'Induno dal Palazzo di Cristallo? Non ricordo più se lasciate una autorizzazione a qualcuno. Vorrei cercargli un altro locale in città e veder nuovamente di cavarne partito per Venezia.

Che dirvi per Adolfo? Ditegli che vorrei e non posso rispondergli. Qui, in imprese commerciali, industriali, etc. io non posso menomamente aiutarlo. Potrei forse raccomandarlo a Piercey, intraprendente di vie ferrate in provincia e presso il quale Garib[aldi] ha messo Ricciotti. La carriera d'ingegnere mi parrebbe la migliore. E non avendo bisogno immediato di guadagnare per vivere, potrebbe imparare e perfezionarsi. Se vorrete ch'io ne parli, me ne direte.

Il mio segreto desiderio sarebbe, lo sapete, ch'ei rimanesse Italiano. Parmi ch'ei dovrebbe tornare

V̄MMMXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Sarina. »



con Orlando <sup>(1)</sup> e perfezionarsi in quel ramo. È questione d'un tempo breve; ma di certo, l'Italia andrà in condizioni migliori nelle quali egli, amico nostro e capace, troverebbe occupazione giovevole.

Sta bene dell'*Unità*; ma tutto è accrescere gli abbonati.

Datemi nuove vostre e dei vostri. Ricordatemi alla buona mia carissima amica Maria, alle Pistr[ucci], a Marta, e anche alla signora Cattaneo e a Cattaneo stesso *quand même*. Vogliatemi sempre bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

So ciò che offriste all'amica Giulia. Insistete tutti. Avrei vero conforto in saperla tra voi. Ditele com'io sono, cagione del mio silenzio.

Pregate Maur[izio] che dica a Br[usco] aver io ricevuto la sua del 17 — che non lo fo responsabile dell'inerzia del Partito, ma parlai a lui *pel* Partito perché ripeta — che intendo perfettamente il lavoro che lo opprime e che, anche quando differisco, lo stimo e gli porto affetto — che vorrei sapere da 56. [Bezzi] se Verz[egnassi] ha ricevuto i 4500 franchi passati da me a Semenza — che desidero, se vi sono incassi pel *Dono*, si continuino a versarsi a Verz[egnassi] sino a concorrenza di 500 franchi, completando così i 5000 — che pei 1000 disporrò tra poco.

(1) Luigi Orlando aveva a Genova un importante stabilimento per l'industria del ferro.

## VMMMXXXII.

AL DIRETTORE DEL « DOVERE, » a Genova.

[Londra], 24 febbraio 1866.

Amico,

Pregandoti di concedere l'ospitalità del *Dovere* al seguente scritto, credo debito mio verso taluni fra i tuoi collaboratori e molti, pur troppo, de' tuoi lettori, dichiarare che le opinioni contenute in esso son tutte mie individuali, né vincolano per conto alcuno, collettivamente, il *Dovere*.

Tuo

GIUS. MAZZINI.

## VMMMXXXIII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 26 febbraio 1866.

Fratello,

Ebbi la vostra. L'acchiusa per P[antano] che dovrebb'esser con voi o che vorrete mandargli dov'è, è leggibile, e risparmio quindi di ripetere le stesse cose.

VMMMXXXII. — Pubbl. nel *Dovere* del 3 marzo 1866, in principio dell'art. intitolato: *La questione morale*.

VMMMXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo. « Ros[ario] B[a-gnasco]. »

La situazione diventa seria. Se le elezioni rimandano una maggioranza avversa al Governo, il Governo dovrà o cedere e formarsi dalla Sinistra o sciogliere nuovamente e cacciarsi nelle vie retrograde. E sceglierà probabilmente quest'ultimo metodo. Allora sarà il tempo per noi di resistere ed entrar sull'arena.

Contrastate a ogni modo d'elementi misti; ma piuttosto provando l'impossibilità di successo e facendo intendere che i repubblicani non misti, in momento opportuno, faranno, che non movendo guerra a *tutti* gli individui senza distinzione. Discutete il progetto di moto, piú che il passato. Il passato può spiegarsi in diversi modi. Così Loppr[esti] spiegava a me l'opposizione all'incameramento dei beni del Clero, con dirmi ch'ei voleva i beni andassero alla Nazione non al Governo. Ora, è ormai provato che se quei beni non vanno ai Comuni non serviranno se non a mantenere un esercito per combatterci, uno spionaggio per denunziarci, una diplomazia per disonorarci. Quando dico che dovrebbero andare ai Comuni, intendo con un disegno e sotto certe norme generali statuite dalla Nazione.

Ciò che dovrebbero fare i buoni è dirigere il popolo con una organizzazione e con una speranza. Il popolo è malcontento, soffre; e se non sarà vostro, sarà di chiunque gli dirà: Facciamo.

Addio; abbiatevi

vostro sempre

GIUSEPPE.

Ripeto: ciò che scrivo a P[antano] è anche per voi.

## VMMMXXXIV.

TO ASHURST BIGGS, Tunbridge Wells.

[London February 26th, 1866]. Monday.

Dear Ashurst,

Yes: I was better and thinking of going for a few hours to you, when pains and all came back. I am now again rather improving: still, far from well. And *that* is the cause of my silence with your dear Mamma. Writing does me harm. I am compelled to write from the sopha on my lifted knee so as to avoid the least bending. And the long

---

Lunedì.

Cara Ashurst.

Sì: stavo meglio e pensavo di venire da voi per qualche ora, quando i dolori e tutto il resto ritornarono. Ora sto migliorando di nuovo: pure, sono lungi dallo star bene. E *questa* è la causa del mio silenzio colla vostra cara mamma. Lo scrivere mi fa male. Sono costretto a scrivere dal sofà sulle ginocchia per evitare il minimo curvarmi. E la

VMMMXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da A. Biggs.

illness has accumulated so much before me from Italy that the little I can do absorbs all the moments I *can* give to labour.

I know from Caroline, your aunt, the state of your Mamma; and I cannot express in words my grief at it.

The *Travailleurs* are not out. <sup>(1)</sup> It will be very difficult for me to have them, at the beginning, for a certain number of days; but I shall try.

Thanks to the kind ladies. I hope that Maude and Ada are well. Love to you and to Caroline from

your friend

JOSEPH.

---

lunga malattia ha accumulato davanti a me tanto di quel lavoro dall'Italia che il poco che posso fare assorbe tutti i momenti che *posso* dare al lavoro.

So, dalla zia Carolina, lo stato della mamma; e non posso trovare parole per dirvi il mio dolore.

I *Travailleurs* non sono ancora usciti. Mi sarà molto difficile averli al principio, per un certo numero di giorni; ma tenterò.

Grazie alle gentili signore. Spero che Maude e Ada stiano bene. Tanto affetto a voi e a Carolina dal

vostro amico

GIUSEPPE.

(1) *Les Travailleurs de la mer* di Victor Hugo erano stati pubbl. in quei giorni in 3 voll.



̄MMMXXXV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres. .... février 1866]. lundi.

Cher Blind,

Le 19 mars, l'Association appelée de l'*Avenir* vent célébrer à Palerme le nom de Garib[aldi] et de moi-même par une grande réunion publique. L'Association est à nous. Notre anniversaire (du nom) n'est qu'un prétexte. Le vrai but est une manifestation républicaine; et — autant que possible — les discours en témoigneront. Le concours est immense.

Ils désirent vivement pouvoir lire à la réunion des lettres des hommes qui représentent le principe républicain dans les autres nations. Ils désirent donc une lettre de vous et ils me prient de l'obtenir. <sup>(1)</sup>

Voulez-vous?

Il me suffira de l'avoir le 9 du mois prochain.

Un mot de consentement, je vous prie.

A vous de cœur et à votre femme

JOS. MAZZINI.

Je demanderai aussi à Ledru.

Votre nouvelle adresse, quand vous déménagerez.

̄MMMXXXV. — Pubbl. tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a K. Blind*, cit., p. 132. L'autografo si conserva nel British Museum.

(1) Ved. il vol. LXXXII, p. 4.

## V̄MMMXXXVI.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, February ....., 1866]. Saturday.

Dear Caroline,

Your information is sad. Will you be so kind as to drop one word just saying how your mother is to-day. I shall be really grateful. Ever

yours very affectionate  
JOSEPH.

Sabato.

Cara Carolina.

Le notizie che mi date sono tristi. Vogliate essere così gentile da buttarmi giù due righe per dirmi come sta oggi la mamma. Ve ne sarò veramente grato. Sempre

vostro affezionatissimo  
GIUSEPPE.

## V̄MMMXXXVII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 1<sup>o</sup> marzo [1866].

Caro Bettini,

Ti prego di passare 25 lire italiane al *Dovere*

V̄MMMXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MMMXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

da parte di L. A. Wolff, al quale devono ricominciare l'invio del *Dovere* in Londra.

Io le ricevo qui.

Sto come sempre tra il bene e il male. Purch'io possa lavorare a modo mio sino all'ultimo, sono pago.

Spero che tu stia bene. Credi sempre all'affetto del

tuo

GIUSEPPE.

Manda pure, ti prego, 50 lire italiane a Brusco Onnis, Direttore dell'*Unità Italiana* a Milano.

VMMMXXXVIII.

TO CAROLINE BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, March ....., 1866]. Wednesday.

Dear Caroline,

Will you kindly have the enclosed posted?  
Forgive the trouble.

Mercoledì.

Cara Carolina,

Volete essere così gentile da fare impostare l'acchiusa?  
Perdonate il disturbo.

VMMMXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Love to the poor dear sufferer.

Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Tante cose affettuose alla povera cara sofferente.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMMMXXXIX.

A LUIGI MARTOGGIO, a Catania.

[Londra], 1<sup>o</sup> marzo [1866].

Fratello,

Vi suppongo già in contatto con Ros[ario] B[agnasco] in Palermo. Date all'ordinamento fondato tra voi e gli amici il nome di Falange Sacra. Importa che in quel nome si concentri tutto l'ordinamento segreto repubblicano unitario. Dove no, la molteplicità dei nomi fa credere a smembramento e ad anarchia del Partito. Le quote possono essere volontarie quanto all'ammontare, purché nessuno si esenti: prima perché la quota mensile è il segno materiale della persistenza dell'individuo; poi perché in verità v'è necessità d'un metodo regolare pei mezzi.

Il nostro lavoro deve esser serio davvero: si tratta di crear la Nazione che non esiste finora. E

VMMMXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Luigi Martoglio, Direttore del *Roma e Venezia*, Catania. »

nel possiamo se non facendo in modo che non un solo credente nel principio nostro rimanga distaccato ed inutile.

La nostra Rivoluzione Nazionale deve essere, come dite, sociale. Se non che, da un lato, è necessario evitare gli esclusivi impossibili *sistemi* francesi: dall'altro, non atterrire la borghesia sospettosa. Non possiamo mutare radicalmente le condizioni sociali e innalzare le classi misere senza nuocere direttamente all'altre. Una riforma del sistema dei tributi facendoli *cominciar* dal superfluo, l'abolizione degli eserciti permanenti, la formazione d'un vasto Fondo Nazionale, composto dei beni del clero, dei beni della Corona, delle successioni collaterali oltrepassanti un certo grado, etc., e l'appropriazione di questo Fondo in parte a vasti lavori pubblici, in parte al credito operaio — e due o tre altre misure legislative trasformerebbero il paese, senza guerre da classe a classe. Un Governo repubblicano farebbe questo. Quindi l'importanza del problema politico.

La Massoneria è per sé una istituzione morta, nella quale il simbolo ha sopravvissuto all'idea. Non-dimeno, vi sono Logge nelle quali il nostro principio è entrato; e inoltre può servire a chi appartiene ed è nostro quasi campo nel quale possono incontrarsi, studiarsi e scegliersi individui buoni ad altro. Non crederei buon metodo quello della guerra aperta. Basta il predicarla insufficiente ai bisogni e richiamare i migliori al nostro lavoro pratico.

Scrivo infermiccio e sopraffatto dal lavoro. Stringete la mano agli amici.

Vostro con affetto

GIUS. MAZZINI.



## VMMMXL.

AI MIEI ELETTORI. in Messina.

Londra, 2 marzo 1866.

Cittadini,

Voi avete, con fermezza Siciliana di volontà, alzato, eleggendomi a deputato vostro,<sup>(1)</sup> una generosa

VMMMXL. — Pubbl. nel *Precursore* del 23 che fu sequestrato, quindi nell'*Unità Italiana* di Milano, del 29 marzo 1866. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo. «A' miei Elettori, in Messina.»

(1) Nelle elezioni del 25 dicembre 1865 S. Friscia era stato eletto nel collegio di Palermo (II) ed entrato in ballottaggio in quello di Messina (I), riuscendo vincitore nella successiva convocazione; e poichè egli optò per il collegio di Palermo, si rese vacante l'altro (*Precursore* del 26 gennaio 1866). Subito dopo si formò un Comitato presieduto da Emanuele Pancaldo per propugnare in quel collegio la elezione del Mazzini (Id., del 19 febbraio 1866) che nella votazione del 18 febbraio entrò in ballottaggio con voti 311 contro il Bottari, che ne ebbe 164. Un Comitato presieduto a Palermo da R. Bagnasco esortò con un manifesto gli elettori messinesi a rimanere fedeli al Mazzini (Id., del 21 febbraio); e pure Garibaldi il 18 dello stesso mese aveva scritto al Pancaldo una lett. che, con sorpresa di tutti, giunse a Messina il 27, quand'era già avvenuta l'elezione, propugnando la candidatura del Mazzini (Id., del 5 marzo). Il quale riuscì nella votazione di ballottaggio con voti 476, mentre il Bottari ne ebbe 384.

La notizia di quella elezione ebbe vastissima eco in Italia. Da Bologna, la Società democratica della quale facevano parte Q. Filopanti e V. Caldesi, inviò il 2 marzo un voto di plauso

protesta contro una sentenza, oggi non solamente iniqua, ma assurda, che mi dannà nel capo per avere, prima d'altri, tentato l'Unità della Patria; iniqua, perché condanna in me ciò che la Monarchia condannatrice accetta come sua ragione d'essere a base del suo potere; assurda, perché si prolunga quando il Regno Sardo che la emanò ha cessato d'esistere. La protesta vostra ha messo tra voi e me un vincolo speciale d'amore che durerà finch'io viva. Io non nacqui tra voi, né mai — e mi è dolore il pensarlo — visitai l'Isola vostra. Protestando, voi non avete obbedito a impulso d'affetti personali, ma al culto della santa idea che abbiamo in comune ed è la parte migliore di me. E io posso accogliere la testimonianza d'onore che avete voluto darmi non solamente come caro conforto all'esilio, ma come promessa — e ogni promessa che viene dalla terra delle nobili iniziative è germe di fatti — che quell'idea v'avrà sempre devoti e arditi seguaci.

Ho chiamato l'elezione vostra Protesta, ed ecco perché.

Ignoro, mentr'io scrivo, ciò che la Camera farà a mio riguardo: ma so ciò ch'io *debbo* fare per morire in pace colla mia coscienza e non indegno di voi.

Io giurai, trentaquattro anni addietro, fede all'Italia Una e repubblicana. Tacqui della mia fede

agli elettori messinesi (*Unità Italiana* di Milano, dell'8 marzo 1866); l'11 di quello stesso mese si tenne a Firenze un'assemblea popolare promossa da G. Mazzoni, A. Mario, G. Dolfi, E. Valzania, C. B. Cuneo. ecc. (ved. l'annuncio in *Id.*, del 7 marzo), per solennizzare il grande avvenimento, e così pure, indirizzi agli elettori messinesi furono inviati da associazioni politiche e società operaie di Ravenna, di Brescia, di Genova, di Lucca, di Parma, ecc.

quando il paese intero dissentiva e decretava un esperimento su via diversa: non la rinegai. Secondai, come mi parve debito e quanto a me individuo era dato, ciò che poteva giovare a risolvere la prima metà del problema: ma senza mai convertire, com'altri fece, in *principio* assoluto ciò che non poteva essere per noi tutti se non base, per un tempo, all'esperimento. Spinsi l'abnegazione fino ad additare alla Monarchia per quali gloriose e non difficili vie essa avrebbe potuto compirlo; ma non rivocai quel primo mio giuramento, non contrassi vincolo alcuno con chi poteva deludere, non cancellai la libertà dell'intelletto e dell'anima dietro a una ipotesi.

Ed oggi che, per me almeno, quell'esperimento è, senza frutto, compito — oggi che la Monarchia, statuita con aperta violazione dei Plebisciti, Firenze Metropoli, accetta da un lato una Convenzione che sancisce l'esistenza in Italia di due sovranità *temporali* e sbanda dall'altro un esercito che, con rovina delle finanze, era stato ordinato per emancipare Venezia, — io non potrei — né voi lo vorreste — falsare l'antico unico mio giuramento, giurando alla Monarchia e a uno Statuto anteriore alla vita *Nazionale* d'Italia e che non è né può esserne la formula. Convinto più sempre che l'Istituzione dalla quale oggi è retto il paese è inefficace a fare l'Italia una, libera, prospera e grande come noi, voi e io, l'intendiamo, darei, giurandole fedeltà, un esempio d'immoralità politica a' miei fratelli di patria e un perenne rimorso all'anima mia.

Abbiatemi ora e sempre, fratello ed amico riconoscente

GIUS. MAZZINI.

## VMMMXLI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra]. 2 marzo 1866.

Amico,

Mando a voi l'unito documento <sup>(1)</sup> destinato ai miei elettori Messinesi. Serbatelo per ora. Desidero vedere ciò che Camera e Governo faranno in proposito. Ma fate d'avere per telegrafo la loro decisione e trasmettete allora immediatamente, pubblicandola a un tempo, la mia rinunzia, attestando voi e qualche altro amico com'io ve lo mandava anteriormente.

Vostro amico

GIUS. MAZZINI.

[Nella seconda metà del medesimo biglietto è scritto ancora:]

Ben inteso, se lo stomaco non me lo impedirà, manderò tra poco una lettera per l'Associazione del-

VMMMXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

<sup>(1)</sup> La lett. precedente. Inviandola al *Precursore* (n. del 24 marzo 1866) R. Bagnasco l'accompagnava con questa sua lett. del giorno precedente, quando cioè la Camera dei Deputati aveva annullata l'elezione del Mazzini: « Sarete compiacente pubblicare nel vostro giornale la presente, e l'acchiusa renunzia di Mazzini a Deputato del Collegio di Messina, che l'illustre Esule dirigeva ai suoi elettori, datata da Londra il 2 marzo, ed a me

*l'Arvenire*, scegliendo a un tempo voi per rappresentarmi, pel 19. <sup>(1)</sup> Manderò pure, spero, altre lettere.

VMMMLII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[London], March 2nd [1866].

Dear Bianca,

Do not think for one moment that I forget you I have been, as you know, seriously ill: at last I

2 marzo.

Cara Bianca,

Non pensate neppure per un momento che io vi dimentichi. Sono stato, come sapete, ammalato seriamente:

giunta il giorno 10, e *dichiaro che ho abusato* di non averla fatta pubblicare se pria Parlamento e Governo non si fossero pronunziati sul conto, come pure non farla servire di pretesto agli oppositori, e conoscersi a viso scoperto i contrari. Tali riflessi mi consultate con più amici, mi hanno fatto mancare alla raccomandazione del mio vecchio amico Mazzini, di pubblicarla, appena mi fosse pervenuta e voglio sperare che l'amico mio, attesa la buona intenzione non si duolerà di un tale ritardo. »

<sup>(1)</sup> Promossa dall'associazione *l'Arvenire*, si svolse a Palermo il 19 marzo una commemorazione nel teatro Santa Cecilia per festeggiare gli onomastici di Garibaldi e di Mazzini. Ved. in proposito le lett. segg.

VMMMLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie. »



recovered; but three weeks ago, the pains, etc. came back. I am now improving again; but I cannot drink except toasting water or Vichy; nor smoke *three* times in one day — nor feel an east-wind blow — nor write except from the sofa on my raised knee — nor talk — without being immediately threatened. And I have so much to do before me that I sacrifice both friends and myself. Thence my silence. But any letter from you will always be most welcome and laconically answered. About Italy I have scarcely anything to say; and then, you too are always silent about it. Of course I am working as well as I can towards the Republic but I do persist in thinking it a shame and a mortal sin for all patriots to not cluster in one mighty work towards Venice and war. *There* is not only a sacred duty to be fulfilled, but the unavoidable

---

infine guarii: ma tre settimane fa i dolori, ecc. ritornarono. Sto migliorando di nuovo ora; ma non posso bere che acqua bollita o di Vichy; né fumare più di *tre* volte al giorno — né sopportare un colpo di vento — né scrivere se non sul sofà e sulle ginocchia — né parlare — senza sentirne subito le conseguenze. E ho tanto lavoro davanti a me che ho dovuto sacrificare e gli amici e me stesso. Quindi, il mio silenzio. Ma tutte le vostre lettere saranno veramente le benvenute, e avranno una laconica risposta. Quanto all'Italia, non ho quasi niente da dire; e poi, anche voi non ne parlate mai. Sto naturalmente lavorando come meglio posso per la Repubblica, ma continuo a pensare che è vergogna e peccato mortale che tutti i patrioti non si riuniscano in un potente sforzo diretto a Venezia e alla guerra. *Là* non v'è solo un sacro dovere da compire, ma il sicuro sorgere di un'occasione per noi. Sono più

rising of an opportunity for us. I am confident as ever about the future; only sick at heart about the present and — the working men excepted—about the so-called patriotic Party. So, silence is better.

How are you in health? and how is Harriet? Are you writing anything and what? Out of town as you are, do you see many people? Trollope? <sup>(1)</sup> I have not seen his *History of Florence*, but I hear it praised. Is it true that an *Antologia* is going to appear? <sup>(2)</sup>

Matilda is more threateningly poorly than ever. Here the cold is now intense and . . . .<sup>(3)</sup> for her. If she reaches the better season, she will most likely improve again a little.

confidente che mai nel futuro; soltanto, profondamente scoraggiato del presente e — esclusi gli operai — del cosiddetto Partito patriottico. Perciò, la miglior cosa è il silenzio.

Come state voi? e come sta Harriet? State scrivendo e cosa? Vedete molta gente, lontana dalla città come siete? Vedete Trollope? Non ho vista la sua *Storia di Firenze*, ma la sento lodare. È vero che uscirà un'*Antologia*?

Matilda sta in uno stato più minaccioso che mai. Qui il freddo ora è intenso e . . . . per lei. Se potrà raggiungere la stagione migliore, sarà probabile che migliori ancora un po'.

(1) Sul Trollope, ved. la nota nel vol. LXXVI, p. 294.

(2) La *Nuova Antologia* era cominciata a venire a luce a Firenze nel gennaio del 1866.

(3) Vi è uno strappo alla carta.

Emilie is, upon the whole, tolerably well: so is Caroline; but Joe is very delicate; and too often unwell.

I was so glad about James. Besides the thing in itself, it is a weight taken off from me, who appeared to have unintentionally checked his career. <sup>(1)</sup>

The Taylors are well. Linda is in Milan. I have seen twice or three times Guastalla.

Love always

your loving

JOSEPH.

I thought James would enclose this, but he does not write. Is the Piazza within or out of Florence? What *onorevoli* do you see? What on heart do they

---

Emilia sta, nel complesso, abbastanza bene: così Carolina; ma Joe è molto delicato: e troppo spesso poco bene.

Fui tanto contento di James. Oltre alla cosa in sé, mi sono levato un peso dal cuore, perché sembrava che io avessi senza volerlo troncato la sua carriera.

I Taylor stanno bene. Linda è a Milano. Ho visto due o tre volte Guastalla.

Amate sempre il

vostro affezionato

GIUSEPPE.

Credevo che James mettesse questa nella sua, ma non scrive. La Piazza è dentro o fuori Firenze? Quali *onorevoli* vedete? Cosa mai credono di ottenere in Parlamento? Do-

<sup>(1)</sup> La notizia era così data nell'*Unità Italiana* di Milano, del 10 gennaio 1866: « Il signor Stansfeld venne chiamato al posto di segretario dell'Ammiragliato, lasciato da Lord Clarence Paget. Stansfeld rappresenterebbe dunque alla Camera dei Comuni il dipartimento della marina.... È noto come Stansfeld facesse già parte dell'amministrazione della marina nel Gabi-

hope to atchieve in the House? They ought to be at the head of the agitation out of doors, summon and head large meetings, organising people to sign the address for war to Austria, etc. — then go back to the House and thunder. But, Mord[ini] and Cr[i-spi] excepted, who knows there what it is about?

Do you see my old friend Giannone? If so, remember me to him.

vrebbero mettersi a capo del movimento fuori della Camera, raccogliere e capeggiare grandi comizi, organizzare il popolo e fargli firmare un indirizzo per la guerra all'Austria, ecc. — poi andare di nuovo alla Camera e gridare. Ma, ad eccezione di Mordini e di Crispi, chi là dentro sa di che cosa si tratta?

Vedete il mio vecchio amico Giannone? Se lo vedete, ricordatemi a lui.

### VMMXLIII.

AGLI AMICI DI GENOVA.

[Londra], 3 marzo [1866].

Fratelli,

Ebbi la vostra e sta bene. Voi, nella città, fate il vostro dovere. Ma mi sorprende che non possiate dirmi cosa alcuna delle Riviere. È impossibile che non v'esistano materiali per nuclei; e se non sono stati ordinati, è inevitabile l'accusa di negligenza da parte del Centro locale. Parlatemene dunque o se non

netto Palmerston e dovette rassegnare le sue funzioni di giovane Lord dell'Ammiragliato a motivo delle sue relazioni con Mazzini. »

VMMXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso l'Istituto Mazziniano di Genova. Non ha indirizzo.

v'esiste cosa alcuna, date opera a diffondere immediatamente la Falange nei migliori punti.

Concedete ch'io faccia contribuire la vostra Sezione al lavoro generale, ritirando la somma di cento lire italiane da quella che avete. È per Roma che diventa ora più importante di prima. Vogliate consegnarle a F[elice] D[agnino], a cui dirò tra pochi giorni come disporne.

Dovete avere finalmente ricevuto un Bollettino del Centro di Milano. Continueranno.

Proseguite. È più che mai necessario che i repubblicani s'ordinino.

Curate ogni via per accrescere l'armamento degli affratellati.

Addio per ora. La mia condizione fisica mi comanda la brevità.

Vostro sempre  
GIUS. MAZZINI.

VMMMXLIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 3 marzo [1866].

Caro Dagnino,

Dite a chi spetta che mandino il *Dovere* dal primo numero della nuova serie a

Miss Stevenson.

13. Randolph Crescent.

Edinburgh.

Scotland.

VMMMXLIV. — Inedita. È lo stesso foglio della lett. precedente.



Avete qui un ordine per Bettini per l'abbonamento.

Il *deficit*, dove fosse ombra di patriotismo, sarebbe cosa da nulla. Somma, se non erro, a 86 lire mensili. E dovrebbe colmarsi in 48 ore. Ma la vera piaga sta nella collaborazione. Il *Dovere* non è ciò che dovrebbe essere. Contiene, pei larghi tipi, poca materia, e non sempre buona. Non intendo che il piccolo numero degli abbonati. E son certo che lavorando attivamente colle associazioni oggi impiantate in Italia lo accrescereste. Ma 86 persone che dassero intanto un franco al mese dovrebbero trovarsi, ripeto, in 48 ore nella sola Genova.

Quanto al *Dono*, pazienza.

Risponderò agli Indirizzi. Non possono esigere esattezza da un ammalato.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

̄MMM̄XLV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra]. 3 marzo [1866].

Caro Bettini.

Dovrai probabilmente mandarmi presto il trimestre. Fammi il piacere di prelevare altri dieci scellini — dodici franchi e mezzo, credo — per abbona-

̄MMM̄XLV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. Su di esso, d'altra mano, la data dell'anno.

mento di Miss Stevenson al *Dovere*, che mi è pagato qui e che ti chiederanno.

Sto fra male e bene, alternando. Tu come stai?

La Camera respingerà o approverà la mia elezione; e desidero vedere la condotta sua e quella del Governo. Tacerò quindi per ora.

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

### VMMXLVI.

TO MATILDA BIGGS, Tunbridge Wells.

[London, March 5th, 1866]. Monday.

Dearest Matilda,

I shall hear of you from Caroline this evening at ten; but I already know that you are far from being as I should wish. And the cold is intense. Still, I trust that after a good unavoidable fall of snow,

Lunedì.

Carissima Matilde,

Questa sera alle dieci avrò vostre notizie da Carolina; ma so già che state molto meno bene di quello che desidererei. E il freddo è intenso. Pure, credo che dopo una inevitabile nevicata, si raddolcirà. La primavera si avvi-

VMMXLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risergimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

it will soften. The spring is approaching and I hope in it. You did never utter, dear, a single word suggesting my coming to see you. It is a spontaneous wish, which I continuously have. Only, the least east-wind brings on my pains; and it is then impossible for me to speak. As soon as the weather changes, I shall certainly come to you for a few hours. I am persecuted by letters complimenting me about my election. Montecchi offers me his house at Florence. The working men of Genoa announce to me a Deputation coming to take me *home*; and so on. Every body seems persuaded there that I shall in a few days walk the Italian country up and down in perfect freedom. It does not come to the mind of any body that I would be a despicable man if I took the oath of fidelity, incumbent on every member, to the King and to the *Statuto*. There is an unconscious machiavelian immorality floating there which saddens

---

cina e io spero in essa. Voi non avete mai detto, cara, neppure una parola che suggerisse una mia visita. È un desiderio spontaneo, che ho costantemente. Solo, il minimo vento dell'est, mi riporta i miei dolori; e mi è allora impossibile parlare. Appena il tempo sarà cambiato, verrò certamente da voi per qualche ora. Sono perseguitato da lettere di congratulazioni per la mia elezione. Montecchi mi offre la sua casa a Firenze. Gli operai di Genova mi annunciano una deputazione incaricata di portarmi *a casa*; e così via. Sembra che laggiù tutti siano persuasi che fra pochi giorni io passerò per l'Italia in assoluta libertà. Non viene in mente a nessuno che sarei da disprezzare se giurassi fedeltà, come deve fare ogni deputato, al re e allo *Statuto*. Vi è laggiù una inconscia machiavellica immoralità nell'aria che mi rattrista. Ho già mandato in

me. I have already sent to Sicily my refusal, on condition that it is not published before the decision of the House. I want to see what Government say and how my *legal* friends in the House behave. Should they endorse the election, then some lawyers will probably ask the Council of State to decide the legal question whether the consentment of Parliament cancels the anterior condemnation. Meanwhile, L[ouis] N[apoleon] has already sent word that, in case of my going to Italy, he will ask to have the extradition Treaty enforced against me!

The election is, at all events, a symptom of how public opinion ripens in Italy. Other signs are showing themselves everywhere. At Palermo, there will be, on the 19th, a monster-meeting for Garibaldi and me, which is intending to unveil a great republican demonstration. Of course, the English Press is systematically silent on all indications

---

Sicilia il mio rifiuto, a condizione che non sia pubblicato prima della decisione della Camera. Voglio vedere quello che dirà il Governo e come si comporteranno i miei *legali* amici nella Camera. Se approvassero l'elezione, allora qualche avvocato chiederà probabilmente al Consiglio di Stato di decidere la questione legale, se cioè l'approvazione del Parlamento cancella la precedente condanna. Intanto, Luigi Napoleone ha già fatto sapere che, in caso della mia andata in Italia, chiederà che si applichi contro di me il trattato d'estradizione!

L'elezione è, in ogni modo, un sintomo di come l'opinione pubblica si sta maturando in Italia. Altri segni si vedono ovunque. A Palermo il 19 vi sarà un'adunanza *monstre* per Garibaldi e per me, che dovrebbe coprire una grande dimostrazione repubblicana. La stampa inglese,

of our rising. Yes, dear Matilda, it is rather sad that Emilie should have to go to T[om] Taylor and not to one to the Family's house. She has a distant allusion to this in her last note. But, with V[enturi] it is almost unavoidable. And as for deciding him to a different course of life, it is impossible. Besides his own reluctance, Emilie herself would stand in the way. The military career is the *only* one which he could not refuse, should Italy be in *our* hands. Tell Caroline—yours—to tell me whether or not she receives from Spain the *Abolitionist*. I have a vague idea that she receives it. Do you see any Working Men paper. The *Commonwealth*? If not, would you like to see it? I can send it. It is a weekly paper, very good; and some of the rising men, Harrison, Hughes, etc. occasionally write in it. Do not forget to tell me. This sending of a few papers is the only

---

naturalmente, tace sistematicamente di fronte a qualsiasi indizio del nostro sorgere. Sì, cara Matilde, è piuttosto triste che Emilia debba andare da Tom Taylor e non in una delle case della famiglia. Vi allude lontanamente nella sua ultima lettera. Ma, con Venturi, la cosa è quasi inevitabile. Ed è impossibile deciderlo a intraprendere un'altra vita. Oltre alla sua riluttanza, Emilia stessa vi si opporrebbe. La carriera militare è la *sola* che non potrebbe rifiutare, se l'Italia fosse nelle *nostre* mani. Dite a Carolina — la vostra — di dirmi se riceve o non dalla Spagna l'*Abolitionist*. Ho una vaga idea che lo riceva. Vedete qualche giornale operaio? Il *Commonwealth*? Se no, vorreste vederlo? Ve lo posso mandare. È un settimanale molto buono; e qualcuno degli uomini nuovi, Harrison, Hughes, ecc. vi scrivono a volte. Non dimenticate di dimmelo. Questo mandarvi qualche giornale è l'unica cosa



thing I can do for you; and it is a real pleasure for me. Is Maude learning drawing? You know that her having *that* tried early is my fixed idea. Mr. Biggs is, I suppose, busy about the new house. Remember me to him very kindly. He has been so good to me when I was at T[unbridge] W[ells]! Farewell for the present, dearest Matilda; bless you. Love

your loving friend

JOSEPH.

che posso fare per voi; ed è per me un vero piacere. Maude impara il disegno? Sapete che il farglielo provare presto è una delle mie idee fisse. Penso che Mr. Biggs sia occupato per la nuova casa. Ricordatemi cordialmente a lui. È stato così gentile con me quando venni a Tunbridge Wells! Addio per ora, carissima Matilde; Dio vi benedica. Vogliate bene al

vostro affezionato amico

GIUSEPPE.

### VMMMXLVII.

AD ANTONIO CANSACCHI, a Genova.

[Londra], 6 marzo [1866]

Fratello,

Stava per iscrivermi quando mi giunse la vostra. <sup>(1)</sup>  
Sento tutta l'importanza del lavoro su quel punto.

VMMMXLVII. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zarnoni*, ecc., pp. 22-23.

<sup>(1)</sup> Antonio Cansacchi aveva appartenuto all'Assemblea Costituente Romana, dove aveva votato per l'abolizione del potere

E ho deciso quindi di concentrarlo in me. La molteplicità di direzioni, tra Giann[elli], voi, e altri nuoce anziché giovare. Ben inteso, in accordo con voi, rimarremo così; ma, nominalmente, è necessario che il lavoro si concentri tutto in un punto. Accetto l'amico vostro come viaggiatore; ma con due condizioni, per le quali mi rimetto al vostro onore e al suo. La prima è ch'egli accetti in buona fede e promuova le istruzioni che tra due giorni avrete per lui: la seconda è ch'egli accetti ch'io lo ponga a contatto con Bruto, <sup>(1)</sup> a contatto, dico, per informazioni e consigli da chi ha già lavorato fra quelli elementi, *non* sotto la di lui direzione. Bruto ch'io stimo e del quale sono sicuro, s'è ritirato da ogni lavoro attivo, né vi rientrerà se non quando giunga un momento d'azione. Ma è necessario che s'intendano.

Farò fronte ai mezzi finanziari richiesti. Nello stesso tempo, vi confesso che sono dolorosamente colpito dell'impotenza dei Romani buoni ad aiutare almeno in parte. Il non potersi muovere un individuo dall'Italia o sostenersi un giornale nostro o farsi la menoma cosa senza ricadere esclusivamente su me che non ricevo un soldo dall'Italia, dacché quanto esce dal *Dono* fu sin da principio messo a disposizione del Comitato segreto che lavora per me sul Veneto — è una prova che il moto è artificiale. Se aveste, com'io vi suggeriva al tempo della Protesta vostra, affratellato organicamente tutti i segnatari, avreste a quest'ora qualche mezzo o possibilità di raccoglierne. Dalla Falange Sacra di Gen[ova] avrò cen-

temporale. Dopo la caduta della Repubblica, era andato in esilio a Genova, e colà attese all'insegnamento.

<sup>(1)</sup> F. Spadafora, sul quale ved. la nota alla p. 309.

to lire italiane, da quella di Mil[ano] nulla. La parte delle quote che dovrebbe centralizzarsi non la ho mai.

Gli Italiani sono evidentemente incapaci d'ogni parte pratica. E in verità, mi sento più che scontento.

Non basta il vivere: là, bisognerebbe avere un po' di danaro alla mano per attirarsi i popolani e giovare a qualcuno d'essi. Vi scongiuro dunque a tentare ogni sforzo per raccogliere. Ogni di più diventerà importante.

Addio: l'amico disponga le cose sue. Tra poco avrete quanto occorre.

Vostro  
GIUSEPPE.

In quanto al lavoro individuale, stringetevi tutti praticamente alla Falange Sacra e versate non fosse che una lira o cinquanta centesimi al mese. Importa che ci contiamo sul serio e che inoculiamo coll'esempio spirito pratico alla gioventù.

̄MMM̄XLVIII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 6 marzo [1866].

Fratello,

Date, vi prego, l'unita a Cans[acchi].

È impossibile che non v'abbiano spedito da Mi-

̄MMM̄XLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F[elice] D[agnino]. »

l[ano] il bollettino or ora escito dalla Direzione Centrale.

Dio sa se son grato a voi tutti per la gioia manifestata a proposito dell'elezione. Ma come mai non sentite voi repubblicani e morali, il vero peccato ch'io commetterei giurando alla Monarchia e allo Statuto? La mia risposta è già depositata, ma non verrà pubblicata, se non dopo la decisione della Camera.

Se la Camera approvasse — ciò di cui non sono certo — e dopo il mio rifiuto — toccherebbe allora agli amici di far sí che uno o piú avvocati ponesero al Consiglio di Stato o altra autorità suprema il quesito legale «se l'accettazione della Camera abbia o no annullato la sentenza anteriore.» Senza un giudicato di questo genere, io non potrò mai recarmi pubblicamente in Italia. E notate che vi sarebbe probabilmente richiesta d'extradizione dalla Francia.

O amici, amici miei, organizzatevi, fatevi forti e in nome di Venezia o d'altro, rovesciate la Monarchia. È questo il vero mezzo di farmi morire in Italia.

Vi scrissi l'altr'ieri.

Vostro  
GIUSEPPE.

Salutate con affetto Erede; <sup>(1)</sup> ma a lui e quanti mi vogliono bene, ricordate che lo scrivere m'ammazza.

---

(1) Antonio Andrea Erede, genovese (1820-1909) devoto al Mazzini, che lo aveva conosciuto personalmente a Roma nel 1849, e aveva poi riveduto a Londra. Ved. la nota nel vol. LXI, pag. 316.





# INDICE DEI NOMI.

- Abba C. G. — 282.  
 Accursi Michele. — 34, 310.  
 Ackermann Louise. — 10.  
 Agoult (Mad. d') Marie. — 9, 165, 283.  
*Appennino* (L'). — 266.  
 Ashley (Mrs.). — 225.  
 Ashley (Mr.). — 225.  
 Ashurst Bessie. — 37, 61, 88, 151, 154, 197, 198, 229, 247, 269.  
 Ashurst William. — 3, 37, 61, 70, 88, 151, 154, 197, 202, 229, 247.  
 Asproni Giorgio. — 111, 206.  
 Assi Gaetano. — 314.  
 Assing Ludmilla. — 7, 90, 129, 213.  
*Aranguardia* (L'). — 13, 14, 15, 17, 31, 32, 65, 105, 118, 152, 157, 204, 209.  
 Azeglio (d') Massimo. — 206.  
 Bagnasco Rosario. — 17, 22, 23, 24, 114, 115, 301, 307, 318, 325, 327, 330.  
 Balilla. — 226.  
 Basile (Dr.). — 31.  
 Bazzoni Guido. — 81.  
 Beales E. — 208.  
 Belcredi Gaspare. — 211.  
 Bergandi Emanuele. — 190.  
 Bertani Agostino. — 163, 178, 304.  
 Bettini Filippo. — 235, 280, 283, 310, 315, 323, 337.  
 Pezzi Ergisto. — 17, 58, 81, 84, 85, 87, 104, 117, 174, 209, 242, 250, 253, 267, 292, 303, 305, 313, 317.  
 Biggs Adah. — 29, 146, 148, 168, 225, 248, 299, 321.  
 Biggs Ashurst. — 88, 93, 101, 132, 166, 225, 248, 259, 299, 320.  
 Biggs Caroline. — 7, 55, 88, 89, 145, 166, 176, 193, 202, 208, 223, 229, 230, 236, 258, 263, 321, 323, 324, 341.  
 Biggs Joseph. — 55, 127, 170, 225, 342.  
 Biggs Matilda. — 3, 7, 27, 38, 45, 55, 59, 60, 69, 80, 87, 92, 93, 94, 99, 101, 105, 109, 110, 113, 127, 128, 130, 134, 136, 137, 141, 143, 144, 147, 149, 151, 153, 155, 156, 158, 162, 166, 170, 172, 176, 184, 191, 197, 224, 227, 245, 248, 259, 263, 268, 298, 321, 323, 333, 338, 341.  
 Biggs Maude. — 7, 29, 146, 148, 168, 225, 247, 399, 321, 342.  
 Bini Carlo. — 157.  
 Blind Karl. — 128, 146, 163, 173, 174, 193, 208, 270, 322.  
 Blind Mathilde. — 132, 163, 193.  
 Blind (Mad.). 146, 193.  
 Blind (famiglia). — 170.  
 Bennet Gioacchino. — 79.  
 Bottari. — 327.  
 Bottero Alessandro. — 239.  
 Bright John. — 208.  
 Brizi Eugenio. — 314.

- Brusco Onnis Lina. — 227.  
 Brusco Onnis Vincenzo. —  
     16, 34, 64, 78, 85, 86, 87,  
     104, 111, 115, 137, 170,  
     171, 172, 173, 194, 204,  
     226, 238, 239, 242, 245,  
     252, 267, 270, 288, 289,  
     292, 293, 296, 297, 303,  
     312, 317, 324.  
 Bruto (ved. Spadafora Filippo).  
 Bruzzesi Giacinto. — 35.  
 Buano Nicola. — 39.  
 Buckle. — 122.  
 Bulewski Luigi. — 79, 175,  
     212, 249, 261.  
 Bulewski Luisa. — 249, 295.  
 Cairnes. — 208.  
 Cairolì Bono Adelaide. — 84.  
 Cairolì Benedetto. — 5, 82,  
     83, 152, 174, 250, 253.  
 Caldesi Leonida. — 91.  
 Caldesi Vincenzo. — 188, 327.  
 Campanella Federico. — 133,  
     161, 162, 185, 186, 196,  
     206, 215, 248, 272, 274,  
     286, 294, 301, 304.  
 Campbell (Miss). — 41.  
*Campidoglio* (II). — 215.  
 Cansacchi Antonio. — 4, 342,  
     344.  
 Casaccia Felice. — 178.  
 Casali Pietro. — 264, 267.  
 Case. — 198.  
 Casto. — 123.  
 Cattaneo Anna. — 317.  
 Cattaneo Carlo. — 62, 317.  
 Cattoli Vincenzo. — 188.  
 Cellesi Francesco. — 49, 54.  
 Chambers Robert. — 182.  
 Chambers William. — 182.  
 Chambers (Mrs.). — 5.  
*Chamber's Journal* (The). —  
     182.  
 Chapin (Mrs.). — 171.  
 Charles (Mrs.). — 157.  
 Chialiva Ambrogio. — 57, 79.  
 Christian (Dr.). — 92, 101,  
     111, 198.  
 Cimino. — 10, 12, 165. —  
     Civinini Giuseppe. — 49.  
     Clarendon (Lord). — 234.  
     Clemente VII. — 75.  
     Cobbe (Miss). — 200.  
     Conway. — 208, 261, 262.  
     Conway (Mrs.). — 208.  
     Cordingly. — 142, 153.  
     Corte Clemente. — 77.  
     Cowen Joseph. — 208, 292.  
     Craufurd Kate. — 123, 240.  
     Craufurd John. — 198, 240.  
     Craufurd Sofia. — 198, 240,  
         269.  
     Craufurd (famiglia). — 48.  
     Crispi Francesco. — 17, 25,  
         62, 77, 179, 265, 335.  
     Cristini Francesco. — 5, 15,  
         238, 253.  
     Cuneo Giambattista. — 328.  
     Daelli Gino. — 76, 91, 251.  
     Dagnino Felice. — 41, 111,  
         133, 161, 177, 187, 196,  
         214, 225, 235, 247, 275,  
         286, 288, 299, 336, 344.  
     *Daily News* (The). — 149.  
     Danesi Antonio. — 122, 123.  
     Dante. — 75.  
     Da Tivoli (ved. Tivoli Da).  
     De Boni Filippo. — 5, 52,  
         122.  
     Del Zio Floriano. — 122, 158.  
     De Nobili Gino. — 26, 257,  
         300, 301.  
     *Democratico* (II). — 123, 124,  
         300.  
     De Vecchi. — 123.  
     *Diritto* (II). — 49, 52, 123,  
         152, 265.  
     Delfi Giuseppe. — 38, 54, 112,  
         189, 328.  
     Dolgorukow. — 140, 241.  
     *Dovere* (II). — 11, 36, 59, 67,  
         90, 104, 133, 134, 158, 160,  
         161, 196, 204, 206, 209,  
         215, 227, 242, 248, 254,  
         255, 257, 258, 271, 272,  
         273, 275, 280, 283, 286,  
         294, 295, 296, 300, 304,  
         310, 315, 318, 323, 324,  
         326, 337, 338.

- Edinburgh Journal* (The). — 182.  
 Eeckmann Chatrian Alexandre. — 10.  
 Eeckmann Chatrian Emile. — 10.  
 Ercole Paolo. — 265.  
 Errede Antonio Andrea. — 345.  
 Eschilo. — 138, 143.  
 Estival Vincenzo. — 309.  
*Examiner* (The). — 229, 233.  
 Fein George. — 270.  
 Ferrari Giuseppe. — 180, 195, 206.  
 Ferrari Napoleone. — 279.  
 Ferrucci Francesco. — 52, 73.  
 Filopanti Quirico. — 188, 281, 327.  
 Feldi Angelina. — 275.  
 Forster. — 234.  
 Forte Ernesto. — 284, 285.  
*Fortnightly Review* (The). — 103, 229.  
 Friscia Saverio. — 22, 256, 300, 301, 327.  
 Galeer (Madlle). — 48.  
*Galignani's Magazine* (The). — 202.  
 Garibaldi Giuseppe. — 5, 21, 23, 25, 31, 32, 37, 41, 45, 65, 67, 78, 79, 104, 134, 161, 187, 188, 189, 215, 254, 256, 306, 316, 322, 327, 331, 340.  
 Garibaldi Menotti. — 31.  
 Garibaldi Ricciotti. — 37, 184, 316.  
*Gazzetta di Milano* (La). — 280.  
*Genova* (Il). — 266.  
 Giannelli Andrea. — 6, 72, 74, 189, 190, 212, 308, 343.  
 Giannone Pietro. — 335.  
 Giarrizzo Buetto A. — 123, 238, 253, 281, 282.  
 Gilman. — 198.  
 Gladstone W. — 192, 203.  
 Goeschel. — 234.  
 Goethe. — 201.  
 Grazia Massimiliano. — 241.  
 Greco Pasquale. — 12, 234.  
 Gregory (Mrs.). — 36.  
 Grilenzoni Giovanni. — 33, 35, 58, 59, 62, 63, 64, 78, 85, 86, 104, 106, 108, 115, 162, 186, 210, 237, 238, 243, 248, 249, 250, 253, 264, 265, 266, 272, 275, 304.  
 Guastalla Enrico. — 251.  
 Guénau (Dr.). — 135, 138, 143, 228.  
 Guerrazzi Francesco Domenico. — 190.  
 Guerrieri Gonzaga Anselmo. — 165.  
 Guerzoni Giuseppe. — 31.  
 Guillaumin. — 102.  
 Harrison. — 224, 229, 232, 341.  
 Hartmann (Miss). — 148.  
 Hegel. — 122.  
 Herzen Al. — 9, 45, 47, 86, 97, 122, 140, 141.  
 Herzen Olga. — 47.  
 Herschel. — 220.  
 Hodge. — 208.  
 Holyoake George Jacob. — 208.  
 Hughes. — 224, 232, 341.  
 Hugo Victor. — 321.  
 Induno Gerolamo. — 58, 313, 316.  
*Italia* (L'). — 14, 31.  
*Italia Centrale* (L'). — 264, 265, 266.  
 King Harriet. — 89.  
 King H. Samuel. 90, 91.  
 Lama Domenico. — 129.  
 Lander Dick. — 182, 283.  
 Langiewicz Mariano. — 132, 136, 140, 163, 173, 174, 175, 193, 195, 209, 210, 212, 253, 261, 294, 295.  
 Ledru-Rollin. — 71, 212, 294, 322.  
 Lemmi Adriano. — 79.

- Labertini Giuseppe. — 14, 66, 254.  
 Linton W. J. — 208.  
 Long (Misses). — 225.  
 Lopresti. — 319.  
 Lowett. — 208.  
 Luciani Giuseppe. — 215.  
 Lushington. — 224, 232.  
 Malleson Kate. — 222.  
 Malleson William. — 208, 216.  
 Malleson (Mrs.). — 80, 208, 222.  
 Malleson (famiglia). — 103, 151.  
 Malucelli Leopoldo. — 188.  
 Mancì Filippo. — 307.  
 Manzoni (sorelle). — 293.  
 Marcora Giuseppe. — 304.  
 Mario Alberto. — 291, 328.  
 Mario Jessie White. — 36, 112, 181, 202, 331.  
 Martoglio Luigi. — 114, 115, 325.  
 Masson David. — 184, 197, 208.  
 Maurice F. D. — 224, 232.  
 Mazini Linda. — 38, 72, 184, 334.  
 Mazzoni Giuseppe. — 328.  
 Medici Giacomo. — 115.  
 Meredith George. — 208.  
 Merington (Mrs.). — 111, 113, 144, 149.  
 Mickiewicz Adam. — 75.  
 Miletì Carlo. — 108.  
 Mill Stuart John. — 8, 28, 126, 143, 208.  
 Modena Giulia. — 293, 317.  
 Montecchi Mattia. 339.  
 Moore. — 208.  
 Mordini Antonio. — 62, 77, 180, 335.  
 Morelli Salvatore. — 18, 19.  
 Moriondo Giuseppe. — 13, 116, 152.  
 Mormino Antonio. — 282.  
 Morly H. — 208, 229.  
*Morning Advertiser* (The). — 129.  
 Morris. — 141.  
 Mosto Antonio. — 41, 177, 248.  
 Mudie. — 162.  
 Müller Diamilla Demetrio. — 13, 30, 32, 65, 104, 179, 222.  
 Müller Max. — 27.  
 Munro Alexander. — 184, 208, 233.  
 Napoleone III. — 11, 31, 45, 51, 73, 78, 235, 243, 255, 340.  
 Nathan Adah. — 58, 293.  
 Nathan Adolfo. — 35, 292, 316.  
 Nathan David. — 57.  
 Nathan Enrichetta. — 38, 58, 109, 293, 333.  
 Nathan Enrico. — 35.  
 Nathan Giuseppe. — 58, 86.  
 Nathan Gualtiero. — 58.  
 Nathan Sara. — 57, 82, 85, 87, 109, 163, 174, 177, 237, 239, 242, 243, 267, 268, 275, 291, 316.  
*Nation* (La). — 151, 299.  
 Nicotera Giovanni. — 5, 111.  
 Nichol. — 220.  
*Nuova Antologia* (La). — 333.  
*Observer* (The). — 38.  
 Ogareff. — 47, 122, 157, 221.  
 Ogareva N. A. — 42, 96, 97, 119, 139, 158, 239.  
 Ogareva Lisa. — 97, 121, 240, 241.  
 Olivieri Pietro. — 22.  
*Opinione* (L'). — 264, 265.  
 Orlando Luigi. — 317.  
*Pail Mall Gazette* (The). — 125, 126.  
 Pancaldo Emanuele. — 327.  
 Pantano Edoardo. — 23, 56, 318, 319.  
 Paolini (Dr.). — 189.  
 Parenzo Cesare. — 17, 32, 33, 66, 104, 116, 117, 152, 209, 227.  
 Passaro Alessandro. — 197.



- Patteson Mark. — 198, 224, 229, 231.  
*Pensiero* (Il). di Napoli. — 18, 284.  
*Perseveranza* (La). — 129.  
 Pescantini Federico. — 241.  
 Petroni Giuseppe. — 147, 189.  
 Petruccelli della Gattina Ferdinando. — 180.  
 Pezzi Giulietta. — 213, 304.  
 Pianciani Luigi. — 4, 5, 6, 54, 190.  
 Piercey. — 316.  
 Pio IX. — 40, 73.  
 Pistrucci Nina. — 79, 268, 274, 293, 317.  
*Popolo d'Italia* (Il). — 11, 34, 37, 39, 54, 59, 63, 65, 68, 108, 129, 160, 182, 186, 204, 209, 266, 282, 284, 285, 294, 300, 312.  
 Potebnia. — 140.  
 Potter. — 208.  
 Pozzi Ernesto. — 194.  
*Precursore* (Il). — 22, 114, 115, 327, 330.  
*Primo Settembre* (Il). — 26.  
 Procaccini Concetto. — 108.  
 Prometeo. — 11, 143, 165.  
*Pueblo* (El). — 89, 101, 259.  
*Punch* (The). — 164.  
 Quadrio Maurizio. — 42, 59, 62, 77, 79, 86, 87, 106, 108, 109, 161, 187, 188, 198, 226, 237, 242, 243, 244, 250, 253, 268, 270, 292, 293, 296, 303, 304, 312, 313, 317.  
 Raso Gerolamo. — 29.  
 Rattazzi Urbano. — 180.  
*Revue des Deux-Mondes* (La). — 138.  
*Revue Germanique* (La). — 81, 138.  
 Ricasoli Bettino. — 180.  
 Ricci Attilio. — 159.  
 Ricci Vincenzo. — 174, 236.  
 Richardson. — 208.  
 Risso Pasquale. — 235.  
*Rivoluzione* (La). — 264.  
 Robecchi Levino. — 76, 91, 251, 293.  
 Roberts (Mrs.). — 184.  
 Roggero Luigi. — 235.  
 Romani Antonio. — 266.  
 Rosselli Giannetta. — 38, 58, 109, 296.  
 Rosselli Michelangelo. — 35.  
 Ruskin. — 224, 233.  
 Russell (Lord) John. — 100, 192.  
 Sacchi Aiace. — 238, 253, 268.  
 Sacchi Elena. — 235.  
 Sacy S. — 27.  
 Saffi Aurelio. — 27, 35, 47, 48, 71, 97, 122, 124, 157, 182, 188, 199, 206, 215, 273, 274, 275, 286, 300.  
 Saffi Giorgina. — 35, 123, 240.  
 Sammito Aldisio Mario. — 59, 62, 63.  
*Saturday Review* (The). — 233.  
 Savini Medoro. — 17, 33, 66.  
 Seudamow. — 232.  
 Seely. — 208.  
 Semenza Gaetano. — 85, 278, 313, 317.  
 Semenza Linda. — 199, 278.  
 Shaen William. — 202, 208.  
 Shakespeare. — 201, 207.  
 Solari. — 288.  
 Solovievic. — 241.  
 Sonzogno Raffaele. — 215.  
 Spadafora Filippo. — 5, 309, 343.  
 Spinuzza Antonio. — 64.  
 Spinuzza Salvatore. — 64.  
 Stampa Gaspare. — 62.  
 Stansfeld Caroline. — 3, 4, 27, 28, 37, 44, 45, 59, 70, 88, 94, 95, 101, 103, 110, 126, 128, 130, 131, 135, 137, 145, 147, 149, 150, 151, 154, 155, 162, 170, 192, 195, 200, 202, 228, 233, 245, 246, 262, 298, 310, 321, 338.  
 Stansfeld James. — 36, 37, 44, 59, 70, 98, 126, 128,



- 130, 147, 149, 154, 184,  
192, 195, 213, 222, 233,  
234, 235, 281, 292, 334.  
Stansfeld Joe. — 97, 149, 184,  
245, 247, 334.  
Stansfeld Maria. — 97.  
Stansfeld (padre di James). —  
131.  
Stevenson (Miss). — 336, 338.  
Stuart Peter. — 208.  
Sutherland (Duca di). — 65.  
Tanni. — 303.  
Taylor Clementia. — 70, 71,  
81, 89, 99, 102, 112, 125,  
150, 154, 163, 168, 171,  
182, 192, 201, 208, 260,  
276, 286, 334.  
Taylor Peter. — 74, 71, 81,  
89, 95, 113, 151, 154, 163,  
168, 177, 184, 142, 201,  
202, 208, 209, 261, 277,  
296, 334.  
Taylor Tom. — 341.  
Taylor (Miss). — 150.  
*Times* (The). — 153.  
Tivoli (Da). — 35, 283.  
Torrens. — 295.  
Trasselli Carlo. — 23, 114,  
115.  
Trollope T. A. — 183, 333.  
Trübner. — 208.  
Turner (Mrs.). — 93.  
Ugolini Galeazzo. — 156.  
*Unità Italiana* (L'), di Mila-  
no. — 6, 11, 12, 16, 34, 35,  
39, 43, 63, 65, 72, 81, 84,  
115, 118, 129, 159, 175,  
179, 180, 186, 187, 205,  
206, 209, 210, 213, 215,  
223, 235, 239, 242, 244,  
245, 248, 250, 251, 252,  
253, 258, 270, 271, 272,  
276, 280, 282, 289, 292,  
296, 303, 304, 317, 324,  
327, 328, 334.  
Valzania Eugenio. — 328.  
Vandoni. — 47.  
Venturi Carlo. — 59, 70, 71,  
77, 79, 111, 131, 135, 137,  
142, 144, 149, 151, 153,  
156, 169, 170, 172, 192,  
198, 341.  
Venturi A. Emilia. — 3, 4, 7,  
9, 27, 48, 59, 70, 71, 88, 91,  
92, 95, 101, 103, 105, 109,  
110, 113, 126, 131, 132,  
135, 136, 141, 142, 148,  
151, 153, 155, 160, 168,  
169, 171, 177, 192, 198,  
208, 213, 228, 298, 309,  
334, 341.  
Venturini Filippo. — 309.  
Verzegnassi Francesco. — 84,  
237, 238, 242, 250, 253,  
267, 292, 305, 313, 317.  
Villa Tommaso. — 30, 116,  
152.  
Viscardini. — 297.  
Visconti Venosta Emilio. —  
314.  
Vittorio Emanuele II. — 13,  
21, 67, 104, 179, 223.  
Wedgwood H. — 208.  
White. — 208.  
Wolff Adolf. — 17, 35, 86, 87,  
109, 170, 206, 238, 313,  
324.  
Zamboni (signora). — 85.  
Zamperini Ferdinando. — 47,  
79.  
Zagni Giovanni. — 79.

# INDICE DELLE LETTERE.

|              |  |        |
|--------------|--|--------|
| VMMDCCLII.   | — To Matilda Biggs [London, July 10th, 1865] . . . .                       | pag. 3 |
| VMMDCCLIII.  | — Ad Antonio Gansacchi [Londra], 10 luglio [1865] . . . . .                | » 4    |
| VMMDCCLIV.   | — A Francesco Cristini [Londra, 10 luglio 1865] . .                        | » 5    |
| VMMDCCLV.    | — A Andrea Giannelli [Londra], 12 luglio [1865] .                          | » 6    |
| VMMDCCLVI.   | — To Matilda Biggs, [London], July 13th, [1865]                            | » 7    |
| VMMDCCLVII.  | — A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 14 juillet [1865] . . . . .             | » 9    |
| VMMDCCLVIII. | — A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 17 luglio [1865] . . . . .          | » 13   |
| VMMDCCLIX.   | — A Francesco Cristini [Londra], 17 luglio [1865] .                        | » 15   |
| VMMDCCLX.    | — Ai Giovani delle Romagne e delle Marche [Londra], 19 luglio [1865] . . . | » 16   |
| VMMDCCLXI.   | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 19 luglio [1865]                       | » »    |
| VMMDCCLXII.  | — A Rosario Bagnasco [Londra], 20 luglio [1865] .                          | » 17   |
| VMMDCCLXIII. | — A Saverio Friscia [Londra], 23 luglio [1865] .                           | » 22   |
| VMMDCCLXIV.  | — To Matilda Biggs [London, July 25th, 1865] . .                           | » 27   |

|                |   |                |
|----------------|---|----------------|
| VMMDCCLXV.     | — A Gerolamo Raso [Londra], 26 luglio [1865] .                      | <i>pag.</i> 29 |
| VMMDCCLXVI.    | — A Demetrio Diamilla Muller [Londra]. 27 luglio [1865] . . . . . » | 30             |
| VMMDCCLXVII.   | — A Cesare Parenzo [Londra], 27 luglio [1865] . . »                 | 32             |
| VMMDCCLXVIII.  | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra]. 29 luglio [1865] »              | 34             |
| VMMDCCLXIX.    | — To Jessie White Mario [London, July ...., 1865] »                 | 36             |
| VMMDCCLXX.     | — A Nicola Buano [Londra, ....] luglio 1865 . . . . »               | 39             |
| VMMDCCLXXI.    | — A Felice Dagnino [Londra, ...., luglio 1865] . . »                | 41             |
| VMMDCCLXXII.   | — A. N. A. Ogareva [Londra]. 1 <sup>o</sup> agosto 1865 . . »       | 42             |
| VMMDCCLXXIII.  | — To Emilie A. Venturi [London, August 2nd 1865] . . . . . »        | 48             |
| VMMDCCLXXIV.   | — A Francesco Cellesi [Londra], 3 agosto [1865] . »                 | 49             |
| VMMDCCLXXV.    | — A Luigi Pianciani [Londra]. 4 agosto [1865] . »                   | 54             |
| VMMDCCLXXVI.   | — To Caroline Biggs [London, August 5th, 1865] . »                  | 55             |
| VMMDCCLXXVII.  | — A . . . . . [Londra], 8 agosto [1865] . »                         | 56             |
| VMMDCCLXXVIII. | — A Sara Nathan [Londra], 9 agosto [1865] . . . . »                 | 57             |
| VMMDCCLXXIX.   | — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 9 agosto [1865] »                 | 59             |
| VMMDCCLXXX.    | — To Matilda Biggs [London, August, 12th, 1865] . »                 | 60             |
| VMMDCCLXXXI.   | — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 12 agosto [1865] »                | 62             |
| VMMDCCLXXXII.  | — A Mario Aldisio Sammito [Londra], 12 agosto [1865] »              | 63             |
| VMMDCCLXXXIII. | — A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 12 agosto [1865] »           | 65             |

|                 |  |         |
|-----------------|--|---------|
| VMMDCCLXXXIV.   | — A Giuseppe Libertini [Londra], 13 agosto [1865] .                    | pag. 66 |
| VMMDCCLXXXV.    | — To Matilda Biggs [London, August ..., 1865] .                        | » 69    |
| VMMDCCLXXXVI.   | — Ad Andrea Giannelli [Londra], 15 agosto [1865] .                     | » 72    |
| VMMDCCLXXXVII.  | — Allo stesso [Londra], 15 agosto [1865] . . . .                       | » 74    |
| VMMDCCLXXXVIII. | — All'Assoc. Democratica di Firenze [Londra], 15 agosto 1865 . . . . . | » 75    |
| VMMDCCLXXXIX.   | — A Gino Daelli [Londra], 17 agosto 1865 . . . .                       | » 76    |
| VMMDCXC.        | — A Maurizio Quadrio [Londra], 17 agosto [1865] .                      | » 77    |
| VMMDCXC.        | — To Matilda Biggs [London, August 17th, 1865]                         | » 80    |
| VMMDCXCII.      | — Ad Ergisto Bezzi [Londra], 18 agosto [1865] . . .                    | » 81    |
| VMMDCXCIII.     | — A Benedetto Cairoli [Londra], 18 agosto [1865] .                     | » 83    |
| VMMDCXCIV.      | — A Sara Nathan [Londra], 21 agosto [1865] . . .                       | » 85    |
| VMMDCXCV.       | — A Giovanni Grilenzeni [Londra], 21 agosto [1865]                     | » 86    |
| VMMDCXCVI.      | — To Matilda Biggs [London, August 23rd, 1865] .                       | » 87    |
| VMMDCXCVII.     | — To Henry Samuel King [London], August 23rd, [1865] . . . . .         | » 89    |
| VMMDCXCVIII.    | — A Gino Daelli [Londra], 23 agosto 1865 . . .                         | » 91    |
| VMMDCXCIX.      | — To Matilda Biggs [London, August 25th, 1865] .                       | » 92    |
| VMMCM.          | — Alla stessa [London, August 25th, 1865] . . .                        | » 94    |
| VMMCM.          | — Alla stessa [London, August 26th, 1865] . . . .                      | » 99    |
| VMMCMII.        | — Alla stessa [London, August 27th, 1865] . . . .                      | » 101   |

|             |  |                 |
|-------------|--|-----------------|
| VMMCMIII.   | — To Clementia Taylor [London, August 27th, 1865] .                    | <i>pag.</i> 102 |
| VMMCMIV.    | — A Cesare Parenzo [Londra], 28 agosto [1865] .                        | » 104           |
| VMMCMV.     | — To Matilda Biggs [London, August 28th, 1865] .                       | » 105           |
| VMMCMVI.    | — A Maurizio Quadrio [Londra], 28 agosto [1865] .                      | » 106           |
| VMMCMVII.   | — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 29 agosto [1865] .                   | » 108           |
| VMMCMVIII.  | — A Sara Nathan [Londra], 29 agosto [1865] . . .                       | » 109           |
| VMMCMIX.    | — To Emilie A. Venturi [Tunbridge Wells, September 1st, 1865] . . . .  | » 110           |
| VMMCMX.     | — A Felice Dagnino [Tunbridge Wells], 2 settembre [1865] . . . . .     | » 111           |
| VMMCMXI.    | — To Clementia Taylor [Tunbridge Wells, September 4th, 1865] . . . . . | » 112           |
| VMMCMXII.   | — A Rosario Bagnasco [Tunbridge Wells], 4 settembre [1865] . . . . .   | » 114           |
| VMMCMXIII.  | — A Cesare Parenzo [Tunbridge Wells], 6 settembre [1865] . . . . .     | » 116           |
| VMMCMXIV.   | — Allo stesso [Tunbridge Wells, 7 settembre 1865] .                    | » 117           |
| VMMCMXV.    | — A N. A. Ogareva [Tunbridge Wells], 8 settembre 1865 . . . . .        | » 119           |
| VMMCMXVI.   | — Ad Aurelio Saffi [Tunbridge Wells], 10 settembre [1865] . . . . .    | » 122           |
| VMMCMXVII.  | — Ad Antonio Danesi [Tunbridge Wells], 10 settembre [1865] . . . . .   | » 123           |
| VMMCMXVIII. | — To Clementia Taylor [London, September ...., 1865] .                 | » 125           |



|              |  |                 |
|--------------|--|-----------------|
| VMMCMXIX.    | — To Matilda Biggs [London, . . . . . 1865]                            | <i>pag.</i> 127 |
| VMMCMXX.     | — A Karl Blind [Londres, . . . . . septembre 1865]                     | » 128           |
| VMMCMXXI.    | — To Matilda Biggs [London, September . . . . . 1865]                  | » 130           |
| VMMCMXXII.   | — A Felice Dagnino [Londra], 12 settembre [1865]                       | » 133           |
| VMMCMXXIII.  | — To Matilda Biggs [London, September . . . . . 1865]                  | » 135           |
| VMMCMXXIV.   | — To Emilie A. Venturi [London, September 13th, 1865]                  | » 136           |
| VMMCMXXV.    | — A N. A. Ogareva [Londra], 15 settembre 1865                          | » 139           |
| VMMCMXXVI.   | — To Emilie A. Venturi [London, September 16th, 1865]                  | » 141           |
| VMMCMXXVII.  | — Alla stessa [London, September 18th, 1865]                           | » 142           |
| VMMCMXXVIII. | — To Matilda Biggs [London, September . . . . . 1865]                  | » 144           |
| VMMCMXXIX.   | — A Karl Blind [Tunbridge Wells, . . . . . September 1865]             | » 146           |
| VMMCMXXX.    | — To Matilda Biggs [St. Leonard's on Sea, September 23rd, 1865]        | » 147           |
| VMMCMXXXI.   | — To Emilie A. Venturi [St. Leonard's on Sea, September 23rd, 1865]    | » 148           |
| VMMCMXXXII.  | — To Clementia Taylor [St. Leonard's on Sea, September . . . . . 1865] | » 150           |
| VMMCMXXXIII. | — A Cesare Parenzo [St. Leonard's on Sea], 28 settembre [1865]         | » 152           |
| VMMCMXXXIV.  | — To Emilie A. Venturi [St. Leonard's on Sea, September 28th, 1865]    | » 153           |

|               |   |                 |
|---------------|---|-----------------|
| VMMCMXXXV.    | — Alla stessa [St. Leonard's on Sea, September 29th, 1865]              | <i>pag.</i> 155 |
| VMMCMXXXVI.   | — A Galeazzo Ugolini [Londra], 30 settembre [1865]                      | » 156           |
| VMMCMXXXVII.  | — Ad Aurelio Saffi [Londra, .... settembre 1865]                        | » 157           |
| VMMCMXXXVIII. | — To Matilda Biggs [London, September ...., 1865]                       | » 158           |
| VMMCMXXXIX.   | — Ad Attilio Ricci [Londra, .... settembre 1865]                        | » 159           |
| VMMCMXL.      | — A Felice Dagnino [Londra, .... settembre 1865]                        | » 161           |
| VMMCMXLI.     | — A Federico Campanella [Londra, .... settembre 1865]                   | » 162           |
| VMMCMXLII.    | — To Matilda Biggs [London, October 5th, 1865]                          | » »             |
| VMMCMXLIII.   | — A Mad. Marie d'Agoult [Londres], 7 octobre [1865]                     | » 165           |
| VMMCMXLIV.    | — To Matilda Biggs [London, October 9th, 1865]                          | » 166           |
| VMMCMXLV.     | — To Emilie A. Venturi [London, October 9th, 1865]                      | » 169           |
| VMMCMXLVI.    | — Alla stessa [London, October 10th, 1865]                              | » 171           |
| VMMCMXLVII.   | — A Karl Blind [Londres, 12 octobre 1865]                               | » 173           |
| VMMCMXLVIII.  | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 12 ottobre [1865]                   | » »             |
| VMMCMXLIX.    | — A Mariano Langiewicz [Londres, .... octobre 1865]                     | » 174           |
| VMMCML.       | — Al Direttore dell' <i>Unità Italiana</i> [Londra ....] ottobre [1865] | » 175           |
| VMMCMLI.      | — To Matilda Biggs [London, October 16th, 1865]                         | » 176           |

|             |  |          |
|-------------|--|----------|
| VMMCMLII.   | — A Felice Dagnino [Londra], 17 ottobre [1865] .                                 | pag. 177 |
| VMMCMLIII.  | — Ad Agostino Bertani [Londra], 18 ottobre [1865] .                              | » 178    |
| VMMCMLIV.   | — A . . . . . [Londra, .... ottobre 1865] . . . . .                              | » 180    |
| VMMCMLV.    | — To Jessie White Mario [London], October 18th, [1865] . . . . .                 | » 181    |
| VMMCMLVI .  | — Alla Commiss. Amministrativa del <i>Dovere</i> [Londra, .... ottobre 1865] . . | » 185    |
| VMMCMLVII.  | — A Felice Dagnino [Londra], 18 ottobre [1865] .                                 | » 187    |
| VMMCMLVIII. | — A Maurizio Quadrio [Londra], 20 ottobre [1865] .                               | « 188    |
| VMMCMLIX.   | — To Matilda Biggs [London], October 21st, [1865]                                | » 191    |
| VMMCMLX.    | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 24 ottobre [1865] . . . . .                  | » 194    |
| VMMCMLXI.   | — A Mariano Langiewicz [Londres, 27 ottobre 1865] . . . . .                      | » 195    |
| VMMCMLXII.  | — A Felice Dagnino [Londra], 27 ottobre [1865] .                                 | » 196    |
| VMMCMLXIII. | — Ad Alessandro Passaro [Londra], 28 ottobre [1865] . . . . .                    | » 197    |
| VMMCMLXIV.  | — To Matilda Biggs [London, October ...., 1865] . .                              | » »      |
| VMMCMLXV.   | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 3 novembre [1865] . . . . .                  | » 204    |
| VMMCMLXVI.  | — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 7 novembre [1865] . . . . .                    | » 210    |
| VMMCMLXVII. | — A Mariano Langiewicz [Londres, 7 novembre 1865] . . . . .                      | » 212    |

|               |   |                 |
|---------------|---|-----------------|
| VMMCMLXVIII.  | — Ad Andrea Giannelli [Londra], 8 novembre [1865].        | <i>pag.</i> 212 |
| VMMCMLXIX.    | — A Felice Dagnino [Londra], 10 novembre [1865]           | » 214           |
| VMMCMLXX.     | — To William Malleson [London, November 11st 1865]        | » 216           |
| VMMCMLXXI.    | — A Demetrio Diamilla Muller [Londra], 20 novembre [1865] | » 222           |
| VMMCMLXXII.   | — To Caroline Biggs [London, November 21st, 1865]         | » 223           |
| VMMCMLXXIII.  | — A Felice Dagnino [Londra], 21 [novembre 1865]           | » 225           |
| VMMCMLXXIV.   | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra] 21 novembre 1865]      | » 226           |
| VMMCMLXXV.    | — To Matilda Biggs [London, November 21st-22nd, 1865]     | » 227           |
| VMMCMLXXVI.   | — A Filippo Bettini [Londra], 24 novembre [1865]          | » 235           |
| VMMCMLXXVII.  | — To Caroline Biggs [London, November 24th, 1865]         | » 236           |
| VMMCMLXXVIII. | — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 24 novembre [1865]      | » 237           |
| VMMCMLXXIX.   | — A Maurizio Quadrio [Londra], 27 novembre [1865]         | » »             |
| VMMCMLXXX.    | — A N. Ogareva [Londra], 27 novembre 1865                 | » 239           |
| VMMCMLXXXI.   | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 27 novembre 1865]     | » 242           |
| VMMCMLXXXII.  | — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 28 novembre [1865]      | » 243           |

|                 |   |          |
|-----------------|---|----------|
| VMMCMCLXXXIII.  | — To Matilda Biggs [London, November 30th, 1865] . . . . .      | pag. 245 |
| VMMCMCLXXXIV.   | — A Felice Dagnino [Londra, ....], novembre [1865] »            | 247      |
| VMMCMCLXXXV.    | — To Ashurst Biggs [London, November ...., 1865] »              | 248      |
| VMMCMCLXXXVI.   | — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 1° dicembre [1865] . . . . .  | » 249    |
| VMMCMCLXXXVII.  | — A Maurizio Quadrio [Londra], 1° dicembre [1865] »             | 250      |
| VMMCMCLXXXVIII. | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 2 dicembre [1865] . . . . . | » 252    |
| VMMCMCLXXXIX.   | — A Giuseppe Libertini [Londra], 2 dicembre [1865] .            | » 254    |
| VMMCMXC.        | — A Saverio Friscia [Londra], 4 dicembre [1865] .               | » 257    |
| VMMCMXCII.      | — To Caroline Biggs [London, December 5th, 1865] »              | 258      |
| VMMCMXCIII.     | — To Clementia Taylor [London, December ...., 1865] »           | 260      |
| VMMCMXCIV.      | — To Caroline Biggs [London, December 6th 1865] »               | 263      |
| VMMCMXCV.       | — A Pietro Casali [Londra], 7 dicembre 1865 . . . . .           | » 264    |
| VMMCMXCVI.      | — A Giovanni Grilenzoni [Londra], 7 dicembre [1865] . . . . .   | » 267    |
| VMMCMXCVII.     | — To Matilda Biggs [London, December 14th, 1865] »              | 268      |
| VMMCMXCVIII.    | — A Karl Blind [Londres, 14 décembre 1865] . . .                | » 270    |
| VMMCMXCIX.      | — A Maurizio Quadrio [Londra], 18 dicembre [1865] »             | »        |
| VMMM.           | — A . . . . . London, 20 dicembre 1865 .                        | » 272    |
|                 | A Caterina Pistrucci [Londra], 22 dicembre [1865] »             | 274      |



|            |  |                 |
|------------|--|-----------------|
| VMMMI.     | — A Felice Dagnino [Londra, ... dicembre 1865] .               | <i>pag.</i> 275 |
| VMMMII.    | — To Clementia Taylor [Londra, . . . . ., 1865]                | » 276           |
| VMMMIH.    | — A Gaetano Semenza [Londra, ... . . . . 1865]                 | » 278           |
| VMMMIV.    | — A Napoleone Ferrari [Londra, ... . . . . 1865]               | » 279           |
| VMMMV.     | — A Filippo Bettini [Londra], 9 gennaio 1866 . .               | » 280           |
| VMMMVII.   | — A . . . . . [Londra, 15 gennaio 1866 . . . .                 | » 281           |
| VMMMVIII.  | — A Filippo Bettini [Londra], 18 gennaio 1866 . .              | » 283           |
| VMMMVIII.  | — A, Mad. Marie d'Agoult [Londres], 25 janvier 1866            | » »             |
| VMMMIX.    | — A Ernesto Forte [Londra], 27 gennaio 1866 . .                | » 284           |
| VMMMX.     | — A Federico Campanella [Londra], 27 gennaio 1866 . . . . .    | » 286           |
| VMMMXI.    | — Agli amici di Genova [Londra], 29 gennaio 1866 . .           | » 287           |
| VMMMXII.   | — A Felice Dagnino [Londra], 29 gennaio 1866 .                 | » 288           |
| VMMMXIII.  | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 30 gennaio 1866            | » »             |
| VMMMXIV.   | — A Sara Nathan [Londra], 30 gennaio 1866 . . . .              | » 291           |
| VMMMXV.    | — A Federico Campanella [Londra], 1° febbraio [1866] . . . . . | » 294           |
| VMMMXVI.   | — A Mariano Langiewicz [Londres, ... février 1866]             | » »             |
| VMMMXVII.  | — Allo stesso [Londres, ... février 1866] . . . . .            | » 296           |
| VMMMXVIII. | — A Maurizio Quadrio [Londra], 2 febbraio [1866] .             | » »             |
| VMMMXIX.   | — To Matilda Biggs [Londra], February 2nd, [1866] . . . . .    | » 298           |

|              |  |          |
|--------------|--|----------|
| VMMMXX.      | — A Felice Dagnino [Londra], 8 febbraio [1866] . . . . .             | pag. 299 |
| VMMMXXI.     | — A Rosario Bagnasco [Londra], 9 febbraio [1866] . . . . .           | » 301    |
| VMMMXXII.    | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 10 febbraio [1866] . . . . .     | » 302    |
| VMMMXXIII.   | — Ad Ergisto Bezzi [Londra], 10 febbraio [1866] . . . . .            | » 307    |
| VMMMXXIV.    | — A Rosario Bagnasco [Londra], 11 febbraio [1866] . . . . .          | » 307    |
| VMMMXXV.     | — Ad Andrea Giannelli [Londra], 12 febbraio [1866] . . . . .         | » 308    |
| VMMMXXVI.    | — A Filippo Bettini [Londra], 13 febbraio [1866] . . . . .           | » 310    |
| VMMMXXVII.   | — A D. . . . . [Londra], 13 febbraio [1866] . . . . .                | » 311    |
| VMMMXXVIII.  | — A Vincenzo Brusco Onnis [Londra], 14 febbraio [1866] . . . . .     | » 312    |
| VMMMXXIX.    | — Ad Eugenio Brizi [Londra], 15 febbraio [1866] . . . . .            | » 314    |
| VMMMXXX.     | — A Filippo Bettini [Londra], 16 febbraio [1866] . . . . .           | » 315    |
| VMMMXXXI.    | — A Sara Nathan [Londra], 23 febbraio [1866] . . . . .               | » 316    |
| VMMMXXXII.   | — Al Direttore del <i>Ducce</i> [Londra], 24 febbraio 1866 . . . . . | » 318    |
| VMMMXXXIII.  | — A Rosario Bagnasco [Londra], 26 febbraio 1866 . . . . .            | » . . .  |
| VMMMXXXIV.   | — To Ashurst Biggs [Londra], February 26th, 1866] . . . . .          | » 320    |
| VMMMXXXV.    | — A Karl Blind [Londres], .... février 1866] . . . . .               | » 322    |
| VMMMXXXVI.   | — To Caroline Biggs [Londra], February ...., 1866] . . . . .         | » 323    |
| VMMMXXXVII.  | — A Filippo Bettini [Londra], 1° marzo [1866] . . . . .              | » . . .  |
| VMMMXXXVIII. | — To Caroline Biggs [Londra], March ...., 1866] . . . . .            | » 324    |
| VMMMXXXIX.   | — A Luigi Martoglio [Londra], 1° marzo [1866] . . . . .              | » 325    |









DG  
552  
.8  
M27  
v.81

Mazzini, Giuseppe  
Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE  
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

---

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

---

